1. E. 26.

La Clemenza di Tito

i pellegrini
Ferrara 1743

Posta in musica dal Sassone, rapp.ª in Napoli nel Carn: del 1759:

Tito Tenore

Sesto Soprano

Vitellia Soprano

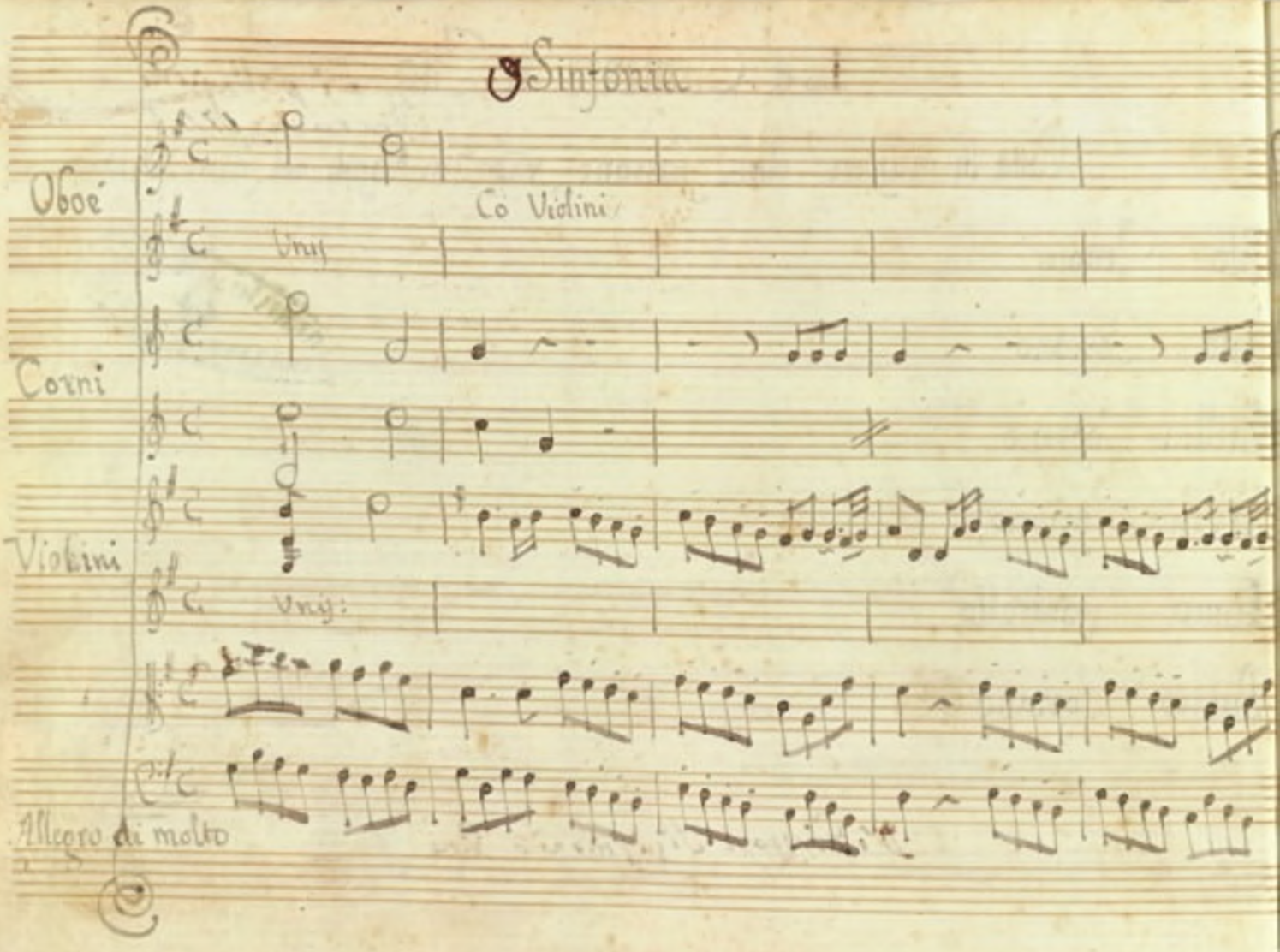
Servilia Soprano

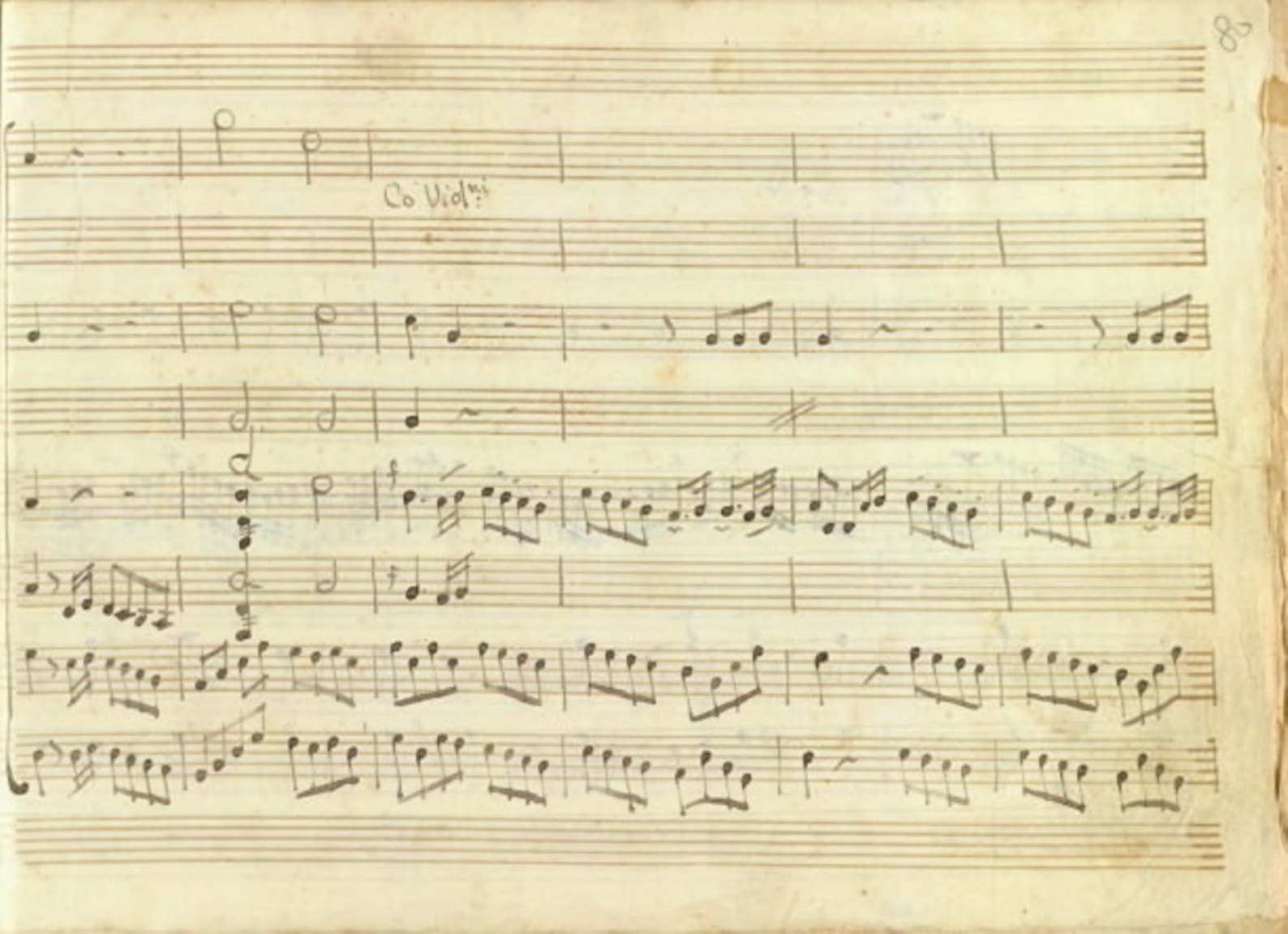
Annio Contralto

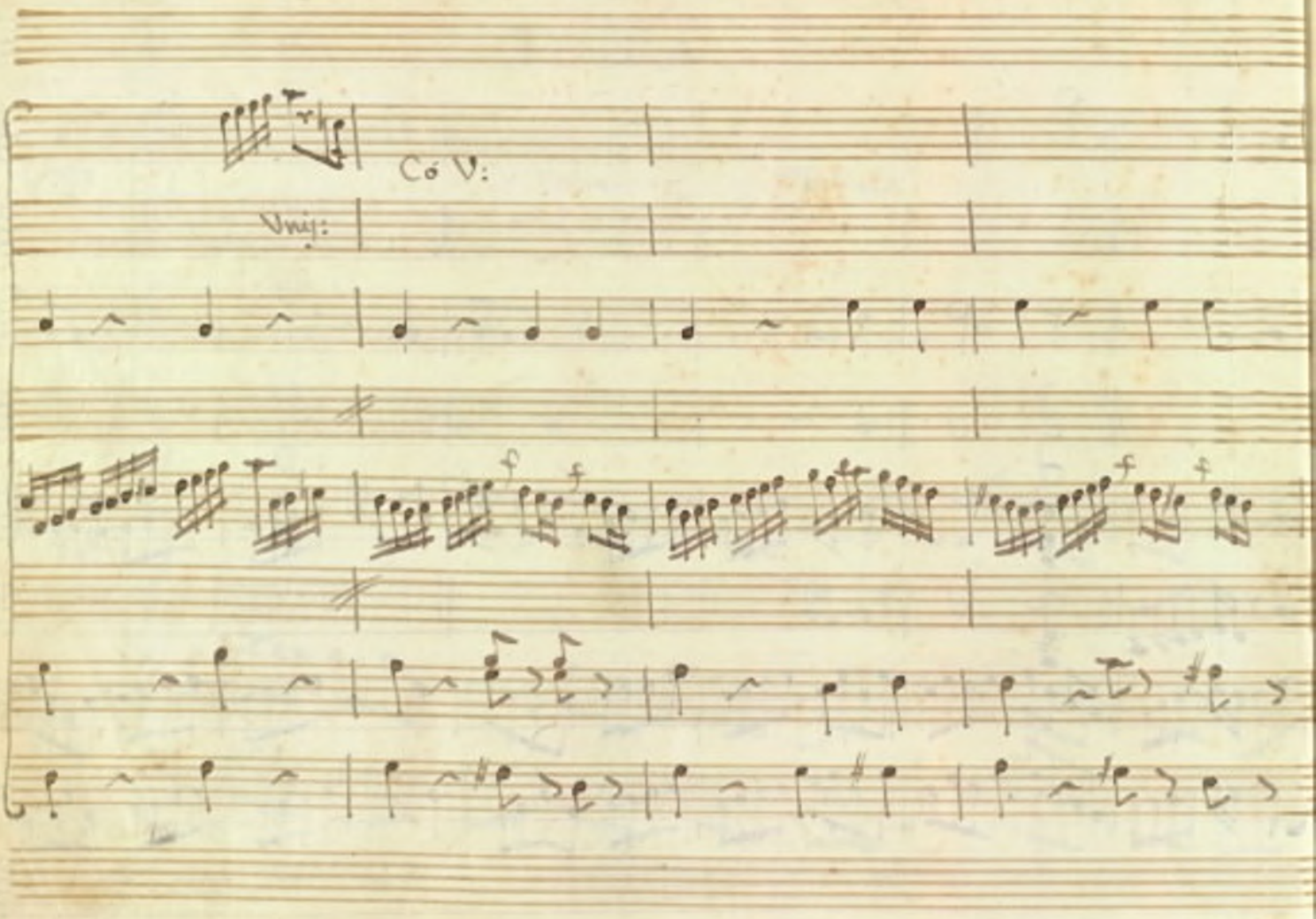
Publio Soprano

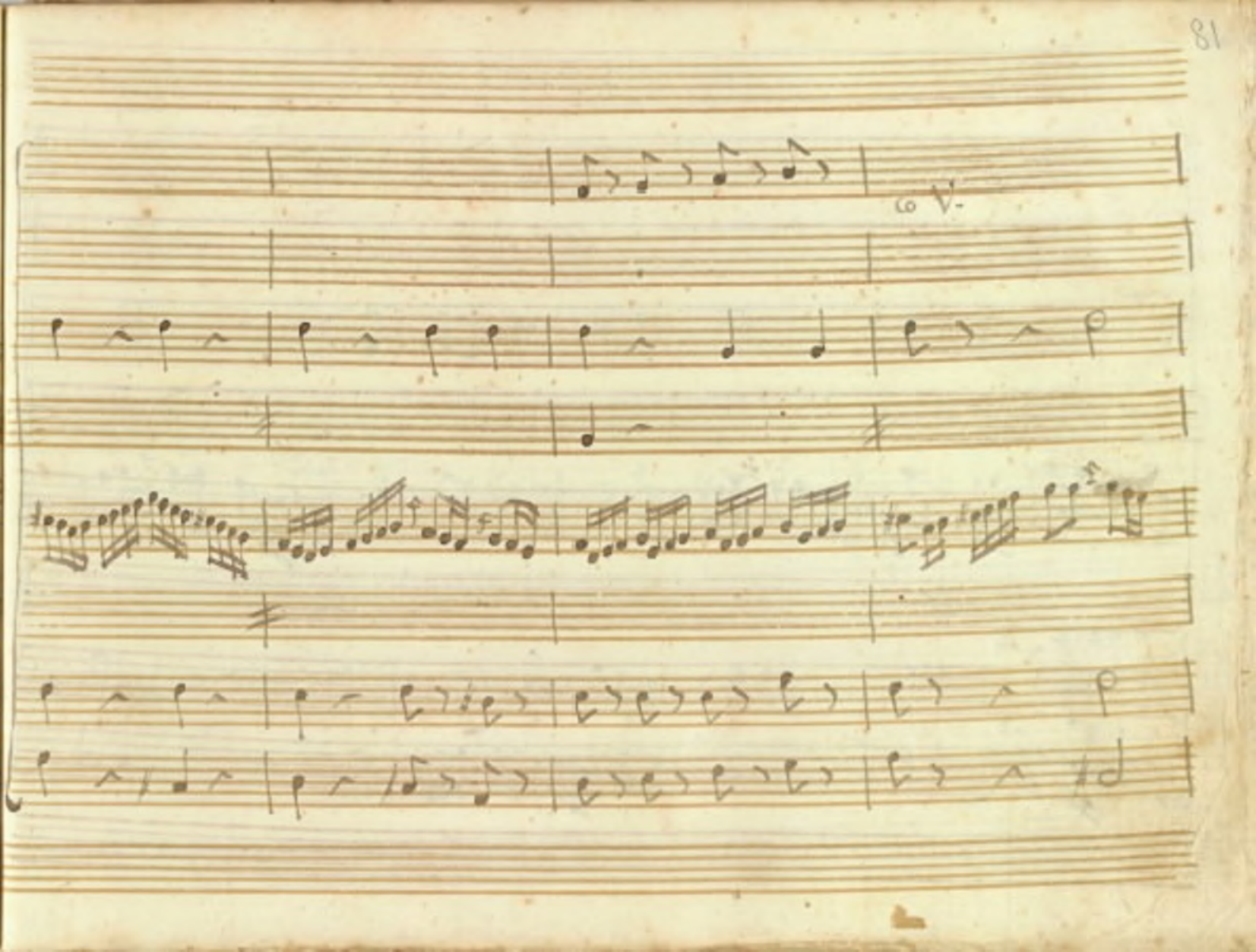
33-2-45

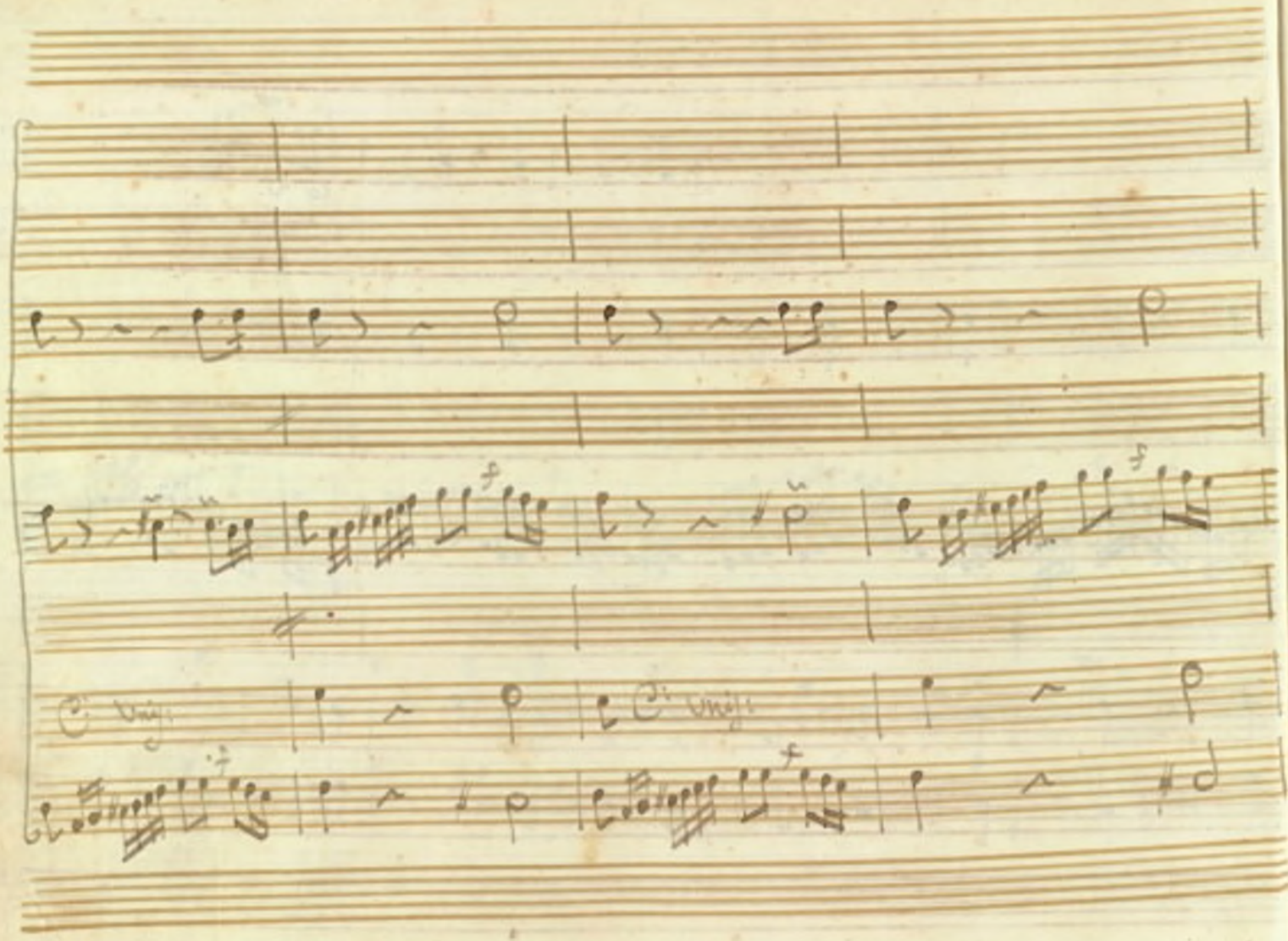
Di Giuseppe Sigismondo Pnē

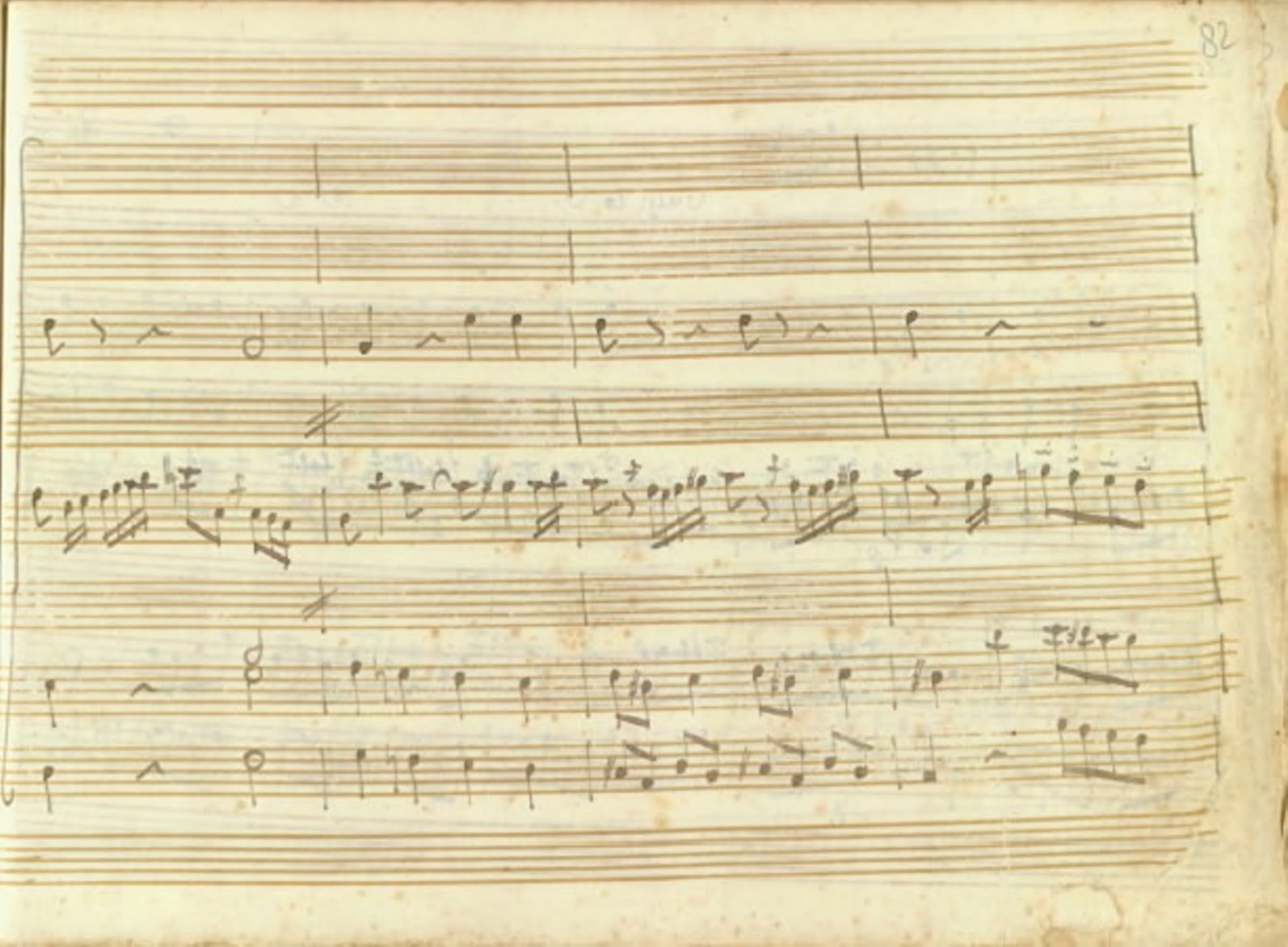

Sinfonia
Oboé
Co Violini
Vni
Corni
Violini
Vnis:
Allegro di molto

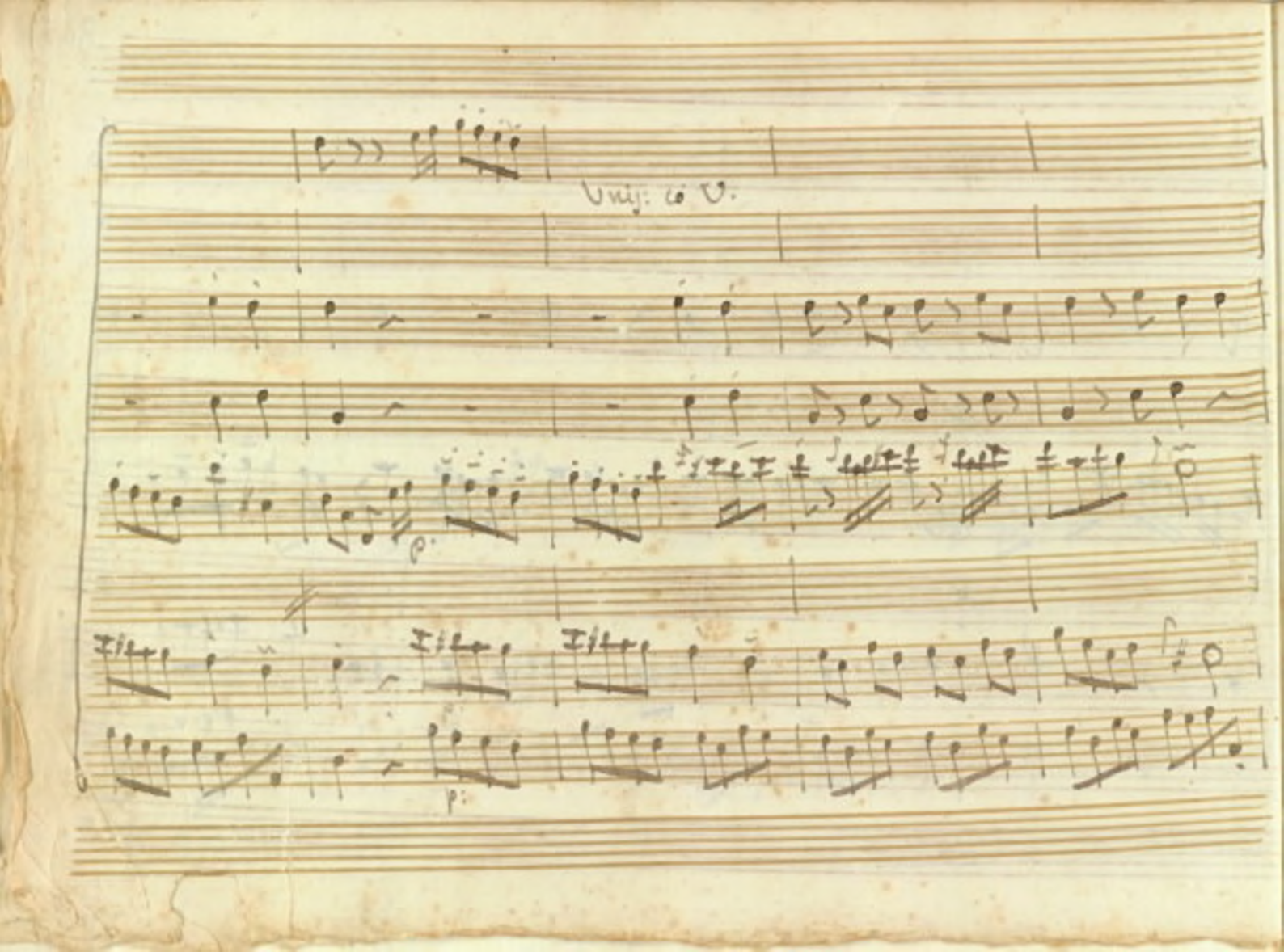

Co Vidni

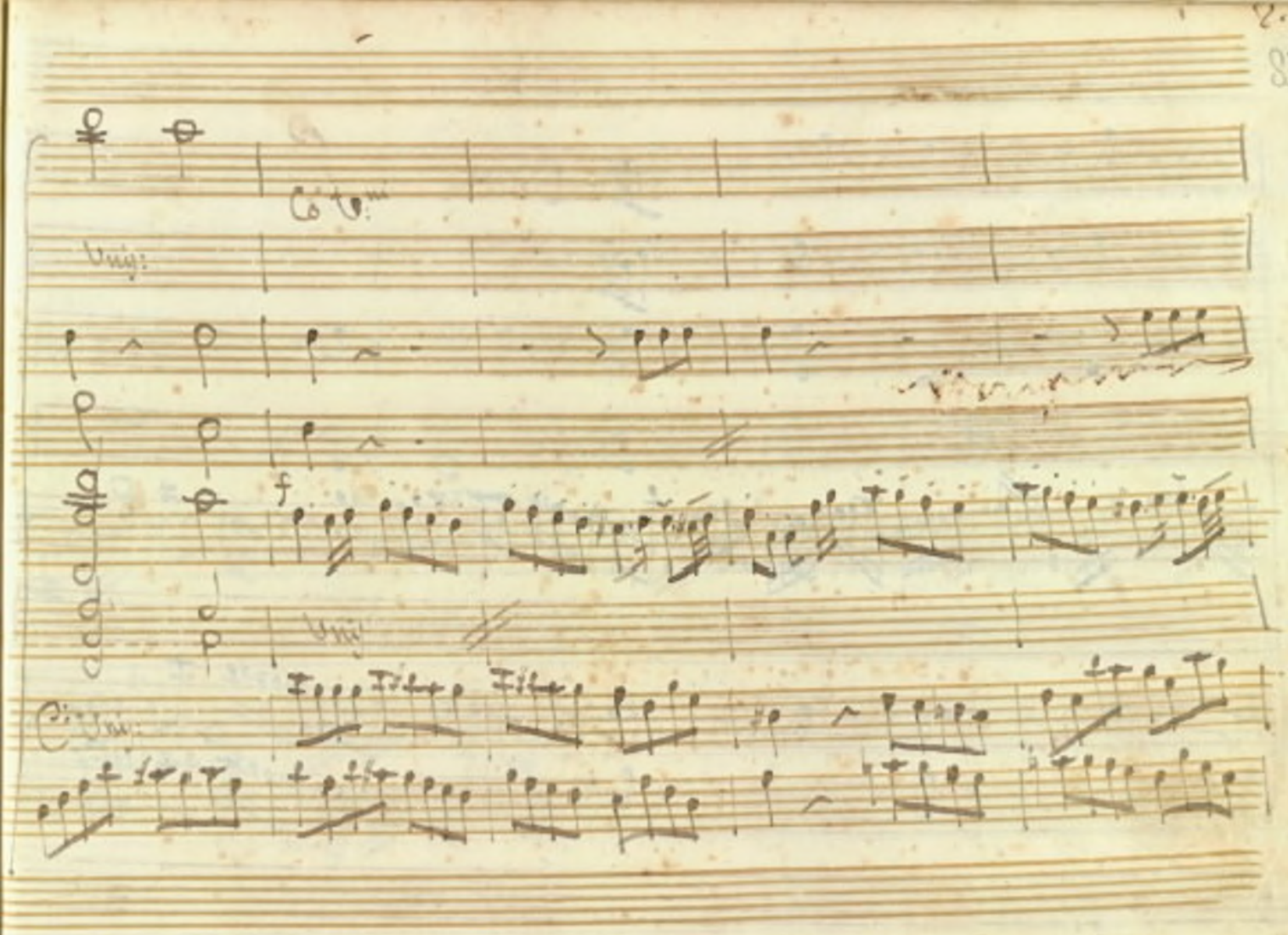

Có V:
Vnij:

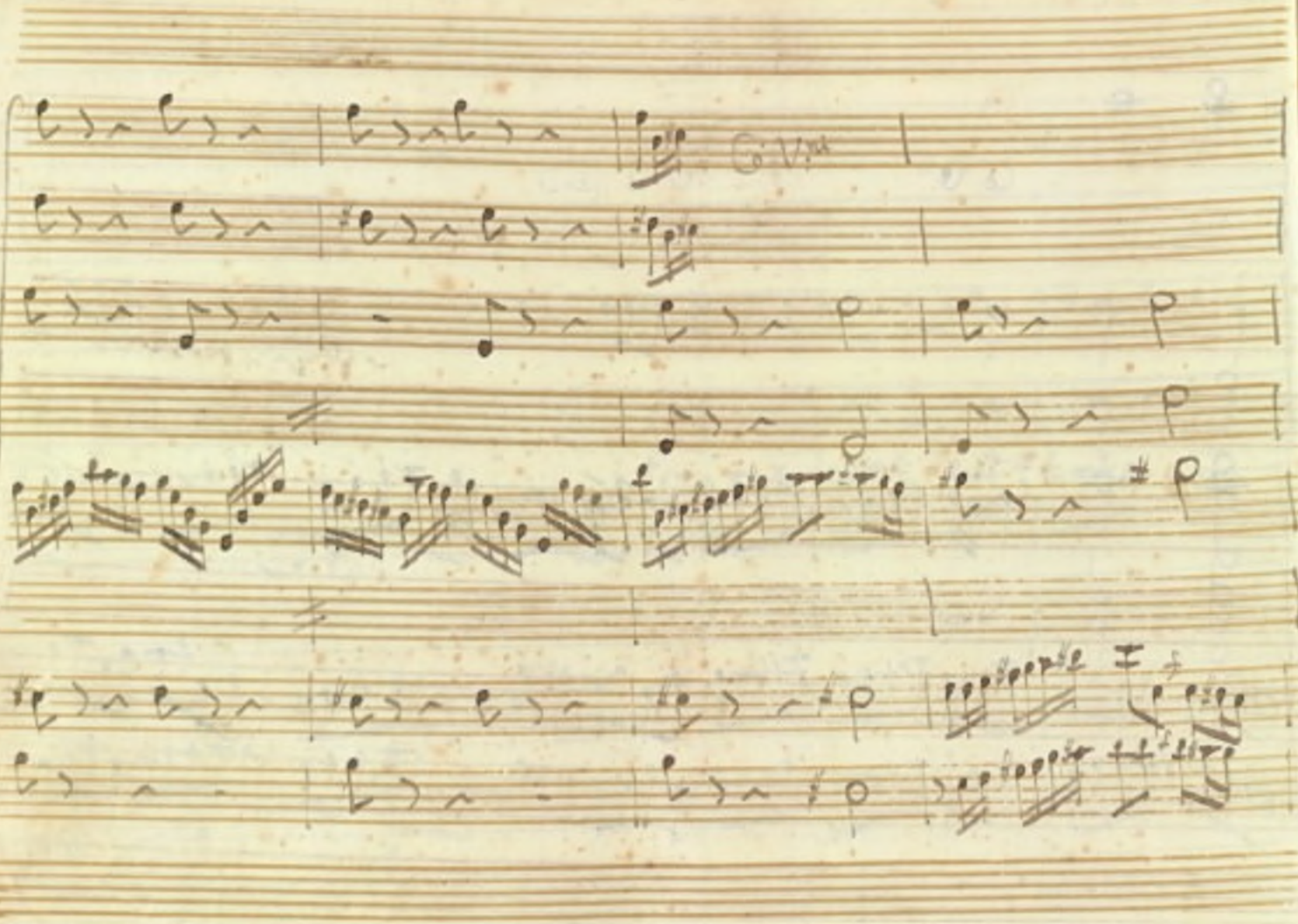


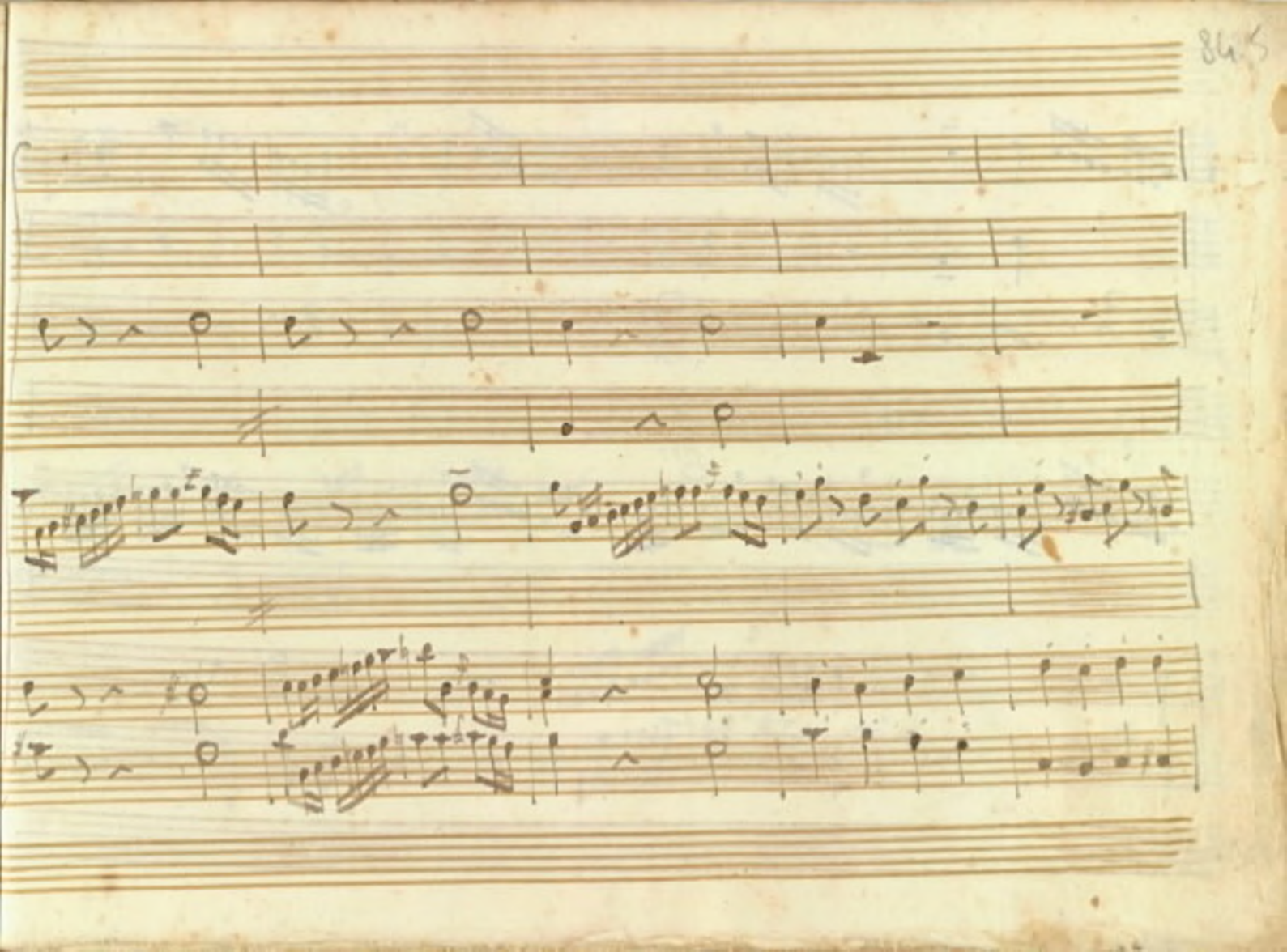

C: unis:
C: unis:

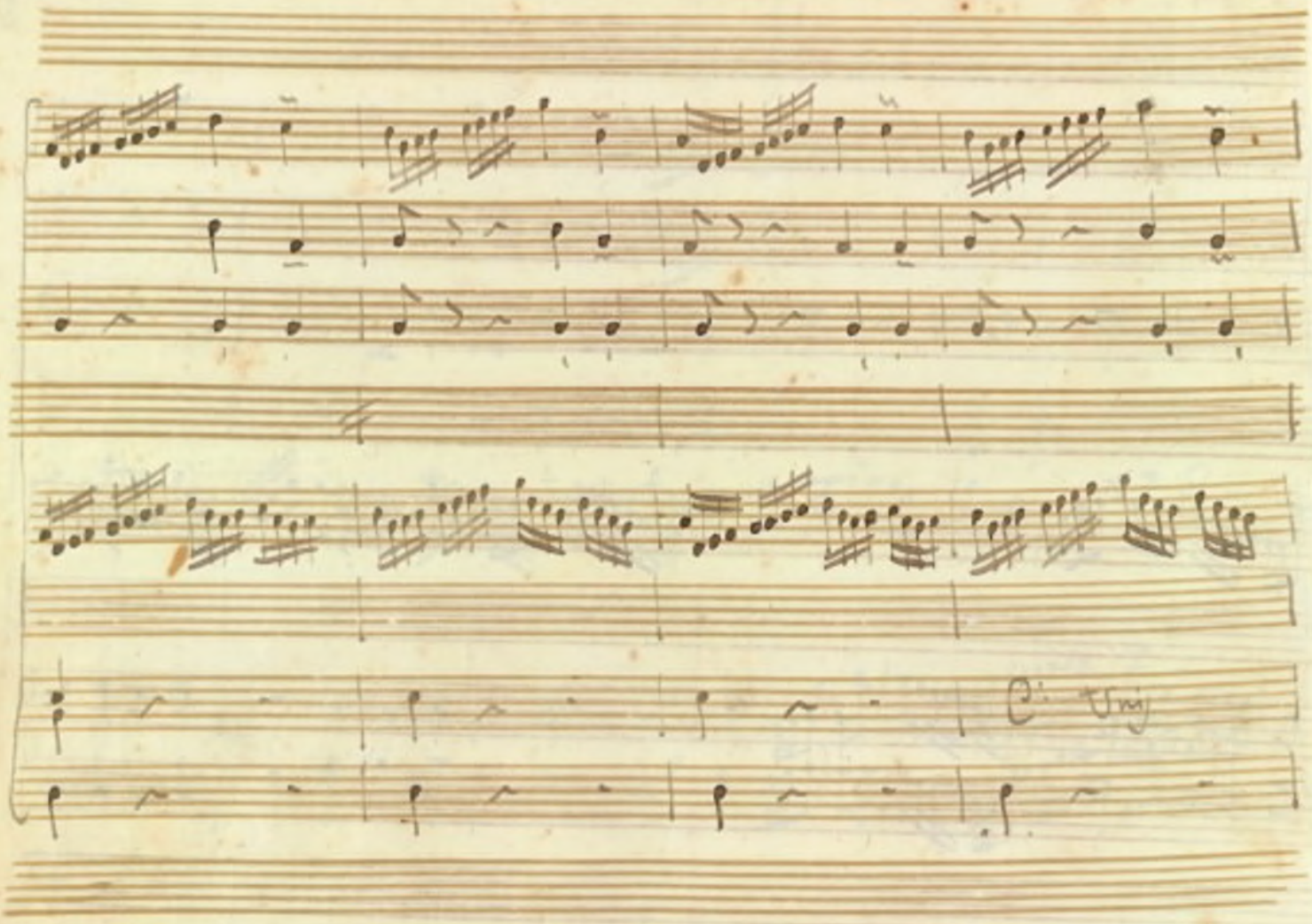


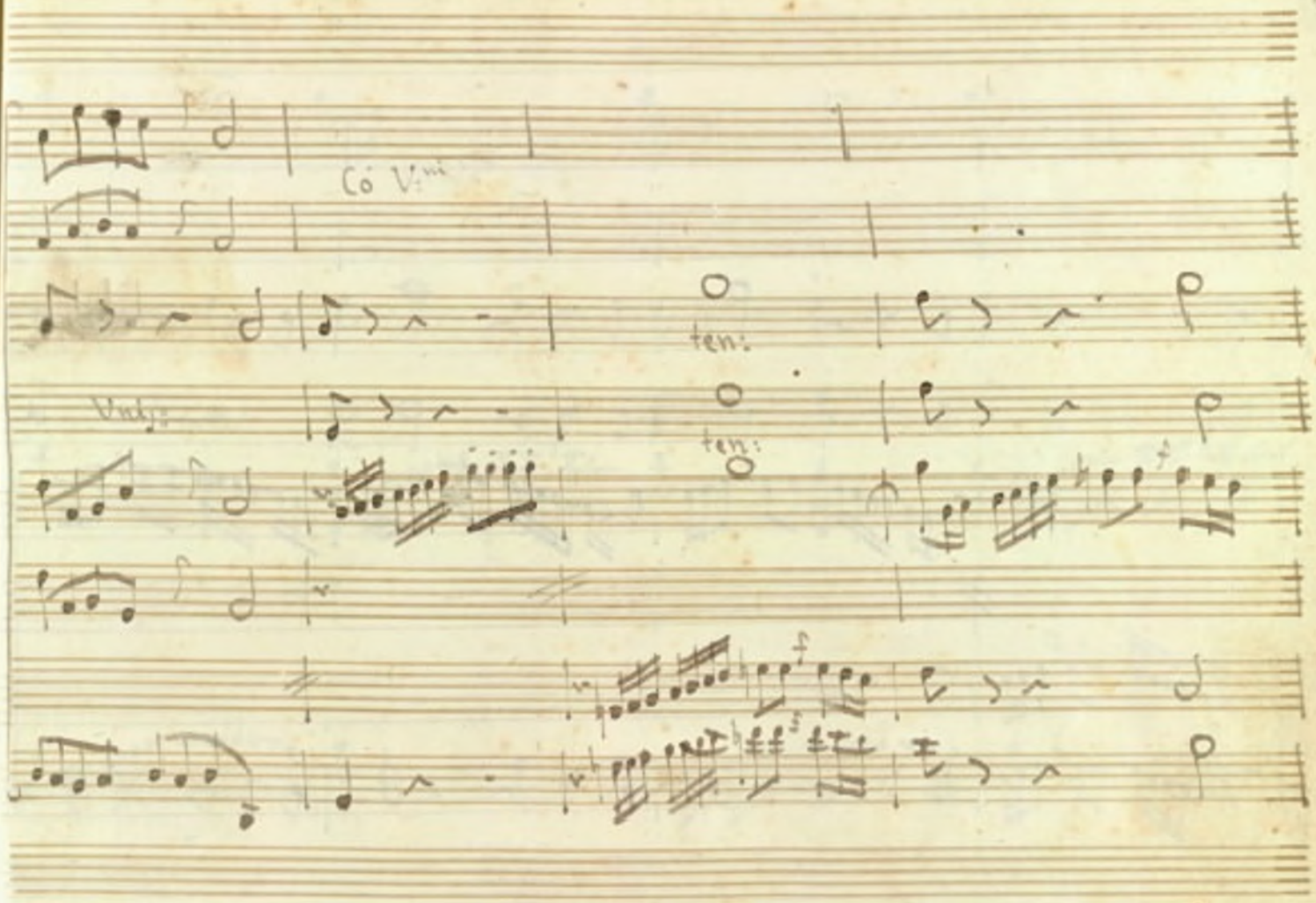

Unis: to V.
p.
p:

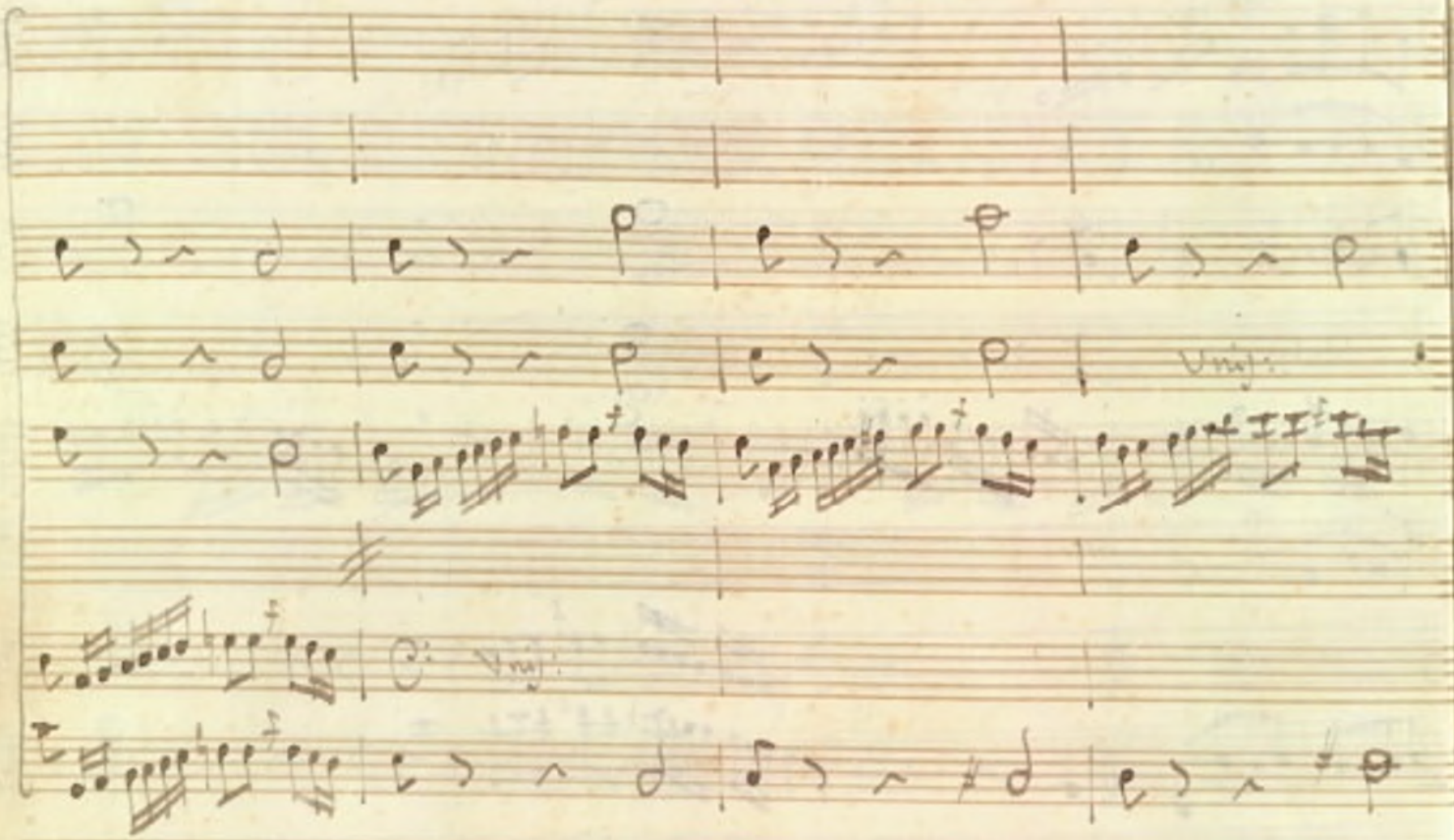

Co Vni
Vni:
f
Vni
Ci Vni:

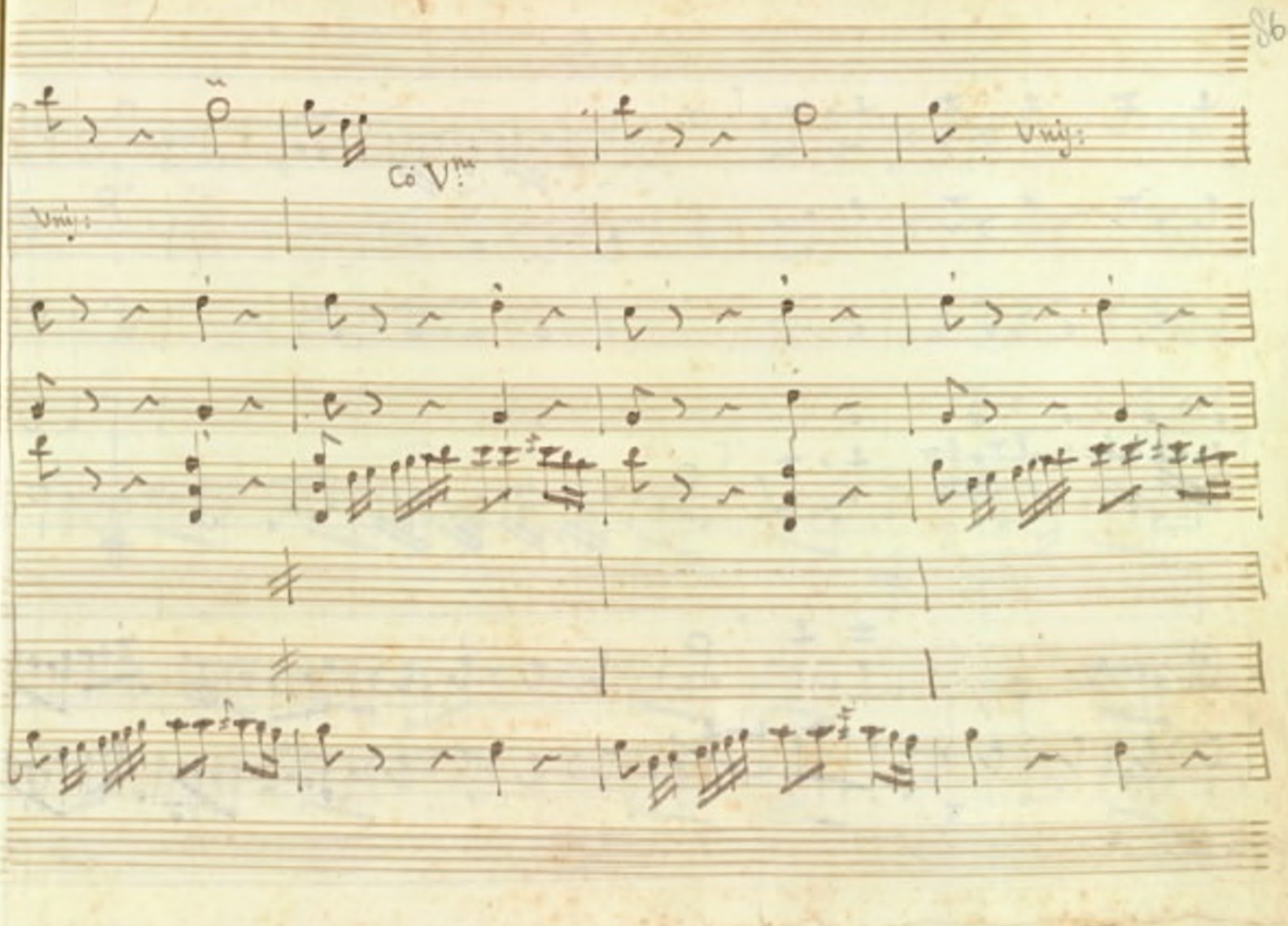


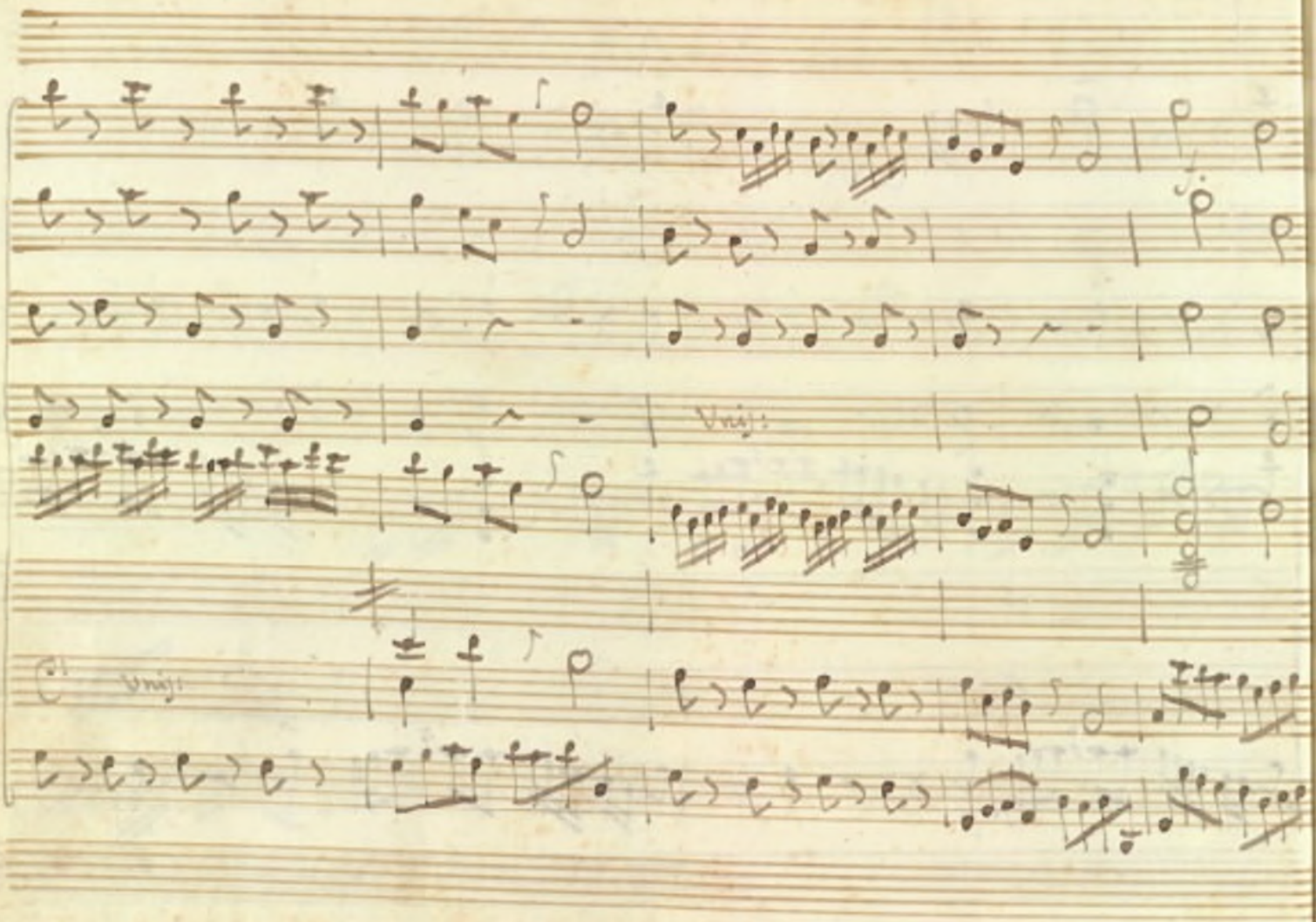


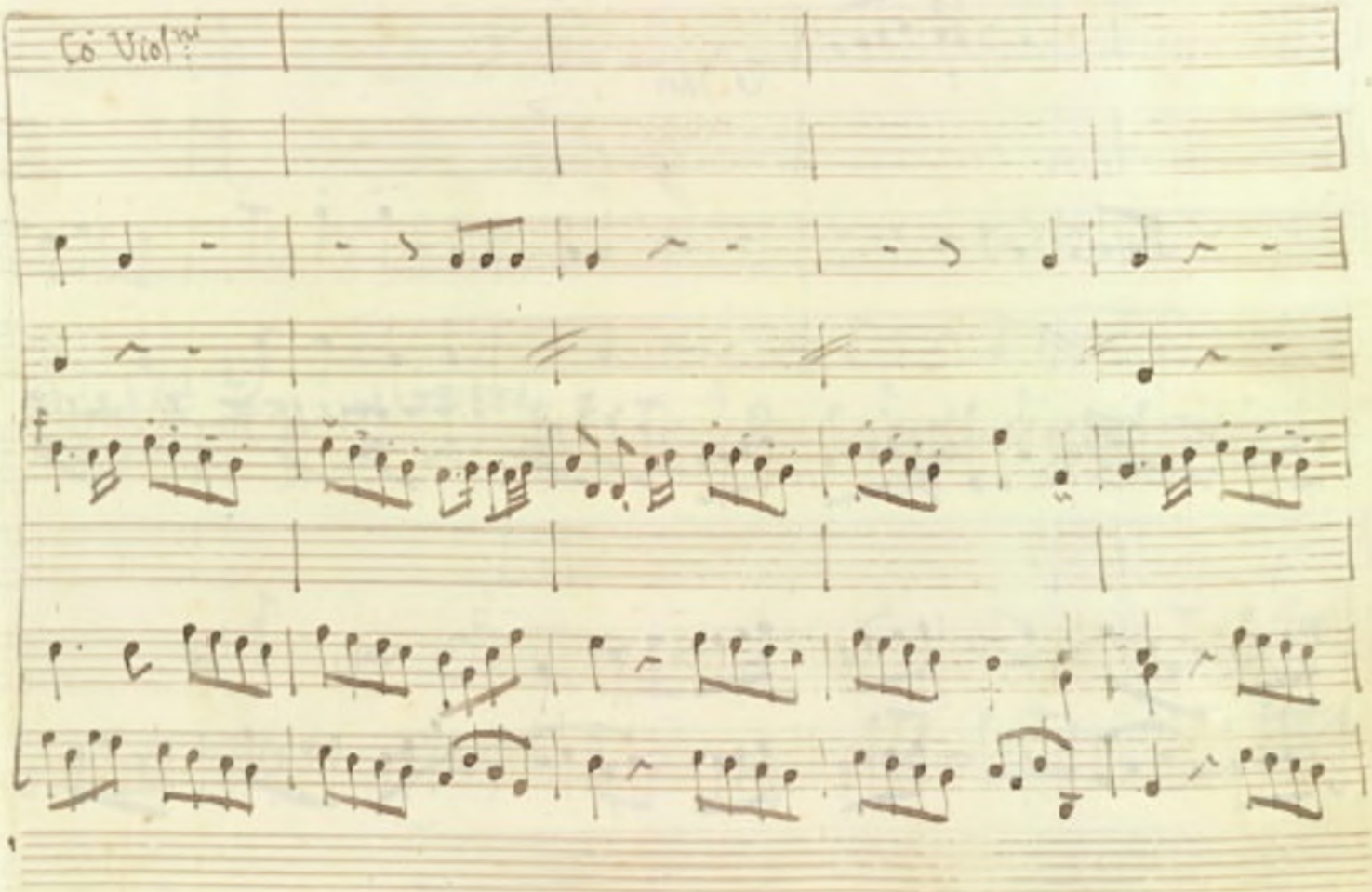


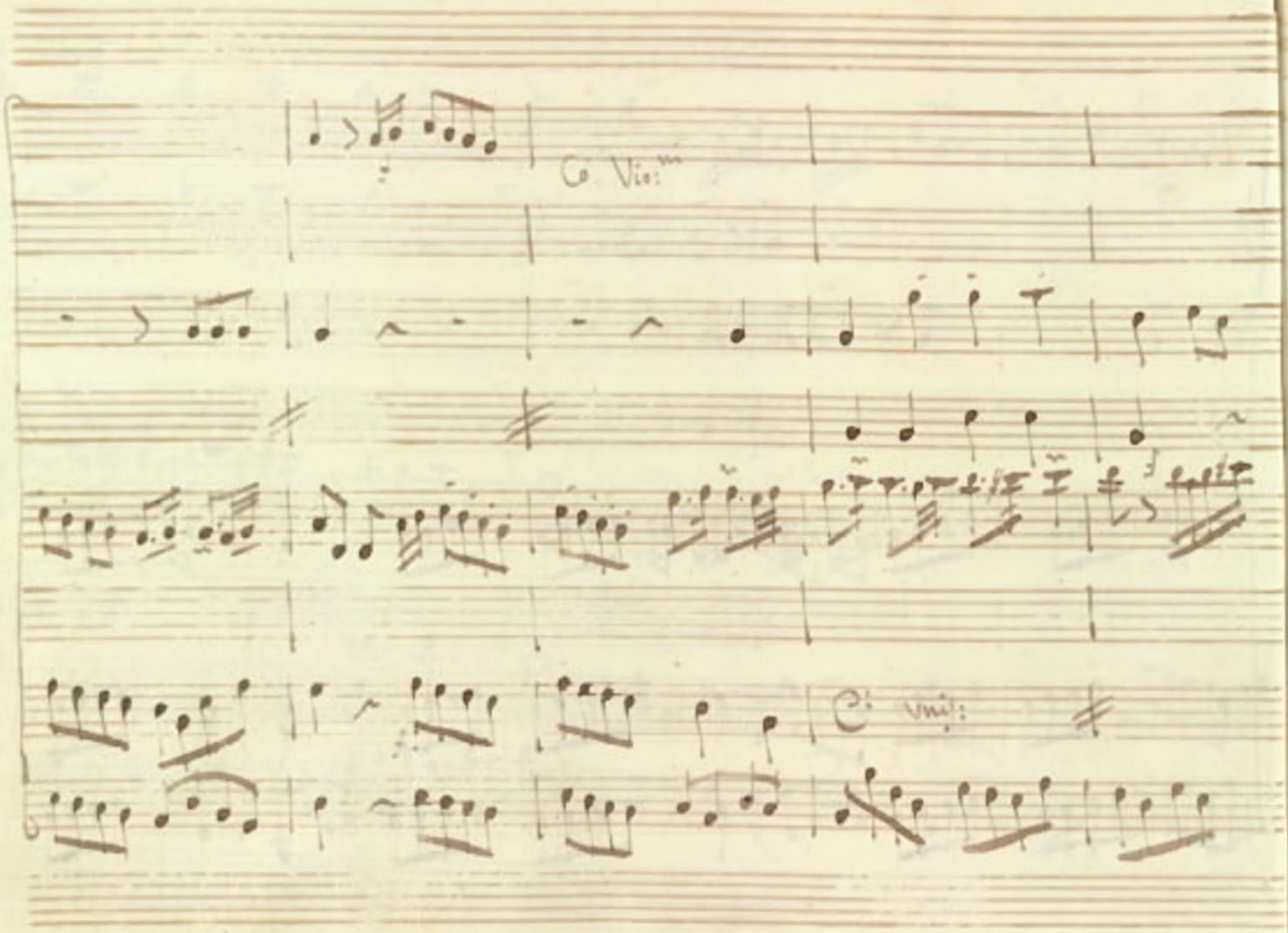

Co Vni
ten:
Vnds
ten:
f

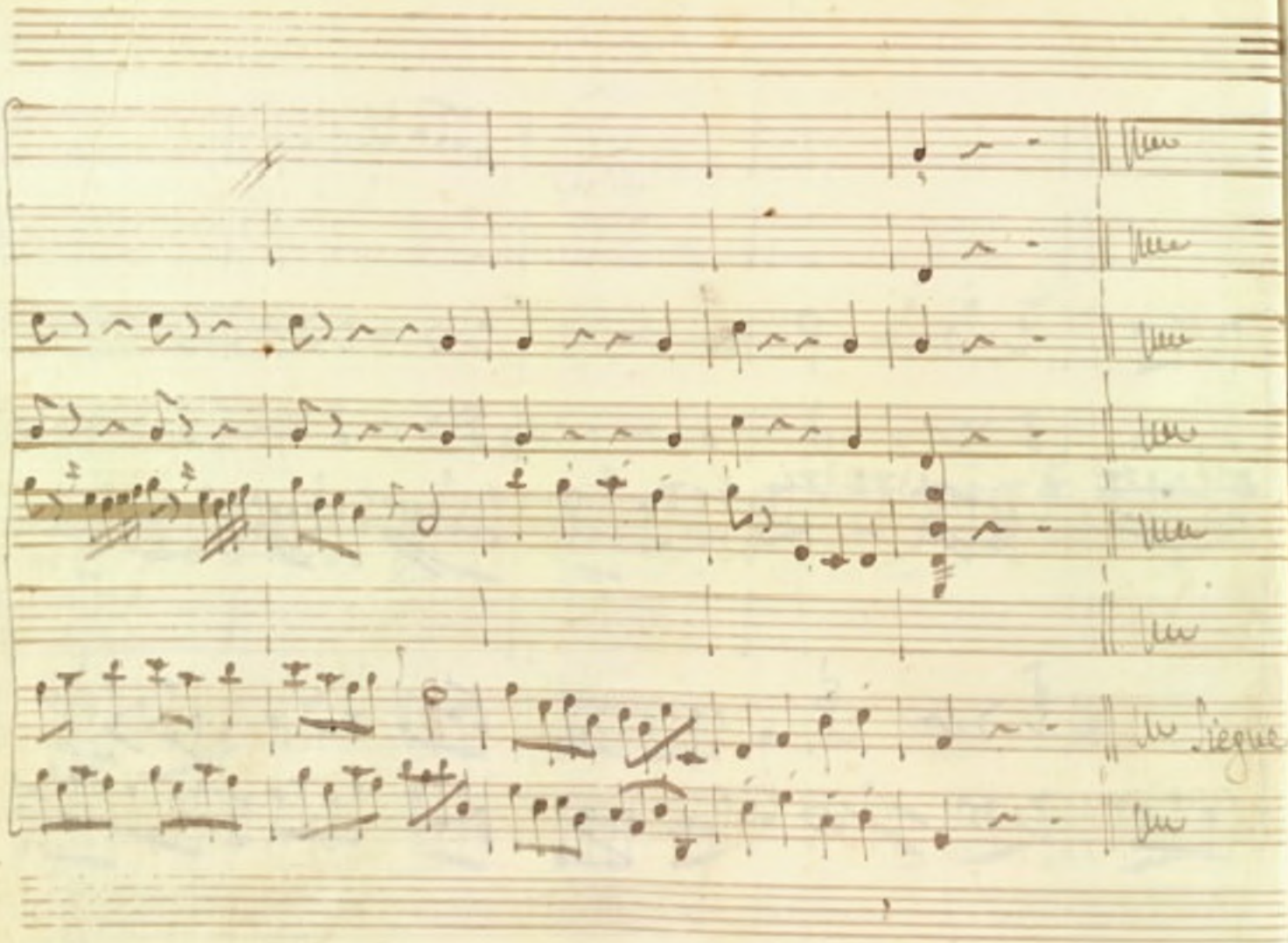

Vnj.
Vnj.

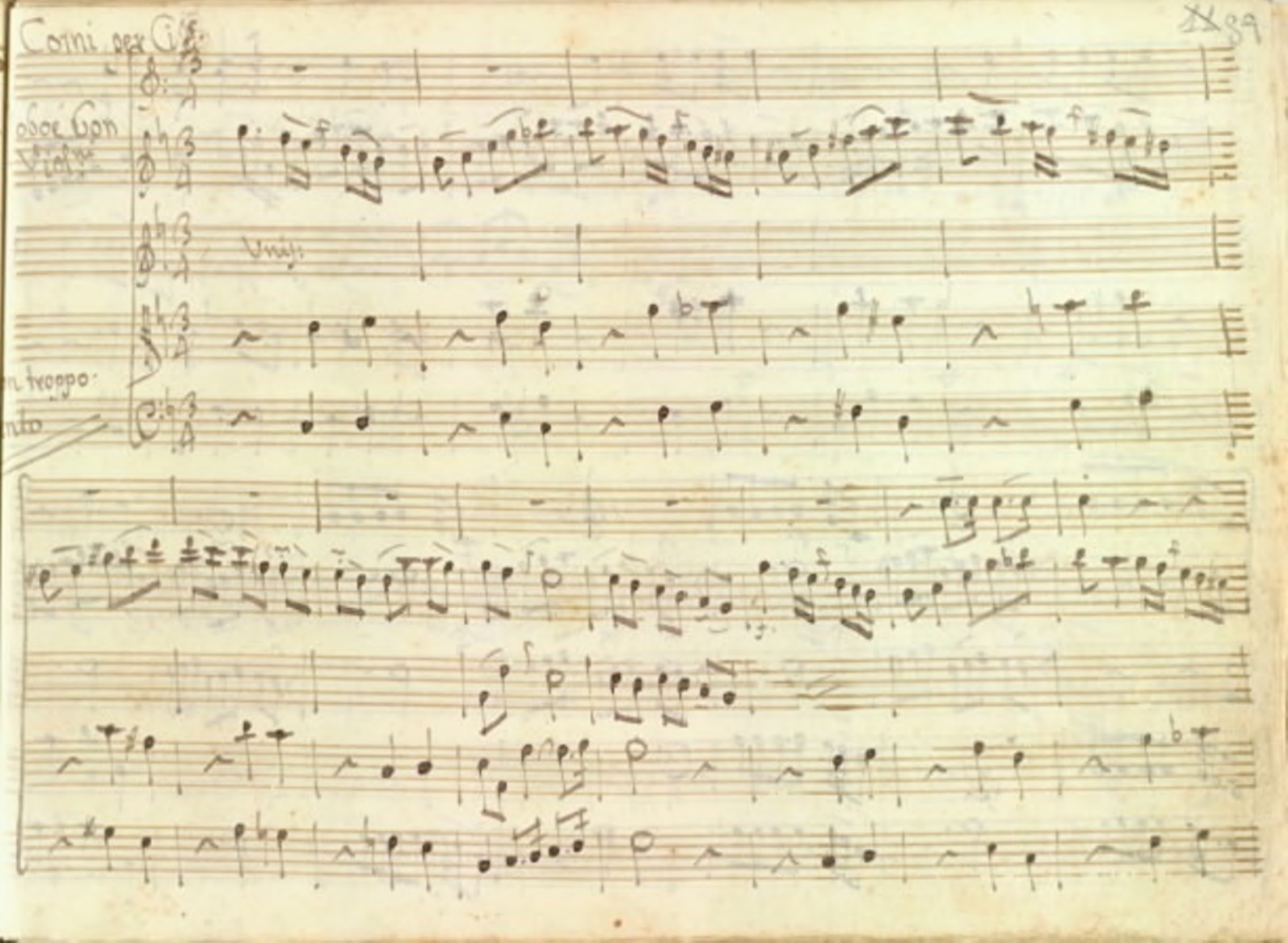

Có V!m
Vmj:
Vmj:

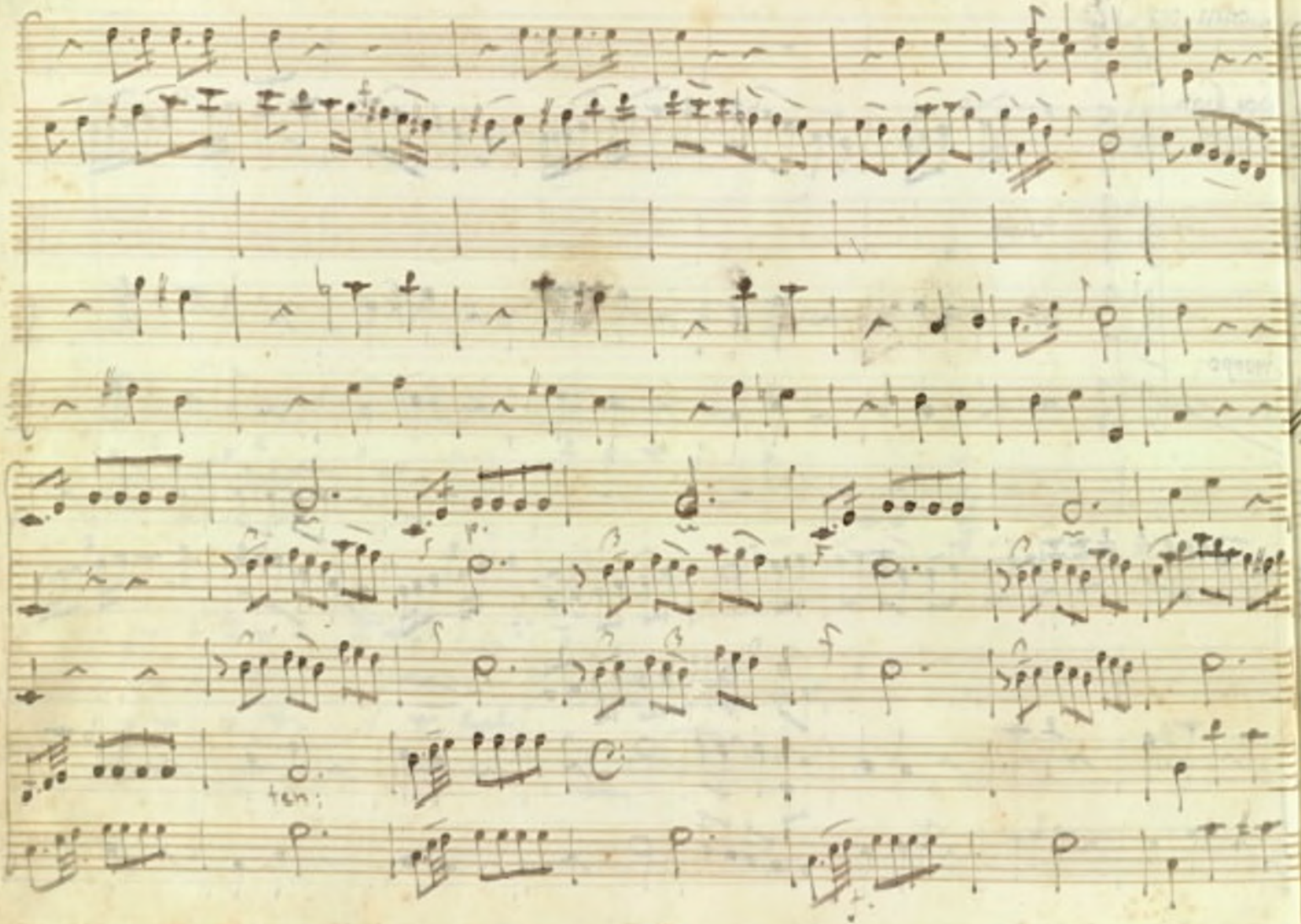

Vnij:
Vnij:

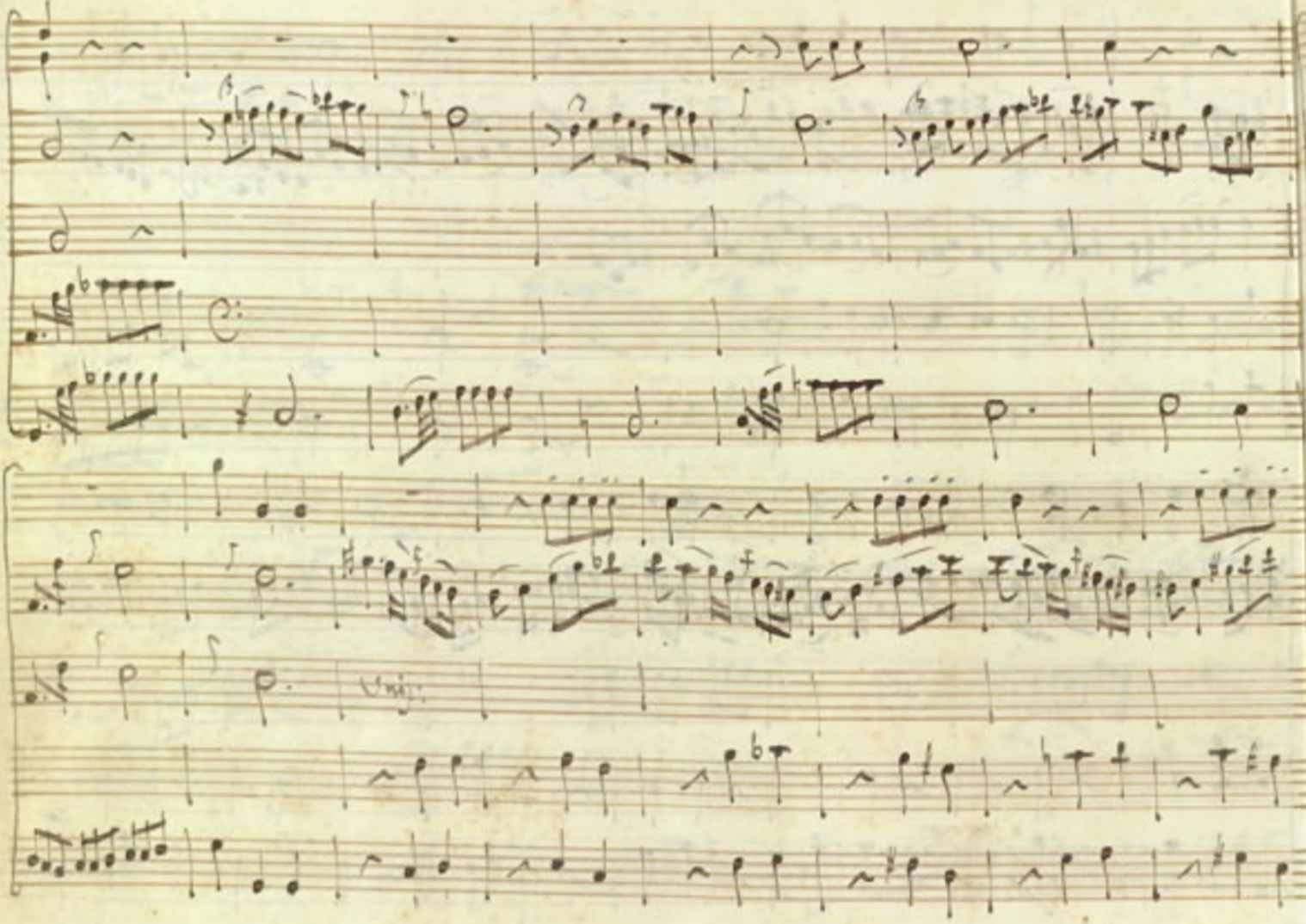

Co Violi

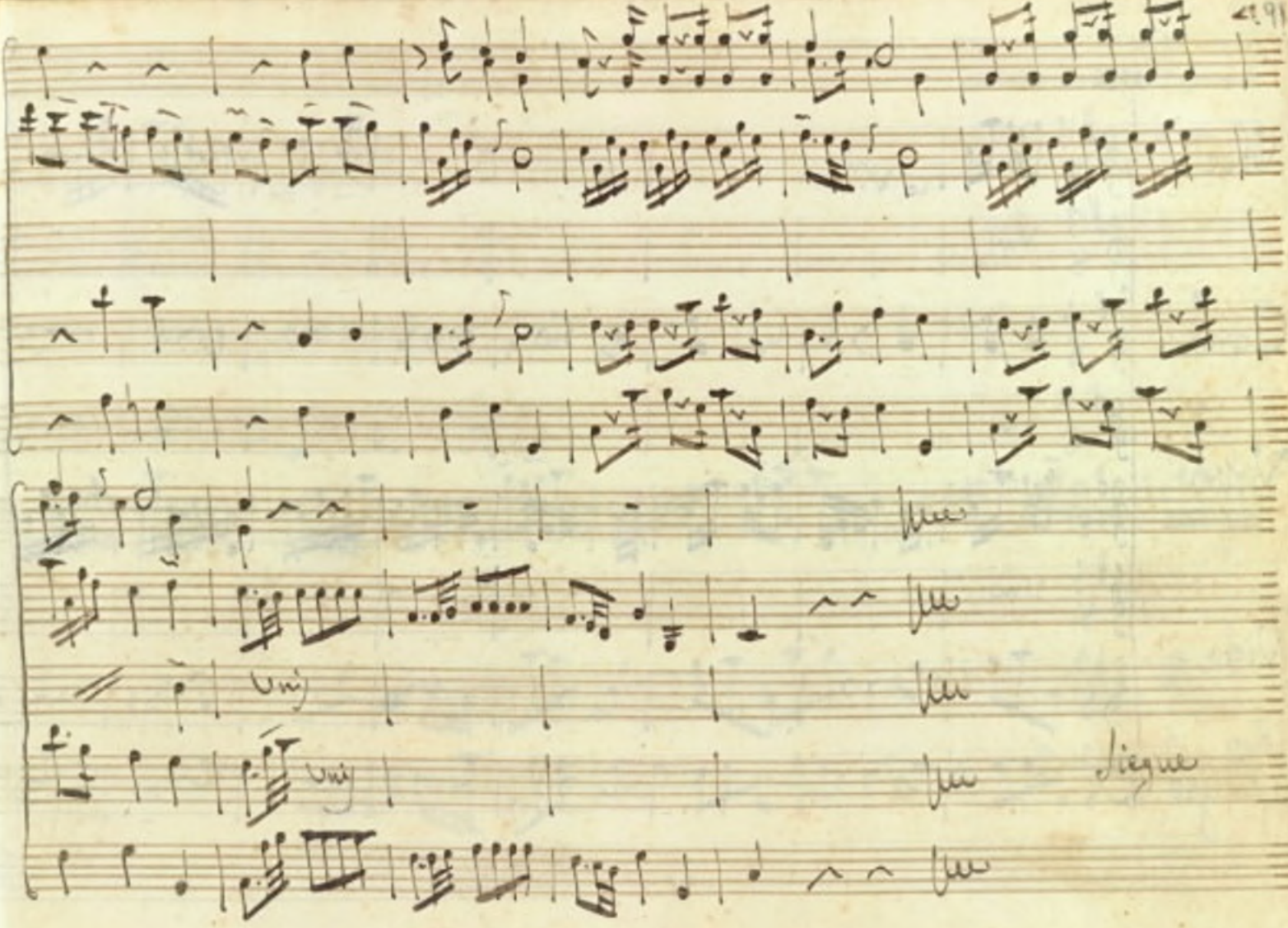

Co Vio:m
C: vni:

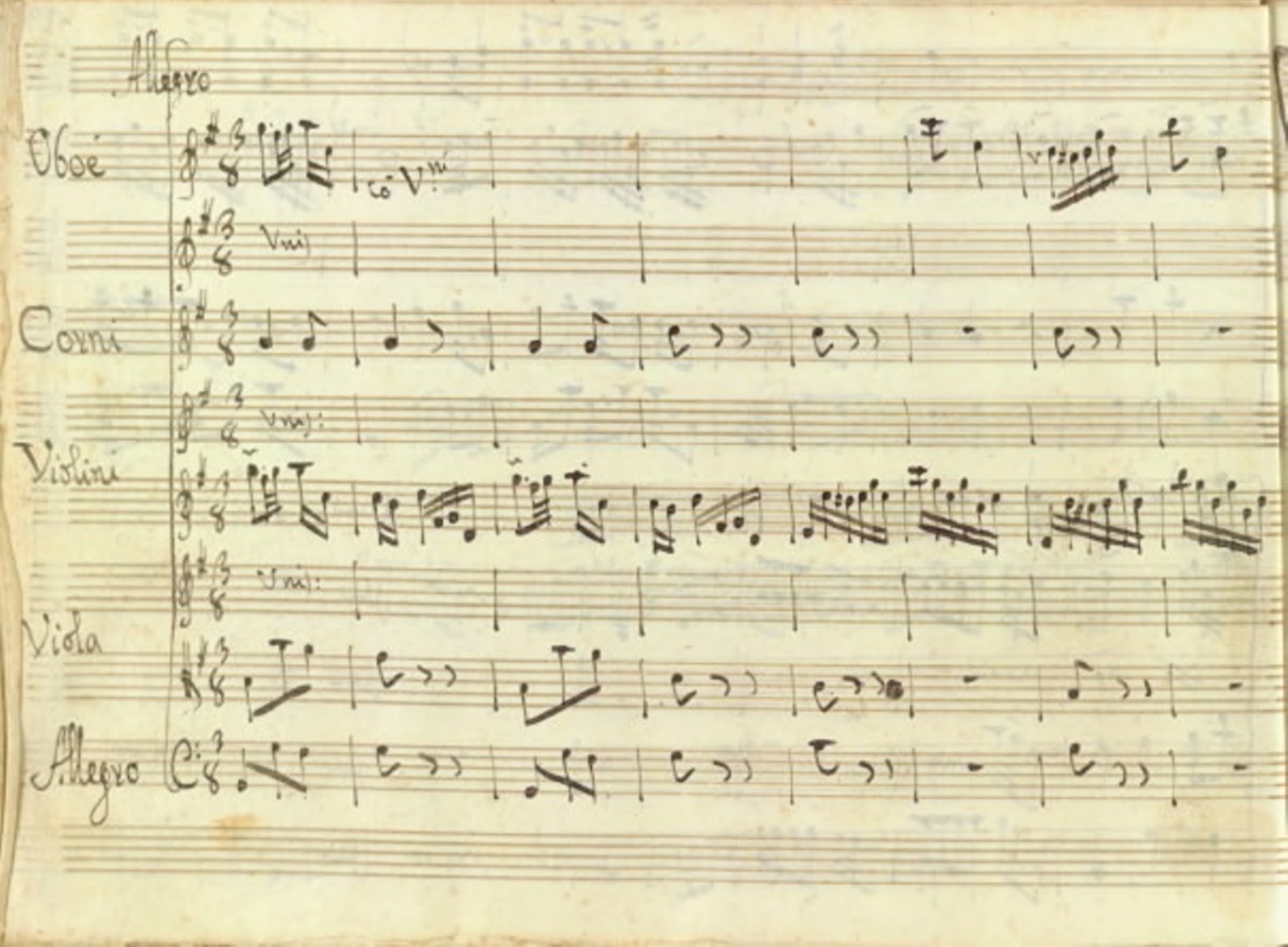

Du segue

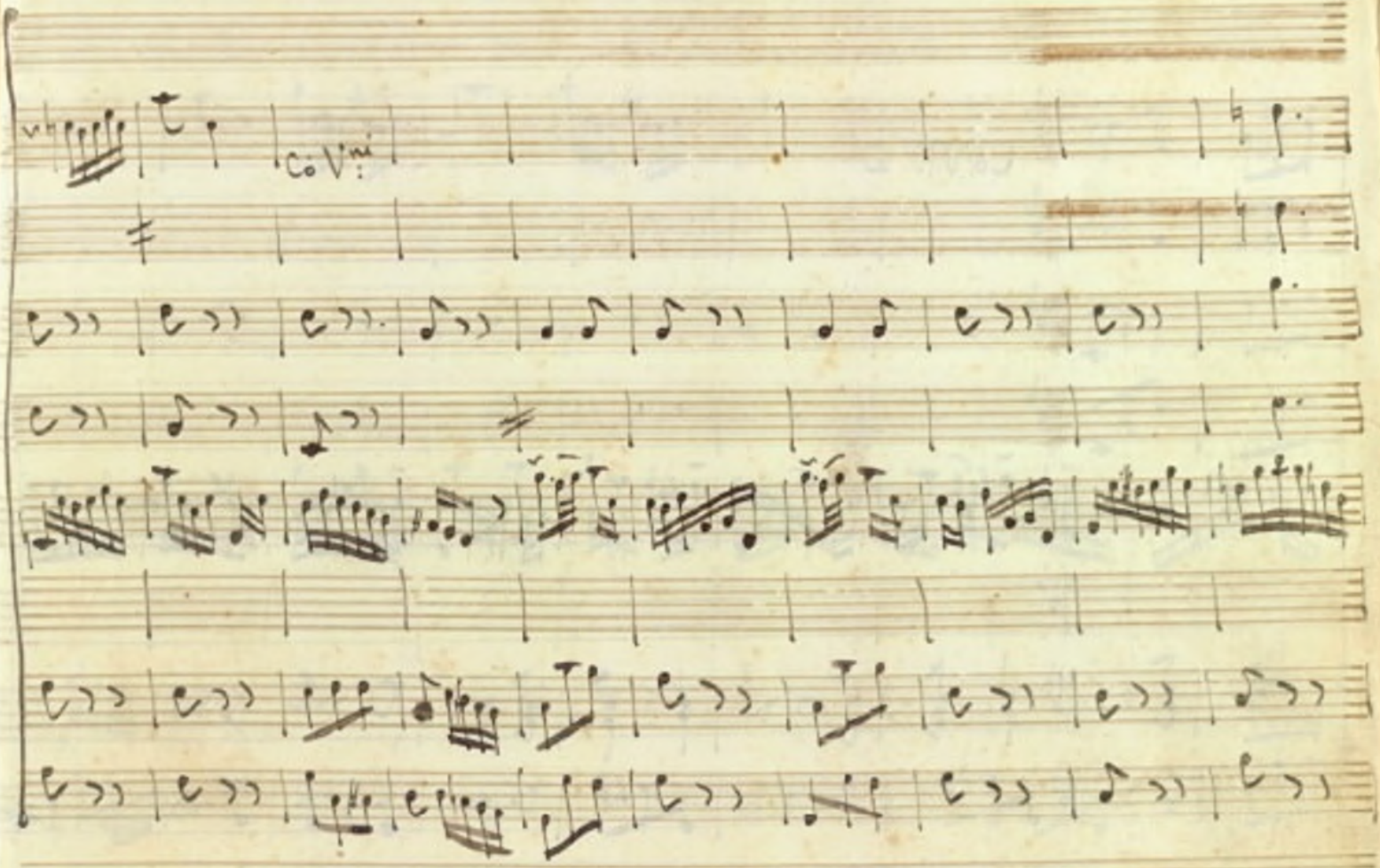

Corni per Cis.
oboe Con
Viol.ni
Unis:
n troppo
nto

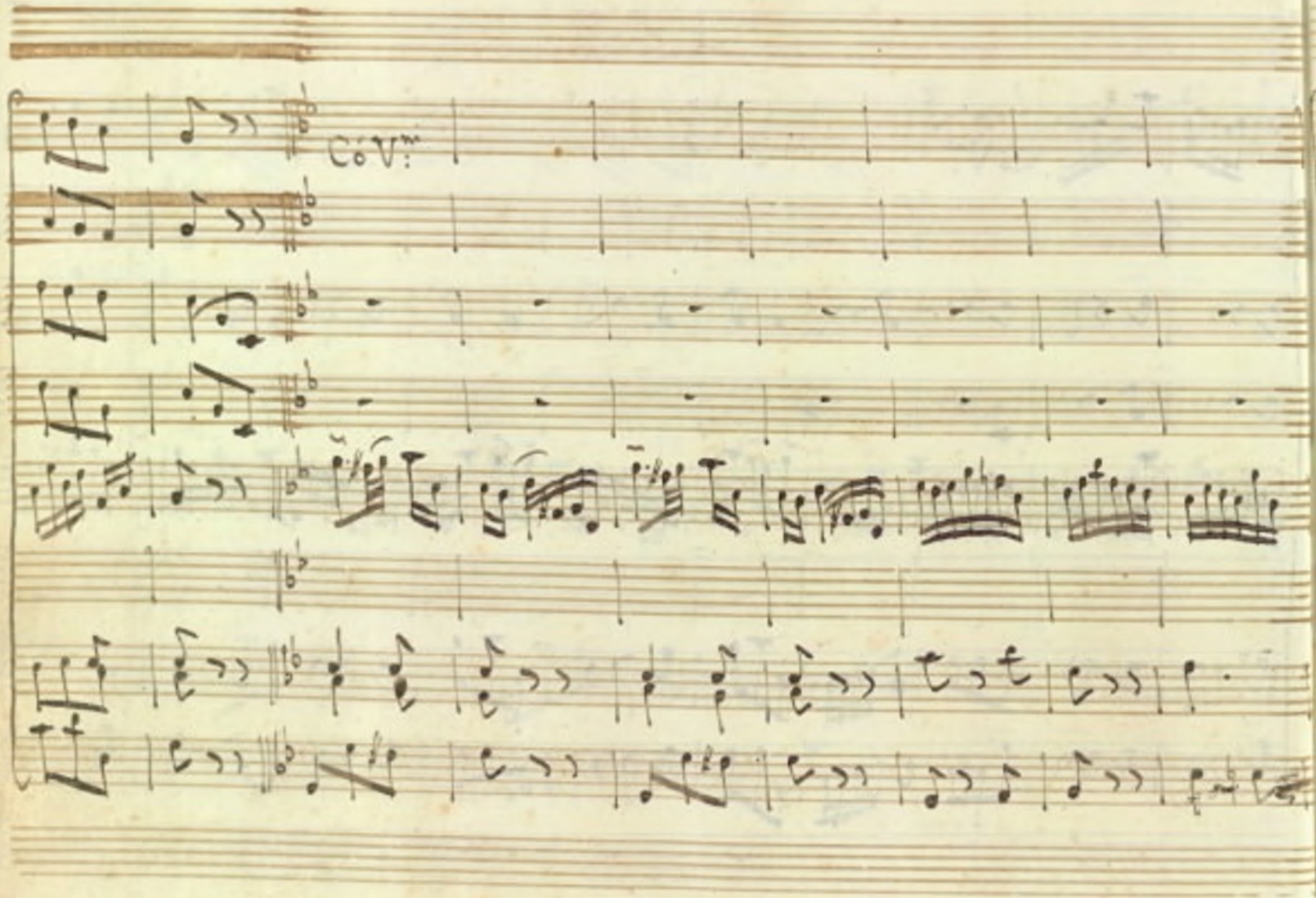

ten:

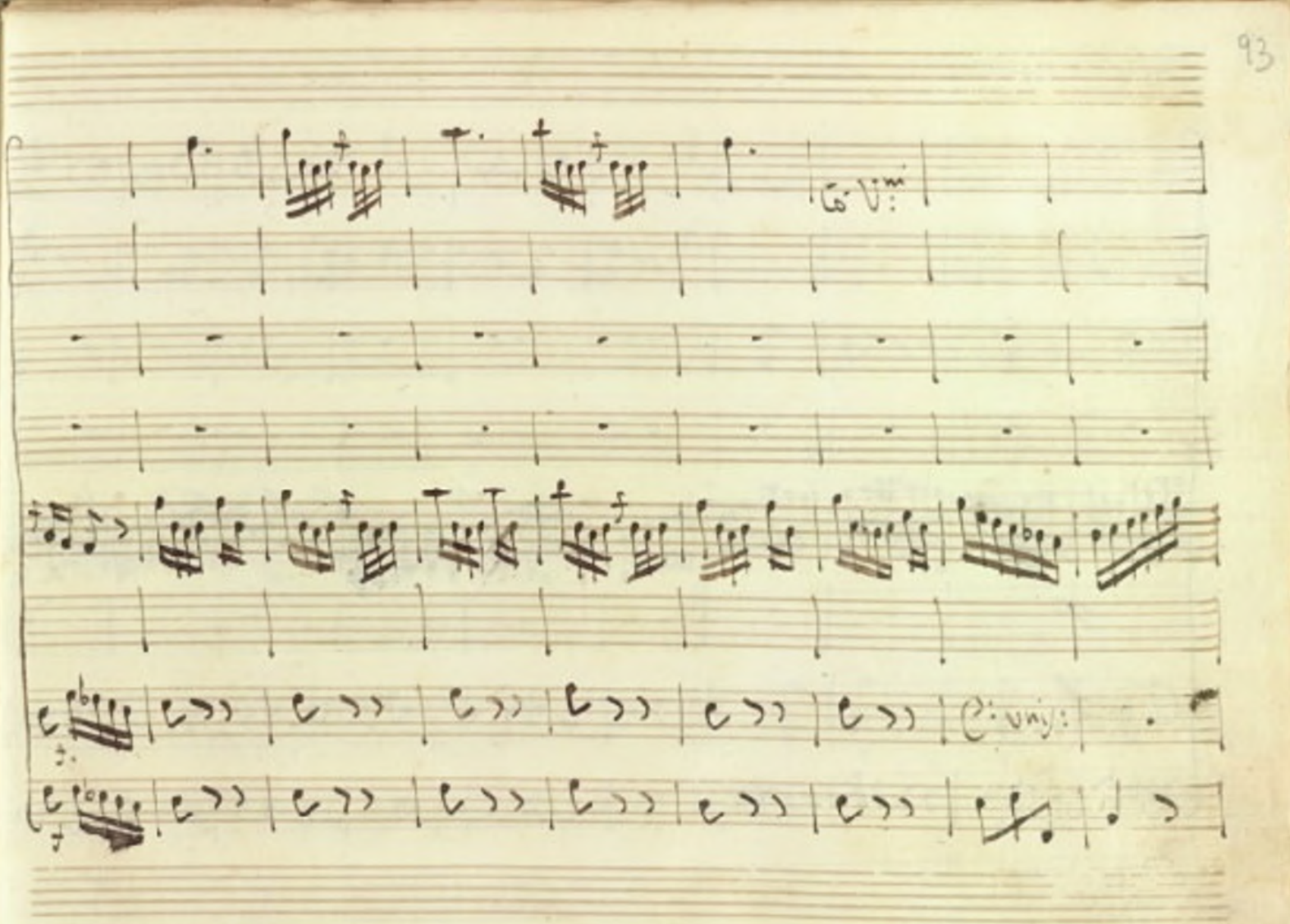


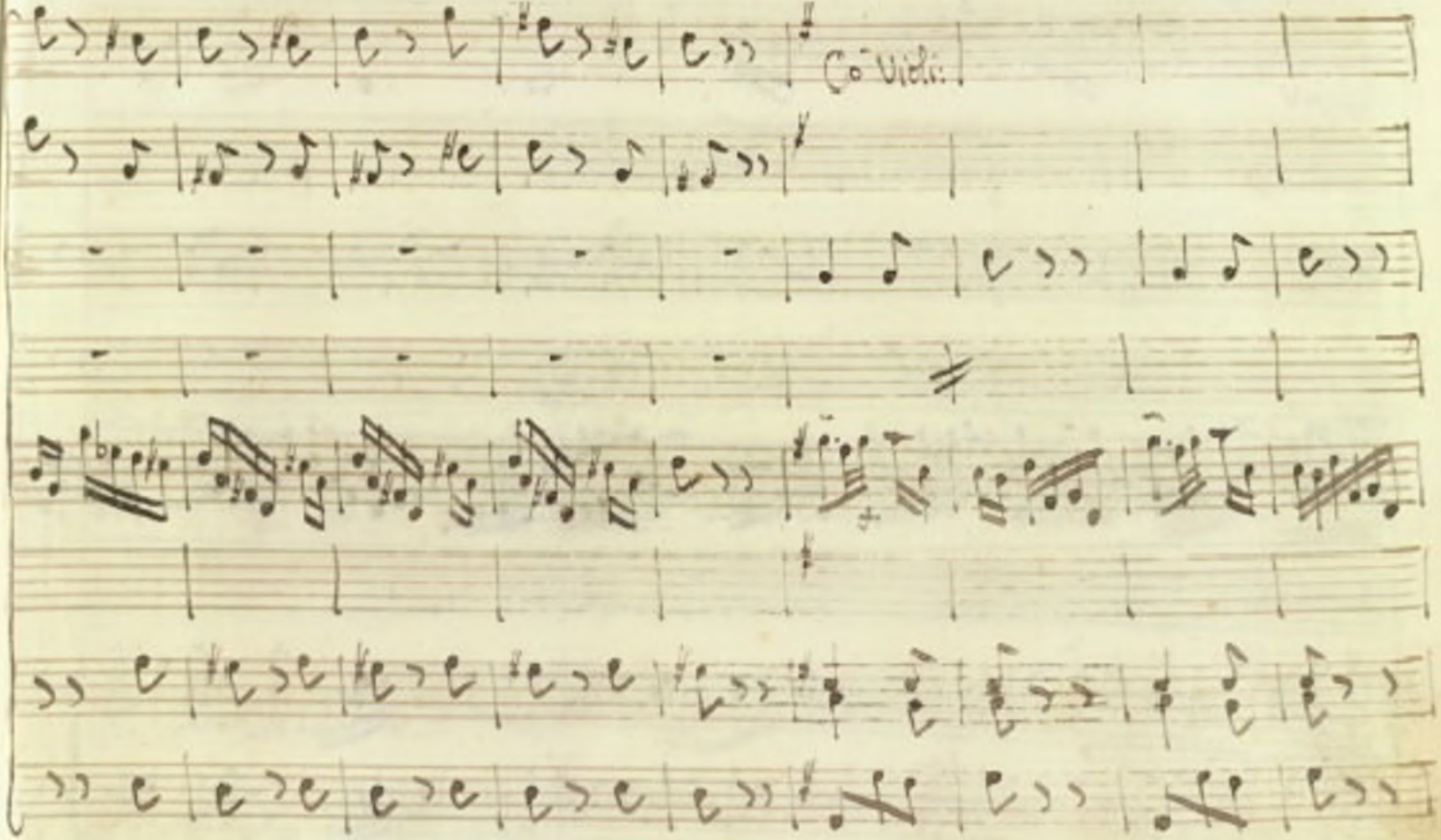

Segue

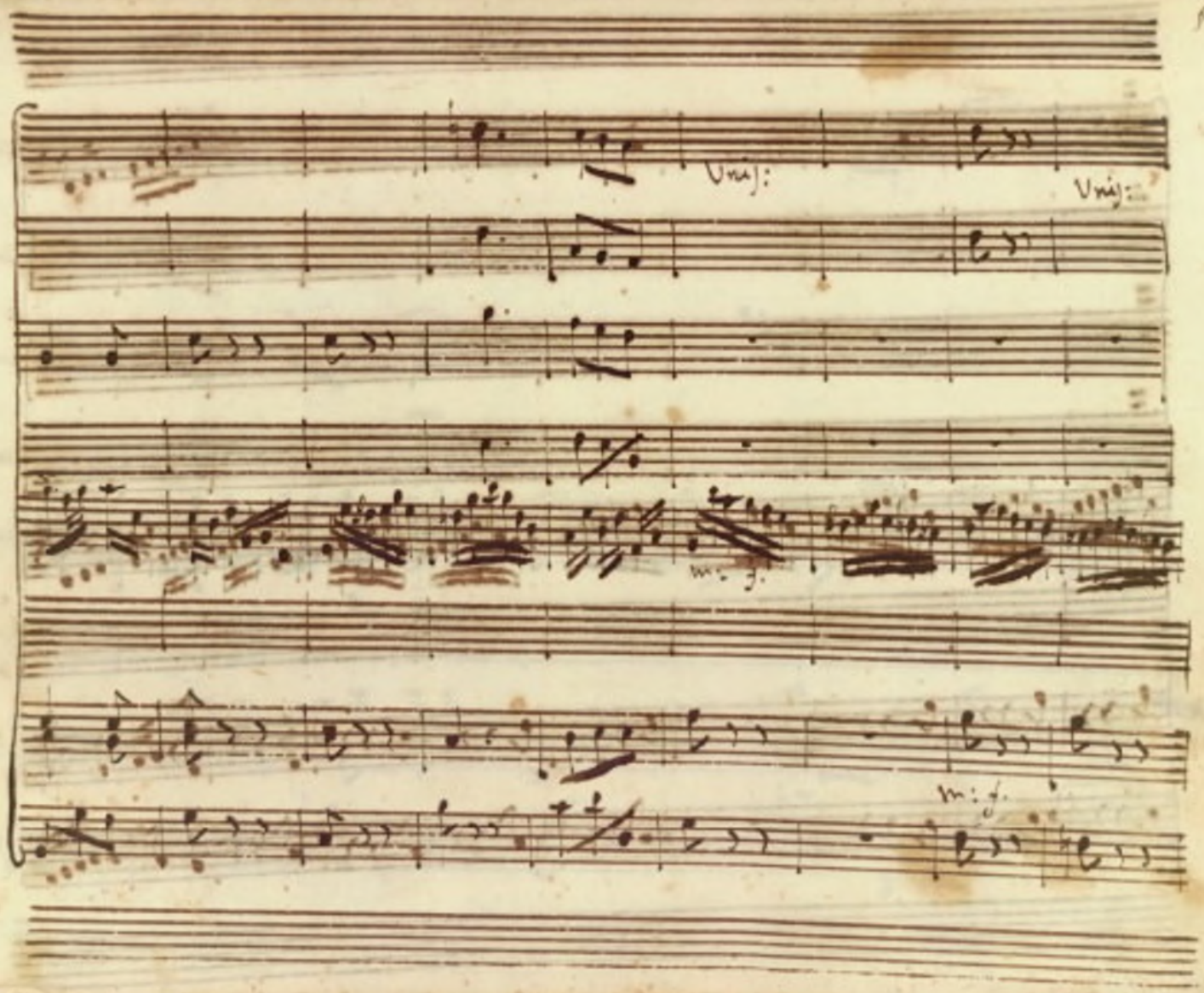

Allegro
Oboe
Corni
Violini
Viola
Allegro

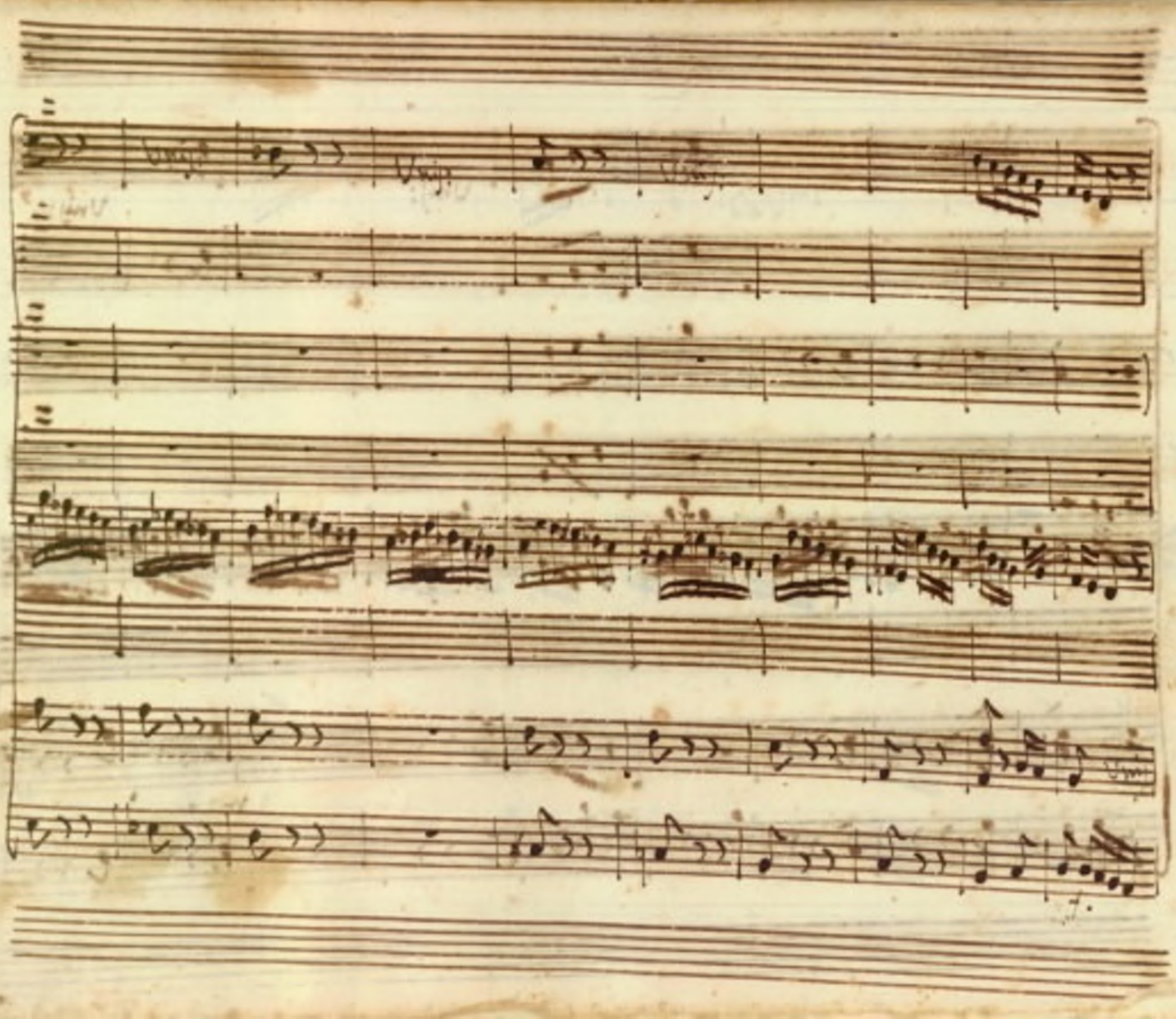

Co V:

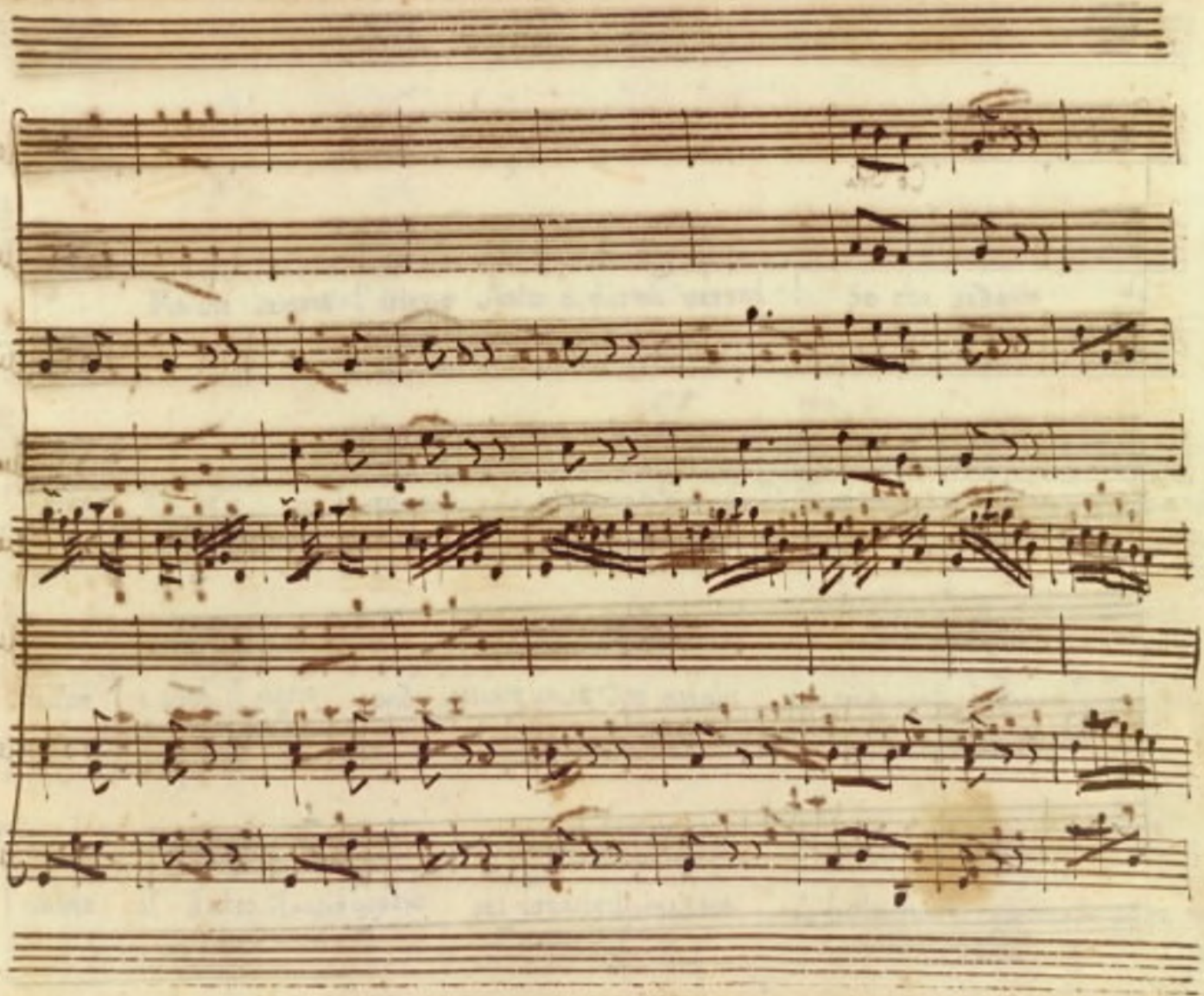

Co Vm

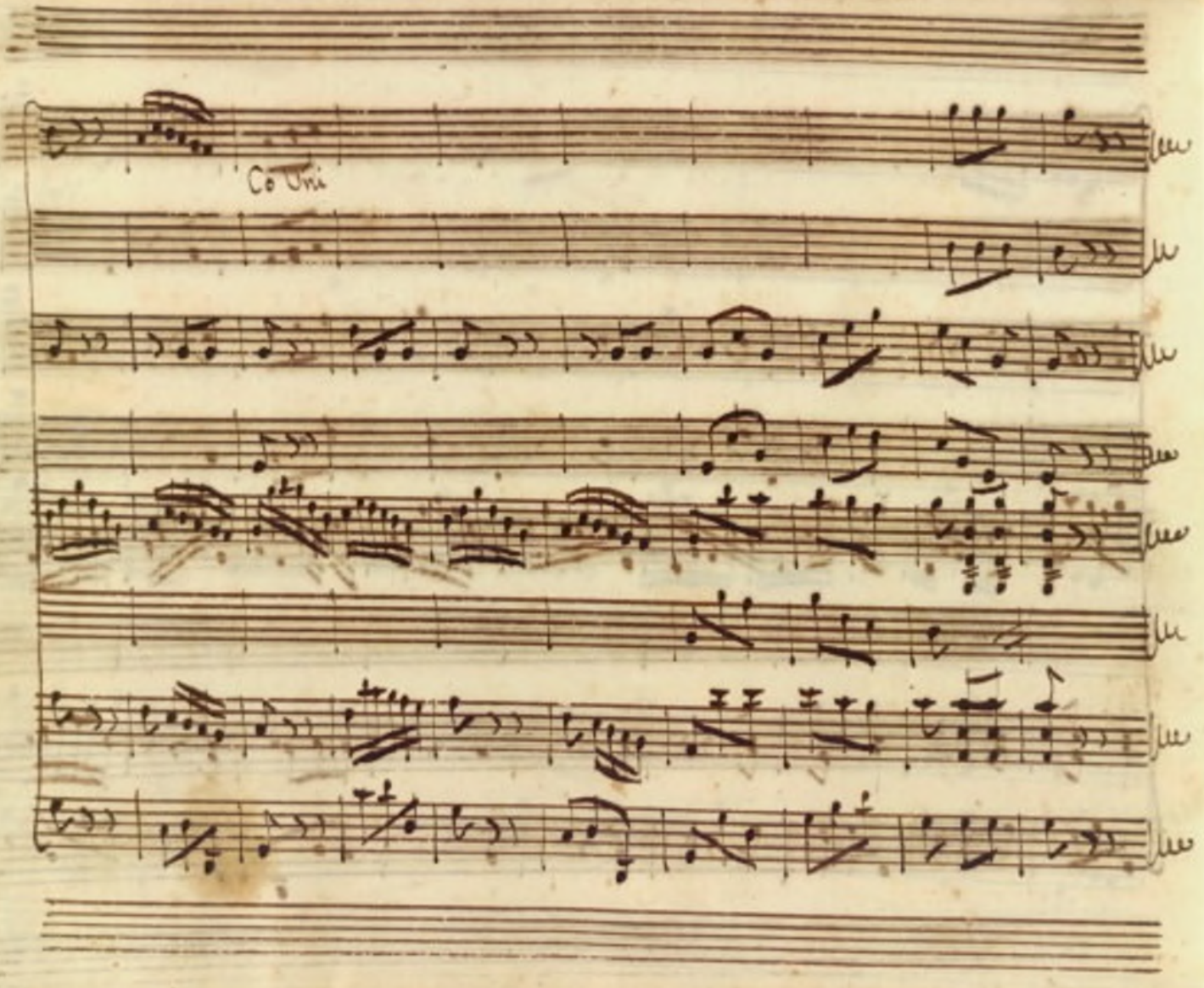



Co Violin


Unis:
Unis:
m: f.
m: f.






Co Uni

Atto Primo Scena 1ª

Vitellia, e Sesto

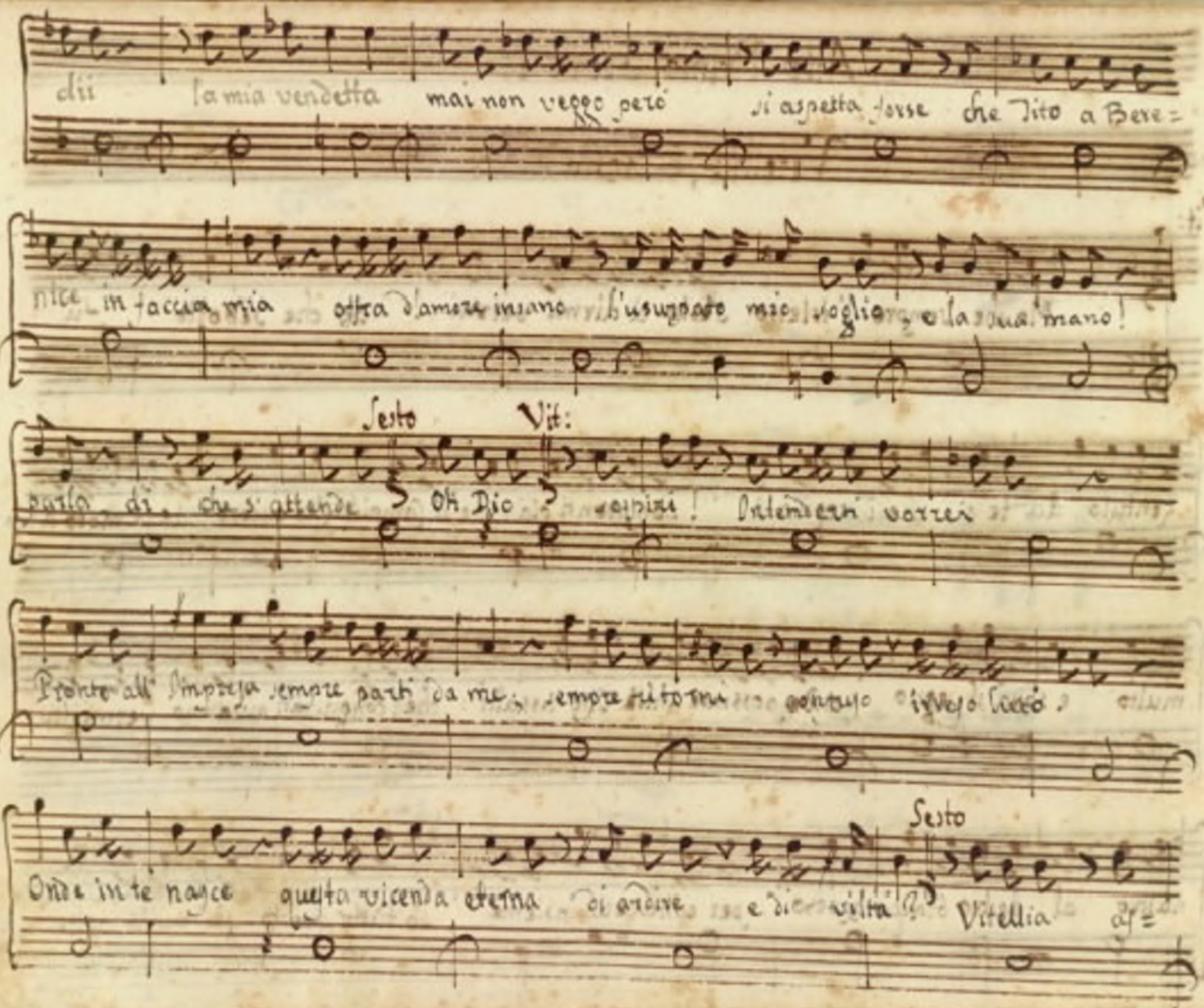
Vit:

Ma che sempre l'istesso Sesto à dirmi verrai! Sò che sedotto fù

fentulo dà te: che i seguaci son pronti già: che il Campidoglio acceso darà moto a un tu=

multo e sarà il segno onde possiate unite Tito assalir: che i congiurati avranno vermiglio

nastro al destro braccio appeso per conoscerli insieme Io tutto questo già mille volte u=



dii la mia vendetta mai non veggo però si aspetta forse che Tito a Bere=

nice in faccia mia offra d'amore insano l'usurpato mio soglio, e la sua mano!

Sesto Vit:

parla di, che s'attende Oh Dio sospiri! Intenderti vorrei

Pronto all'Impresa sempre parti da me, sempre ritorni confuso invero lucco.

Sesto

Onde in te nasce questa vicenda eterna di ardire e di viltà? Vitellia as=

colta, ecco t'apro il mio cor; quando mi trovo presente a te, ra pir mi sento al=

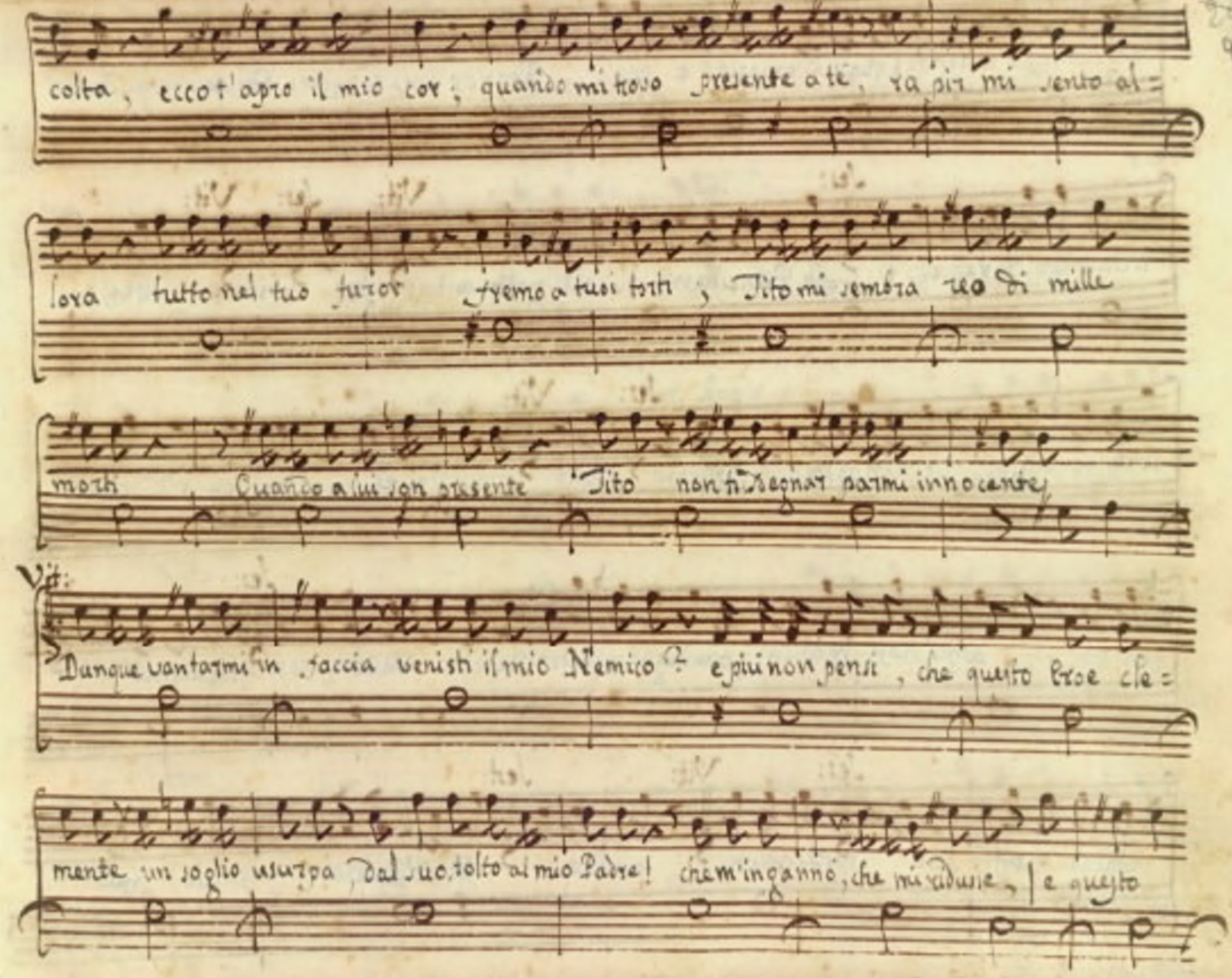
lora tutto nel tuo furor fremo a tuoi torti; Tito mi sembra reo di mille

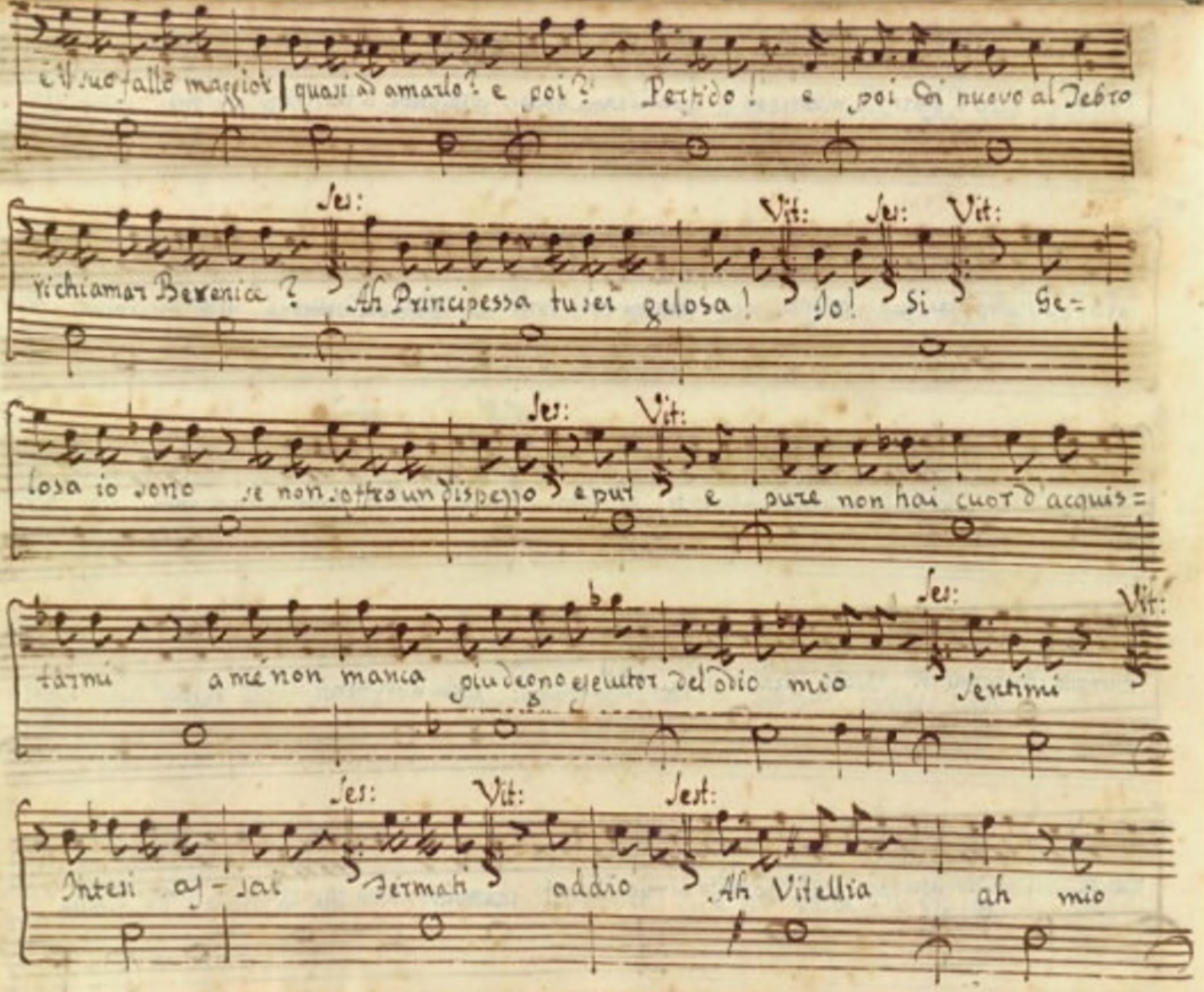
morti Quando a lui son presente Tito non ti degnar parmi innocente

Vit:

Dunque vantarmi in faccia venisti il mio Nemico? e più non pensi, che questo Eroe cle=

mente un soglio usurpa, dal suo tolto al mio Padre! che m'inganno, che mi ridusse, e questo





è il suo fallo maggior | quasi ad amarlo? e poi? Perfido! e poi di nuovo al Tebro

Ses: Vit: Ses: Vit:

richiamar Berenice? Ah Principessa tu sei gelosa! Io! Si Ge=

Ses: Vit:

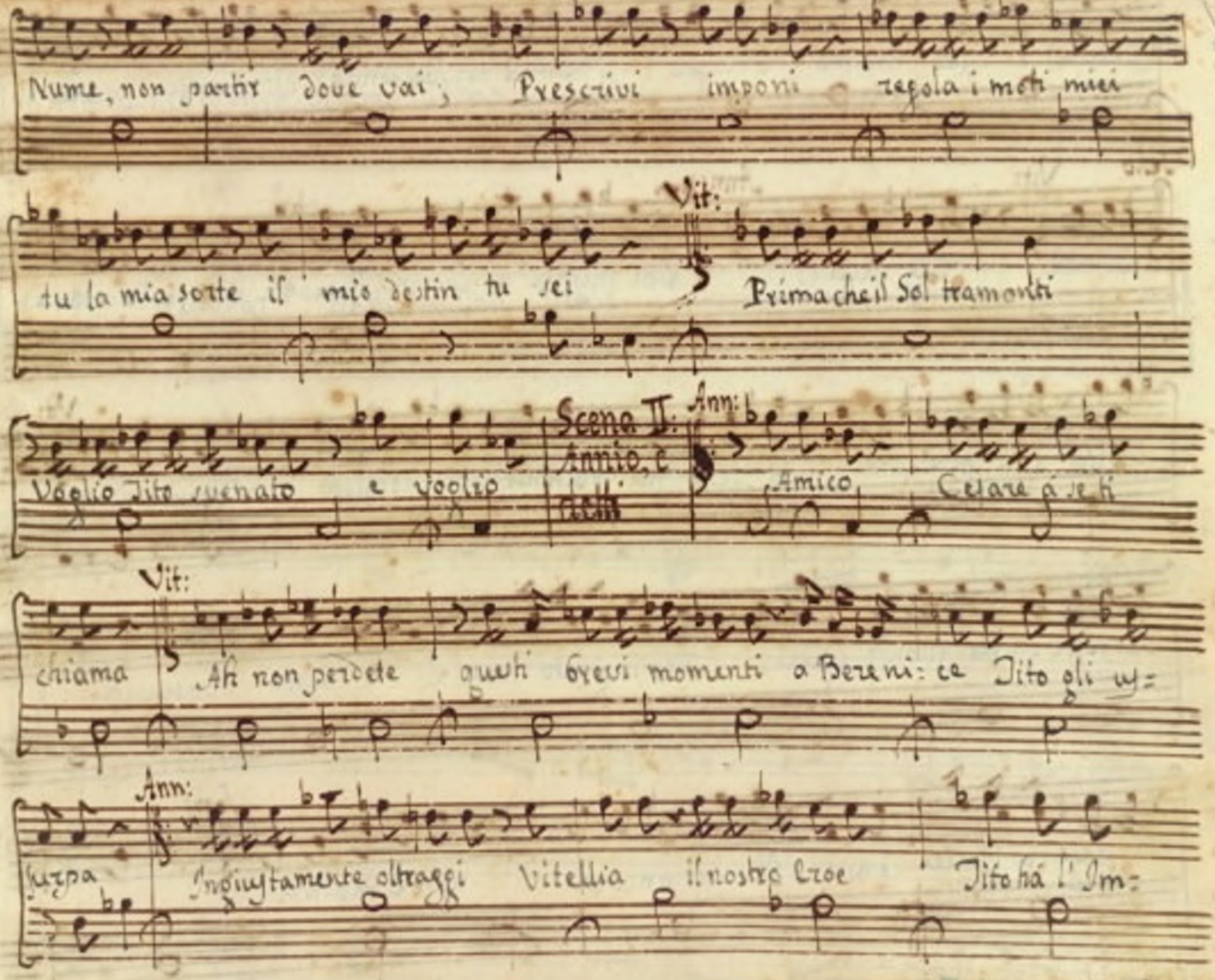
losa io sono se non soffro un dispezzo e pur e pure non hai cuor d'acquis=

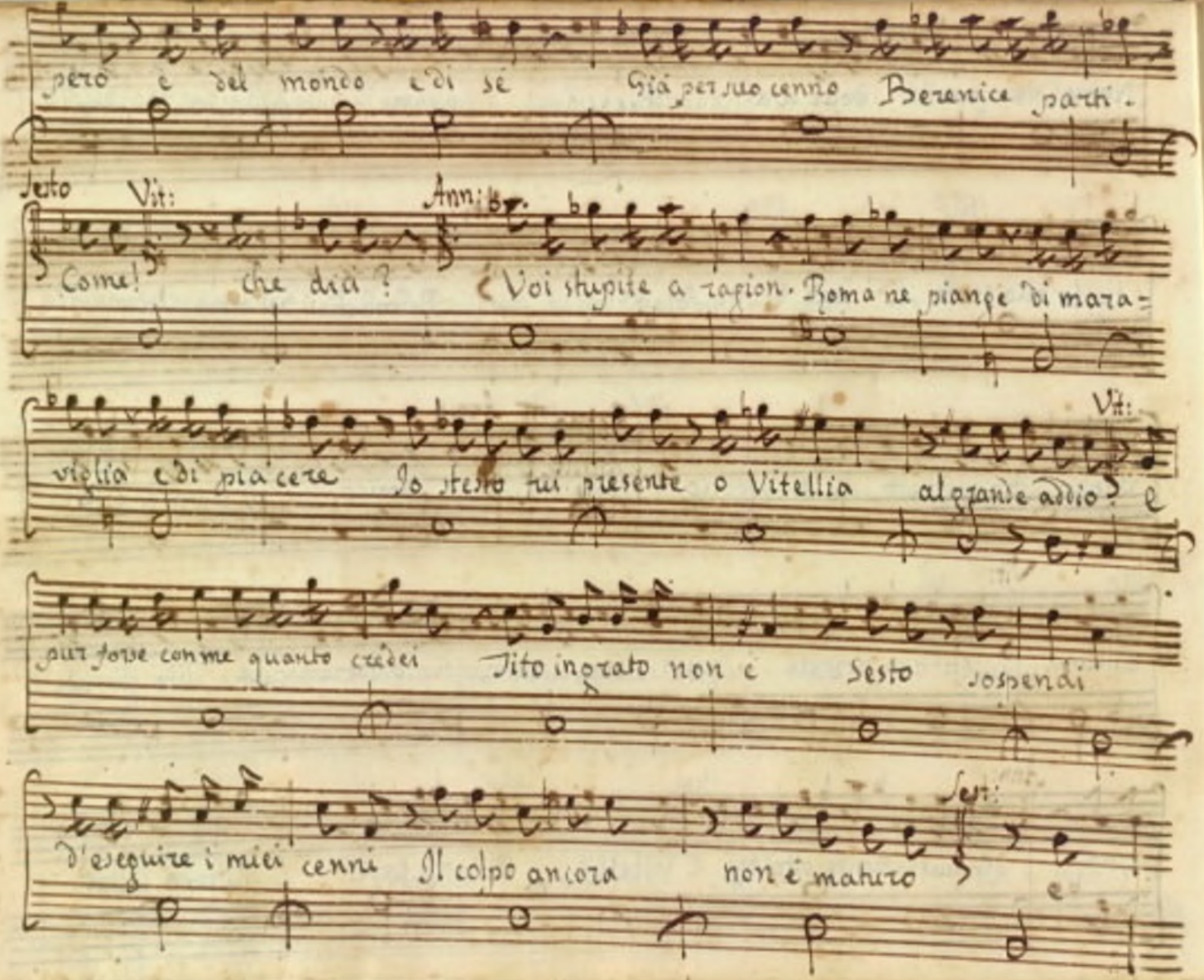
Ses: Vit:

tarmi a me non manca piu degno esecutor del odio mio Sentimi

Ses: Vit: Sest:

Intesi as-sai Fermati addio Ah Vitellia ah mio


Nume, non partir dove vai; Prescrivi imponi regola i moti miei
Vit:
tu la mia sorte il mio destin tu sei
Prima che il Sol tramonti
Scena II.
Ann:
Amico, e
Voglio Tito svenato e voglio
Amico Cesare già sei
Vit:
chiama
Ah non perdete questi brevi momenti a Berenice Tito gli sy=
Ann:
spa
Indegnamente oltraggi Vitellia il nostro Eroe
Tito ha l' Im=



pero e del mondo e di sé Già per suo cenno Berenice parti.

Sesto Vit: Ann:

Come! che dici? Voi stupite a ragion. Roma ne piange di mara=

Vit:

viglia e di piacere Io stesso fui presente o Vitellia al grande addio e

pur forse con me quanto credei Tito ingrato non è Sesto sospendi

Sest:

d'eseguire i miei cenni Il colpo ancora non è maturo e

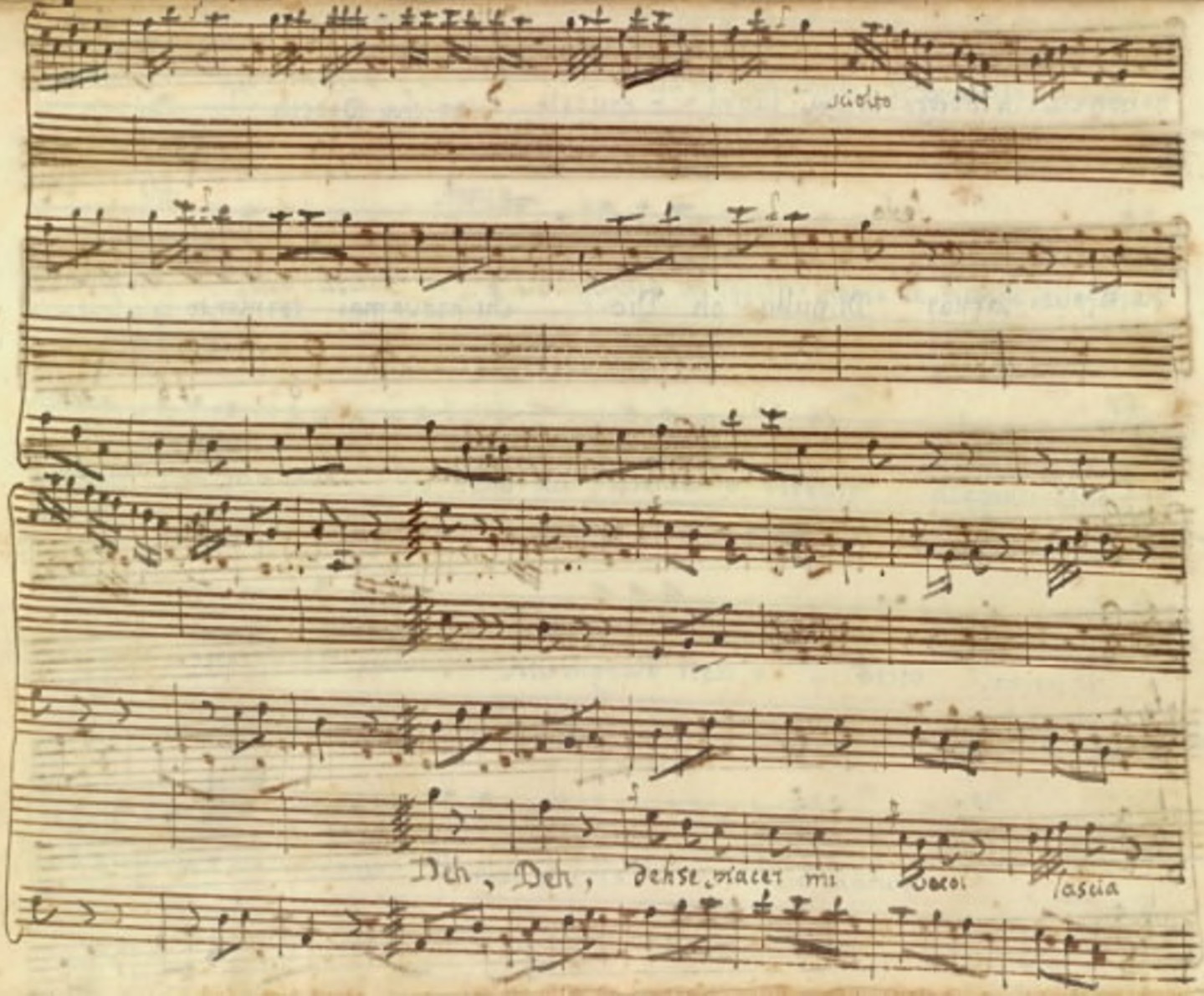
Vit:

tu non vuoi, ch'io veggia? ch'io mi lagni o crudele or che vedesti? di

Sesto

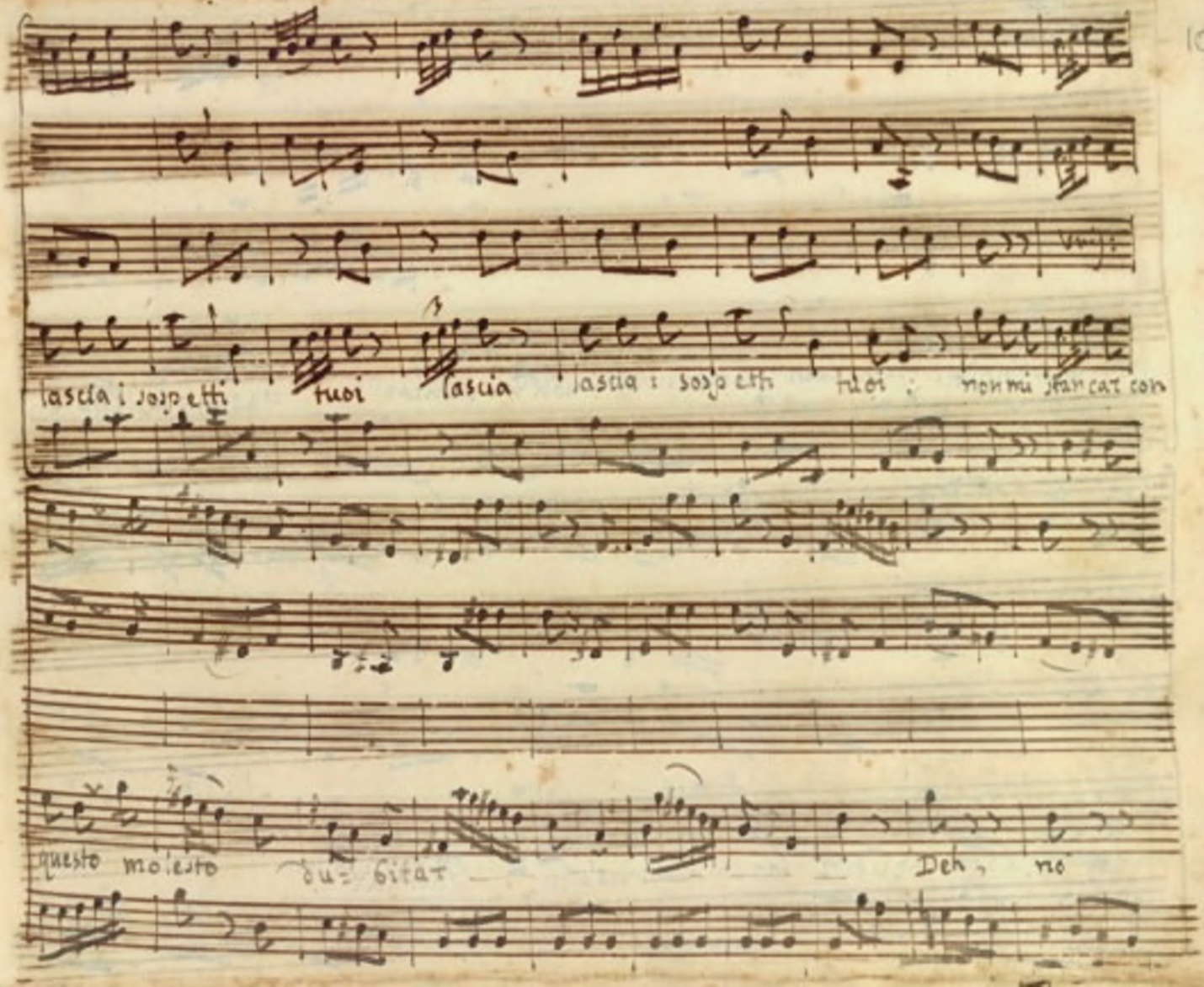
che ti puoi lagnar Di nulla | oh Dio! chi provò mai tormento eguale al mio

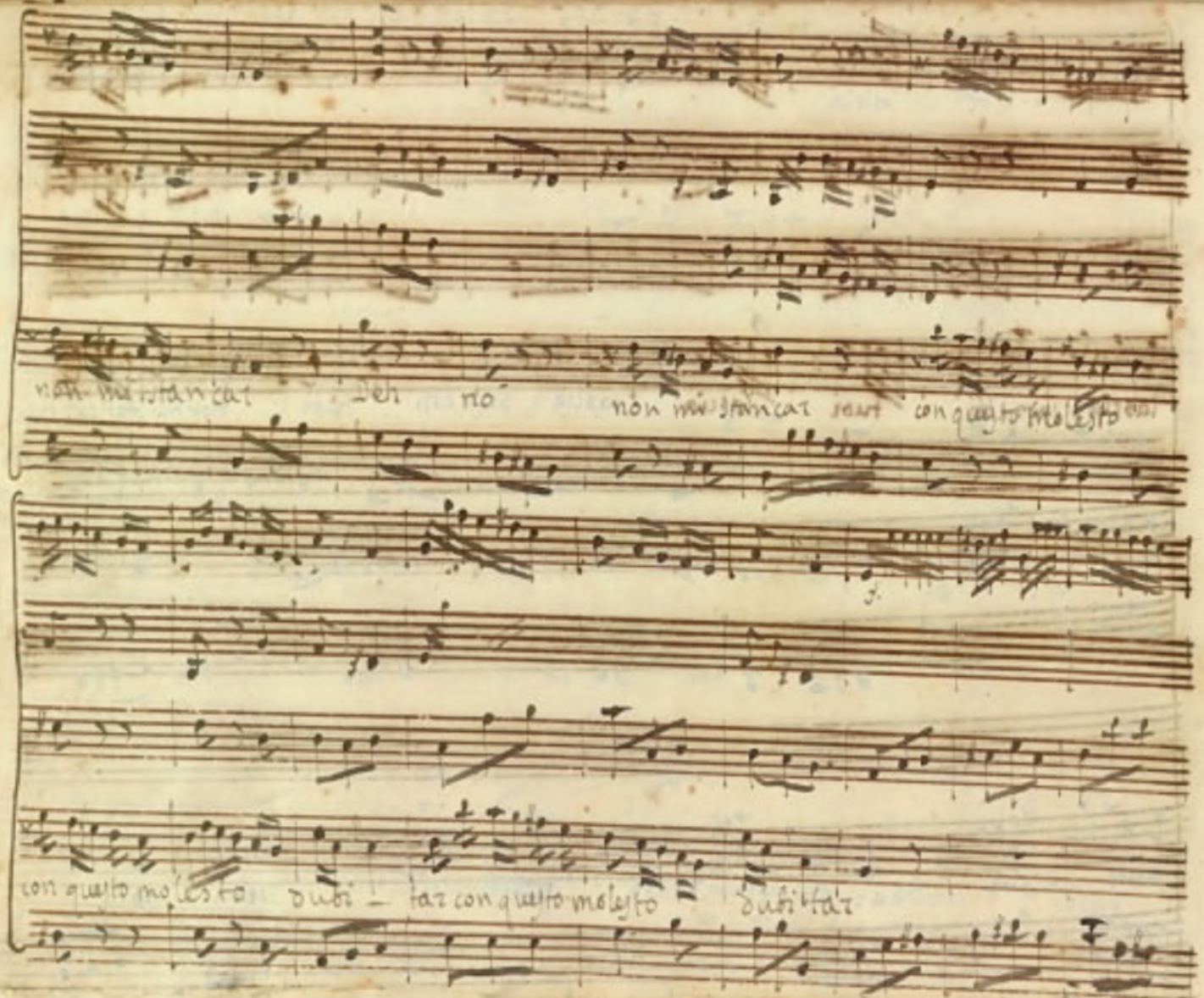
Aria di Vitellia



sciolto

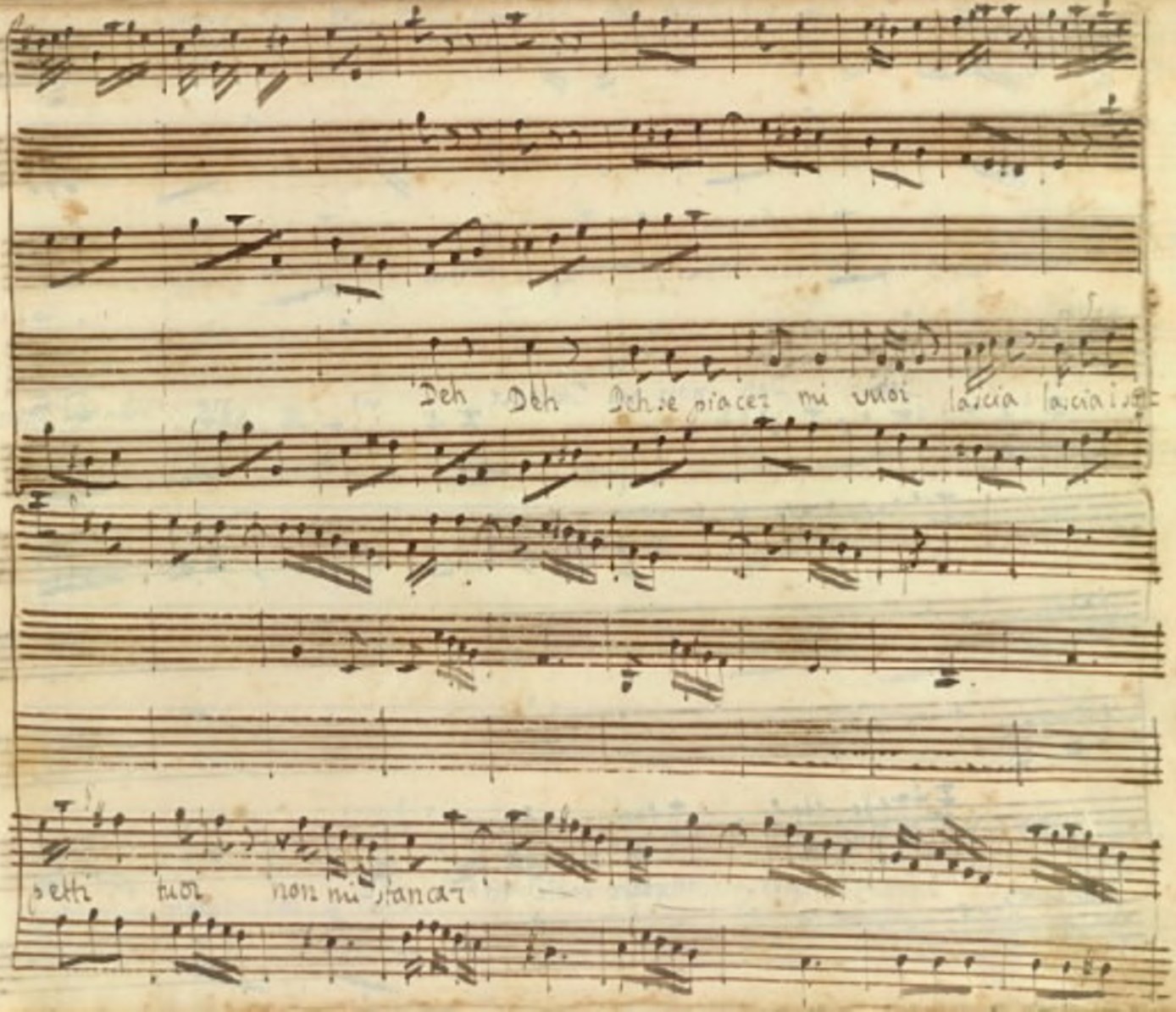
Deh, Deh, dehse piacer mi vecoi lascia

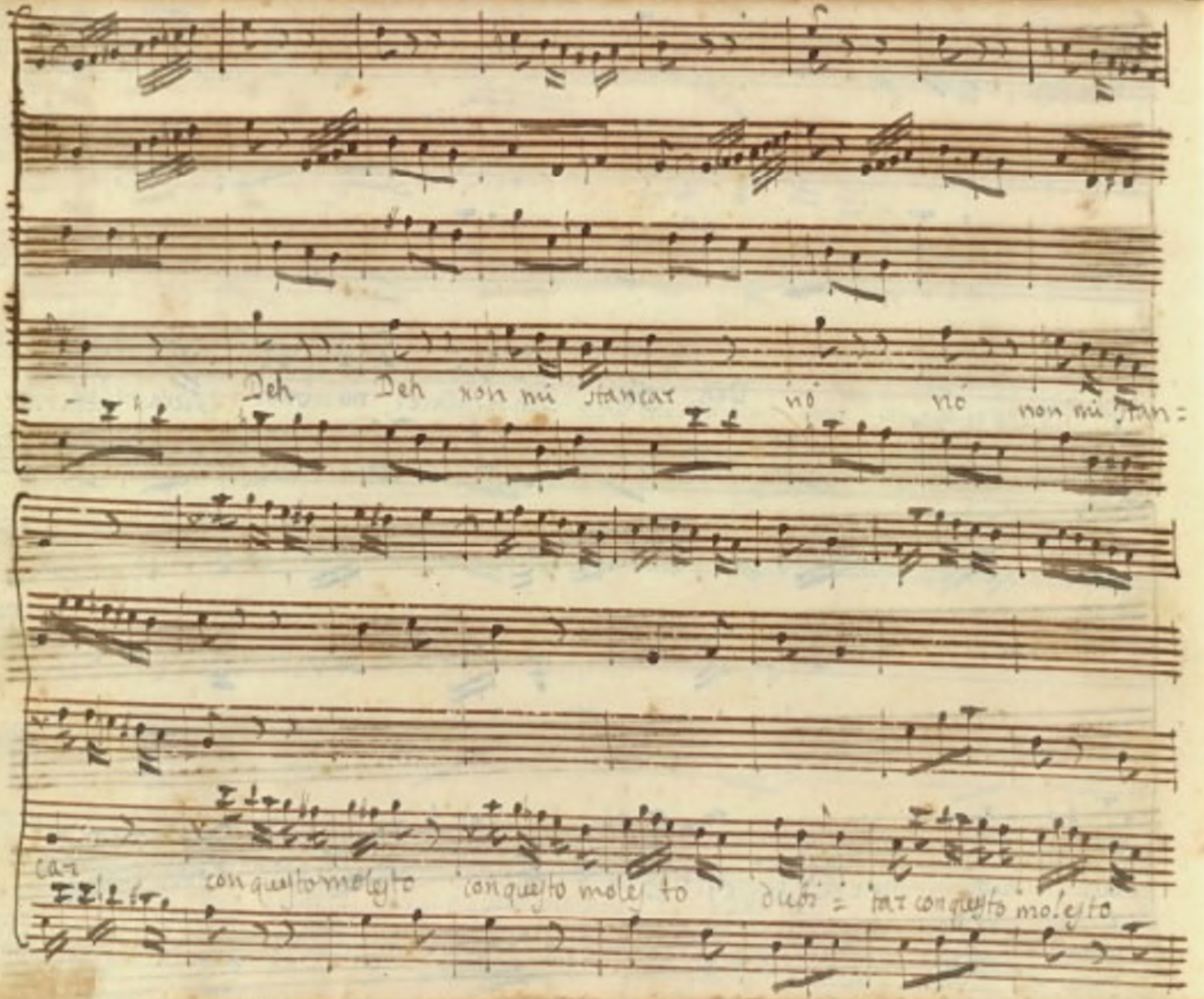

lascia i sospetti tuoi
lascia
lascia i sospetti tuoi ; non mi stancar con
questo mio esto
Deh, no



non mi stancar Ver no non mi stancar mai con questo molesto

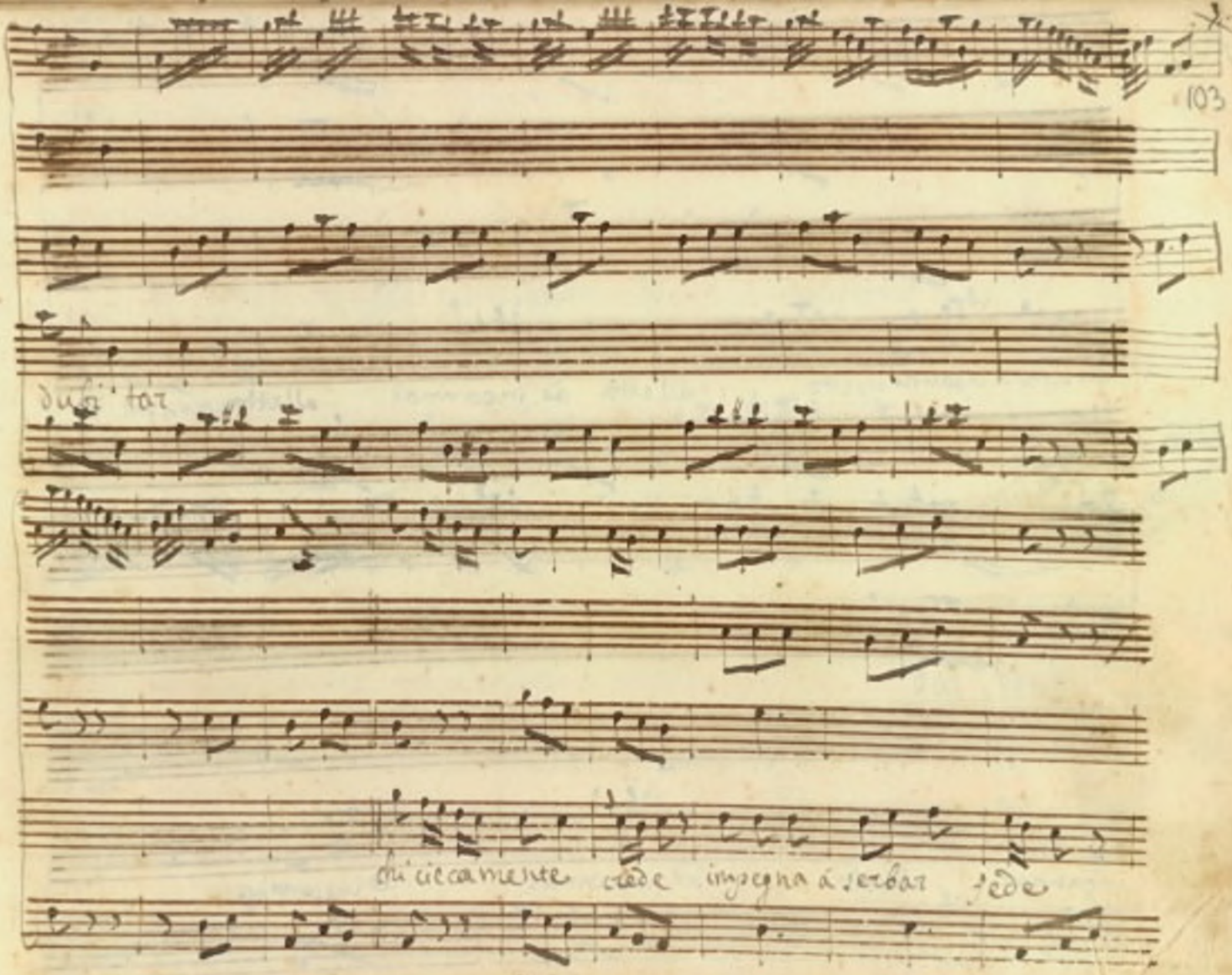
con questo molesto dubi - tar con questo molesto dubitar


Deh Deh Deh se piacer mi vuoi lascia lascia
petti tuoi non mi stancar



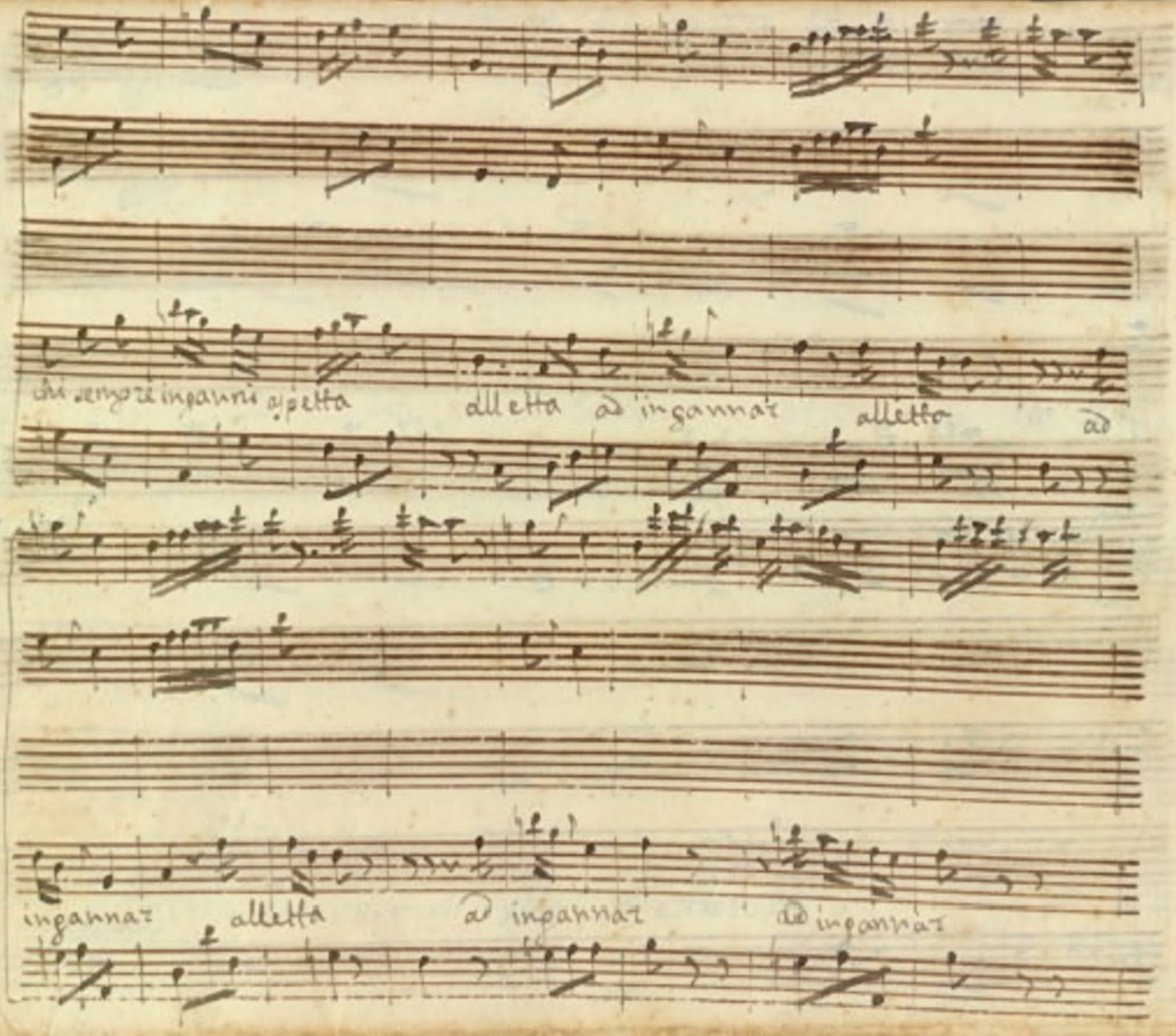
Deh Deh non mi stancar no no non mi stan=

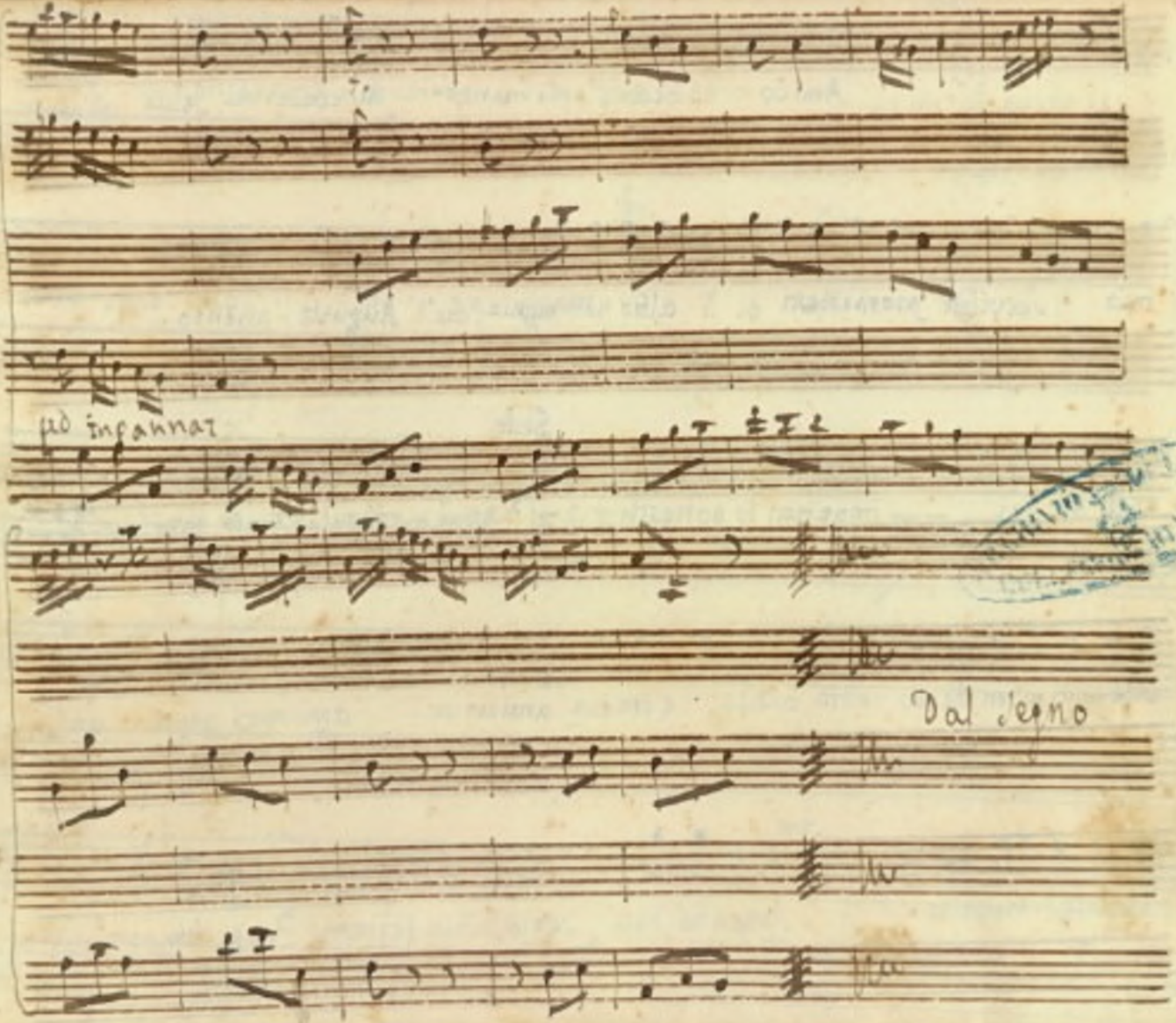
car con questo molesto con questo moles to dubi = tar con questo molesto

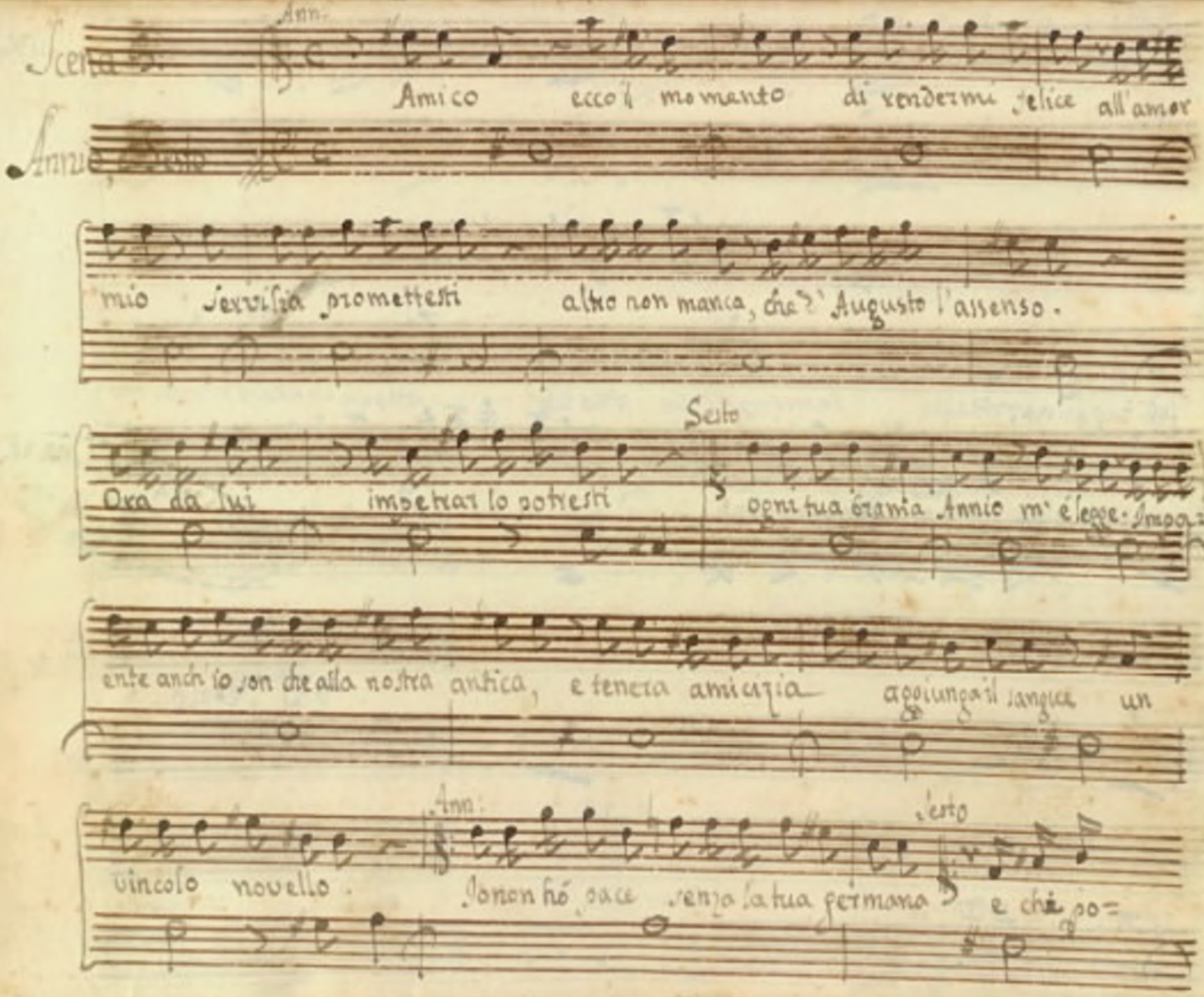


dubi tar

chi ciecamente crede impegna á serbar fede


chi sempre in panni aspetta
alletta ad ingannar
alletta
ad
ingannar
alletta
ad ingannar
ad ingannar


più incalzato
Dal segno


Scena 5.
Ann.
Amico ecco il momento di rendermi felice all'amor
Annio
mio servizio promettesti altro non manca, che? Augusto l'assenso.
Sesto
Ora da lui impetrarlo potresti ogni tua brama Annio m'elegge. Impazi=
ente anch'io son che alla nostra antica, e tenera amicizia aggiunga il sangue un
Ann.
Sesto
vincolo novello. Non ho pace senza la tua fermana e chè po=

trebbe ra=pirtene l'acquisto ella ti adora Io fin' al giorno es=

tremo sarò tuo Tito è giusto il sò ma temo

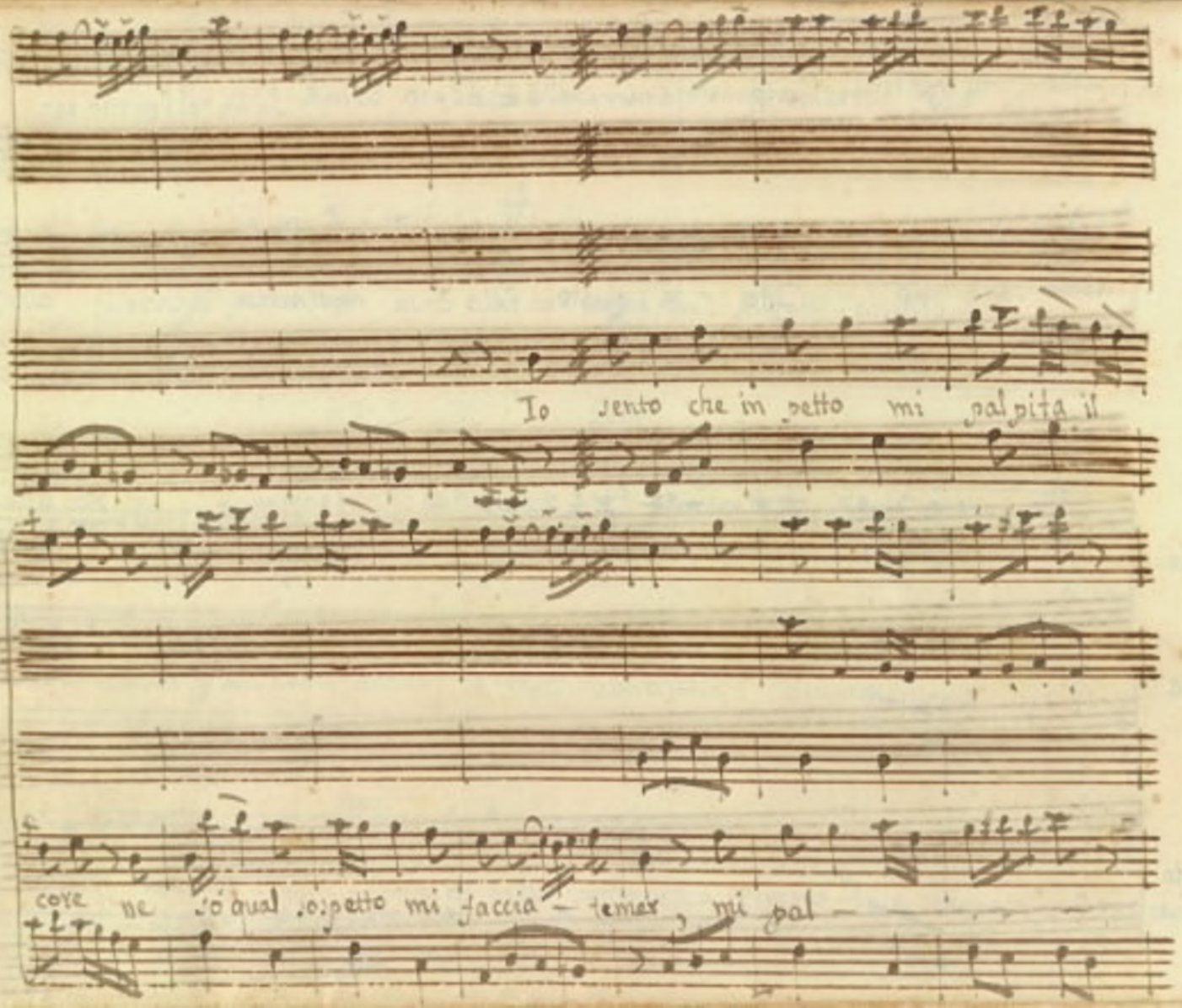
An:

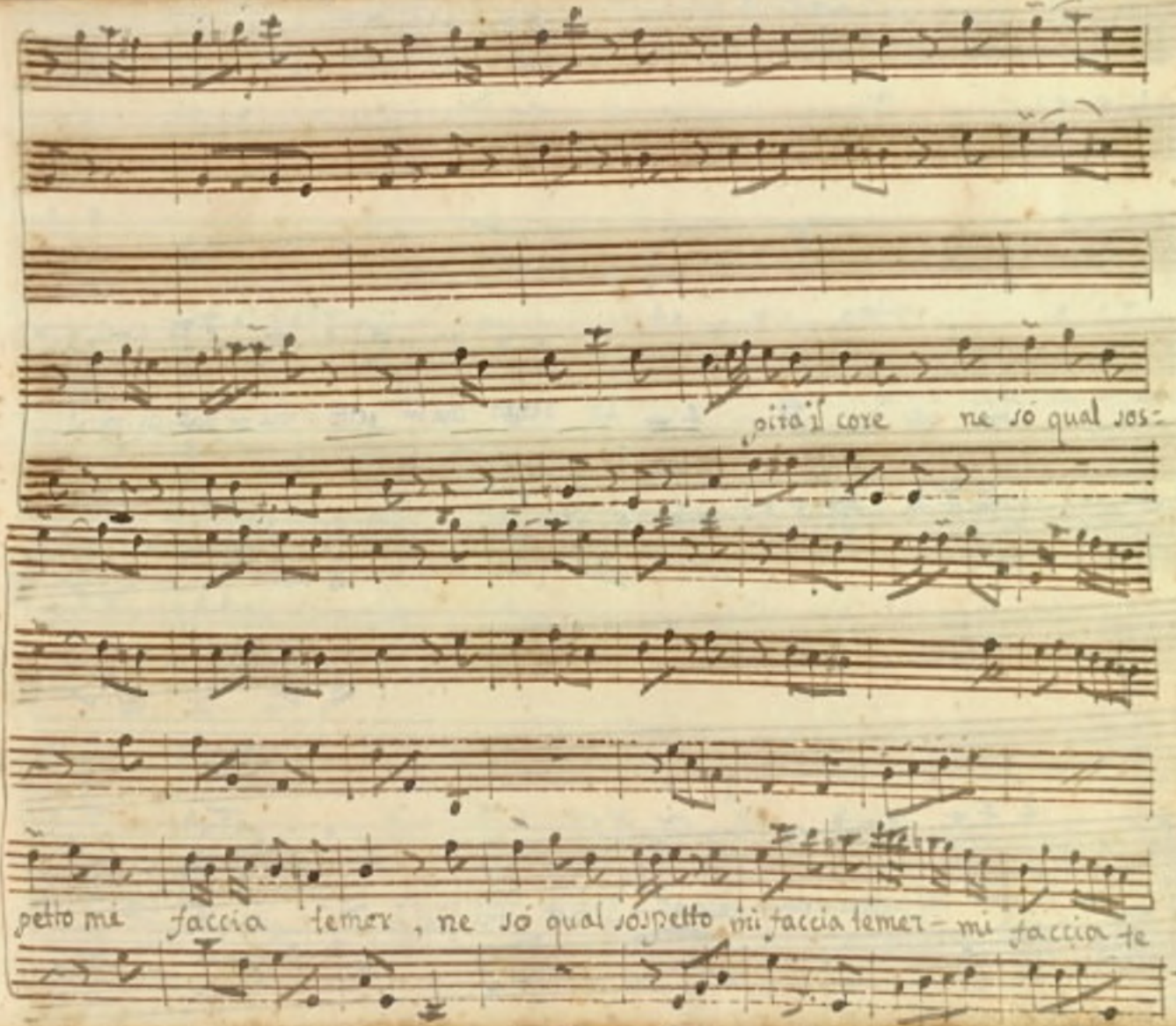
Segue Aria Annio

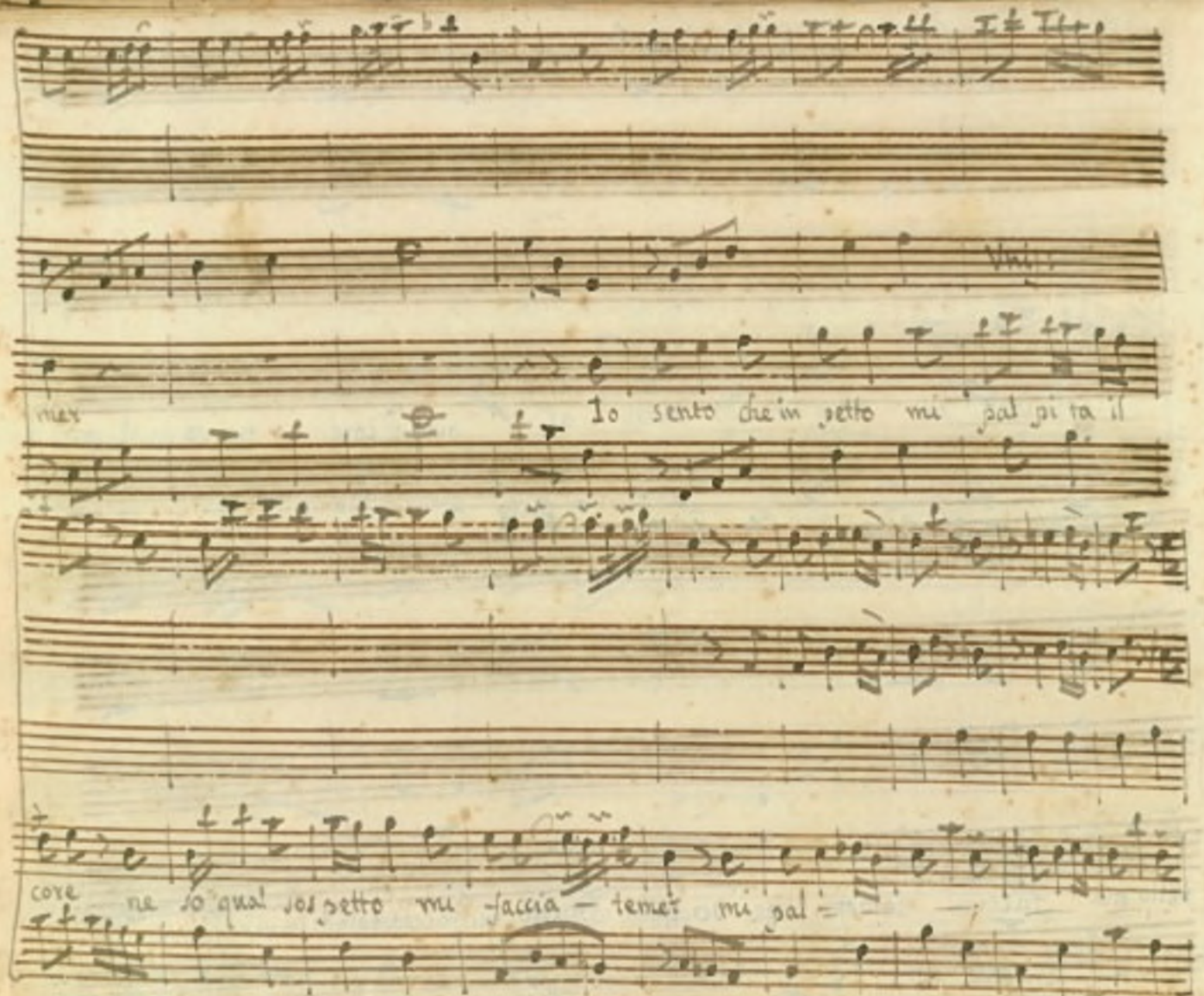
Violini

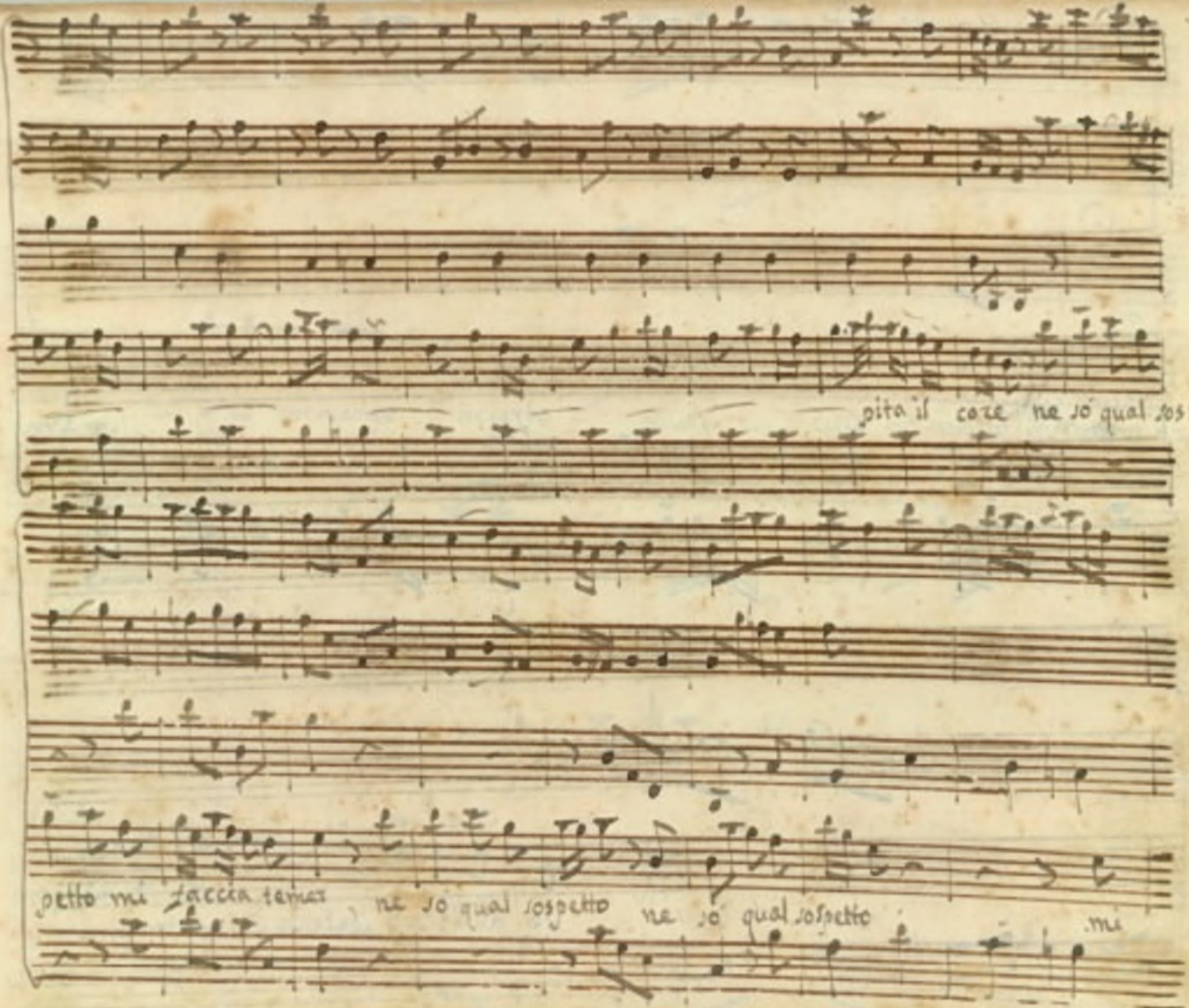
Viola

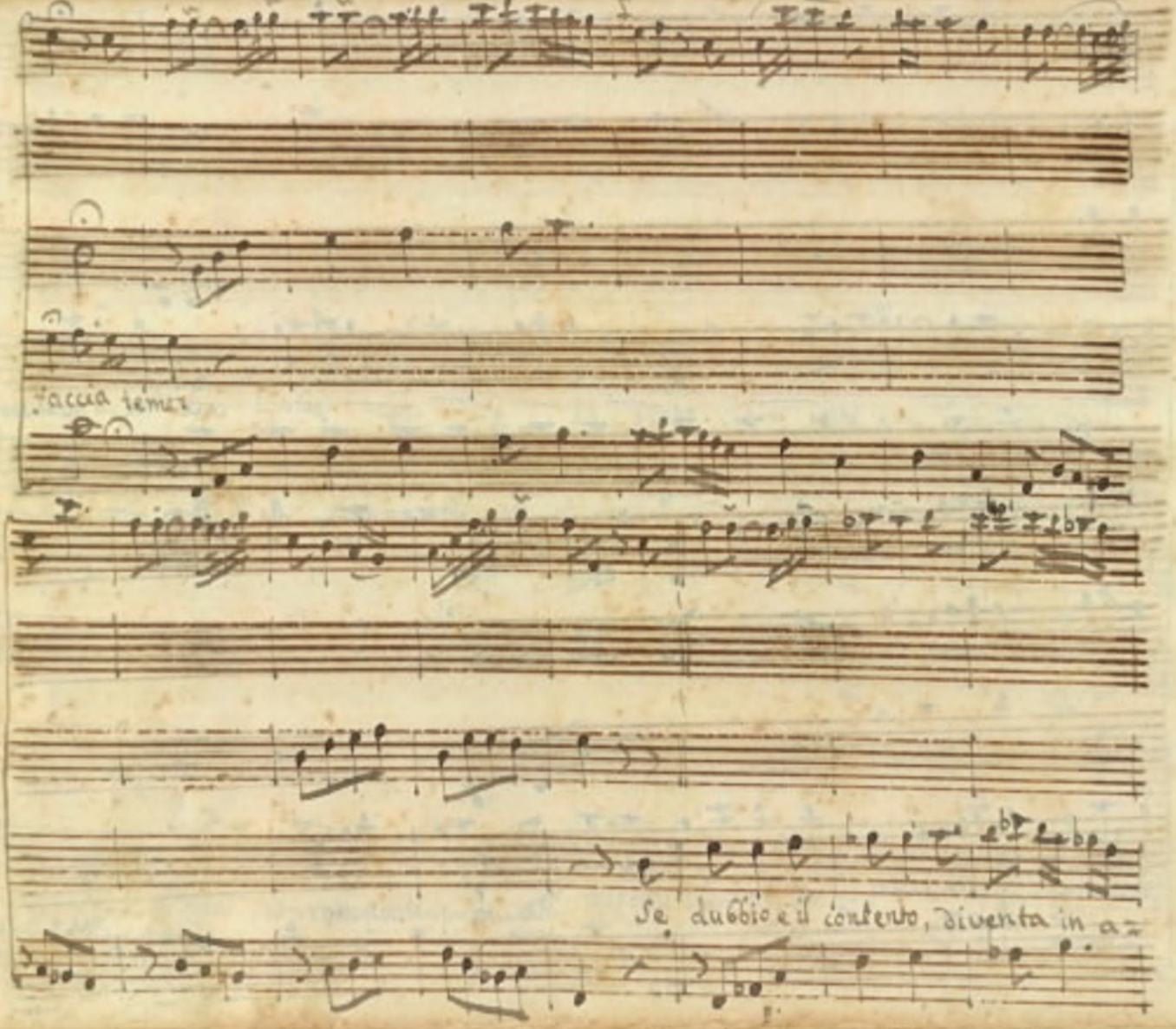
Allegro Moderato

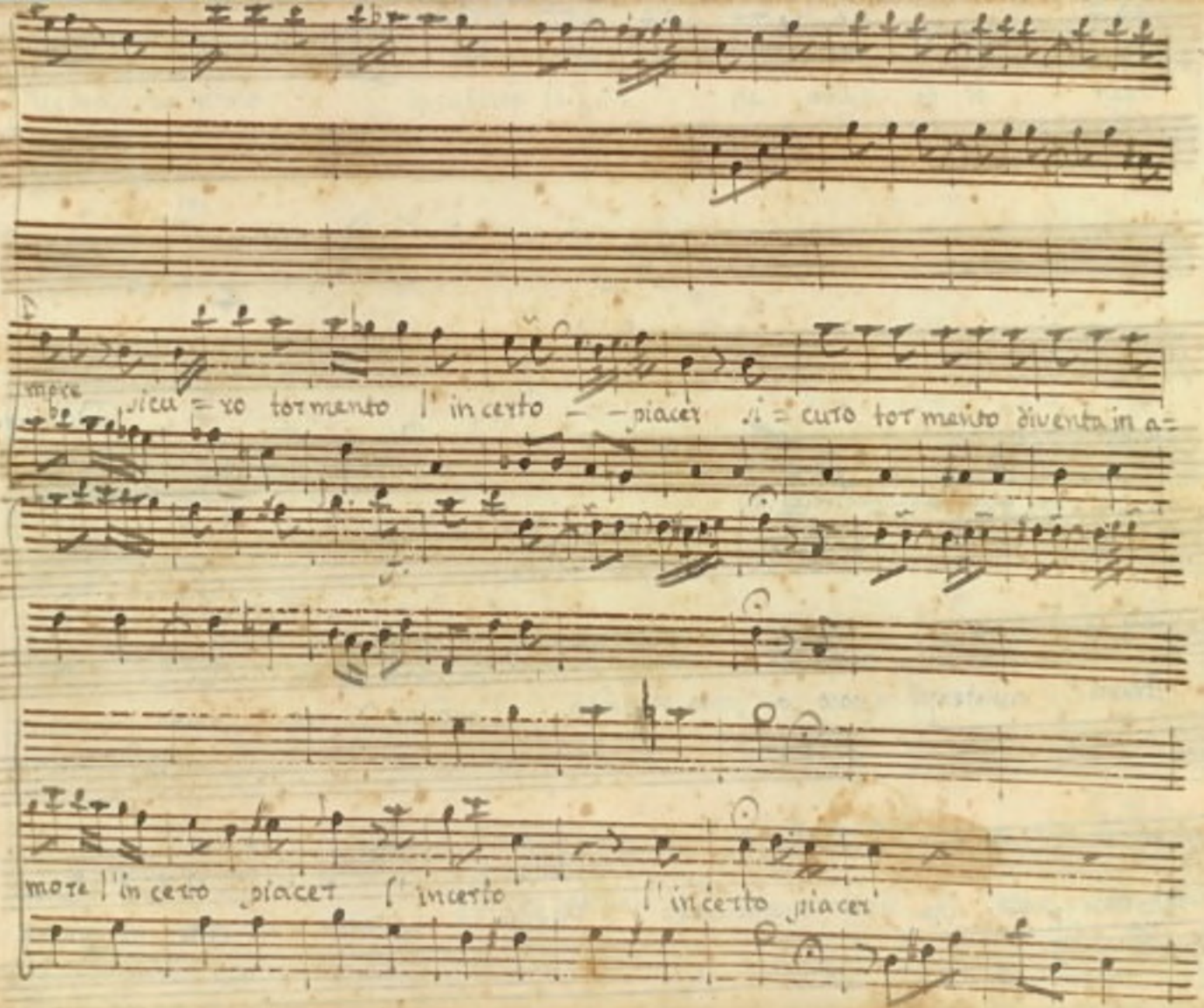

Io sento che in petto mi palpita il
core ne so qual sospetto mi faccia temer, mi pal

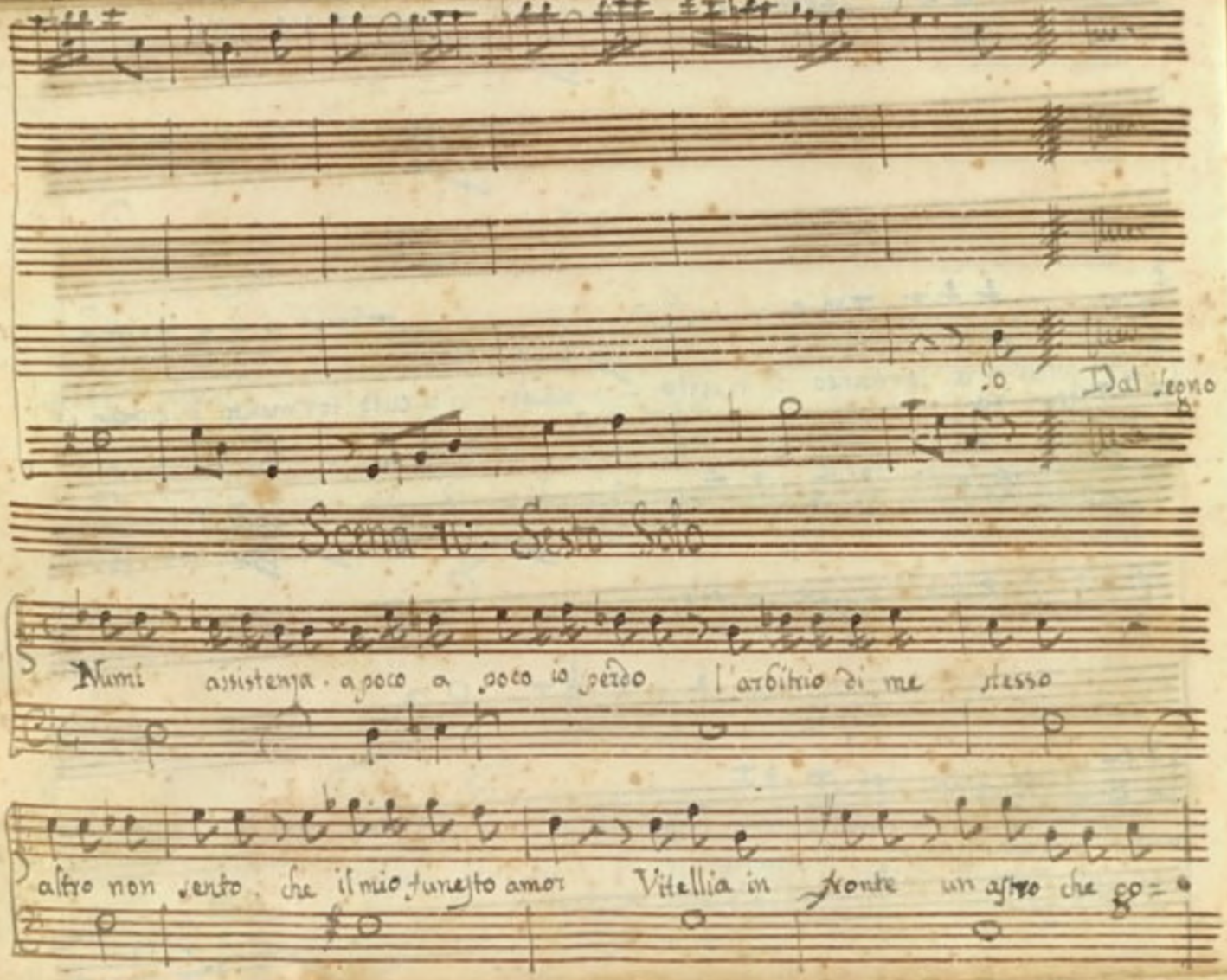

pita il core ne só qual sos-
petto mi faccia temer, ne só qual sospetto mi faccia temer - mi faccia te


mez
Io sento che in petto mi palpita il
core ne so qual sospetto mi faccia temer mi pal-


pita il core ne so qual sos=
petto mi faccia temer ne so qual sospetto ne so qual sospetto mi


Faccia temer
Se dubbio è il contento, diventa in a=


more sicu = ro tormento l' in certo — piacer si = curo tor mento diventa in a=
more l' in certo piacer l' incerto l' incerto piacer


Dal segno
Scena V. Sesto Solo
Numi assistenza . a poco a poco io perdo l'arbitrio di me stesso
altro non sento, che il mio furioso amor Vitellia in fronte un astro che

verna il mio destino la superba lo sà ne abusa, ed io nep=

Allo

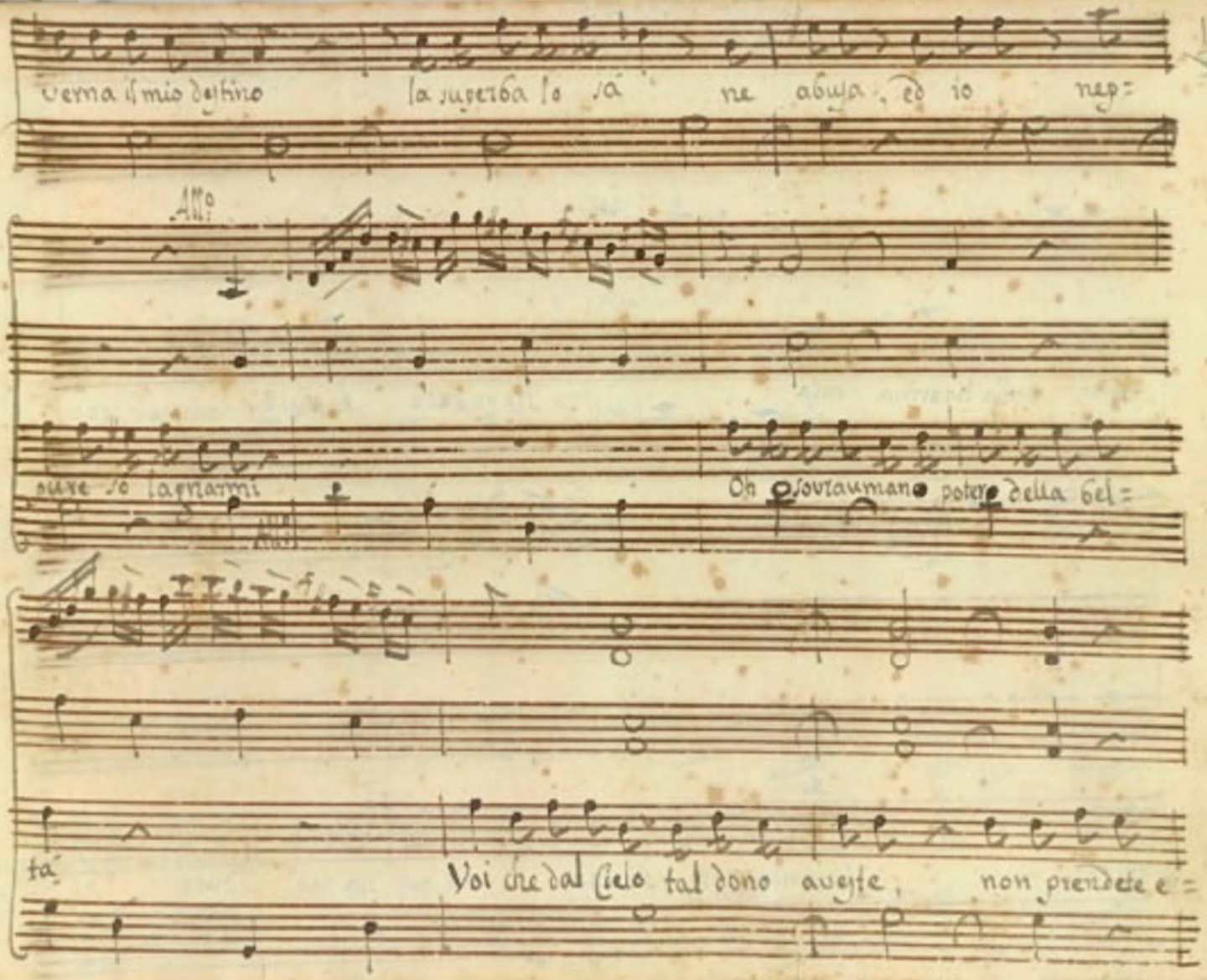
lini

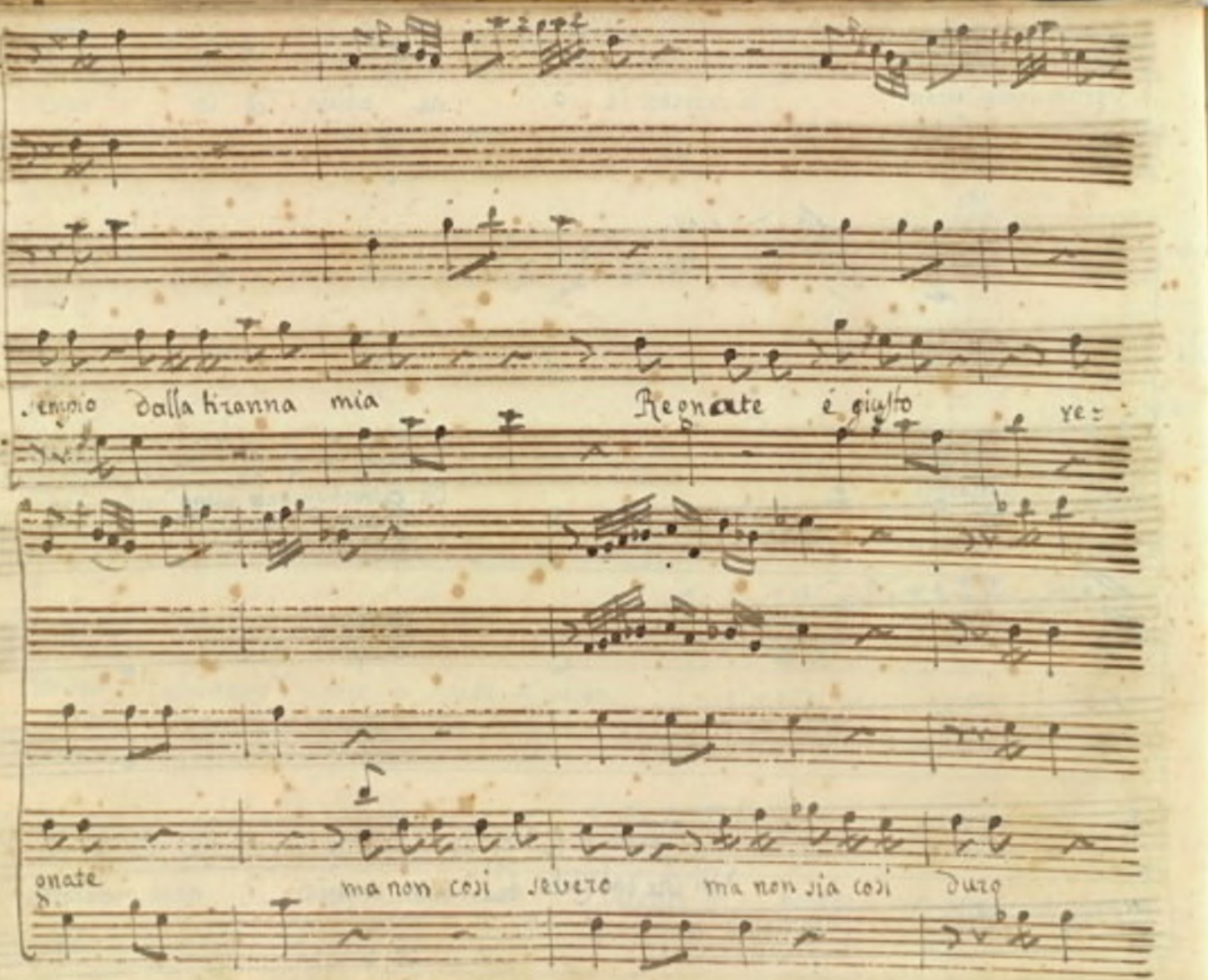
Sola

pure so lagnarmi Oh sovraumano potere della bel=

Allo

tà Voi che dal Cielo tal dono aveste, non prendete e=

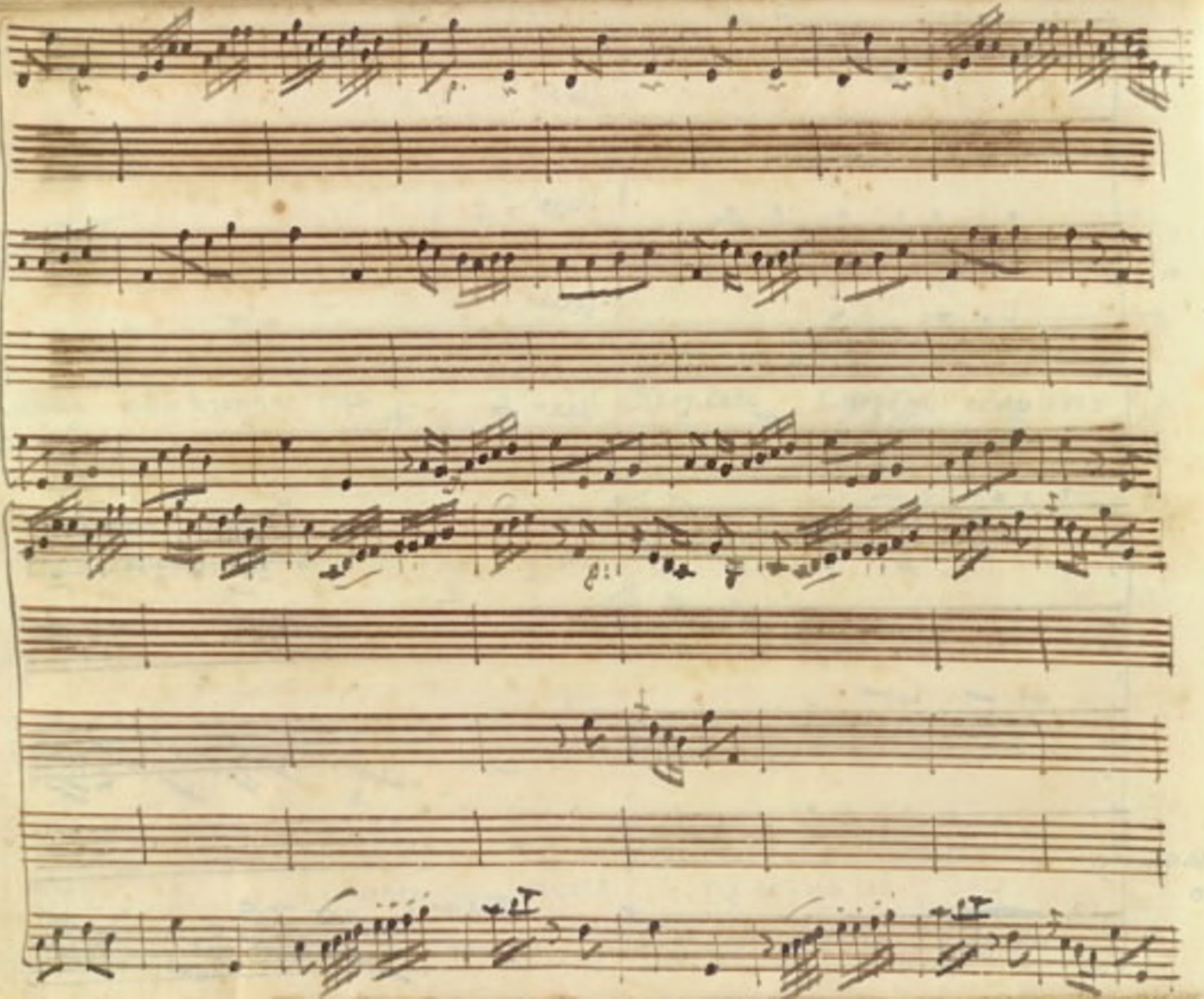


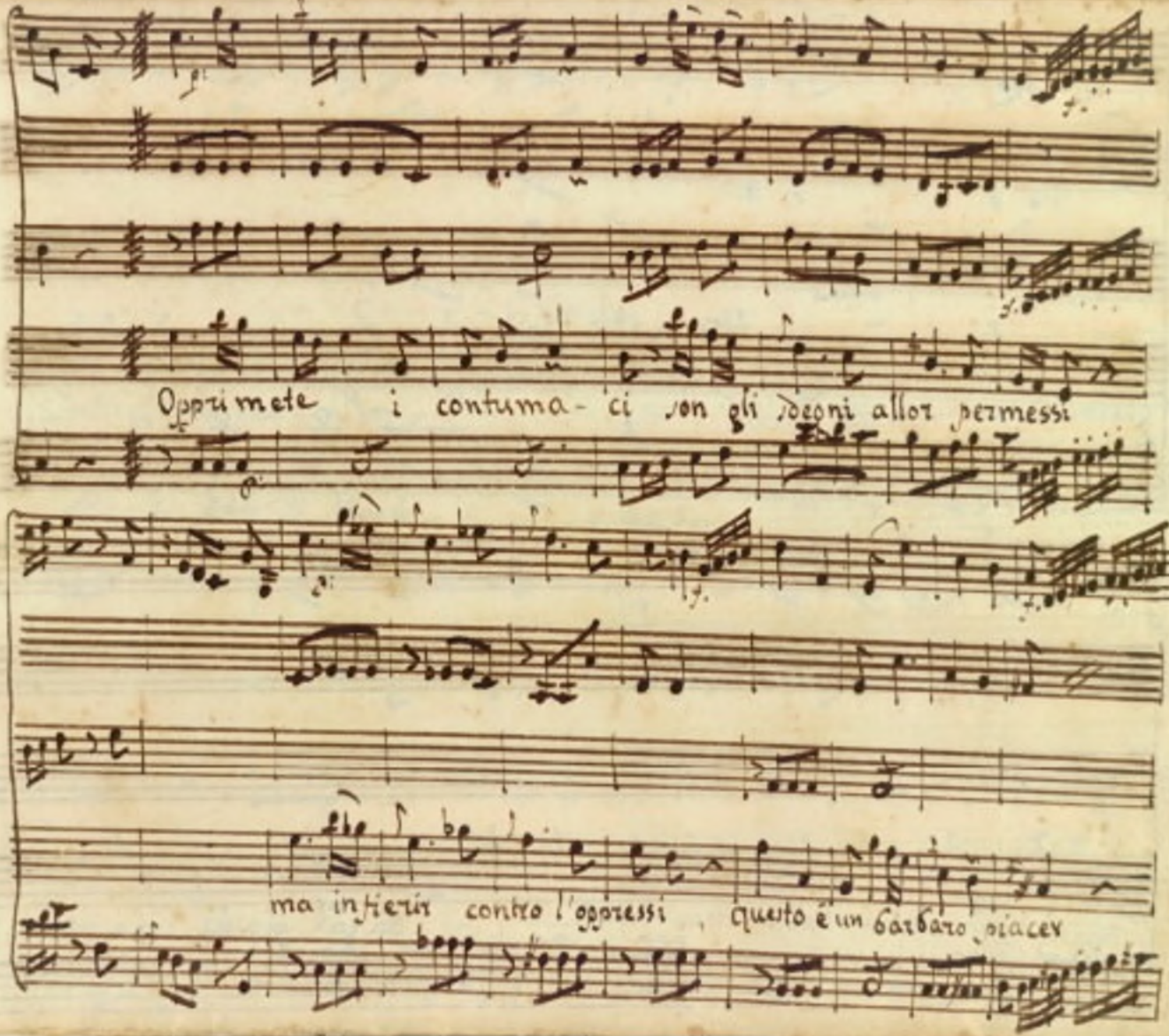

.empio dalla tiranna mia
Regnate è giusto re=
onate
ma non così severo
ma non sia così duro

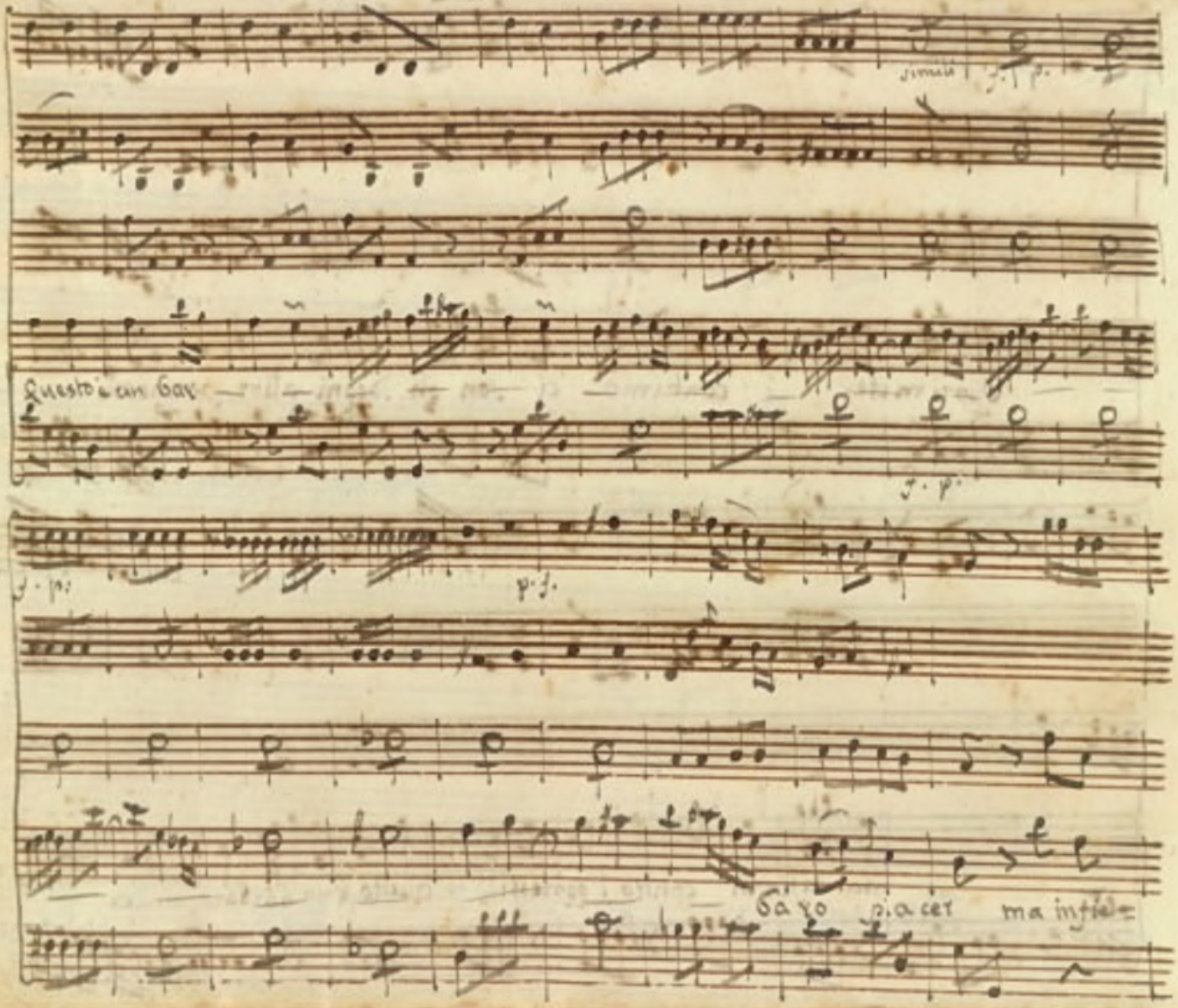
il vostro impero.

Segue Aria

ma non




Opprimete i contuma- ci son gli sdegni allor permessi
ma infierir contro l'oppressi, questo è un barbaro piacer



simili f. p.

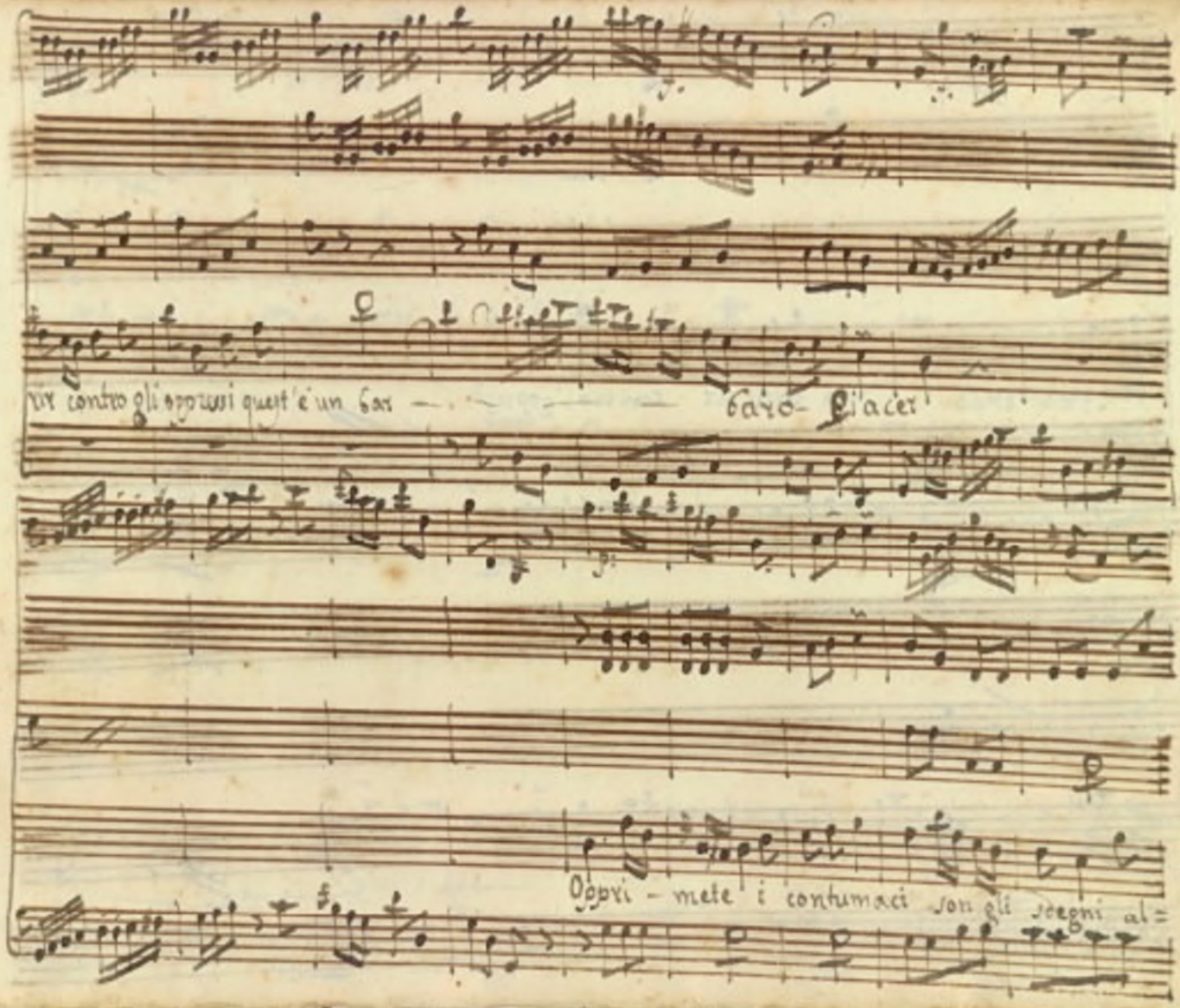
Questo è un bar

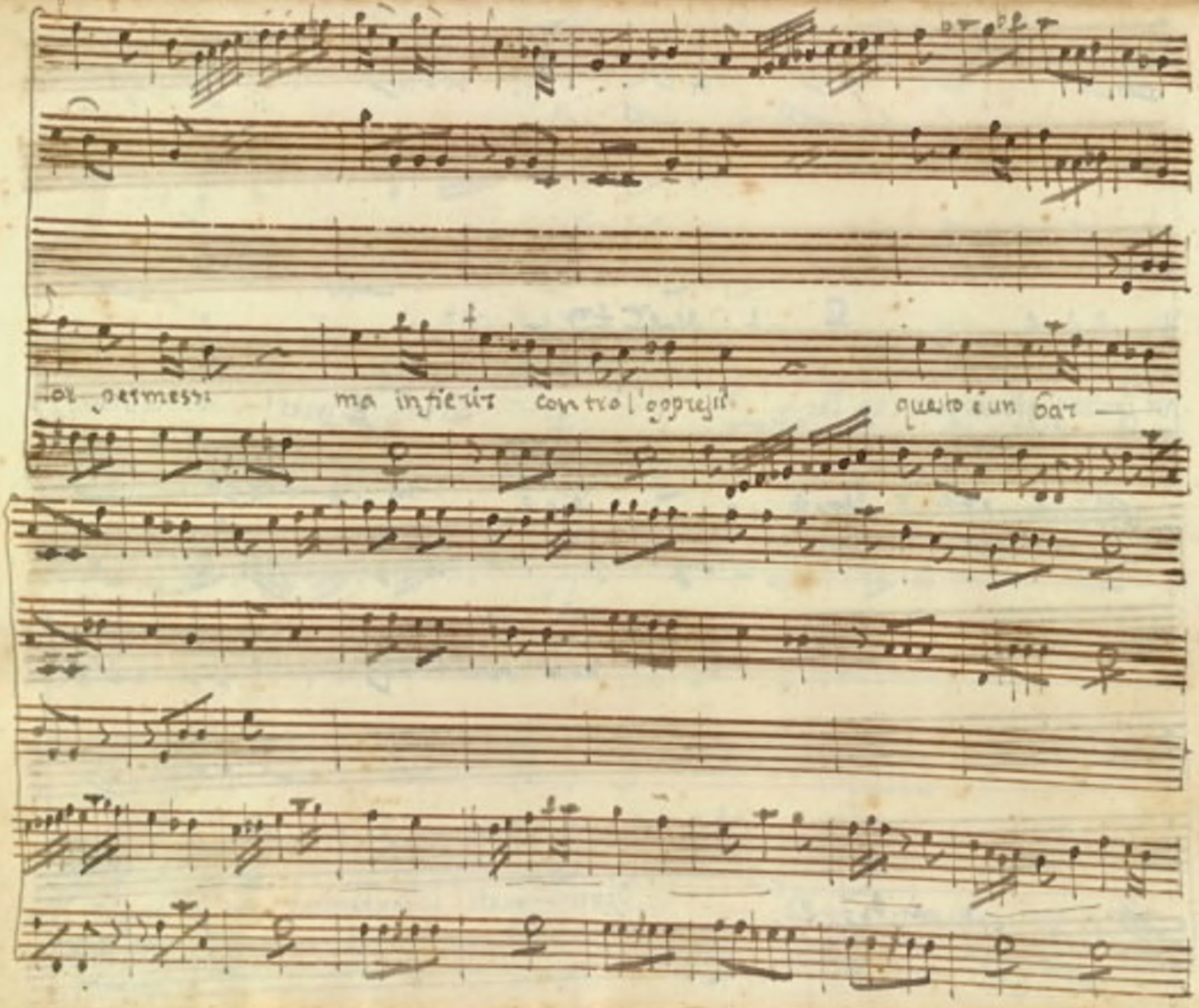
f. p.

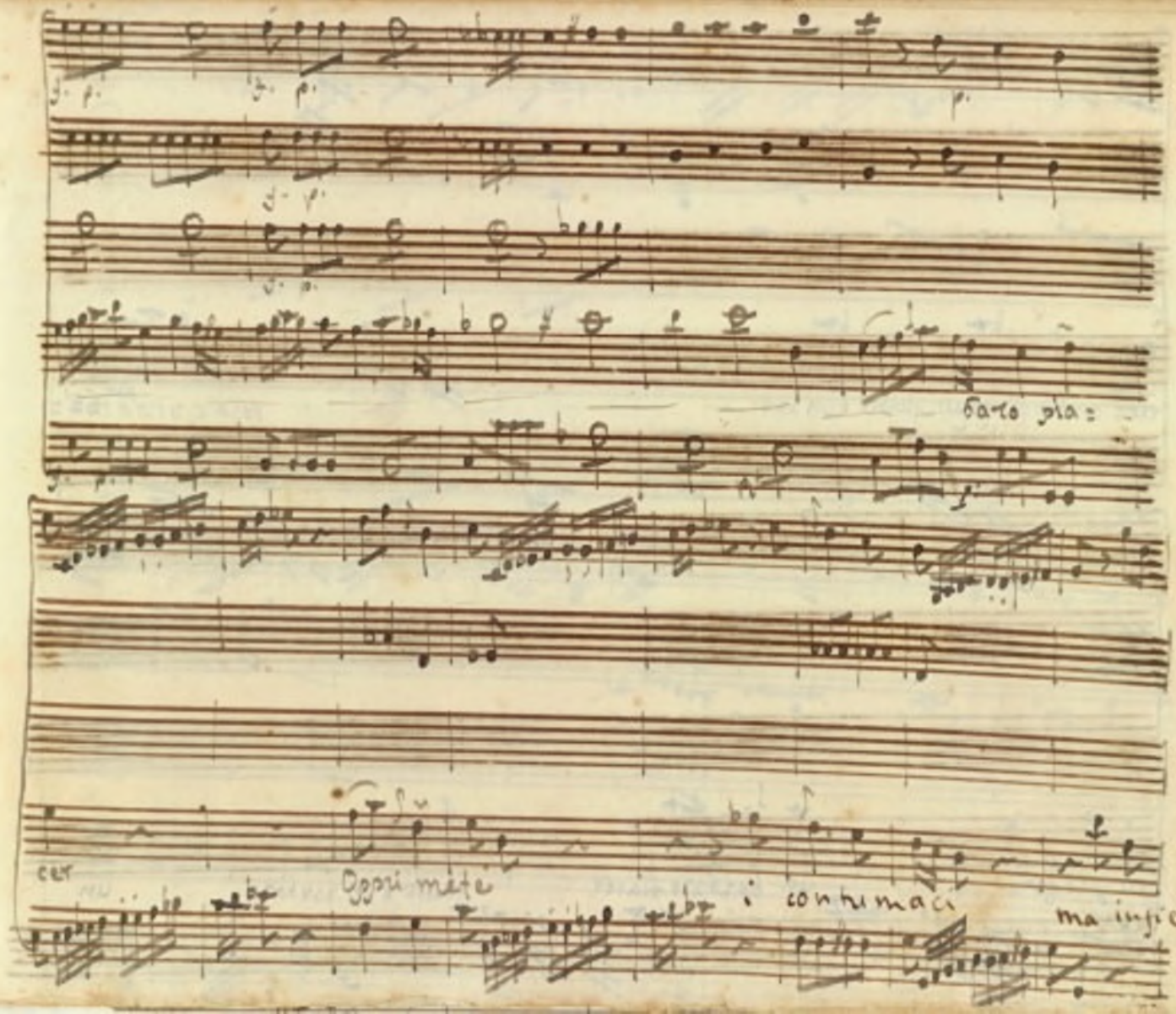
f. p.

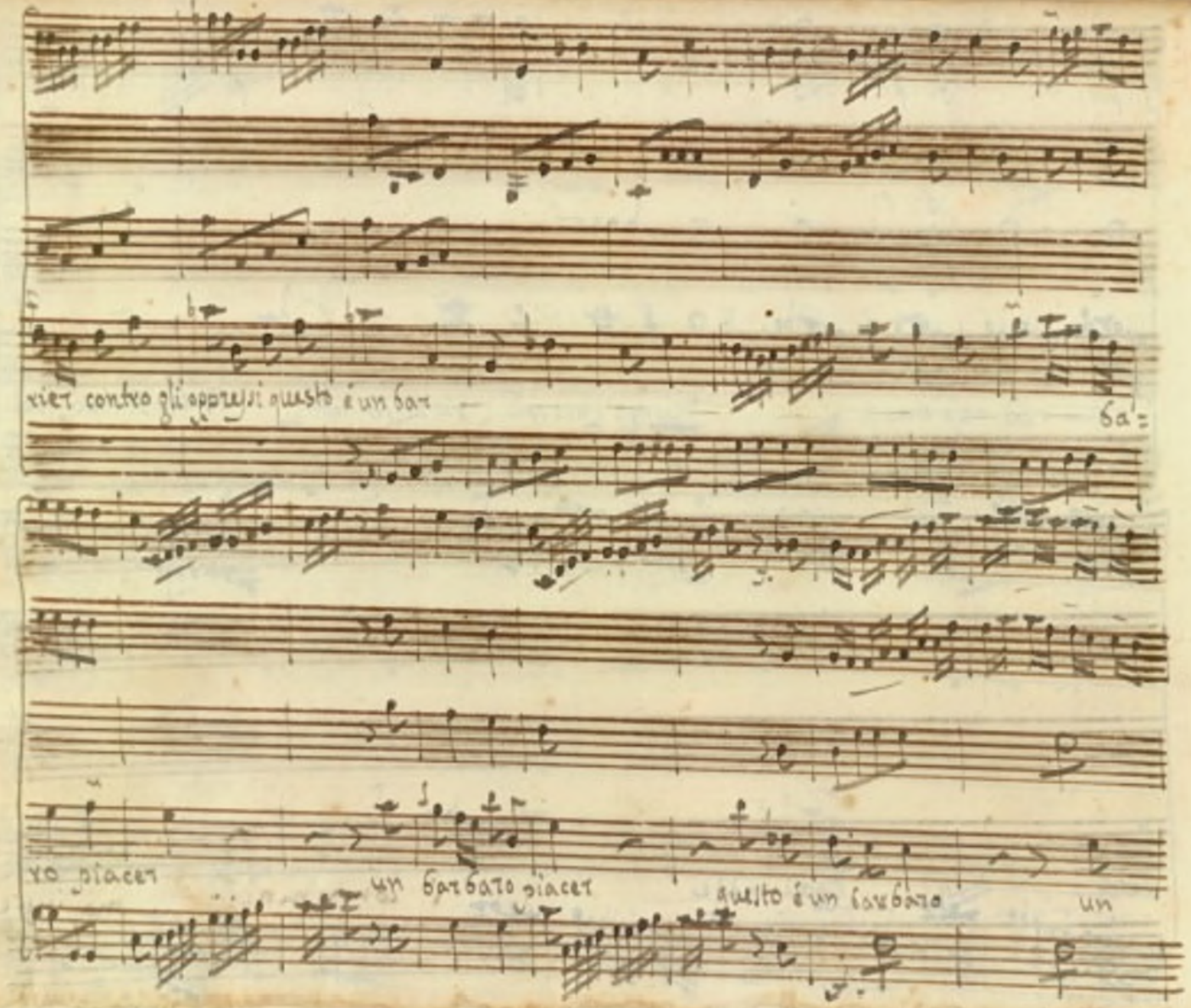
p. f.

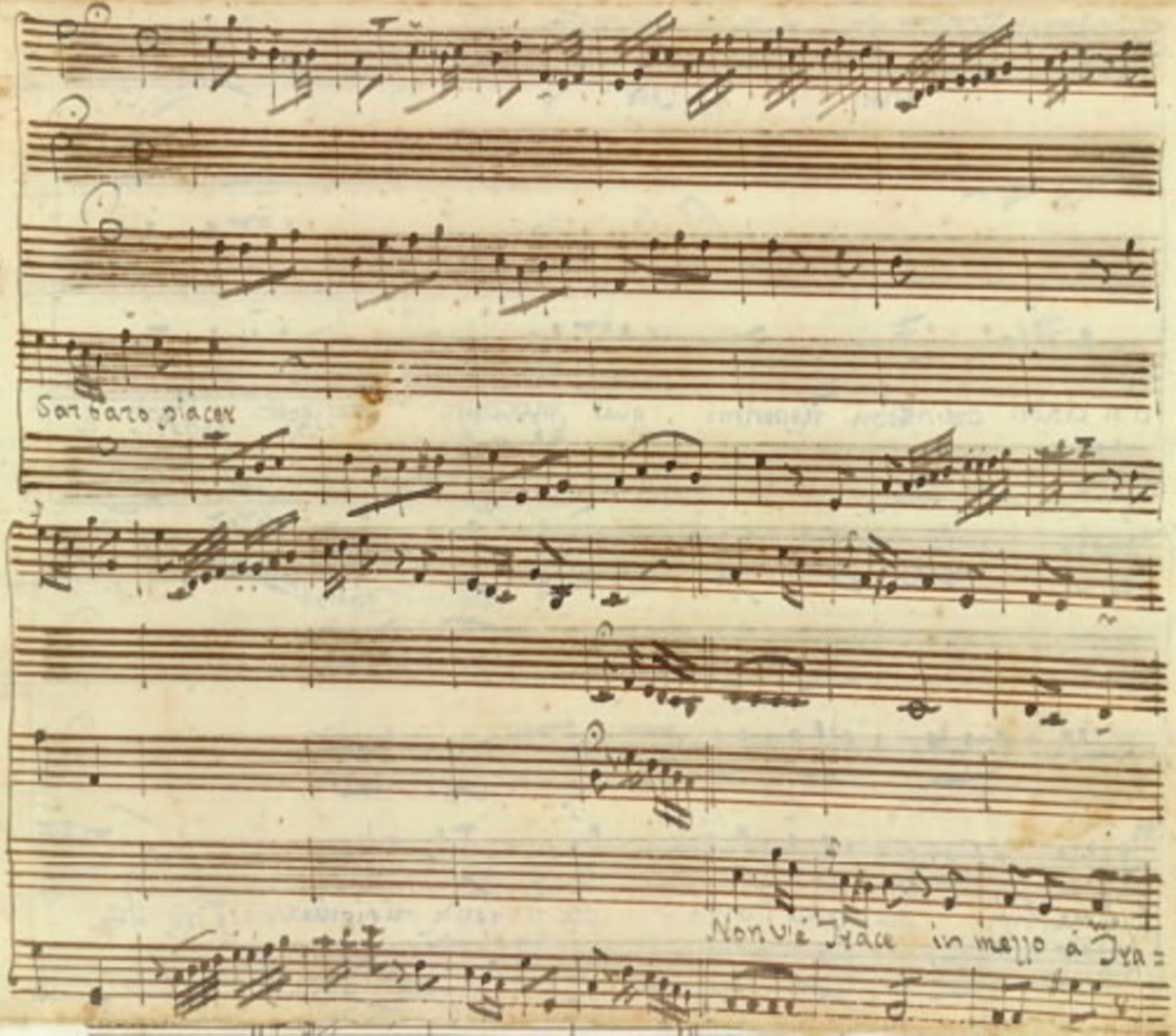
Caro piacer ma infiel=

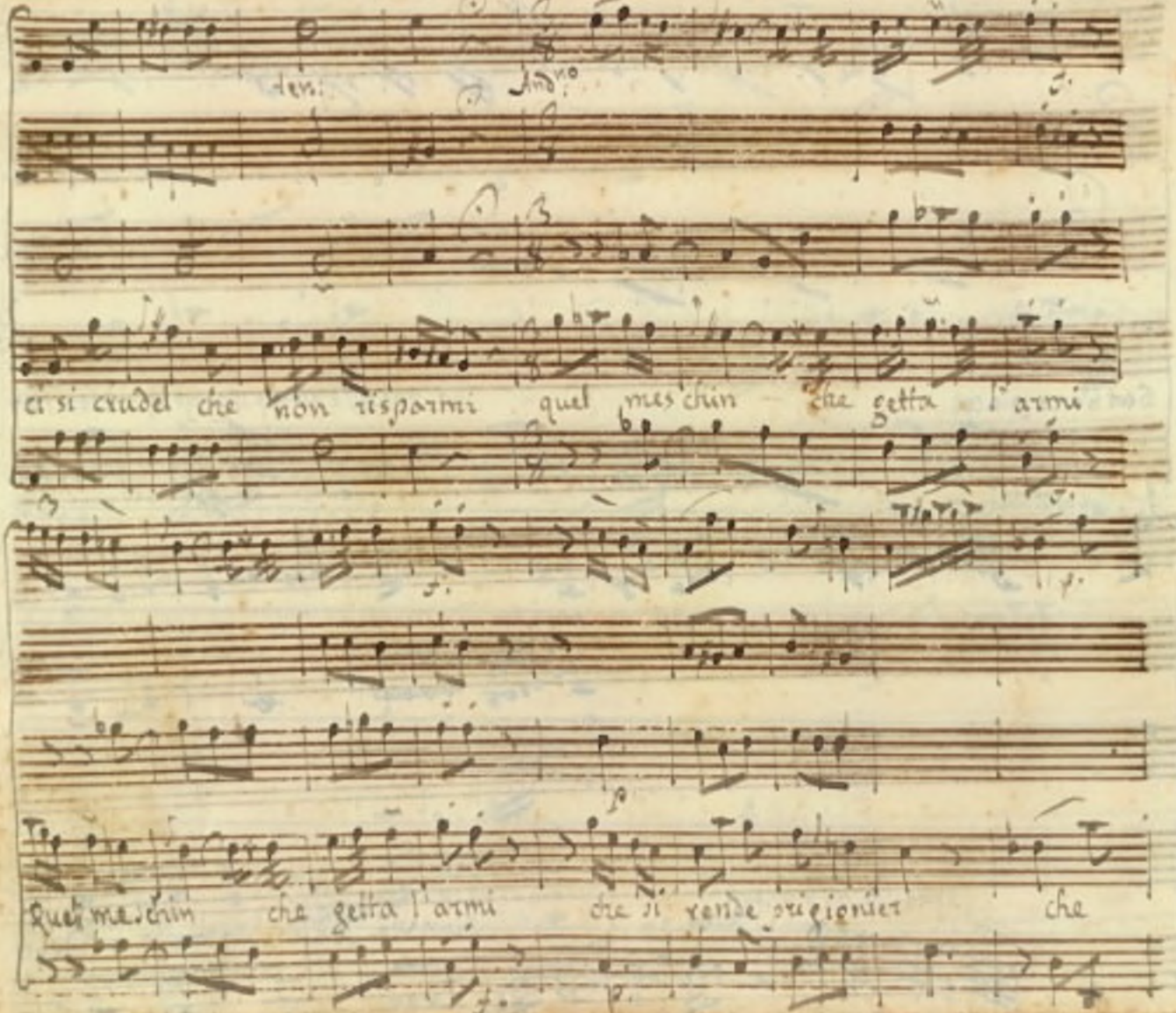

rir contro gli oppressi quest'è un bar
baro- piacer
Oppri - mete i contumaci son gli sdegni al=


non permessi
ma infierir contro l'oppressi
questo è un bar —


forte pia:
cer
Oppri mete
i contumaci
ma infic:


xiet contro gli oppressi questo è un bar
ba=
xo piacer
un barbato piacer
questo è un barbato
un


Sarbato piacer
Non v'è Trace in mezzo à Tra=

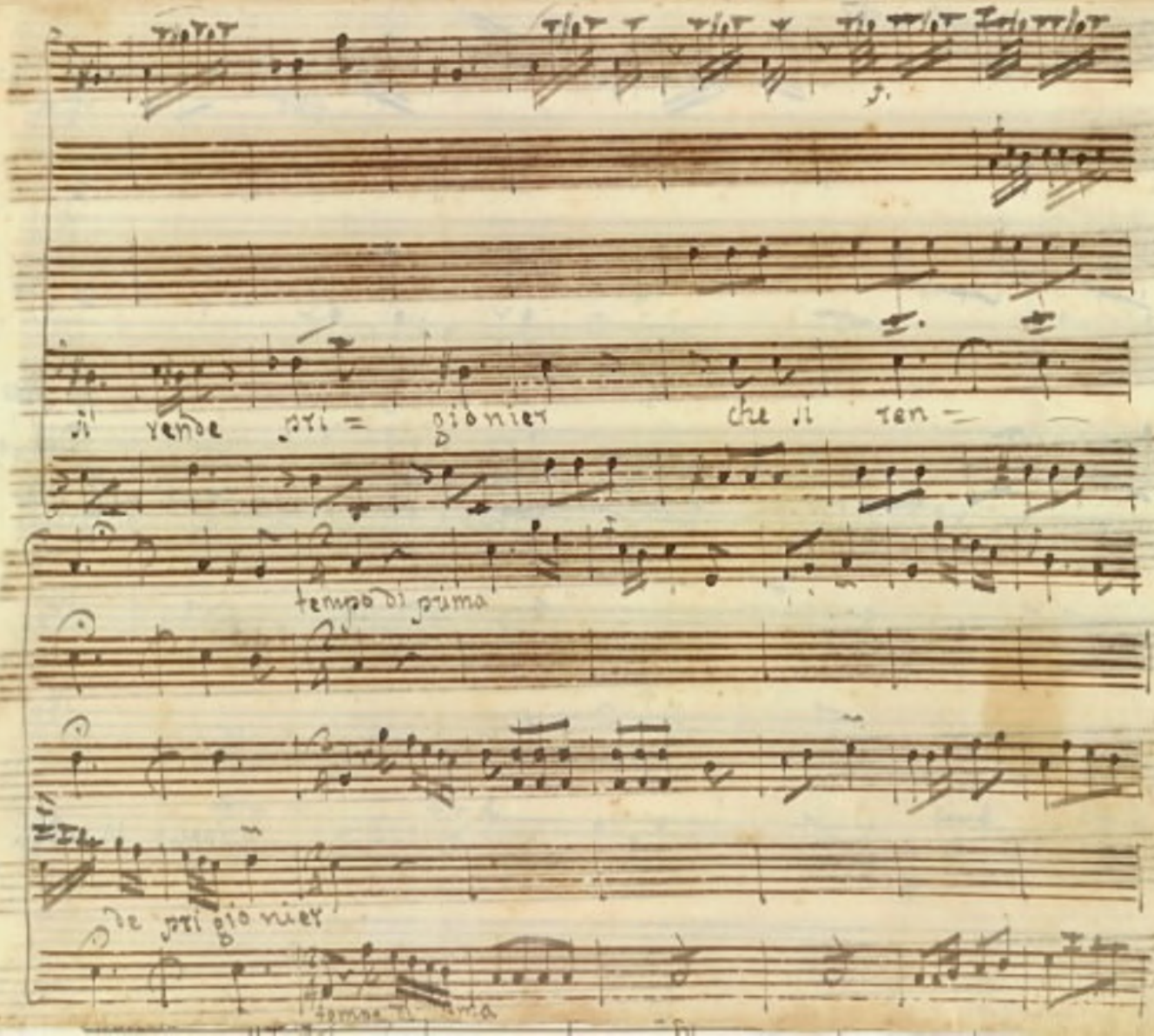

ten.
And.o
ei si crudel che non risparmi quel meschin che getta l'armi
Quel meschin che getta l'armi che si rende prigionier che

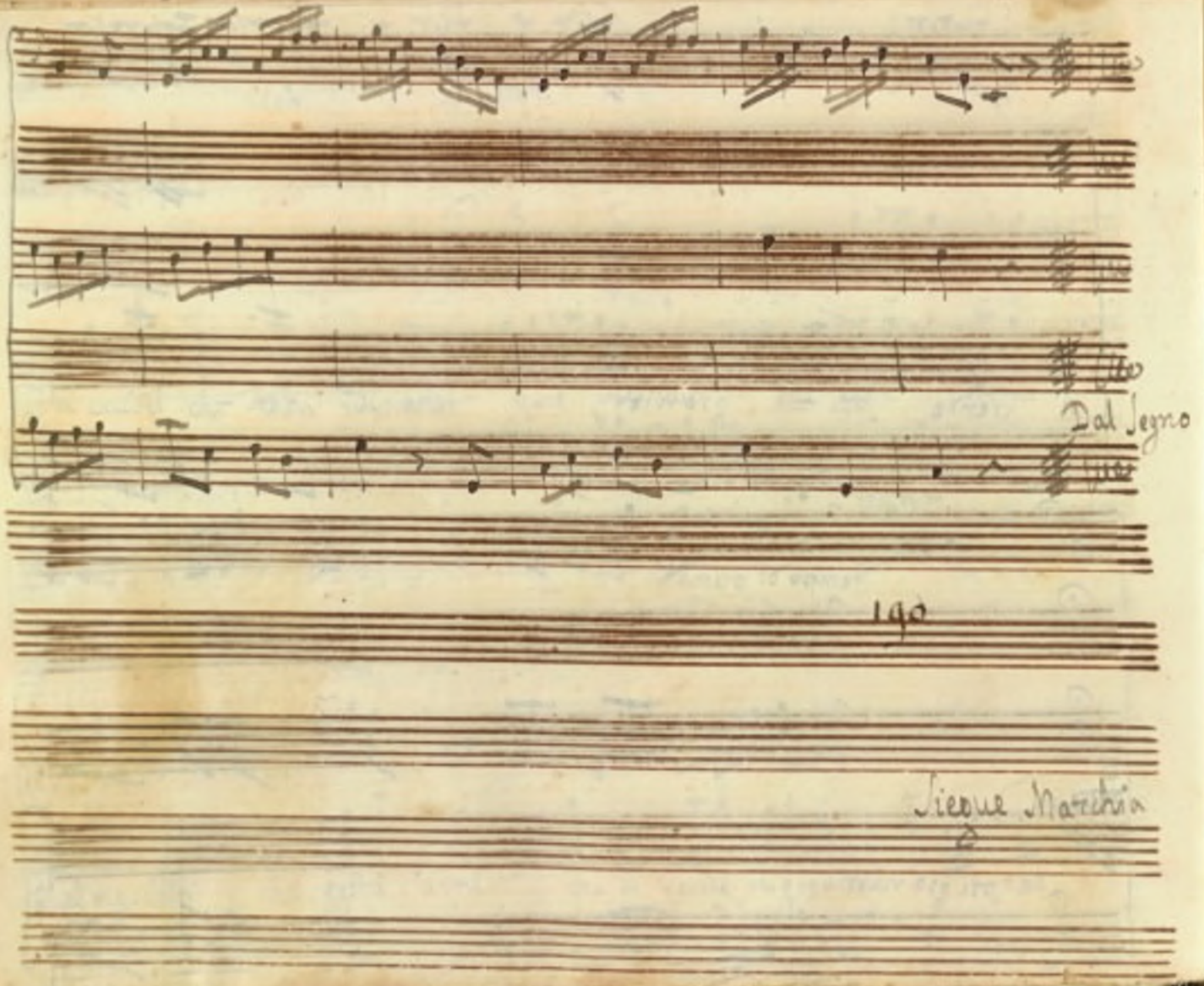
si rende pri = gionier che si ren =

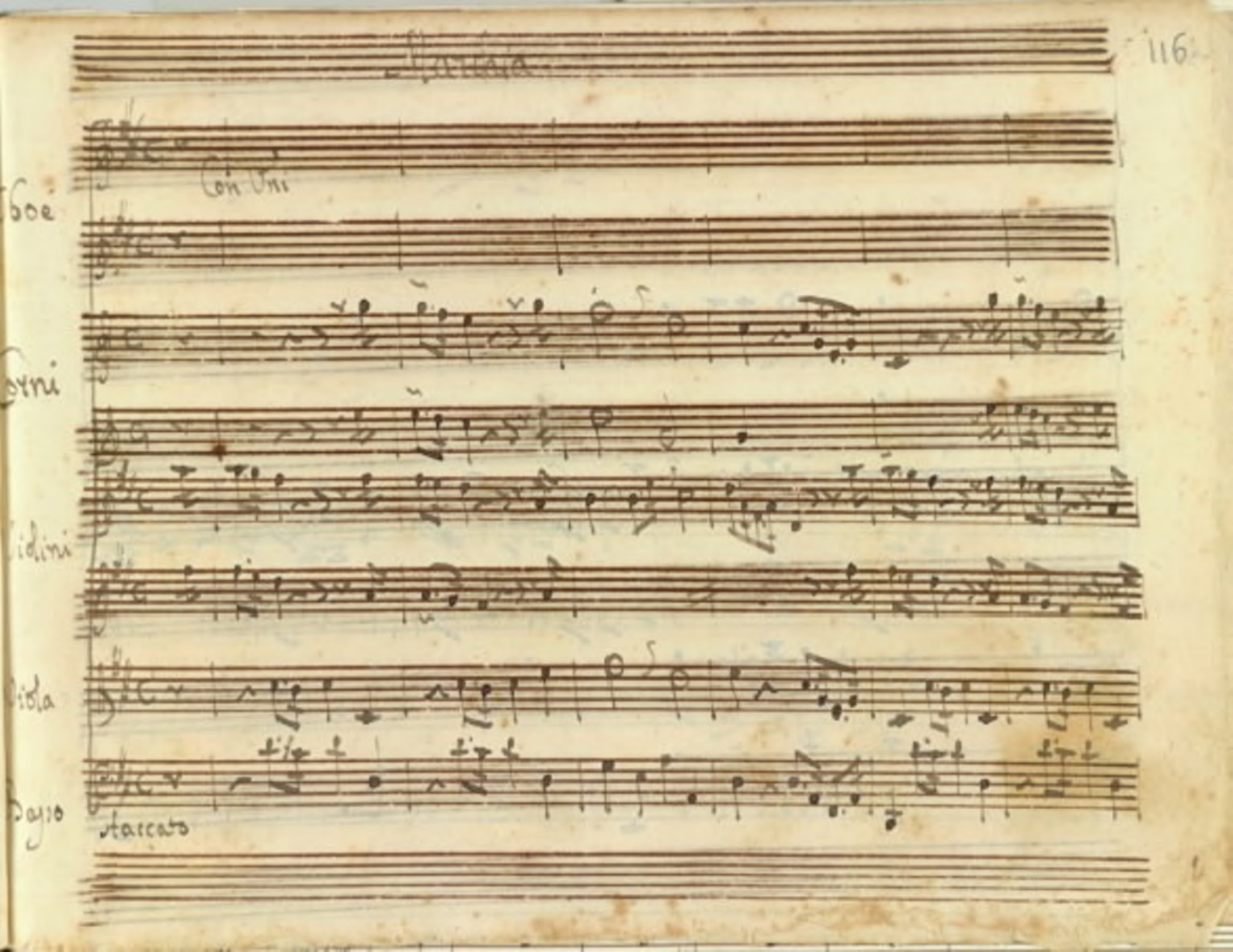
tempo di prima

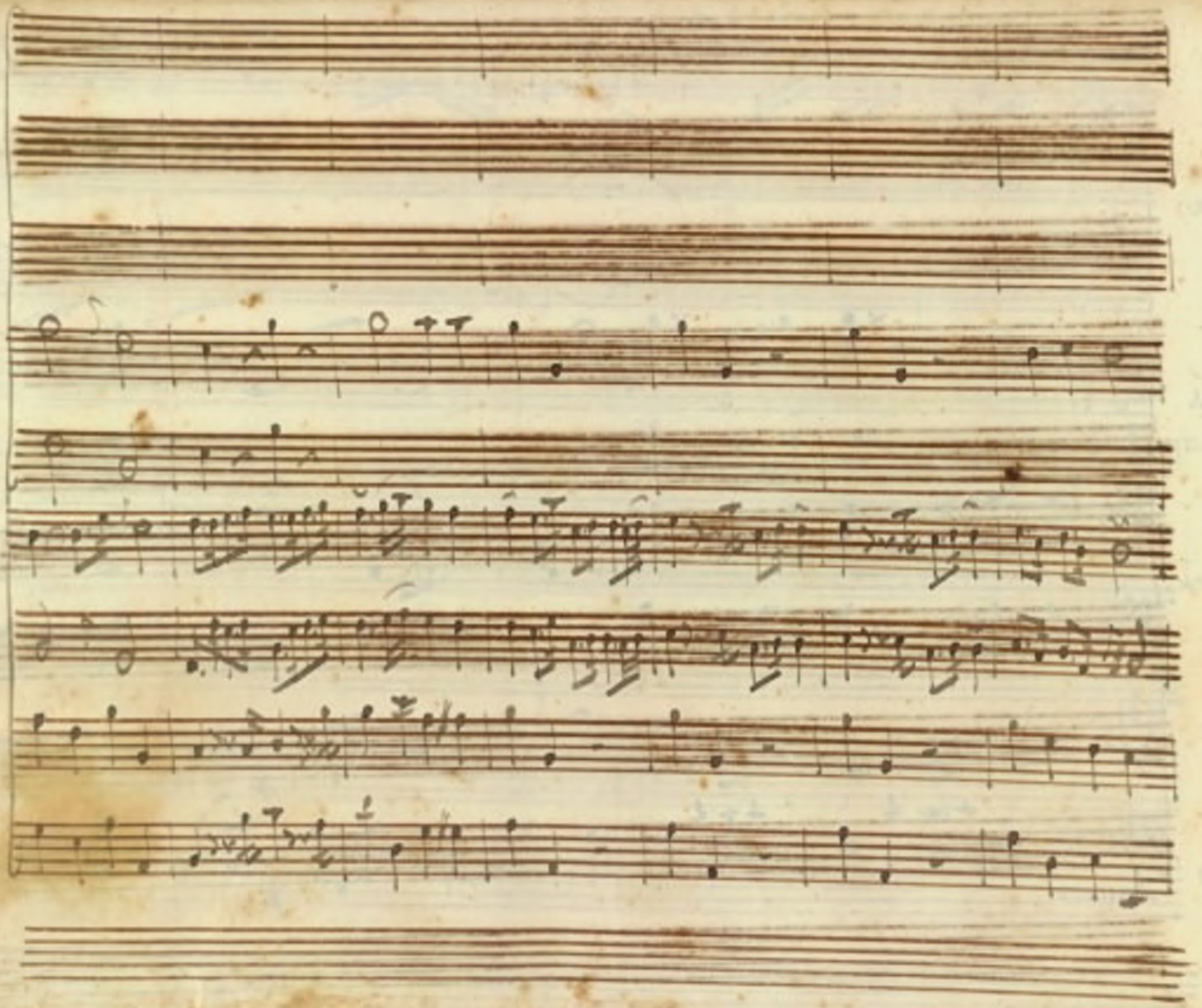
de pri gio nier

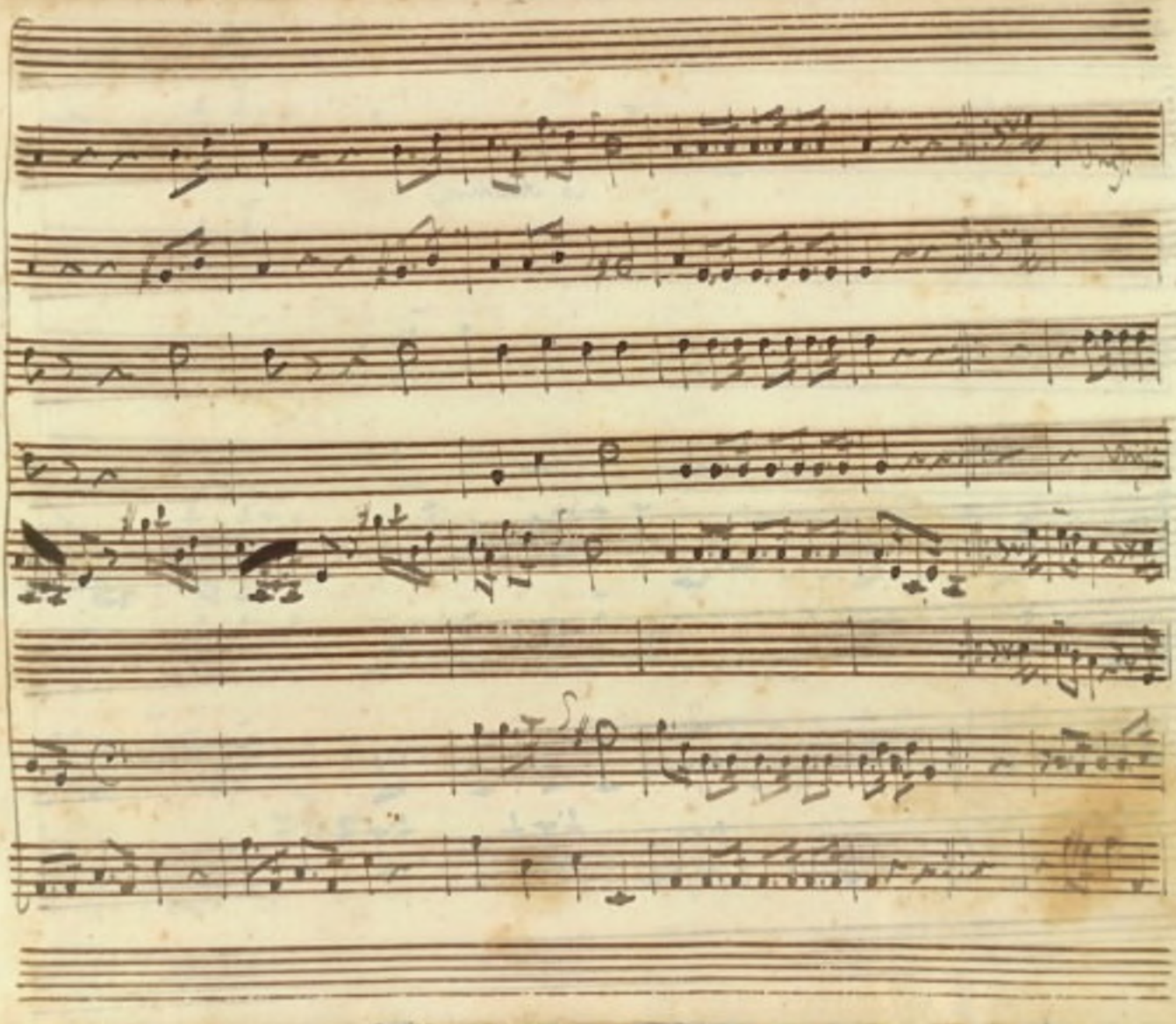
tempo di prima

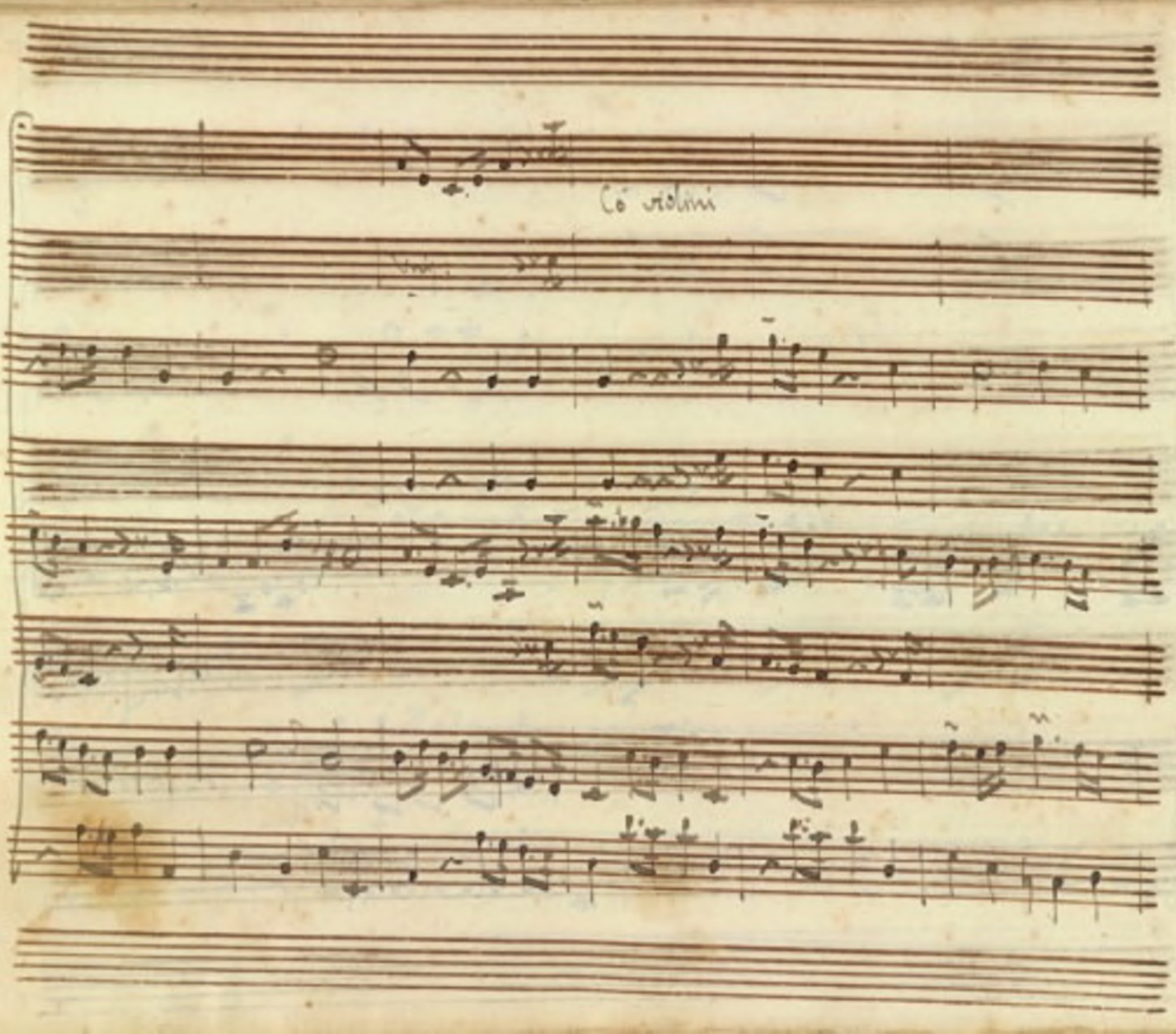


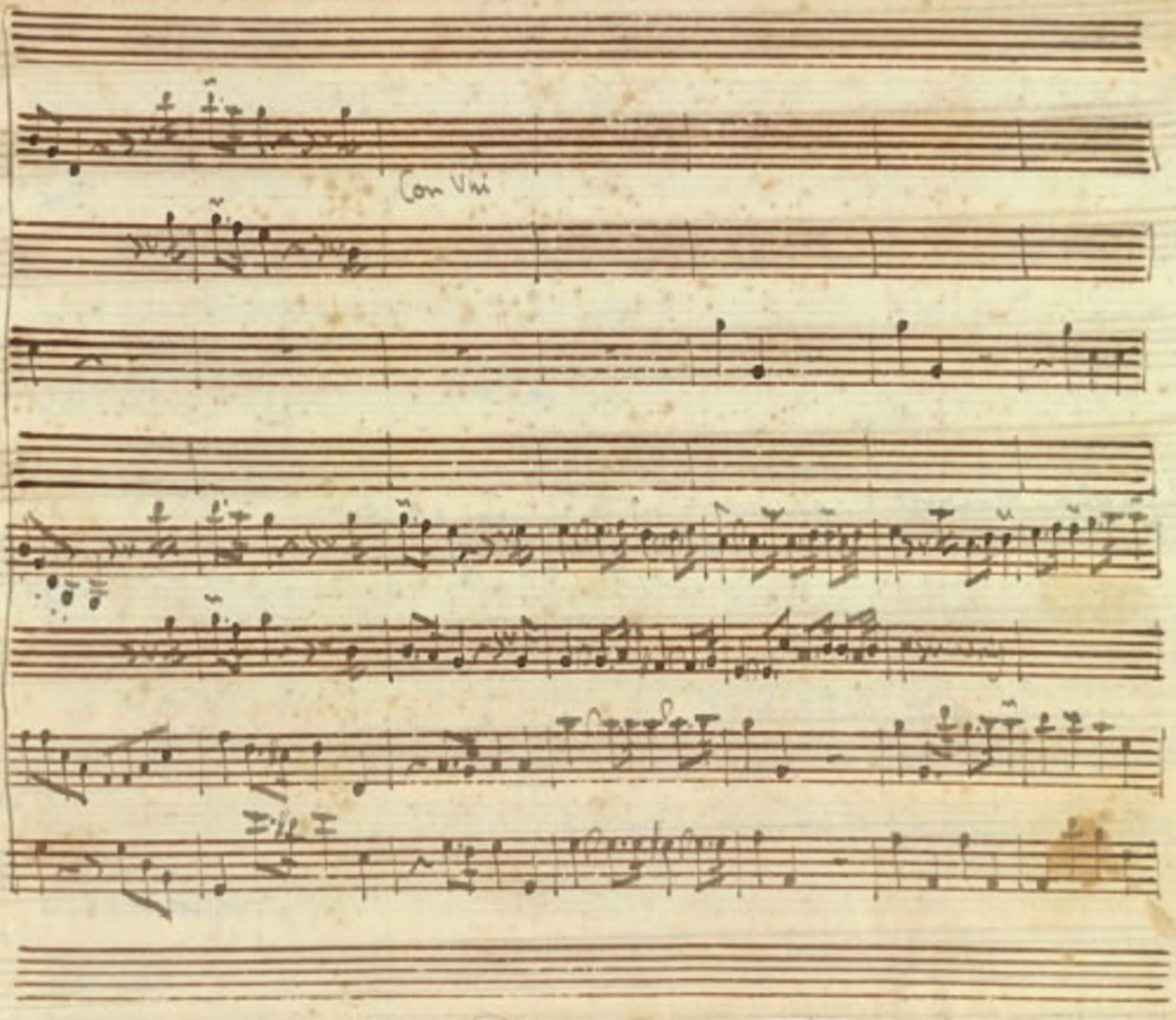

Dal Segno
190
Segue Marcia

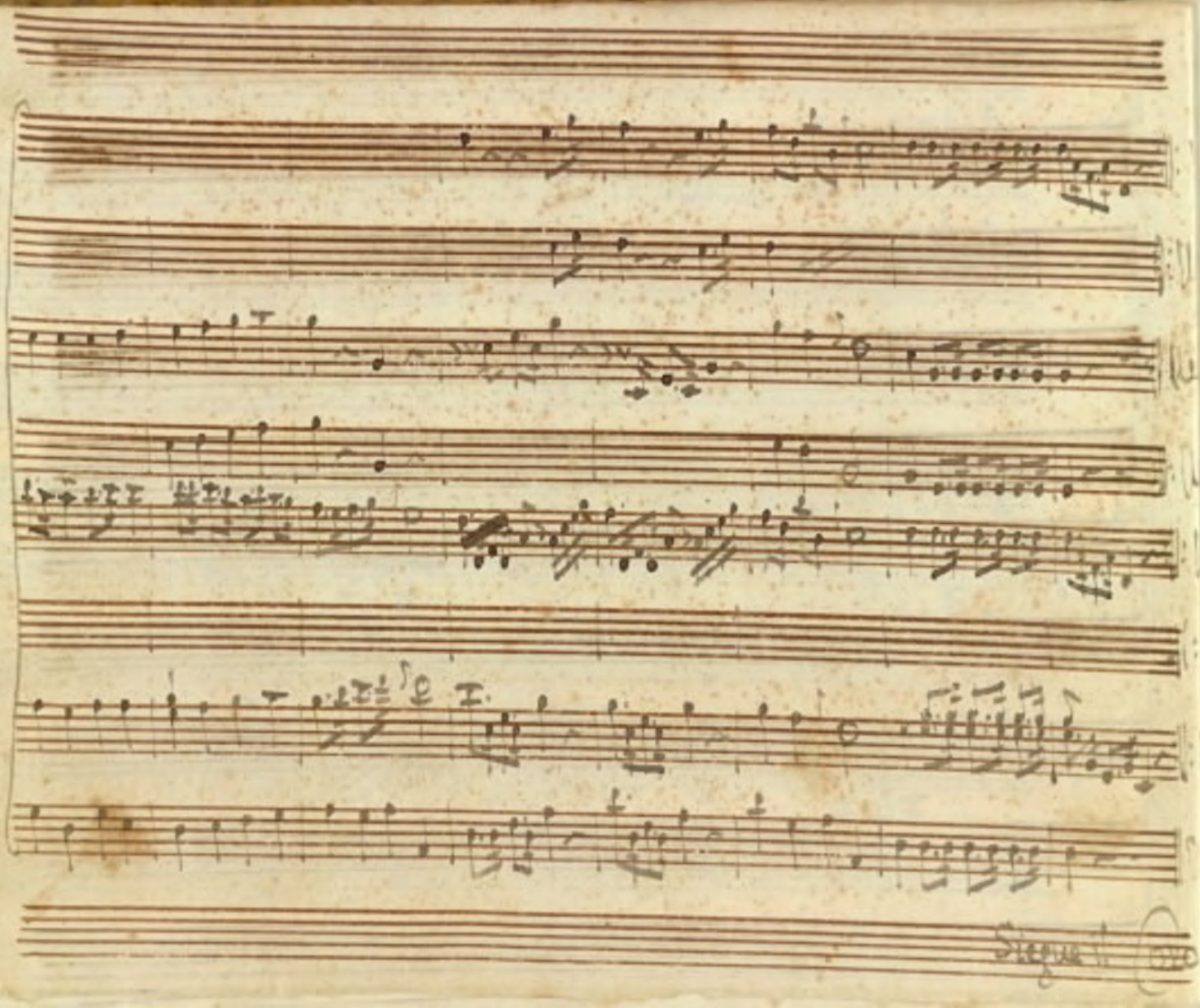

Con Sni
staccato






Co violini


Con Vni



Coro

Corni

Oboe cò

Orchesta della Scena

Oboe

Coi Violini

Coi Violini

Corni

Violini

Viola

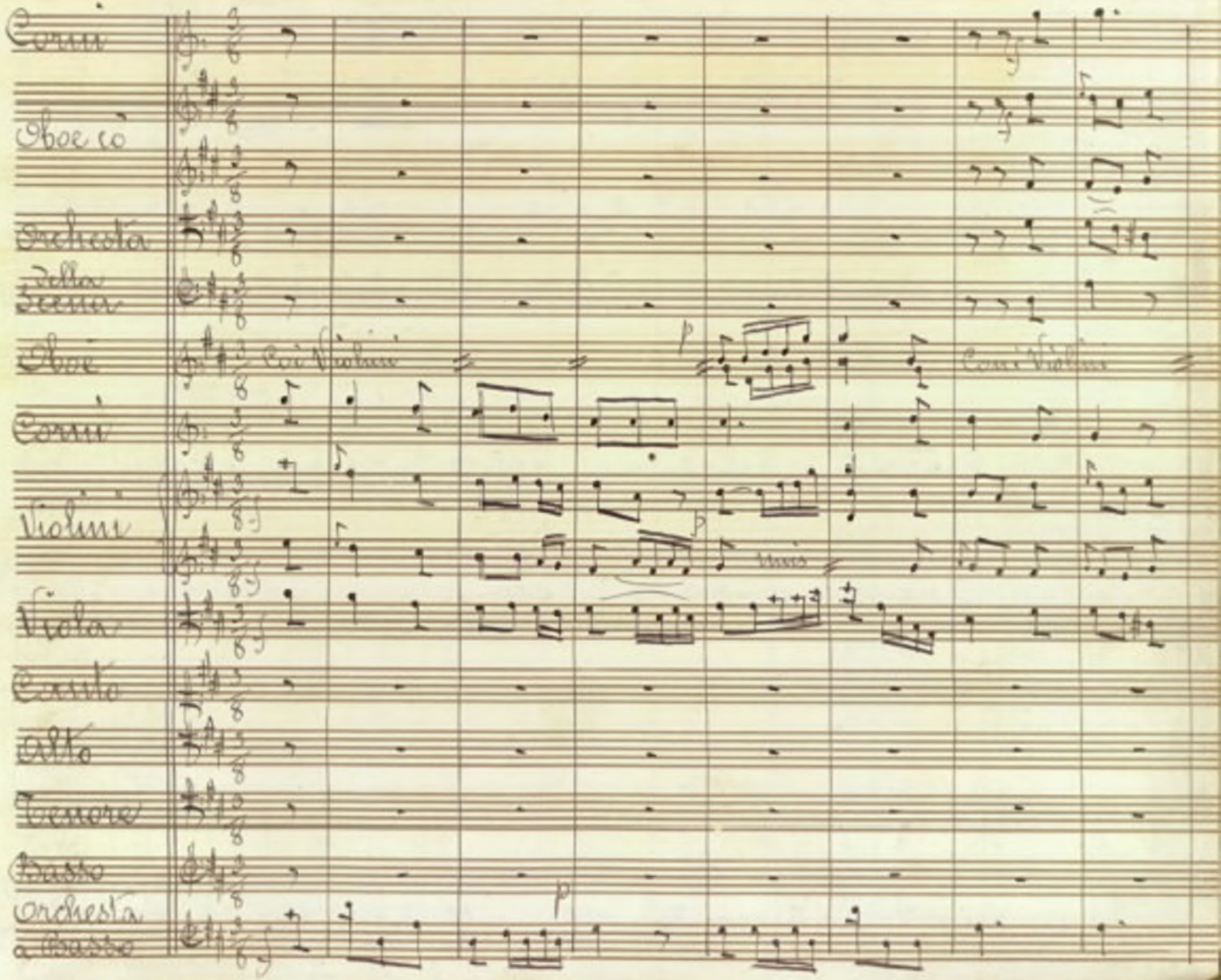
Canto

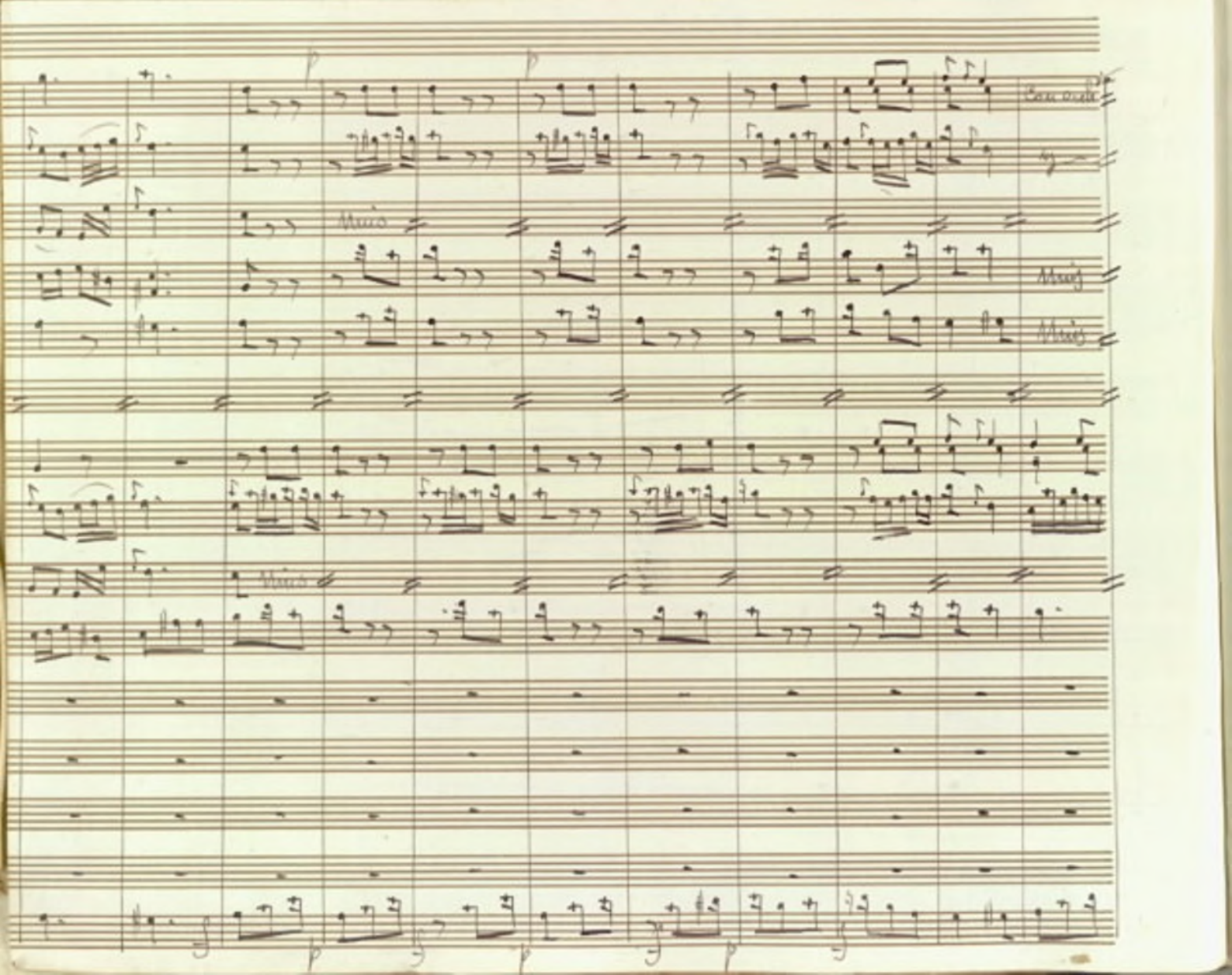
Alto

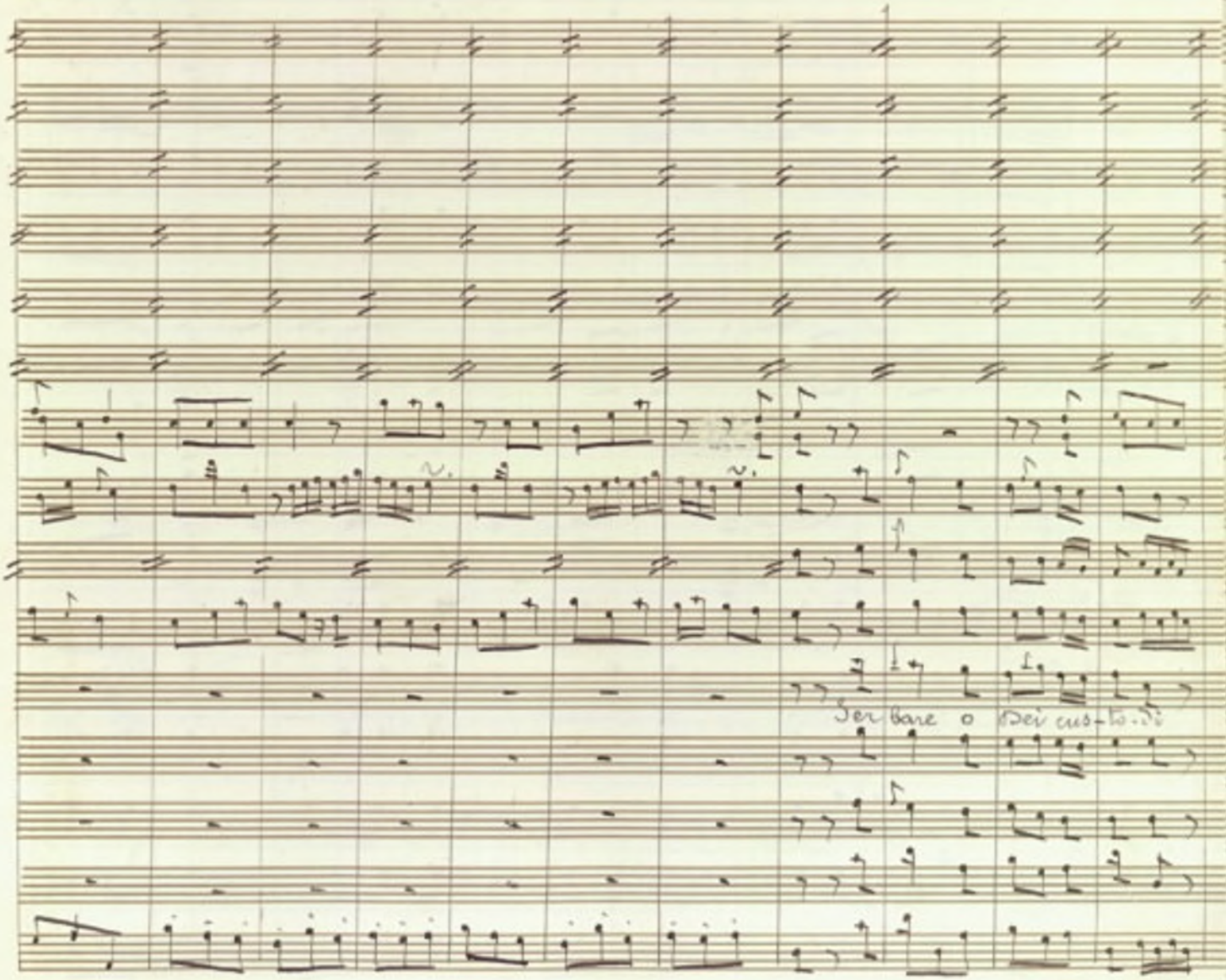
Tenore

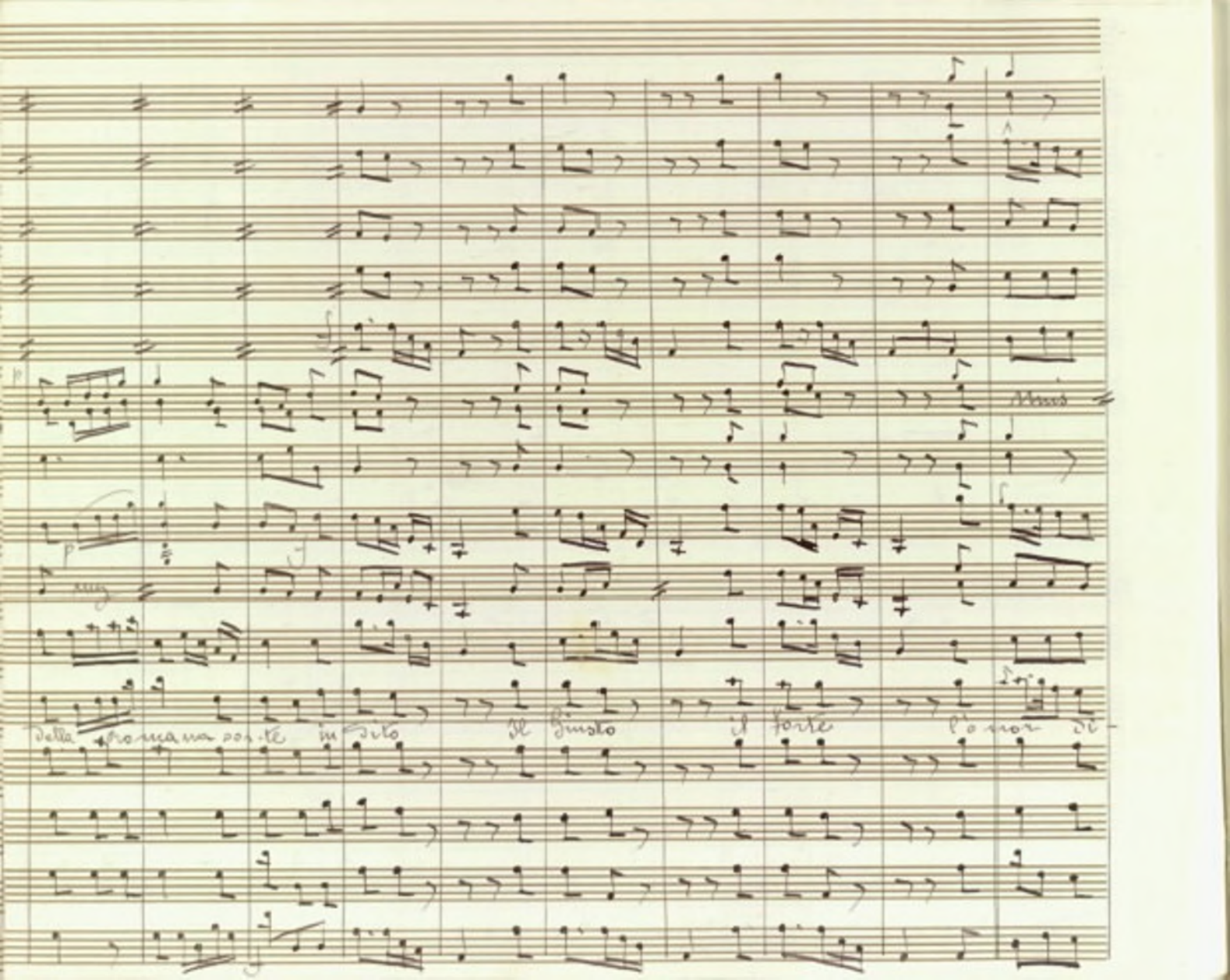
Basso

Orchesta a Basso






Ser bare o Dei cus-to-



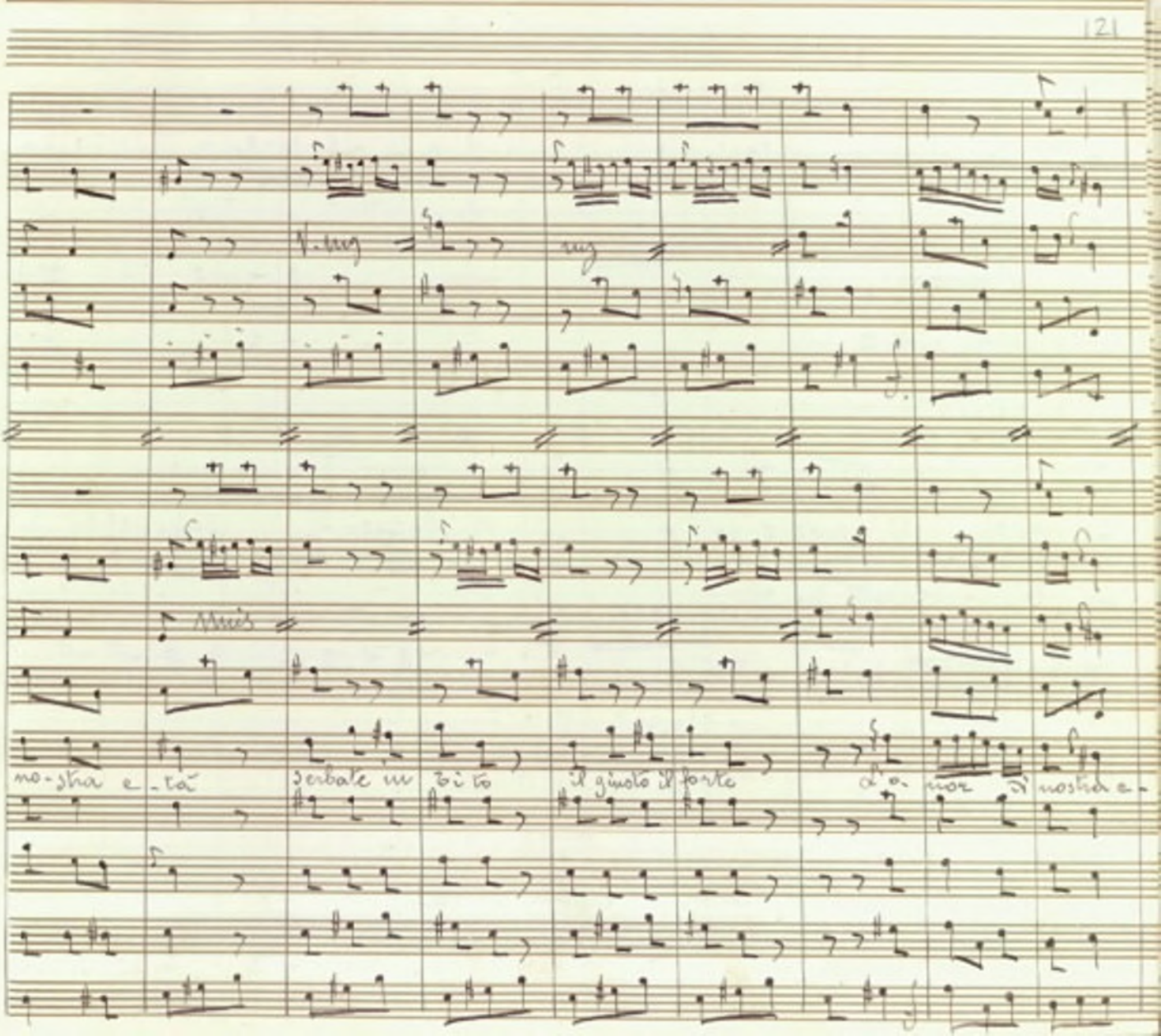
Della Romana sorte in dito Il Giusto il forte l'onor di-

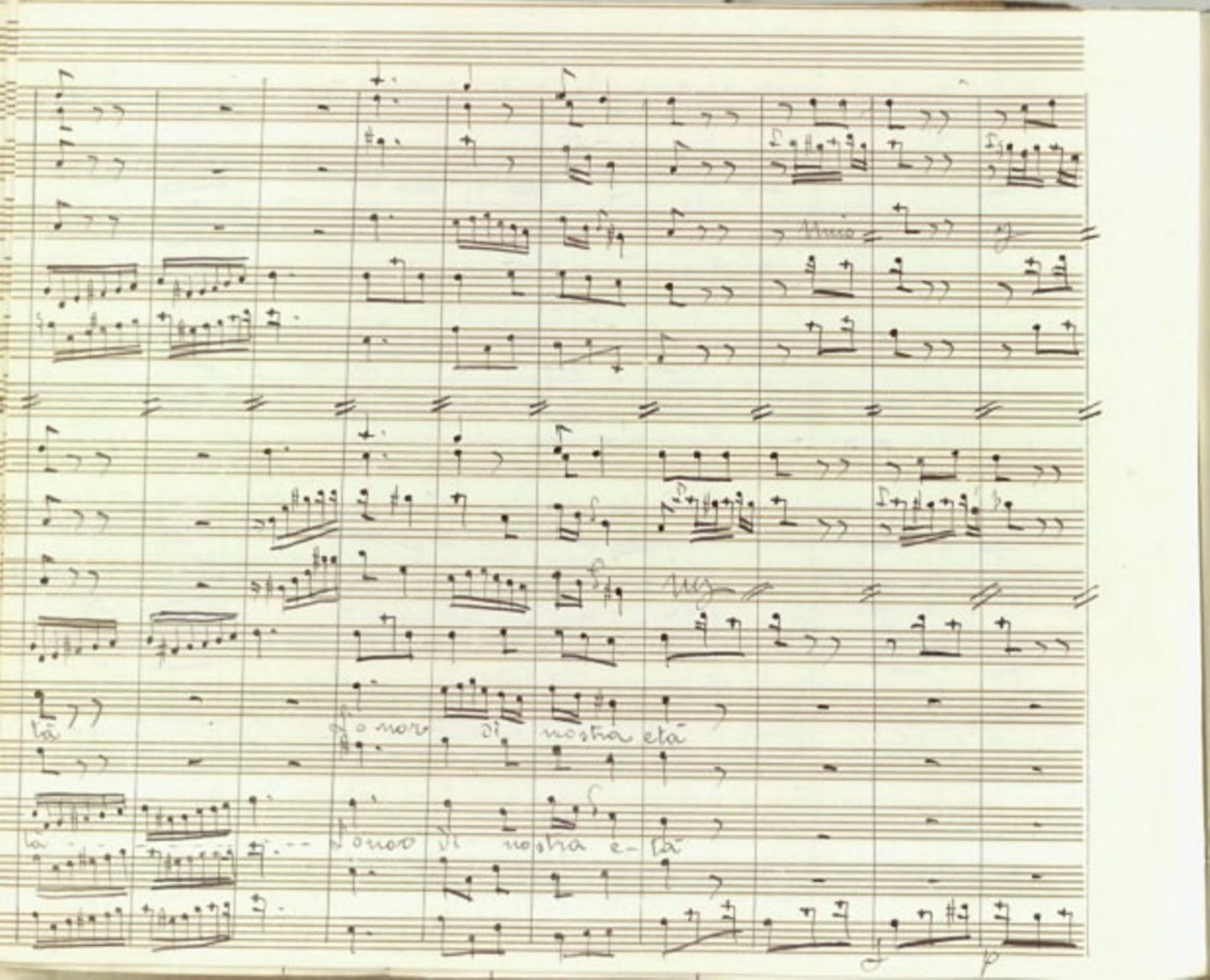
V. mg

mg

Mus

no-stra e-tà serbate in bi-to il giusto il forte l'a-nor di nostra e-




tà
Donor di nostra età
tà
Donor di nostra e-tà

Ung.

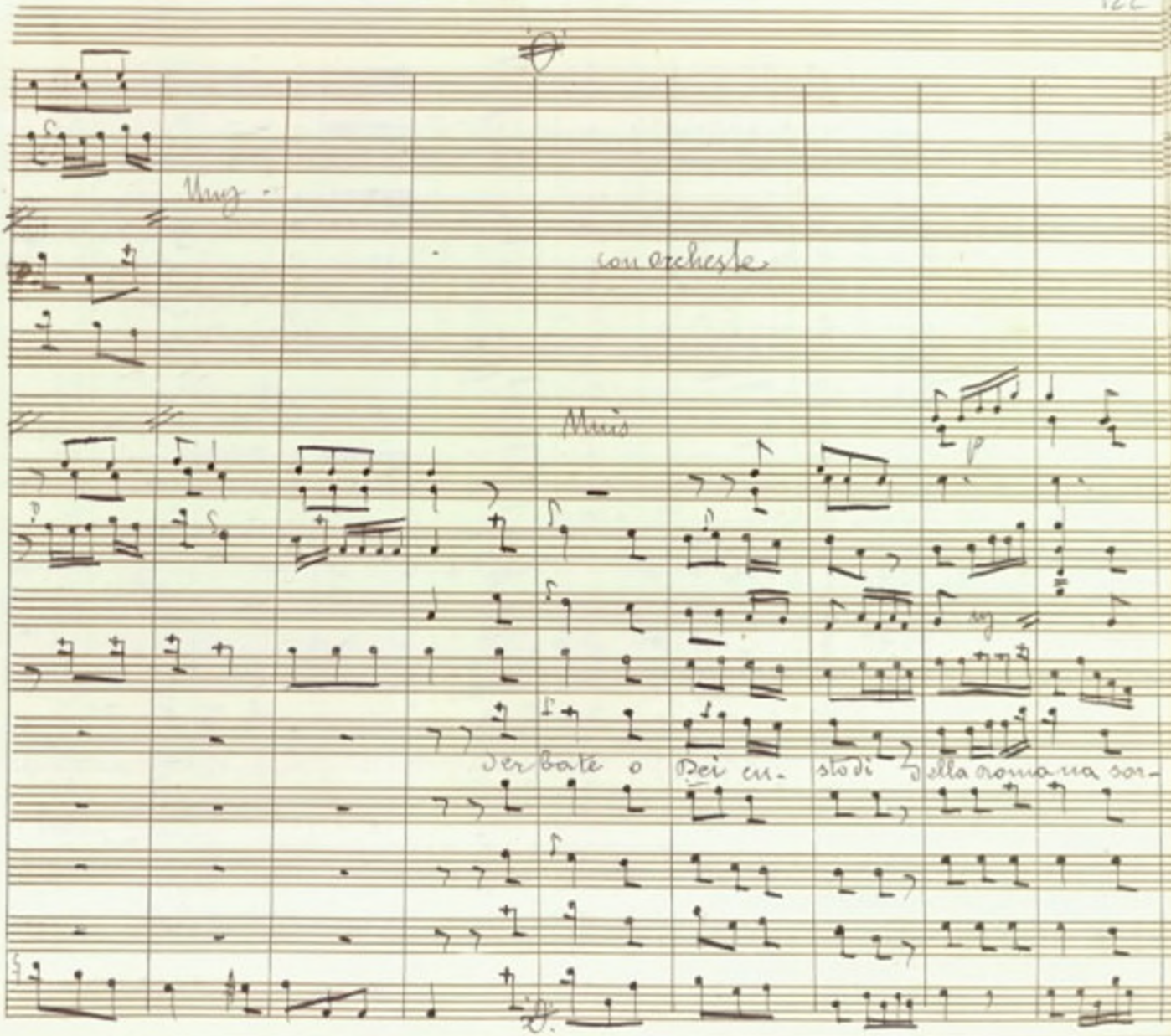
con orchestre

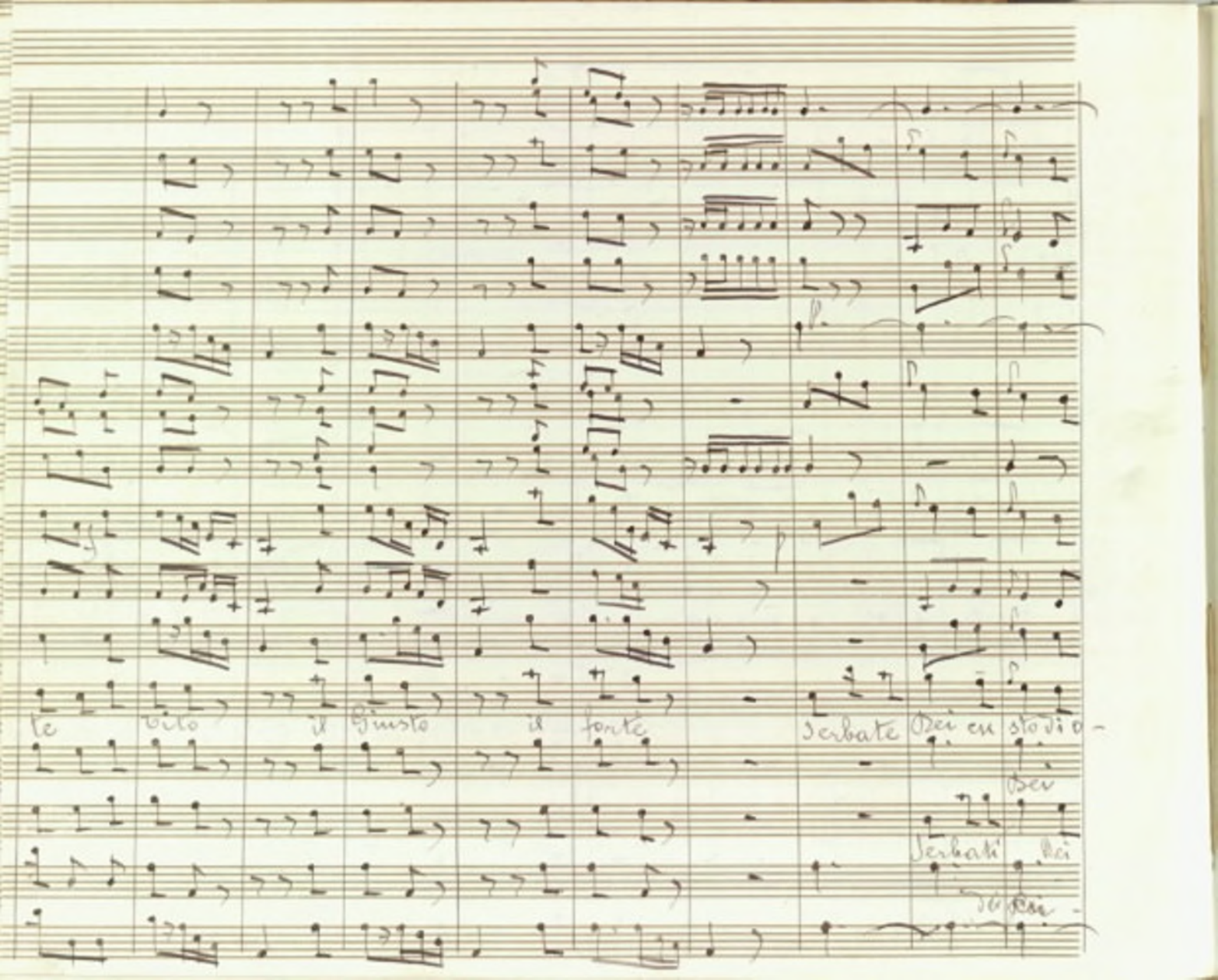
Muis

p

mf

Der bate o Dei cu- stodi della roma na sor-



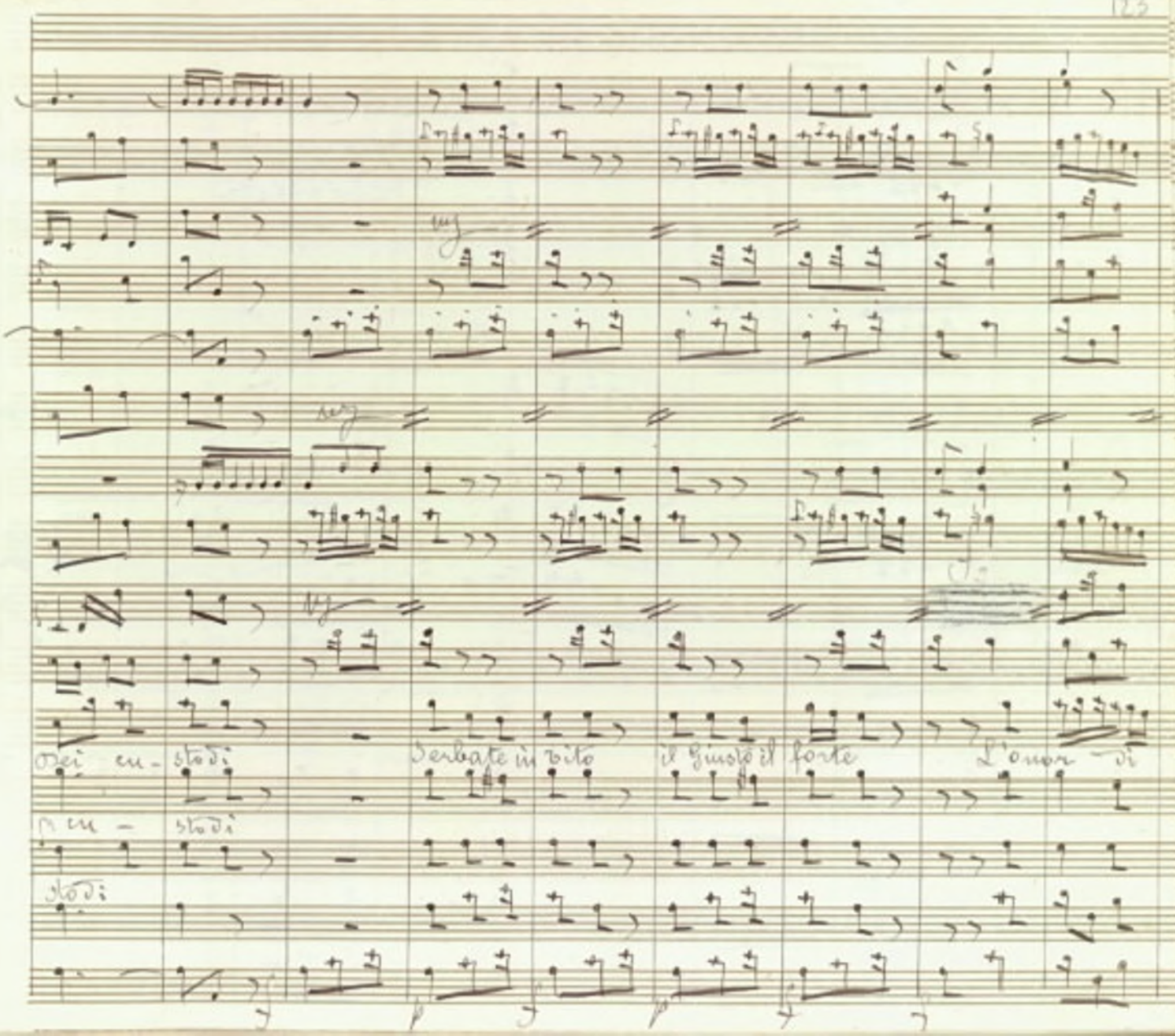


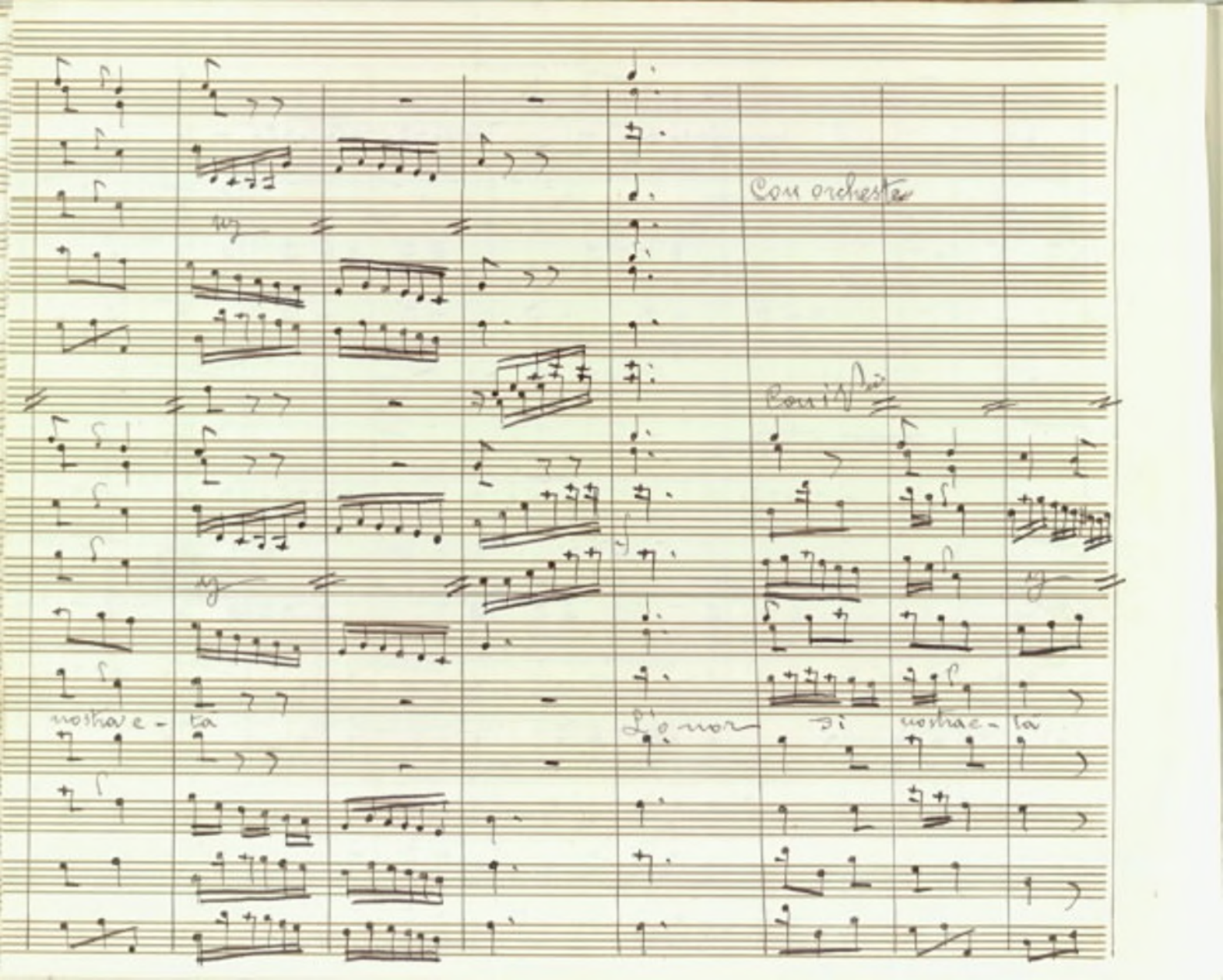
te vito il Giusto il forte Serbate Dei en stodio -

Dei

Serbati Dei

Dei


Dei cu - stodi
Serbate in vito
il giusto il forte
L'onor di
Mem -
stodi
stodi

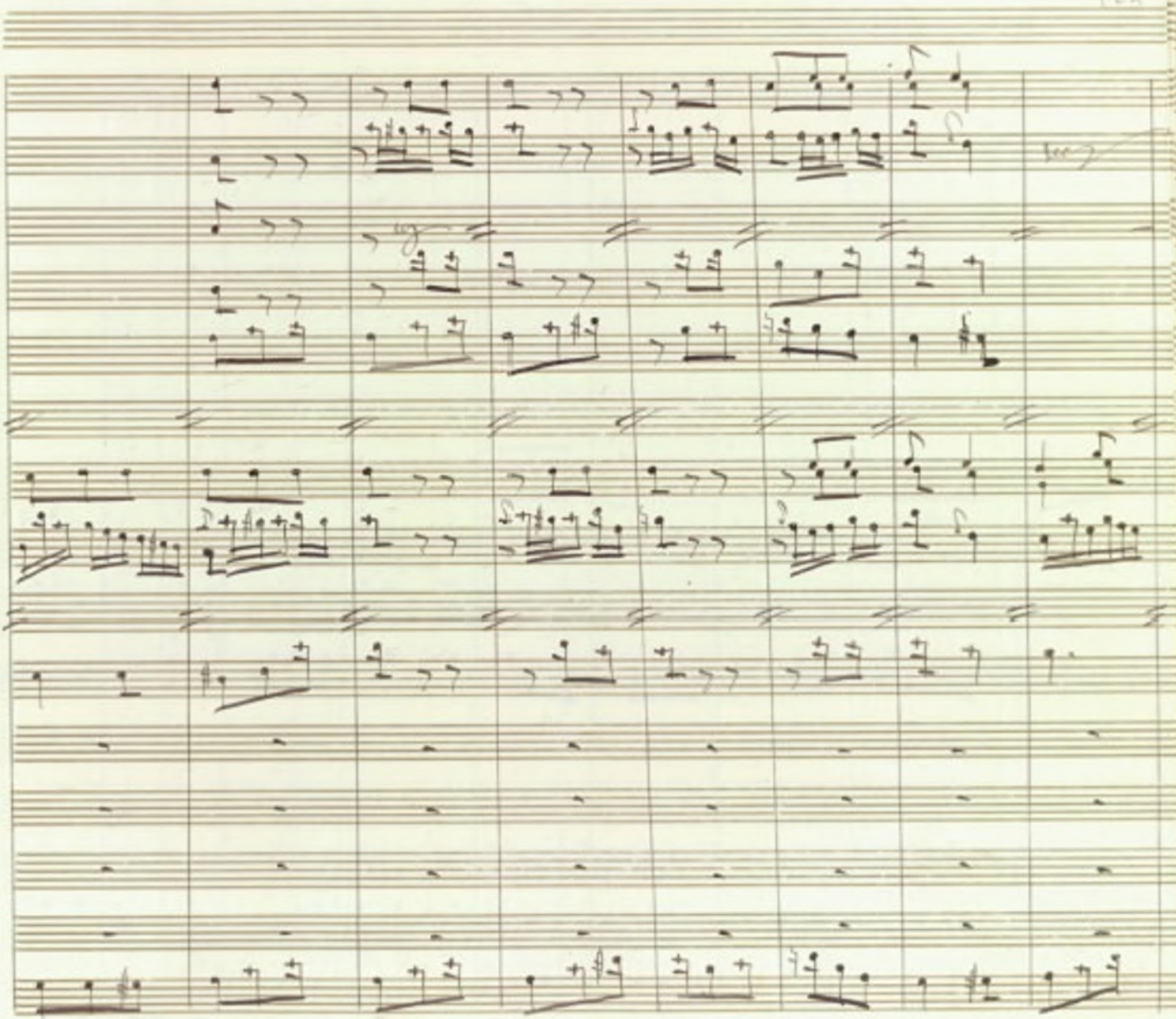


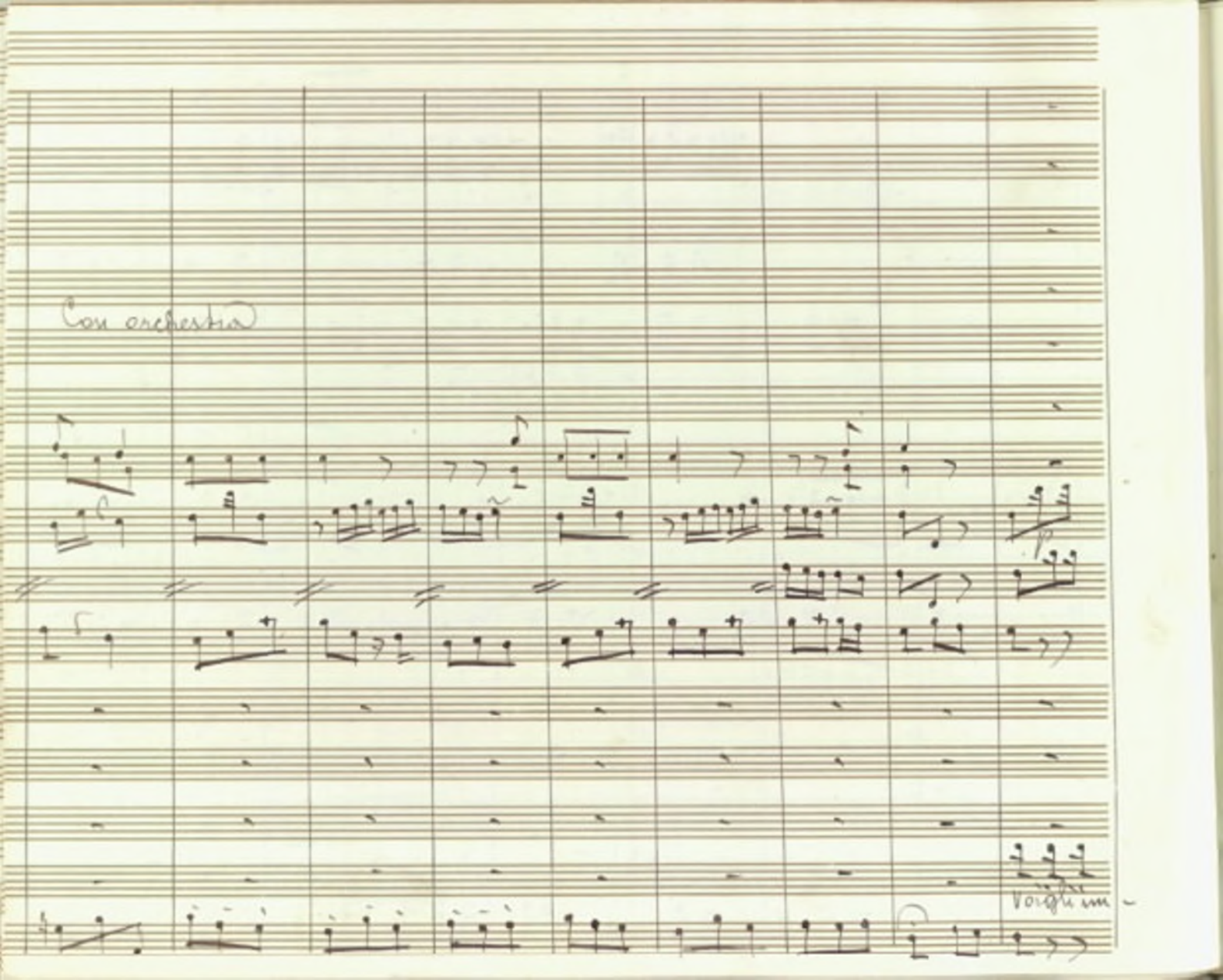
Con orchestra

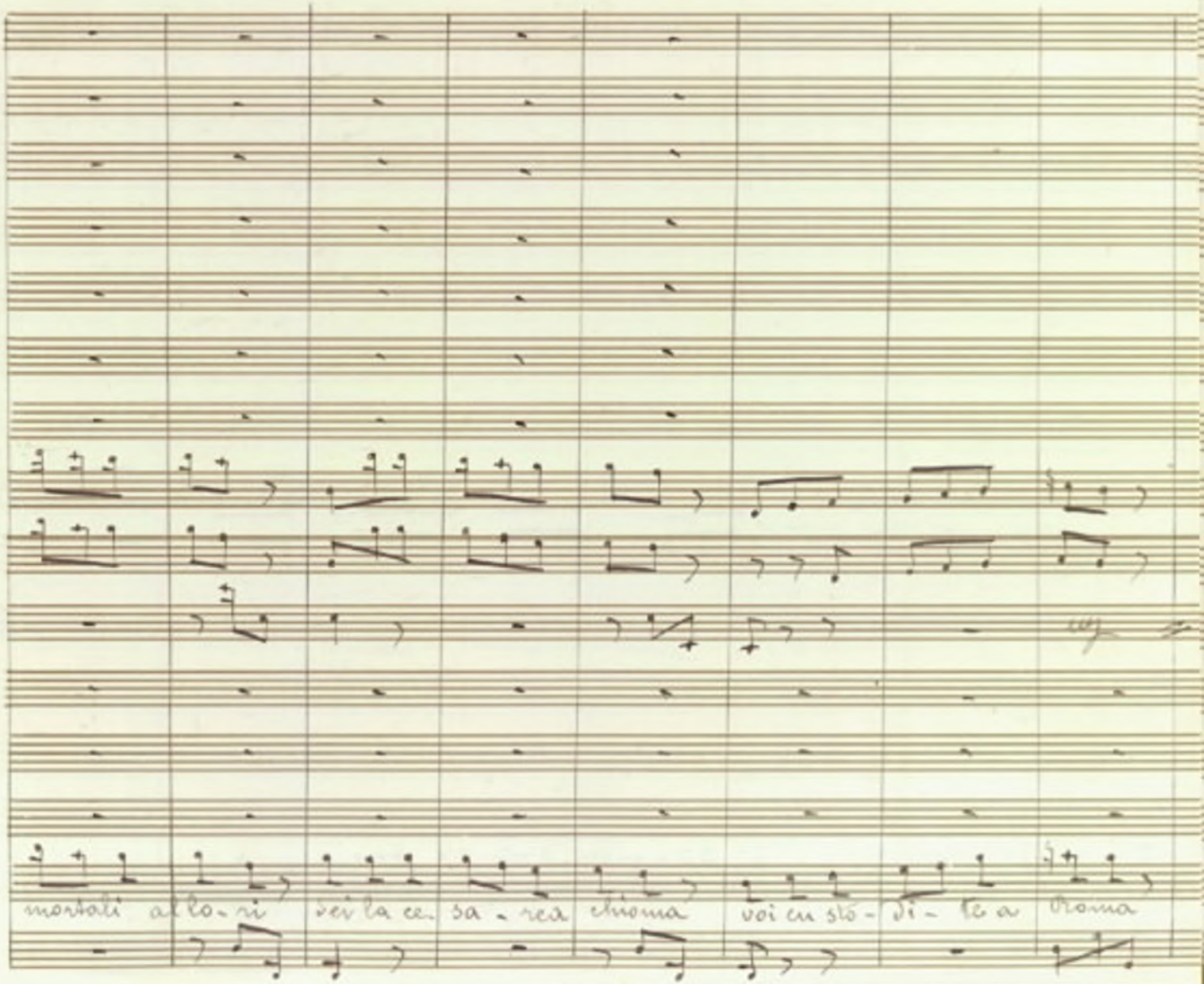
Con i Pi

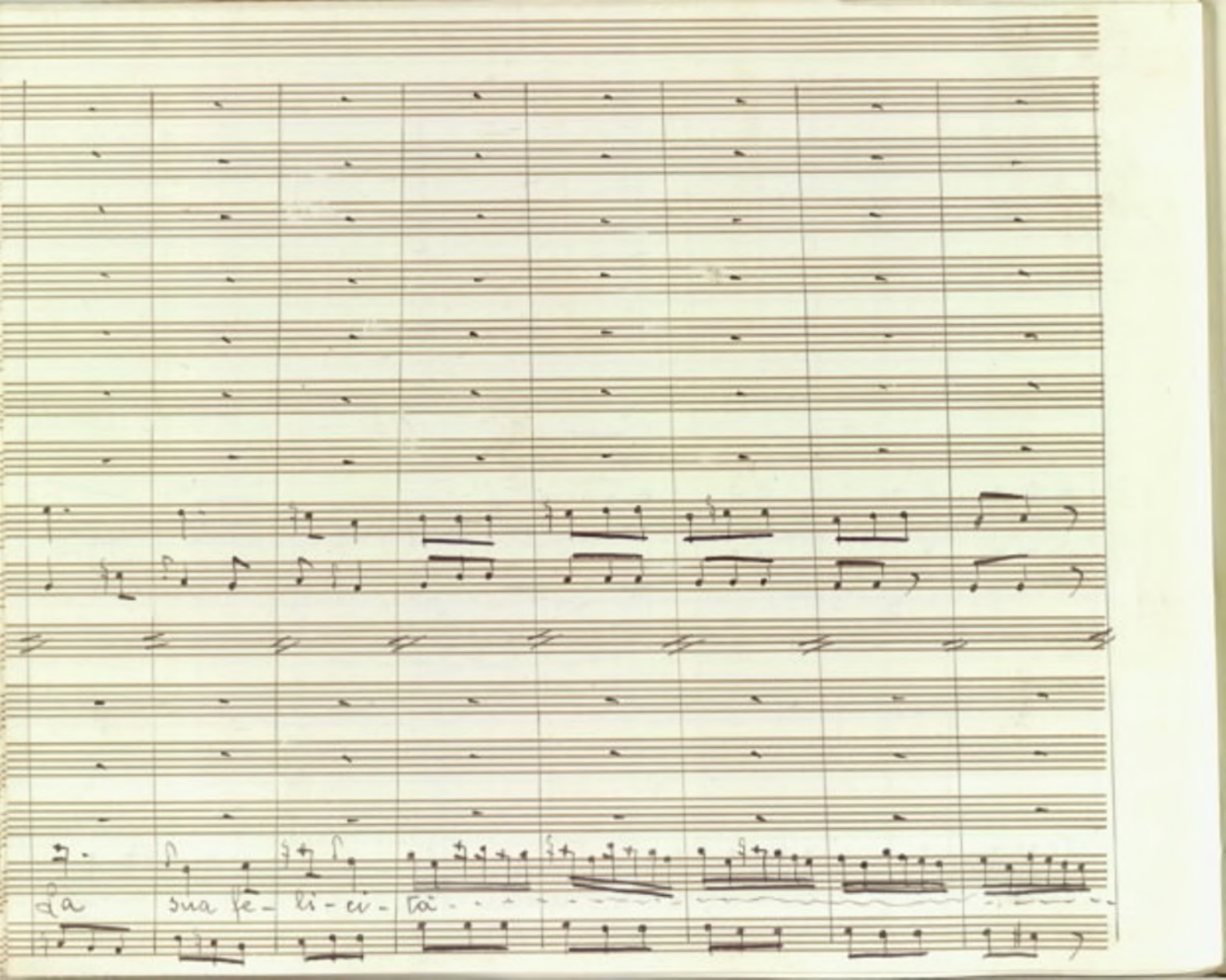
nostra e - ta

L'o nor di nostra e - ta



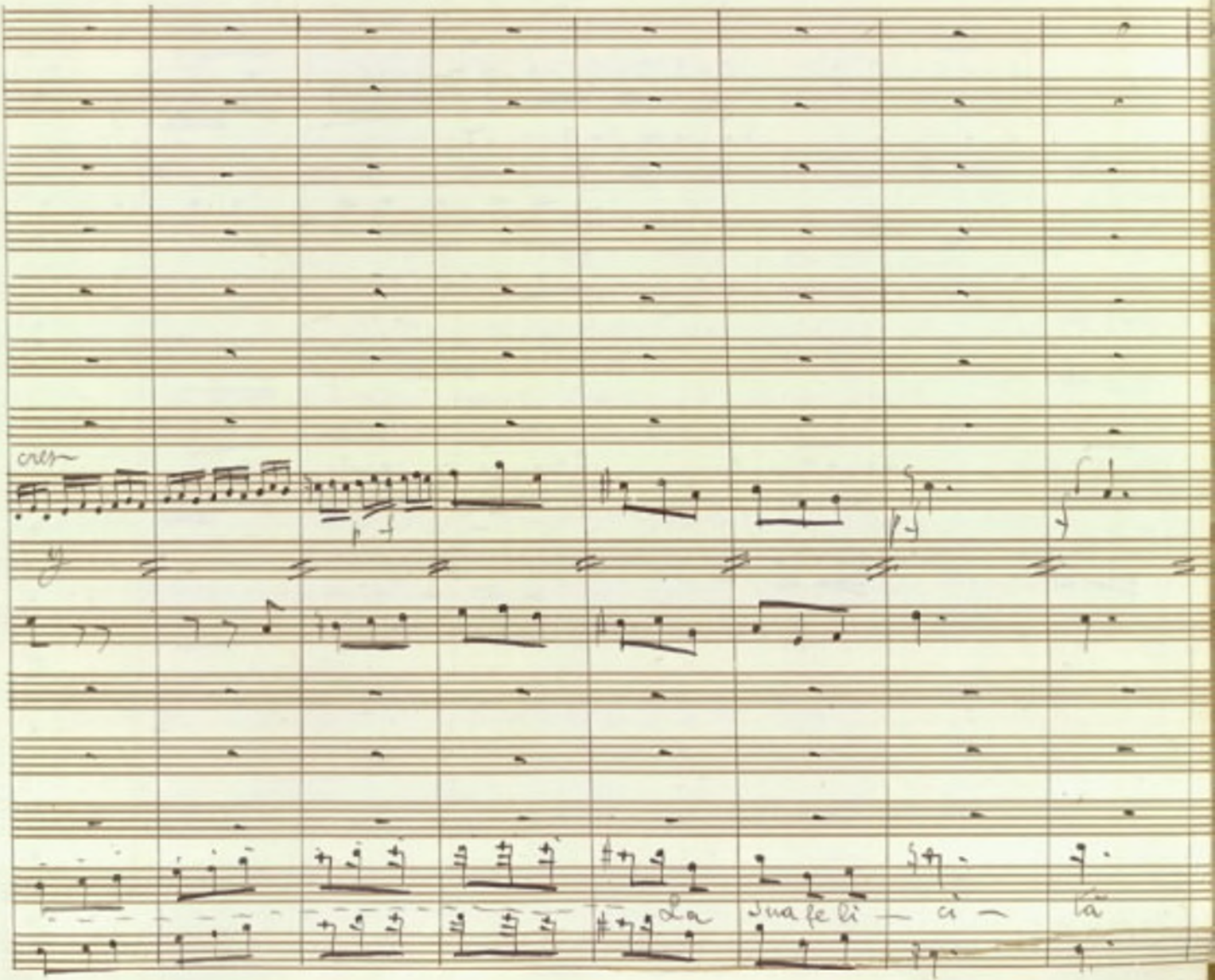

Con orchestra

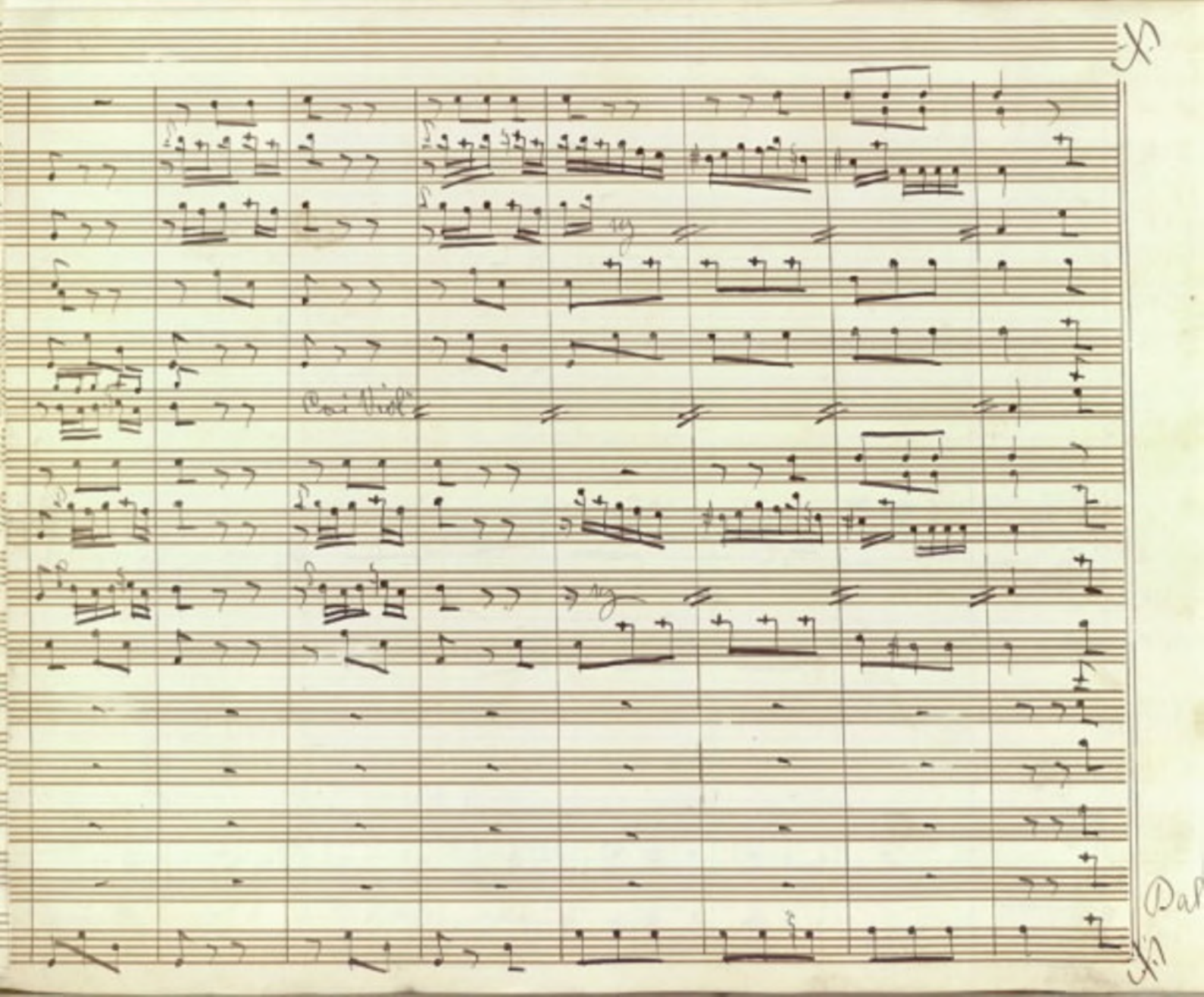

mortali al lo - ri
vei la ce. sa - rea
chioma
voi cu stō - di - te a
chioma


la sua fe- li- ci- tà

cres

La sua fe li — ci — tà





Te della Patria il Padre oggi appella il Senato e mai più giusto fu ne' Decreti

Ann:

suoi o invitto Augusto. non Padre sol ma sei suo nume tutelar

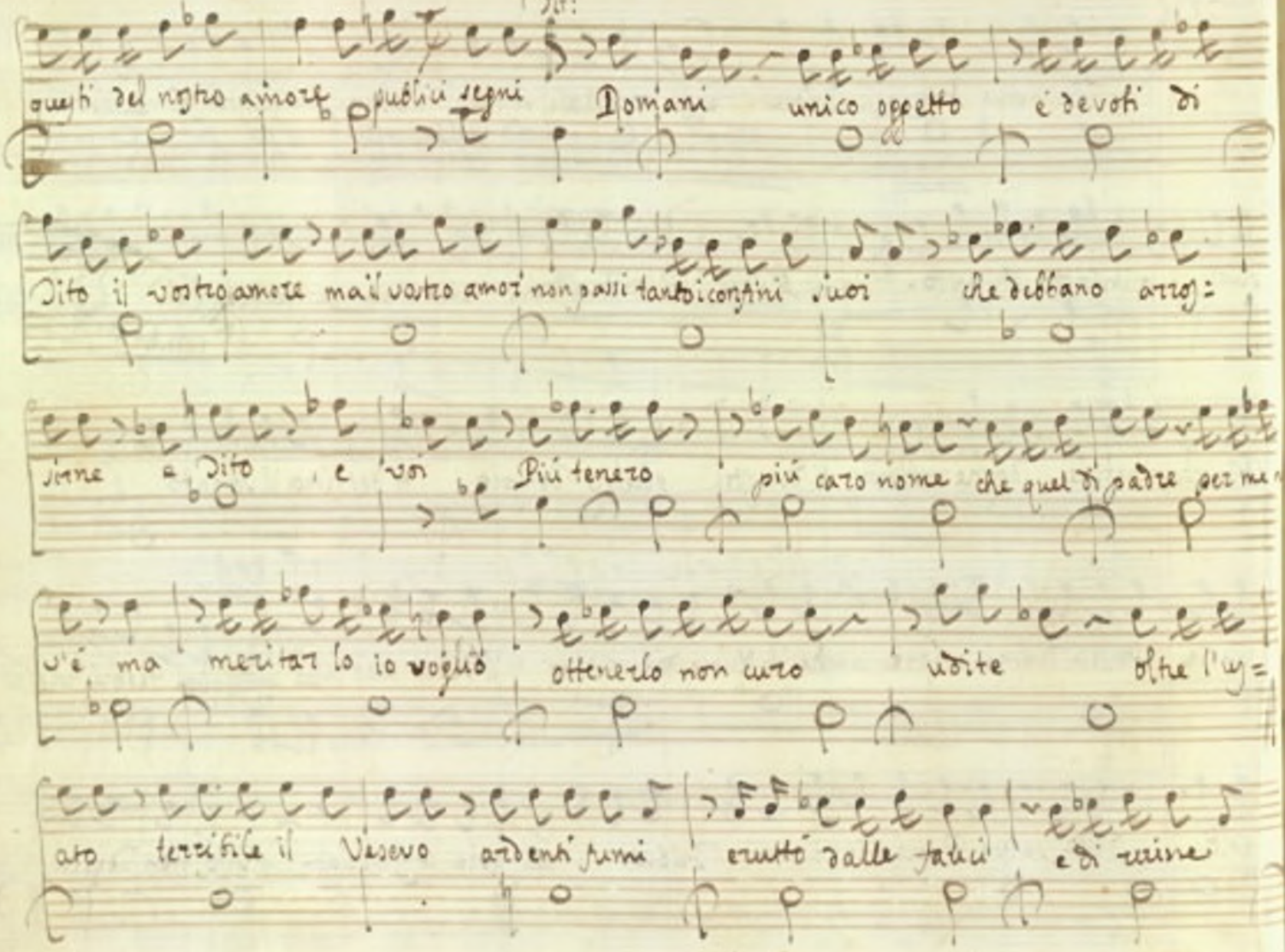
ARCHIVIO COLLEGIO

Piuccia mortale Poiché altrui ti dimostri eccelso Tempio ti destina il Senato e là si

Publ:

vuole che tà Divini onori anche il Nume di Tito il Tebro adori quei tesori rac=

colti delle serve Provincie annui Tributi all' opra consacriam Tito non Degni


Dit:
quelli del nostro amore pubblici segni Domani unico oggetto e devoti di
Dito il vostro amore mai vostro amor non passi tanto i confini vuoi che debbano arros=
sirne a Dito e voi Più tenero più caro nome che quel di padre per me
v'è ma meritar lo io voglio ottenerlo non curo udite oltre l'us=
ato terribile il Vesevo ardenti fumi eruttò dalle fauci e di cenere

i campi hà pieni e le città vicine le desolate genti fuggendo van ma

la miseria opprime quei che al fuoco avanzar serva quell'oro di tanti afflitti

a riparar lo scempio Questo o Romani e fra bi carmi il Tempio

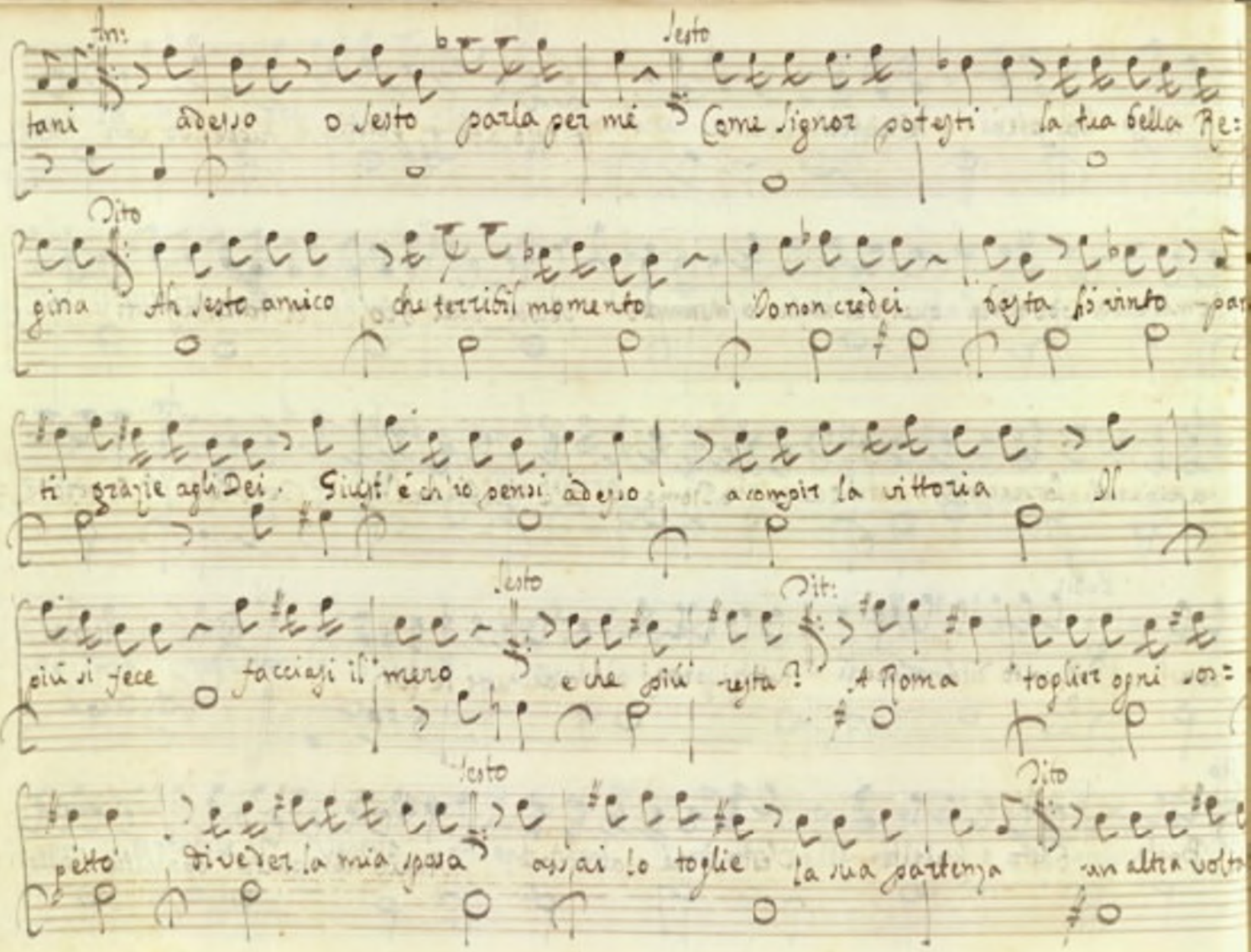
An: O vero e=

roe!

Publ: Quanto dite minori tutti i premj son mai tutte le lodi

Qui si replica il Coro.

Dito Basta basta o Guiriti, Sesto à mé s'avvicini: Annio non parta ogn'altro si allon=



An:

tani adesso o Sesto parla per mé

Sesto

Come Signor potesti la tua bella Re:

Dito

gina Ah Sesto amico che terribil momento Io non credei basta sì vinto par

ti grazie agli Dei. Giust'è ch'io pensi adesso a compir la vittoria Il

più si fece facciasi il mero

Sesto

e che più resta?

Dit:

A Roma toglier ogni sos:

petto di veder la mia sposa

Sesto

assai lo toglie la sua partenza

Dito

un altra volta

cora partissi e ritornò Del terzo incontro dubitar si potrebbe

una sua figlia vuol Roma sul mio soglio e appagarla conviene al tuo s'unisca

Sesto Dito

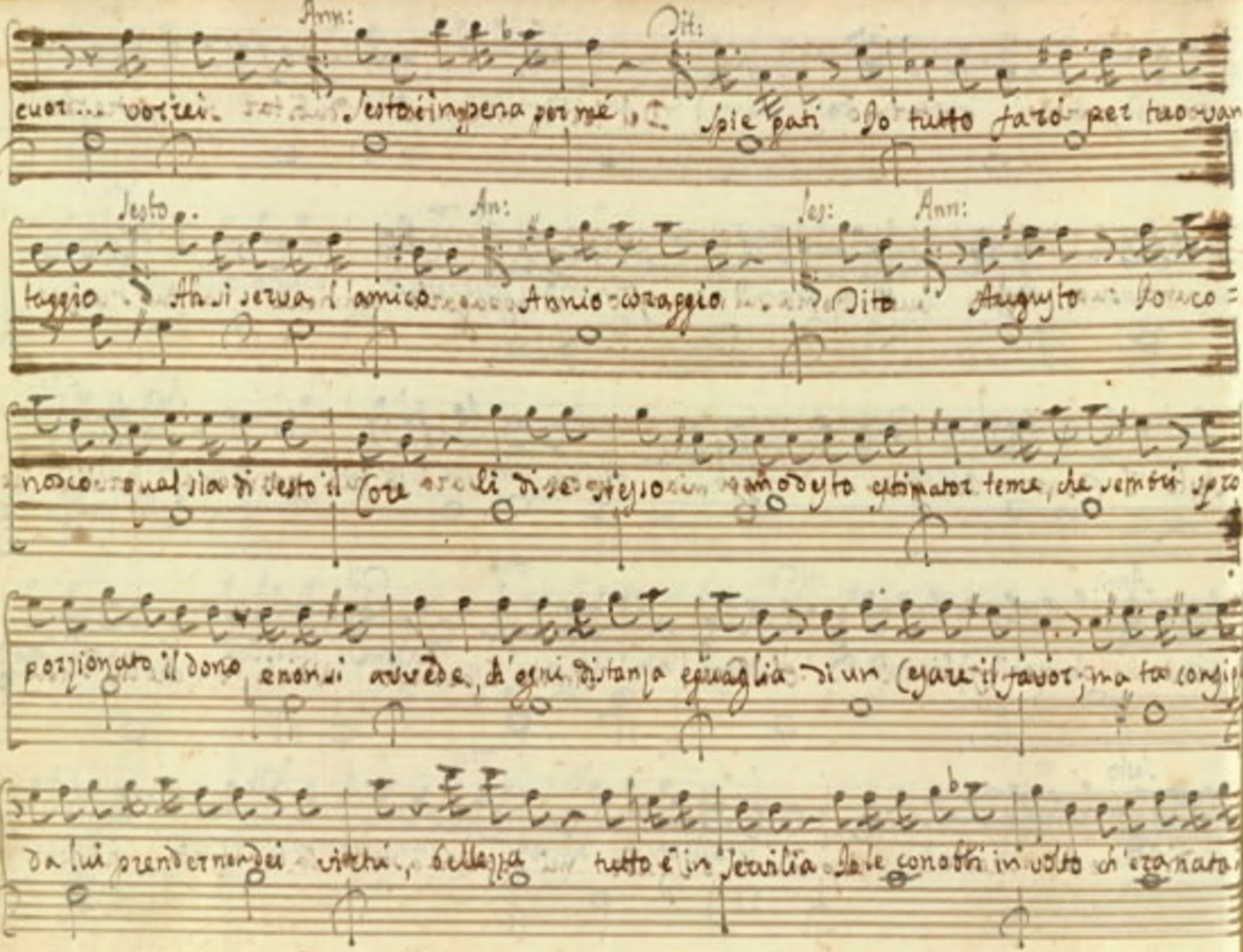
Sesto il Cesareo sangue Oggi mia sposa sarà la tua germana servilia ap=

Ann: Dit:

punto oh me infelice! Oh Dei! Annio è perduto Udisti? che dici? non ris=

Sesto

pondi? e chi potrebbe risponderti o Signor mi opprime a segno la tua bontà che non ho



Ann: Tit:

cuor... vorrei. Sesto in pena per me. Spie pati Io tutto farò per tuo van

Sesto An: Ses: Ann:

taggio. Ah si serva l'amico Annio coraggio. Tito Augusto Io co=

nosco qual sia di Sesto il Core li di se stesso modesto estimator teme, che sembri spro

porzionato il dono e non si avvede, ch'ogni distanza eguaglia di un Cesare il favor; ma tu consig

da lui prender non dei virtù, bellezza tutto è in servilia Io le conobbi in volto ch'era nata

Sesto

gnor Dé miei presagi l'adempimento è questo Annio parla così? Sogno o son desto!

Dit:

e ben recane a lei Annio fu la novella e tu mi siegui amato Sesto avrai meco tal

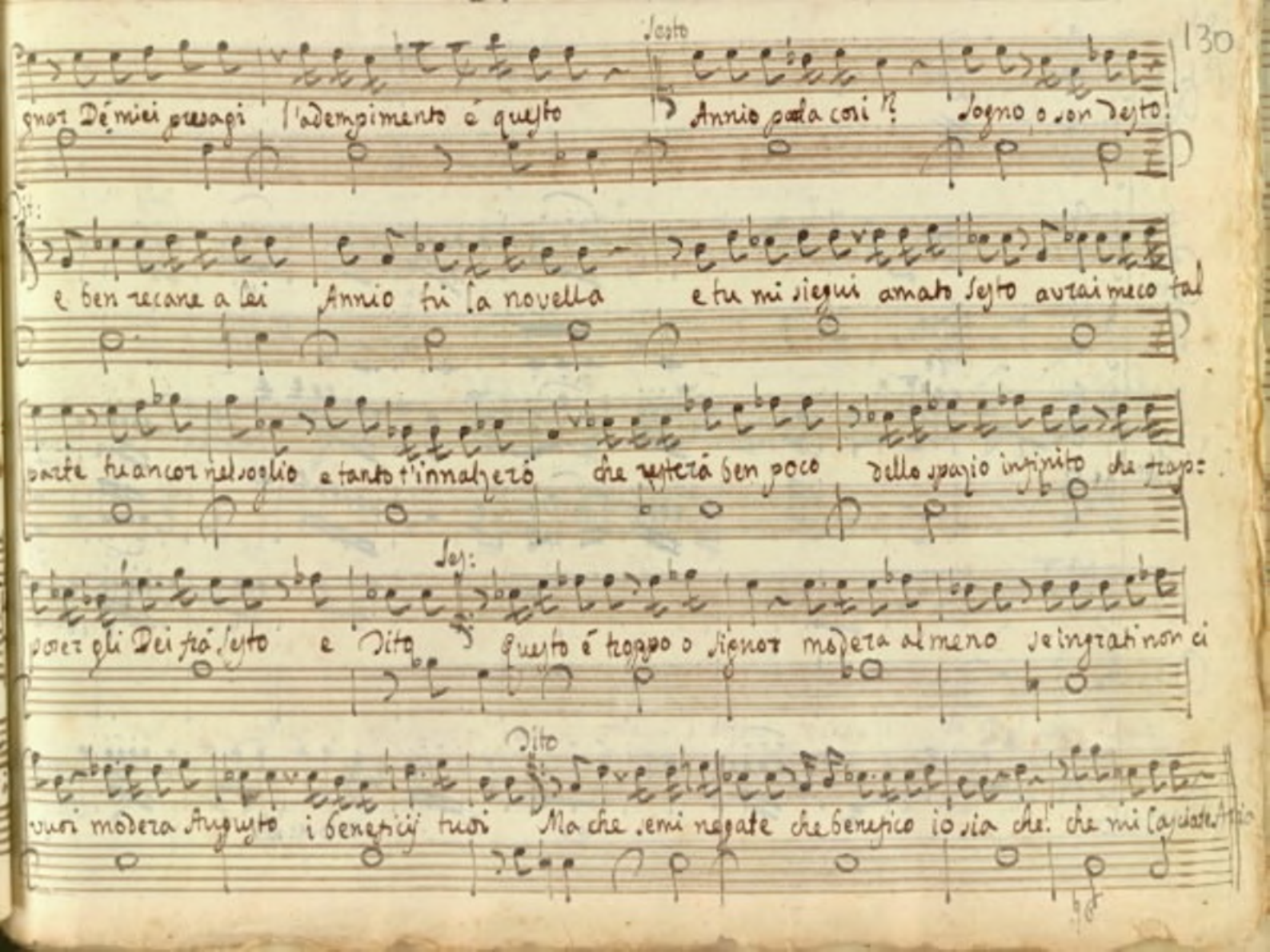
parte tu ancor nel soglio e tanto t'innalzerò che resterà ben poco dello spazio infinito che frap:

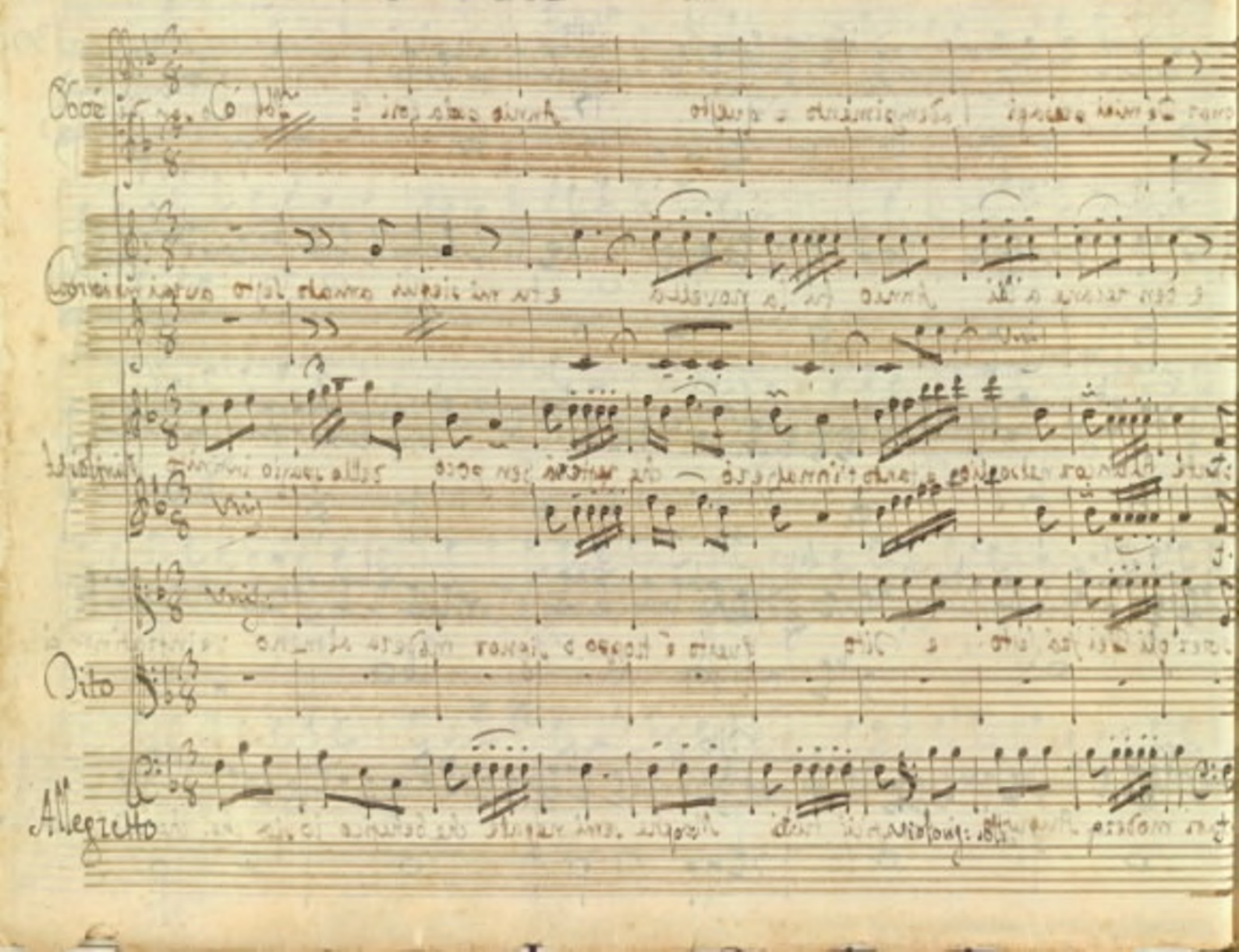
Ses:

poser gli Dei frà Sesto e Dito Questo è troppo o Signor modera almeno se ingrati non ci

Dito

vuoi modera Augusto i beneficij tuoi Ma che semi negate che benefico io sia che! che mi lasciate Appio




Oboé
Violinos
Oito
Allegretto

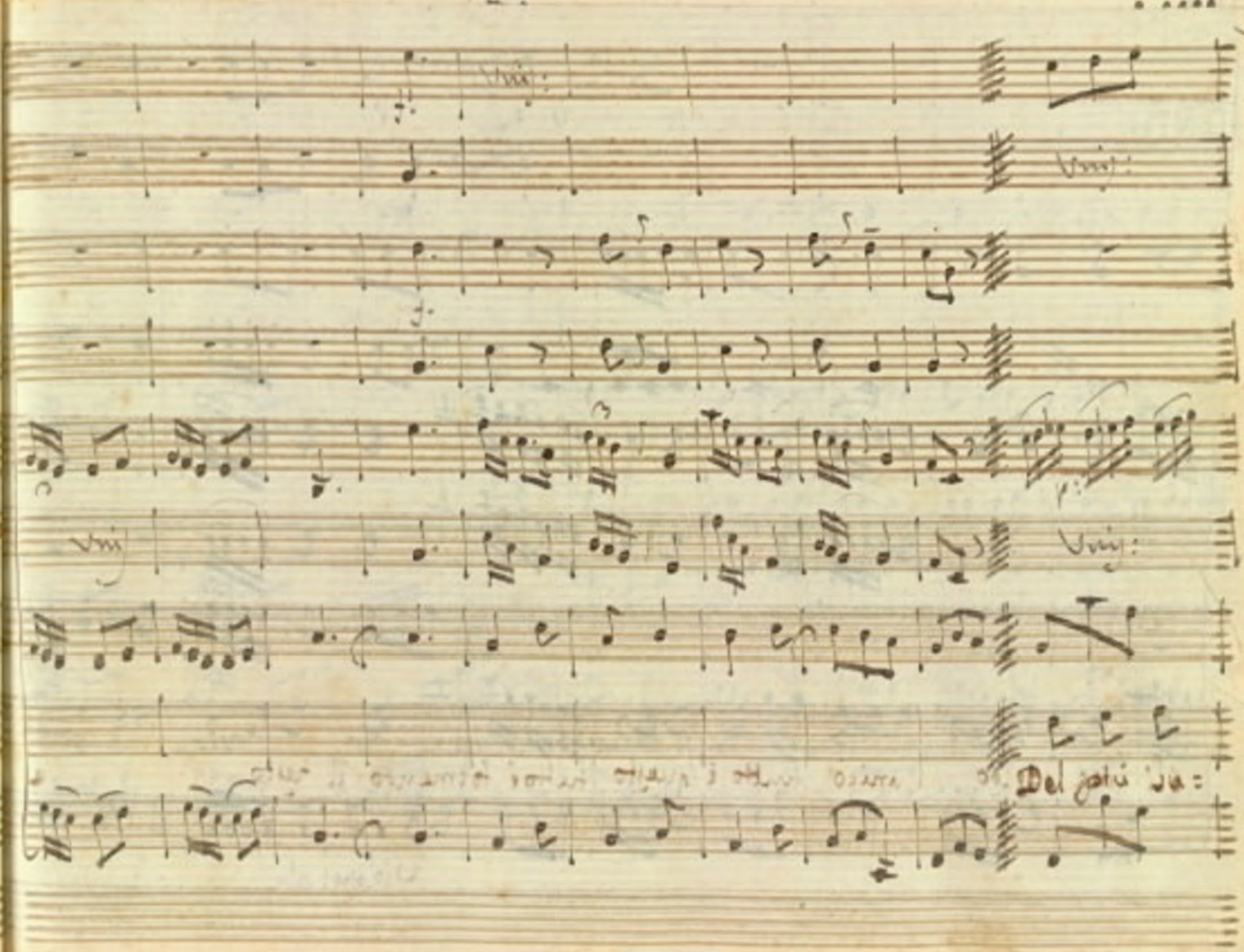
Vnij:

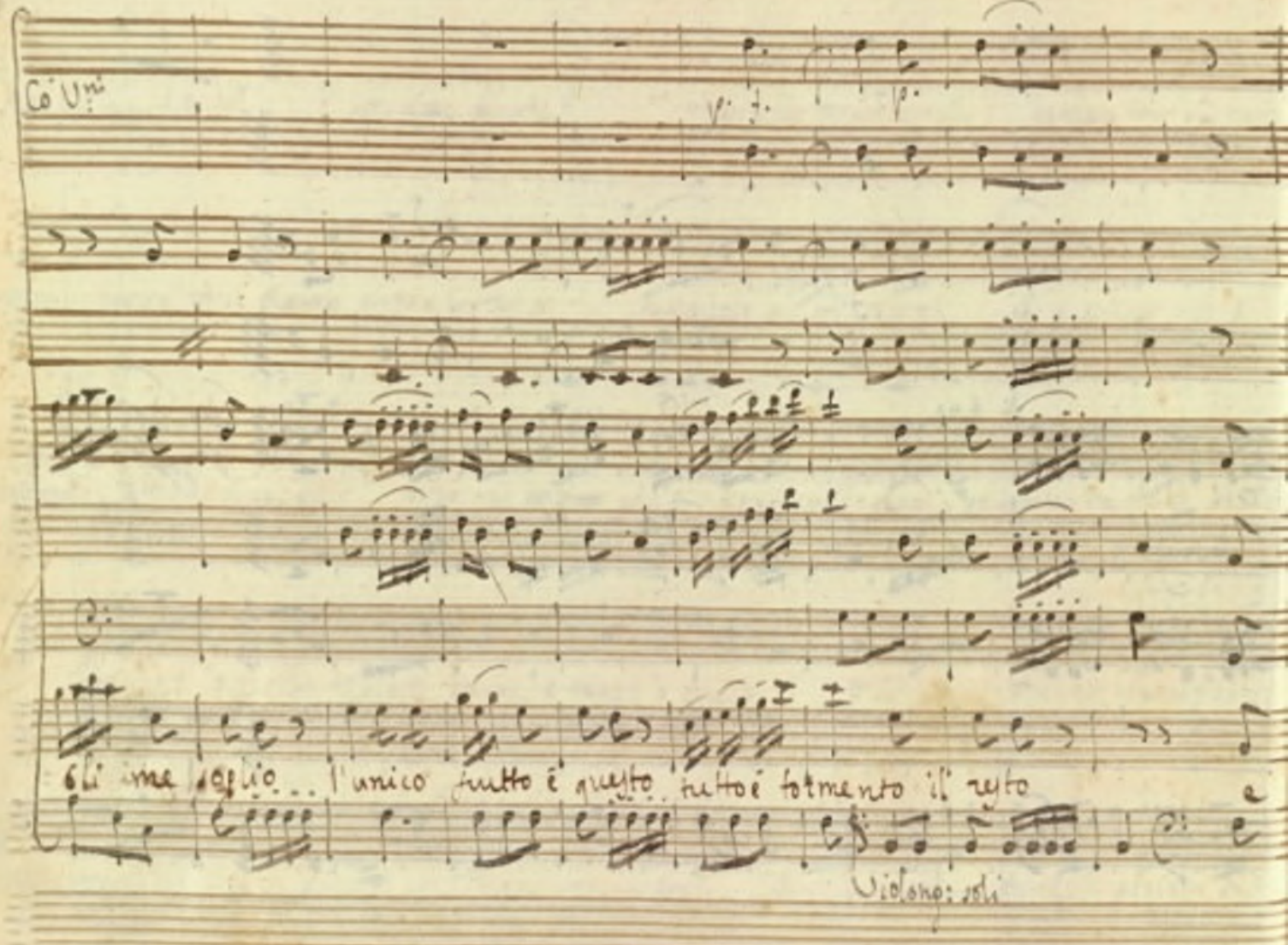
Vnij:

Vnij

Vnij:

Del gatti ...




Co Vni
Gli ama voglio... l'unico tutto è questo tutto è tormento il resto
Violoncelli

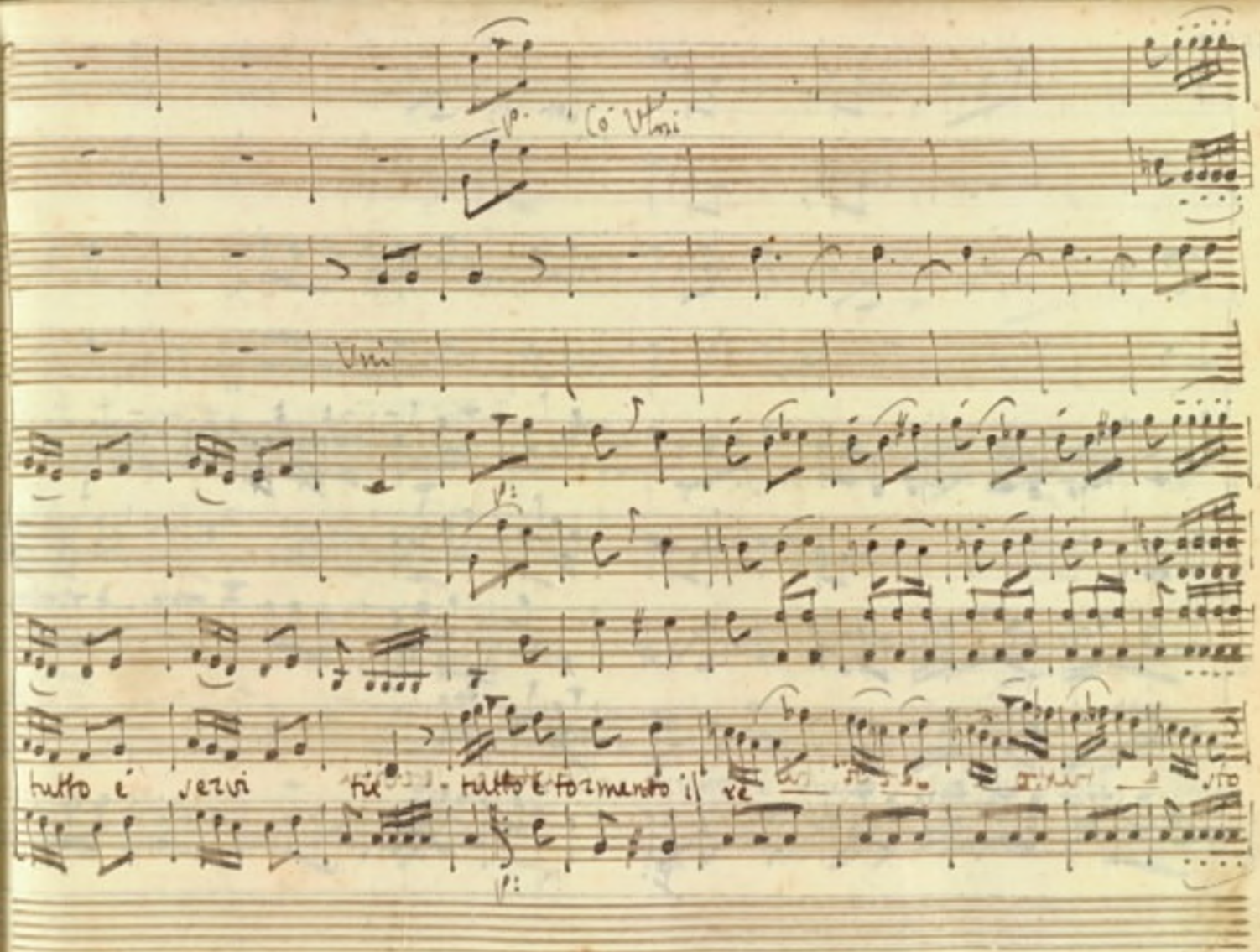
p. Co' Vni

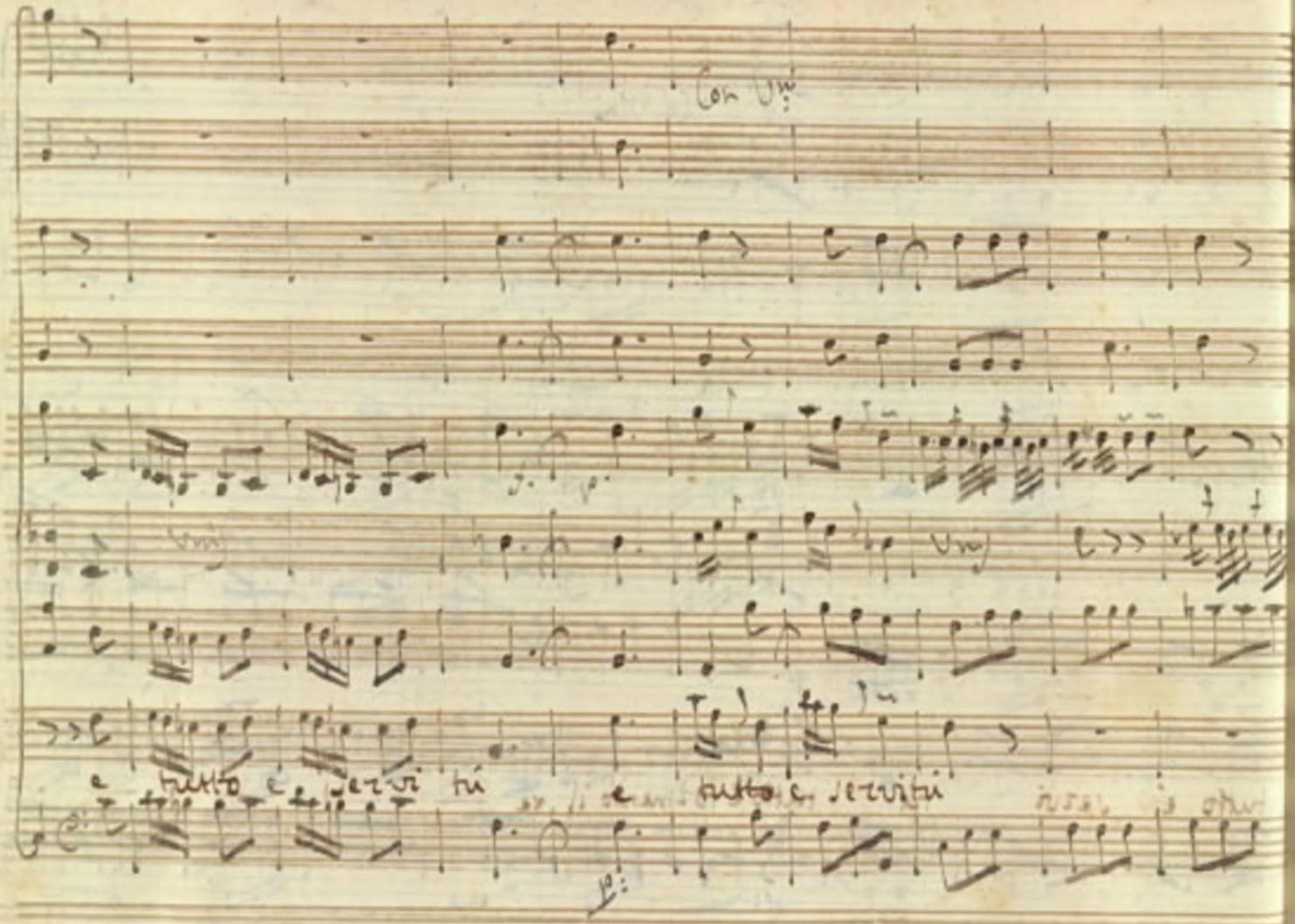
Vni

p:

tutto è servi tù - tutto è tormento il re

p:



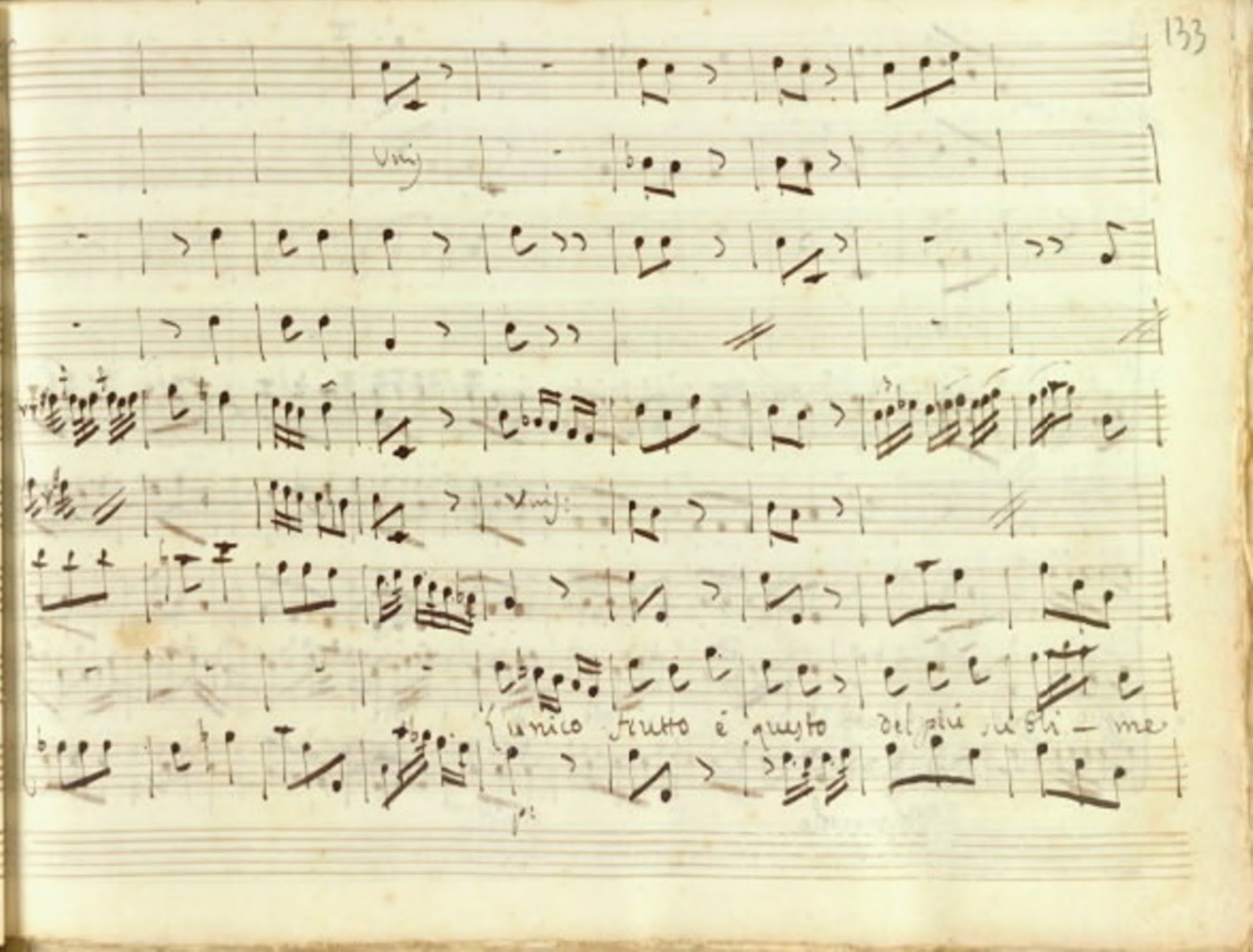


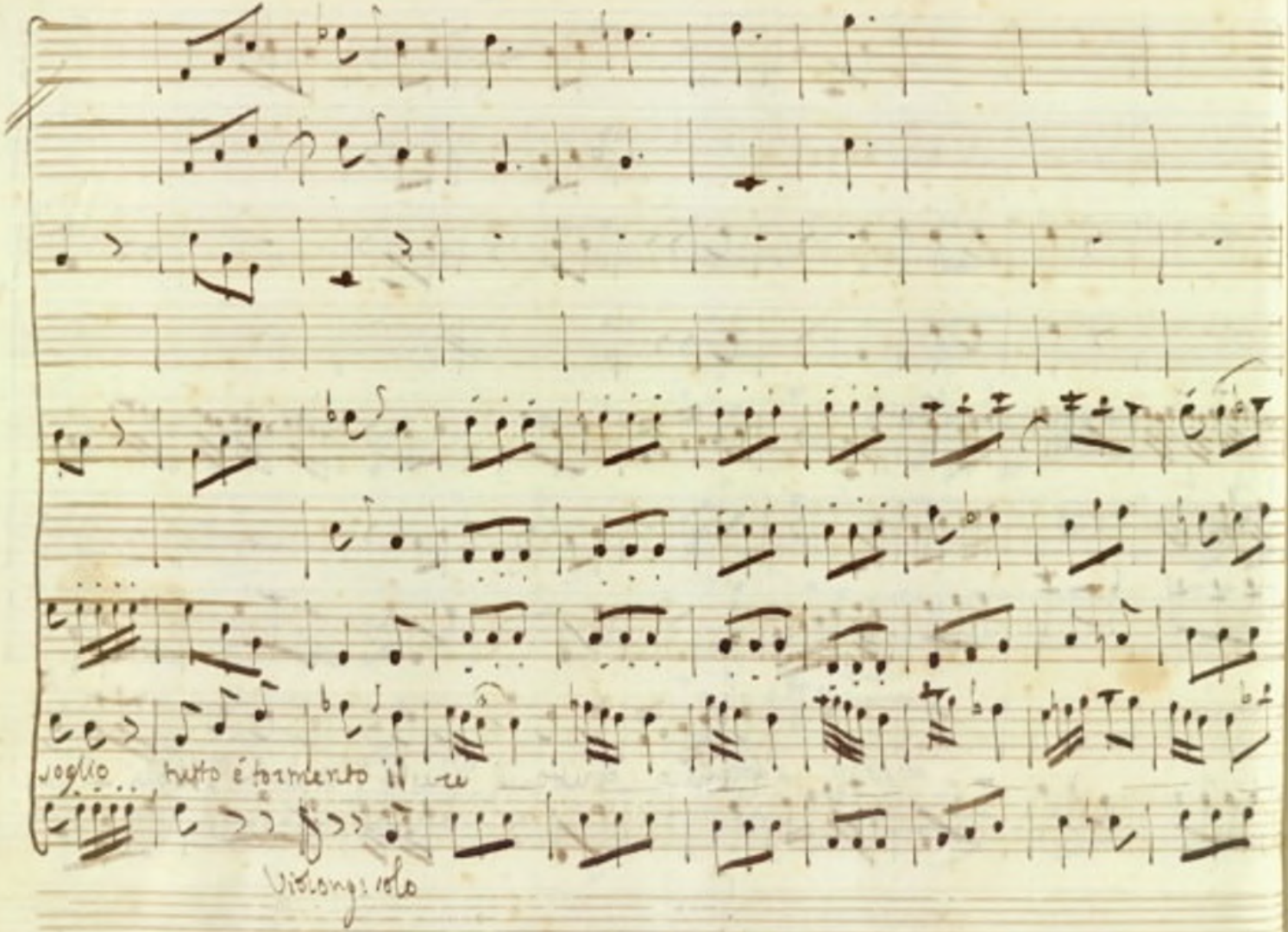
Con Vni

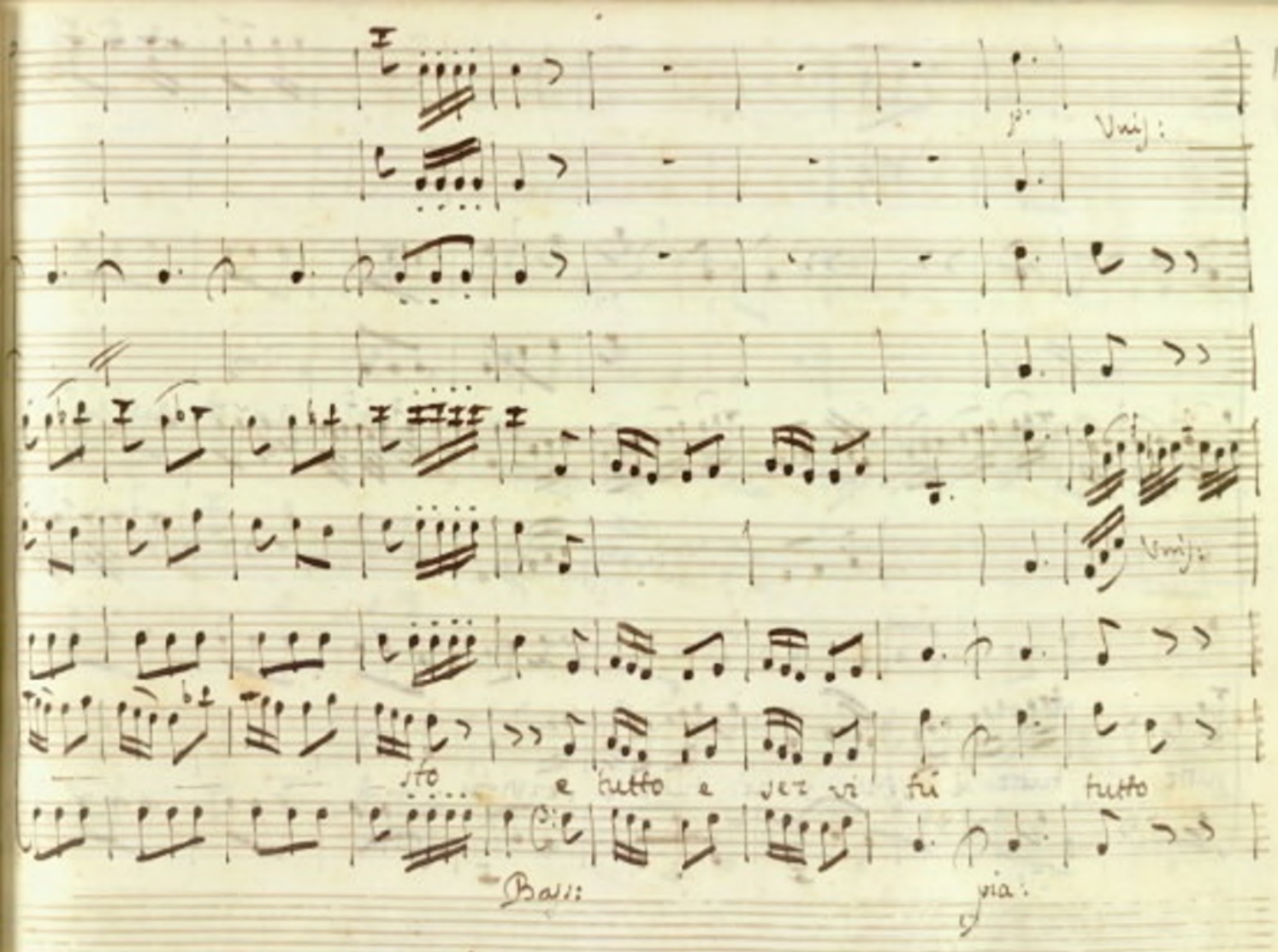
Vni

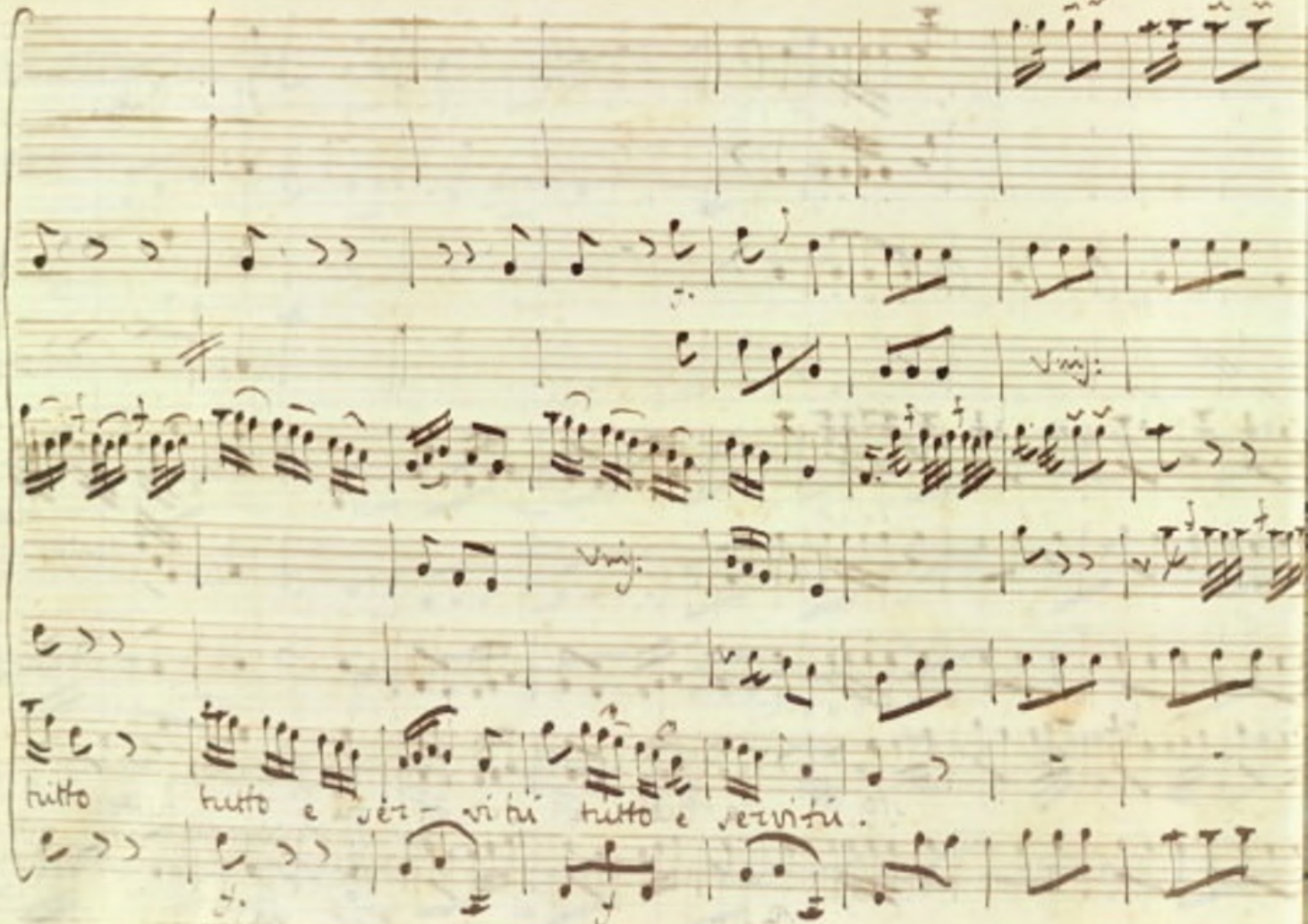
Vni

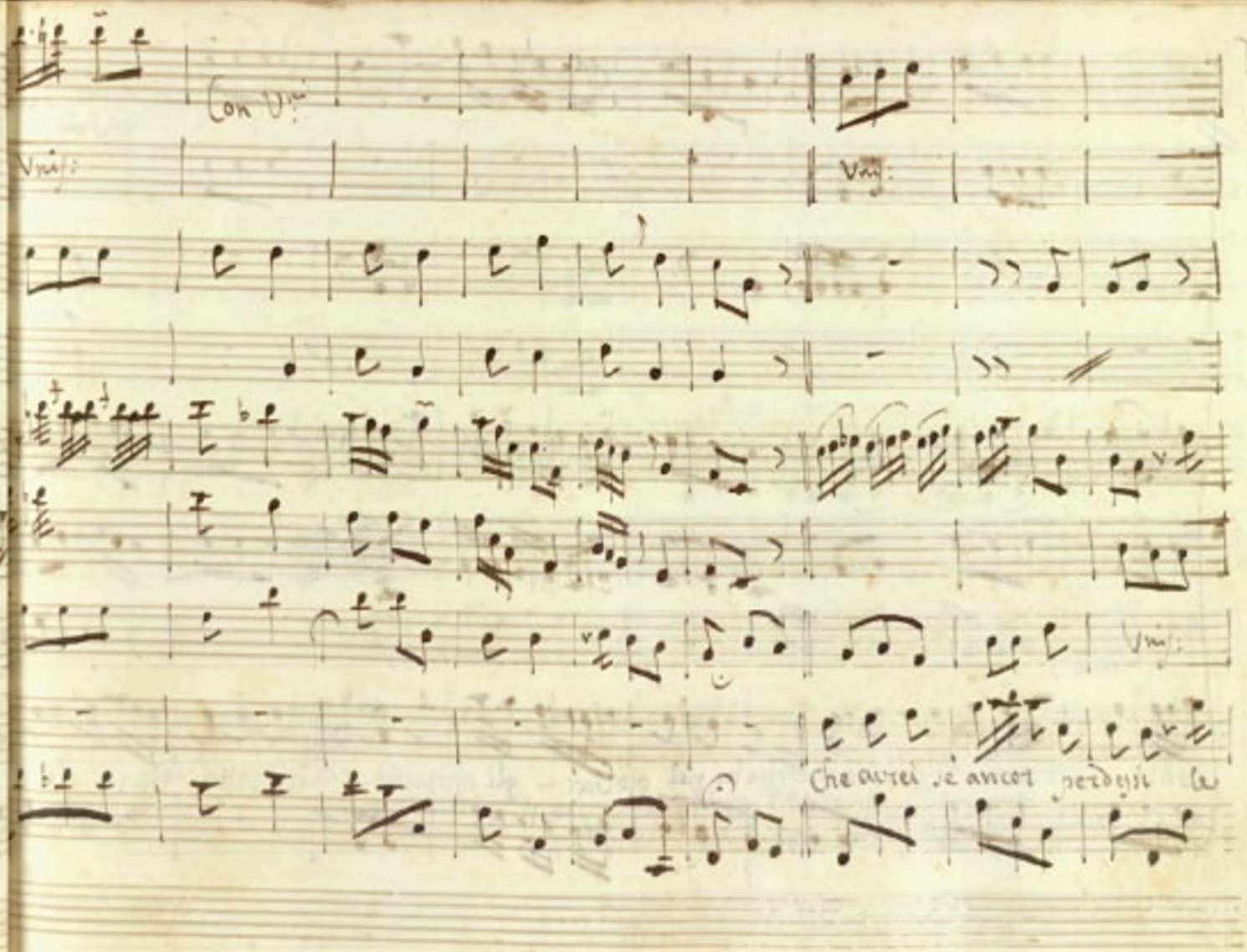
e tutto e servi tù e tutto e servitù

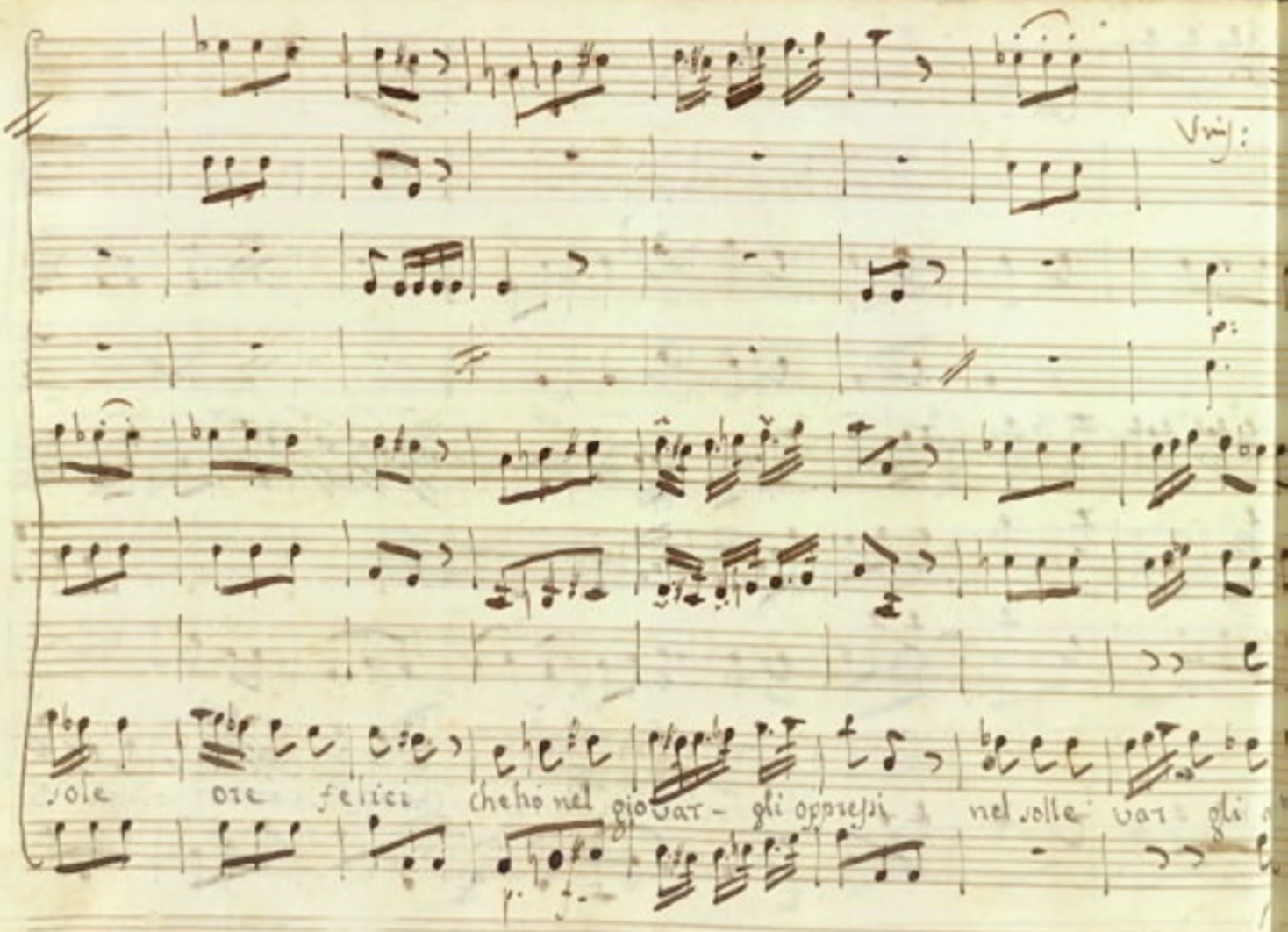

Unis.
Unis.
unico frutto è questo del più nobi – me

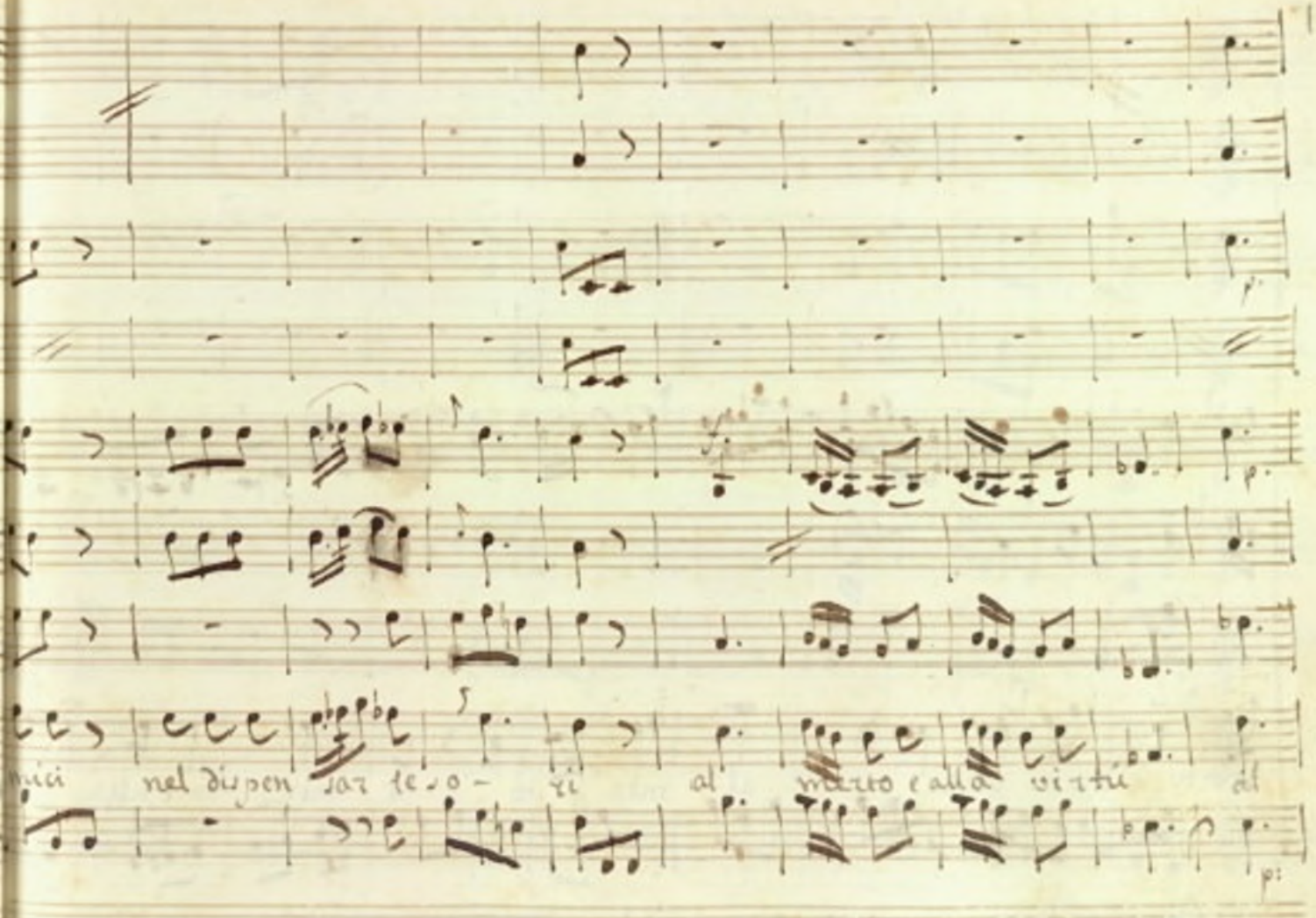

voglio
tutto è tormento il
Violoncello

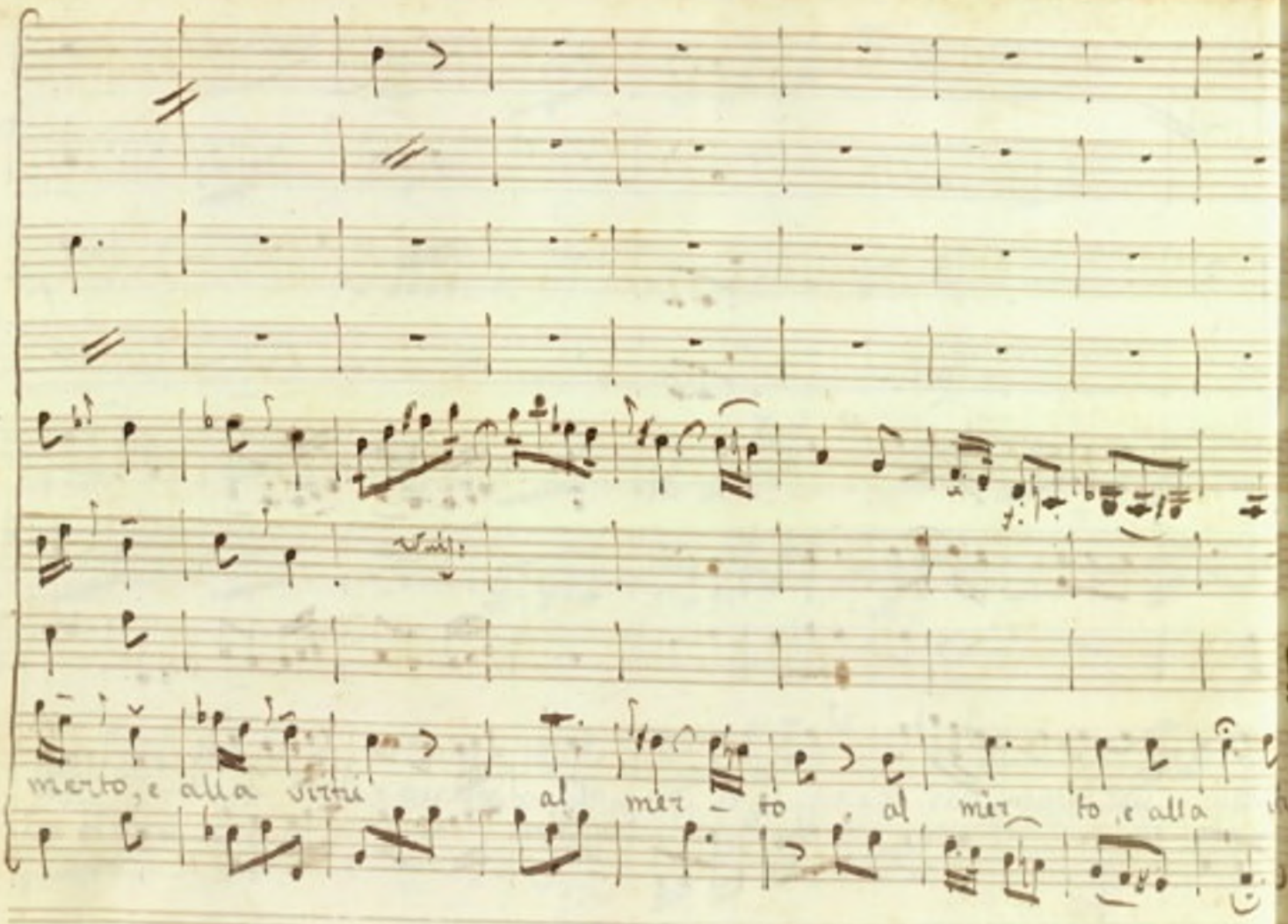

Unis:
Unis:
sto e tutto e ser vi tù tutto
Bass:
pia:

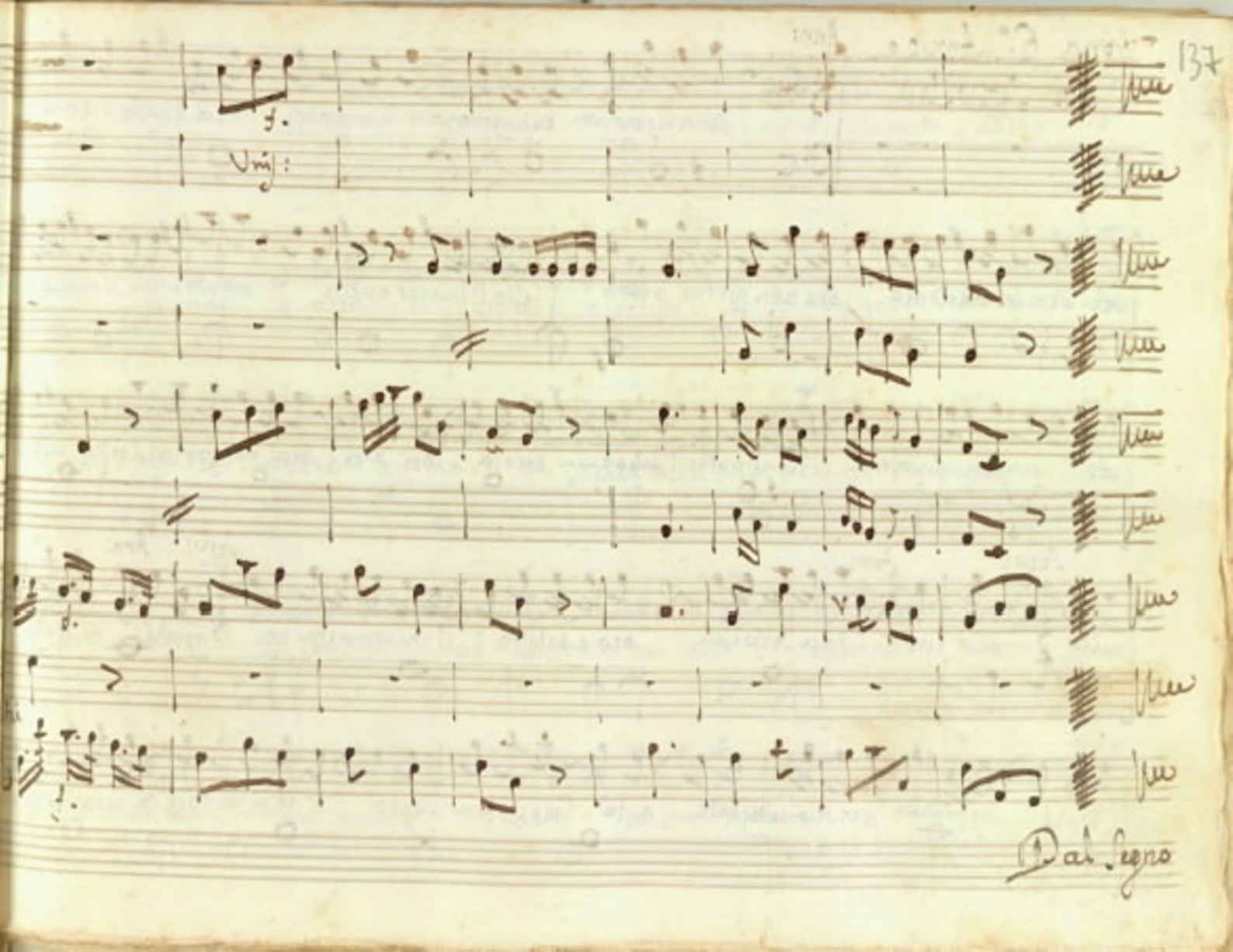

Vnij:
Vnij:
tutto tutto e ser- vitù tutto e servitù.


Con Vni
Vnis:
Vnis:
Vnis:
Che avrei se ancor perdessi le


Vnij:
sole ore felici che ho nel giovar - gli oppressi nel sollevar gli


nici nel dispen sar te so - ri al merito e alla virtù di


merto, e alla virtù
al mer - to
al mer - to, e alla


f.
Vnj:
Dal Segno

Scena 6.ª Annio e poi Servilia

Ann:

Non ci pentiam Di un generoso amante. era questo il do=

ver. Se á lei che adoro per non esserne privo tolto l'Impero avessi amato avrei il mio solo

cer cangiar conviene in rispetto l'amor.... eccola oh Dei! mai non parve si bella agli

Serv: Ann: Serv: Ann:

miei mio ben Taci Servilia ora è delitto il chiamarmi così perché ti scelse

Cesare... che martir! per sua consorte a te morir mi sento a te m'impose di recarne l'a

...iso oh pena! ed io... io fui.... parlar non posso Augusta, addio.

Ann:

Come fermati Io sposa di Cesare? e perche? perche non trova beltà virtù che

...ia più degna d'un Impero, anima.... oh stelle che dirò? lascia Augusta. deh!

Serv:

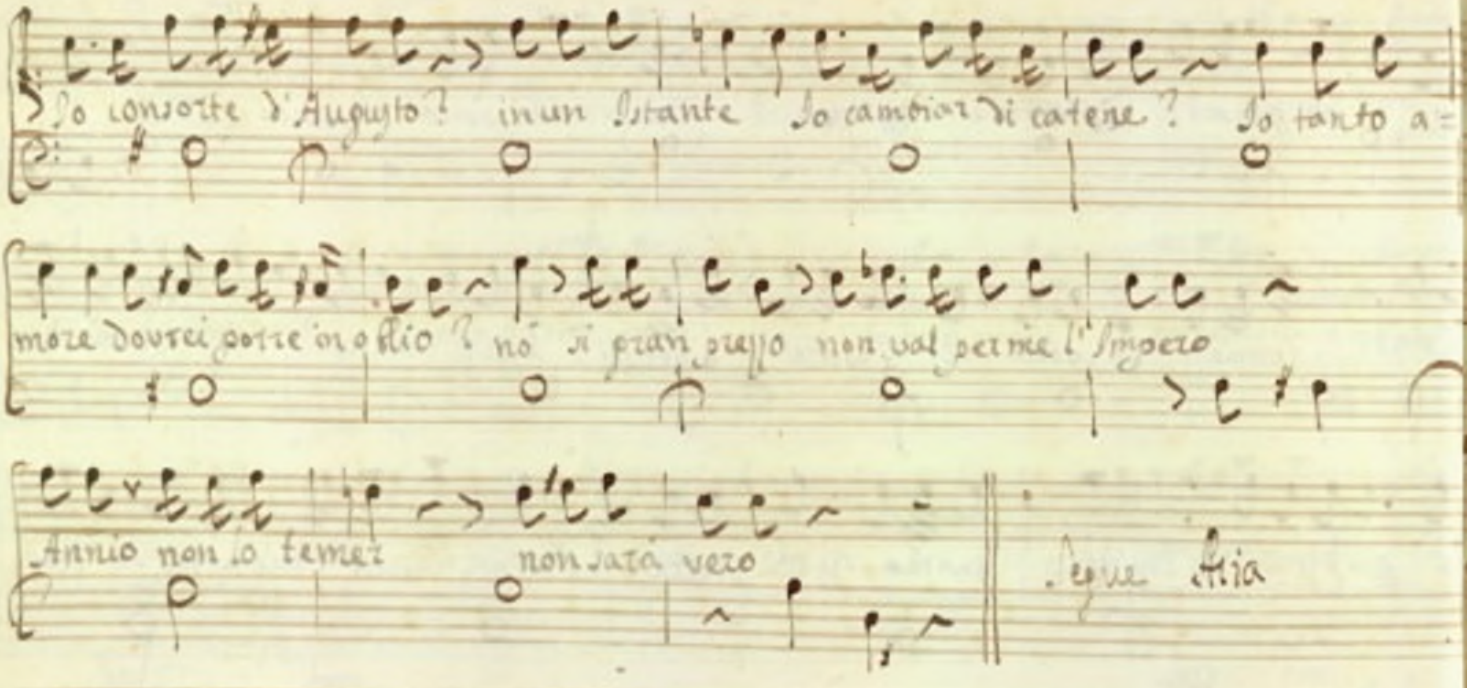
...asciami partir così confuso ab-bandonar mi vuoi? spiegati... dimmi come

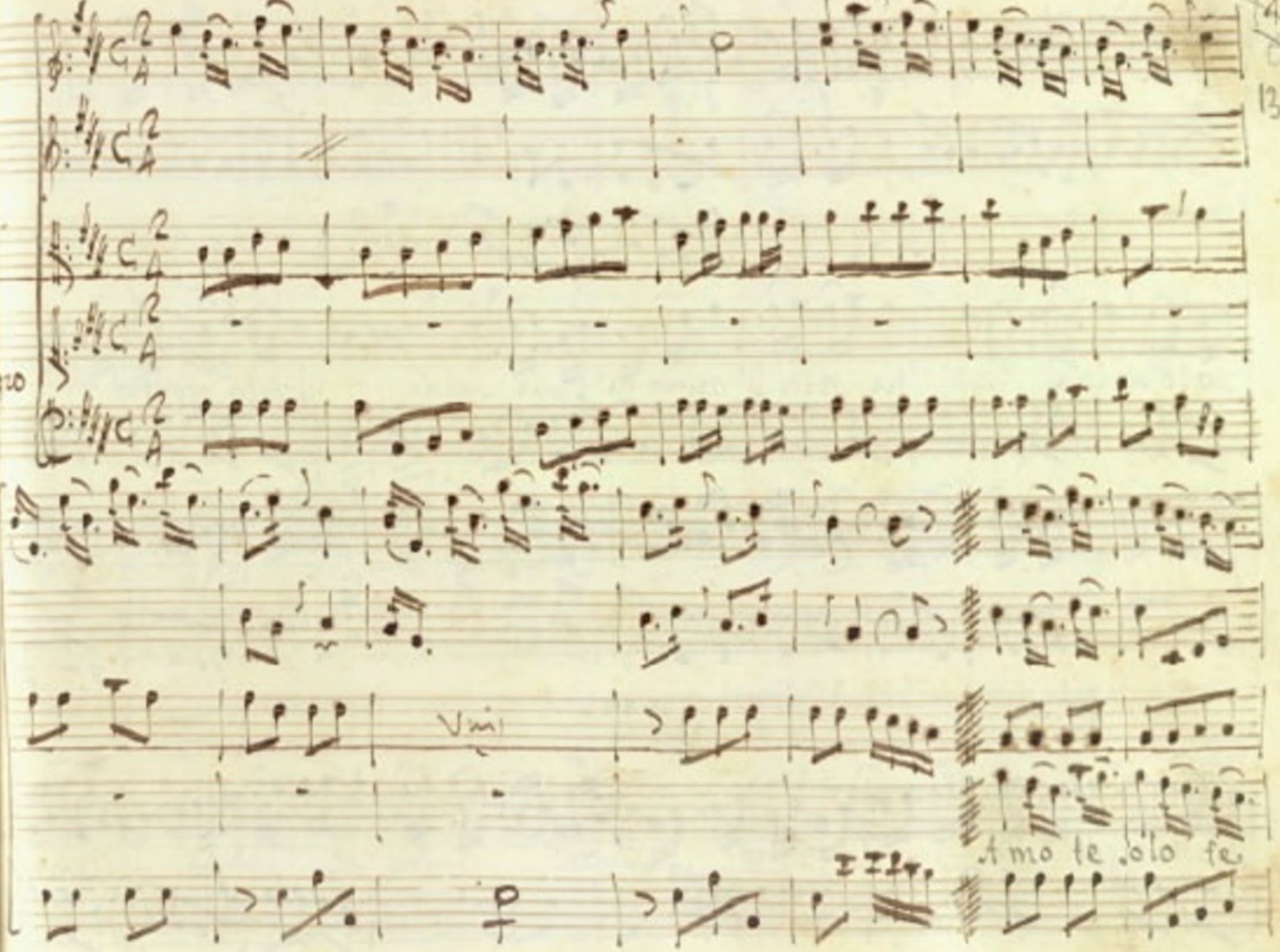
Ann:

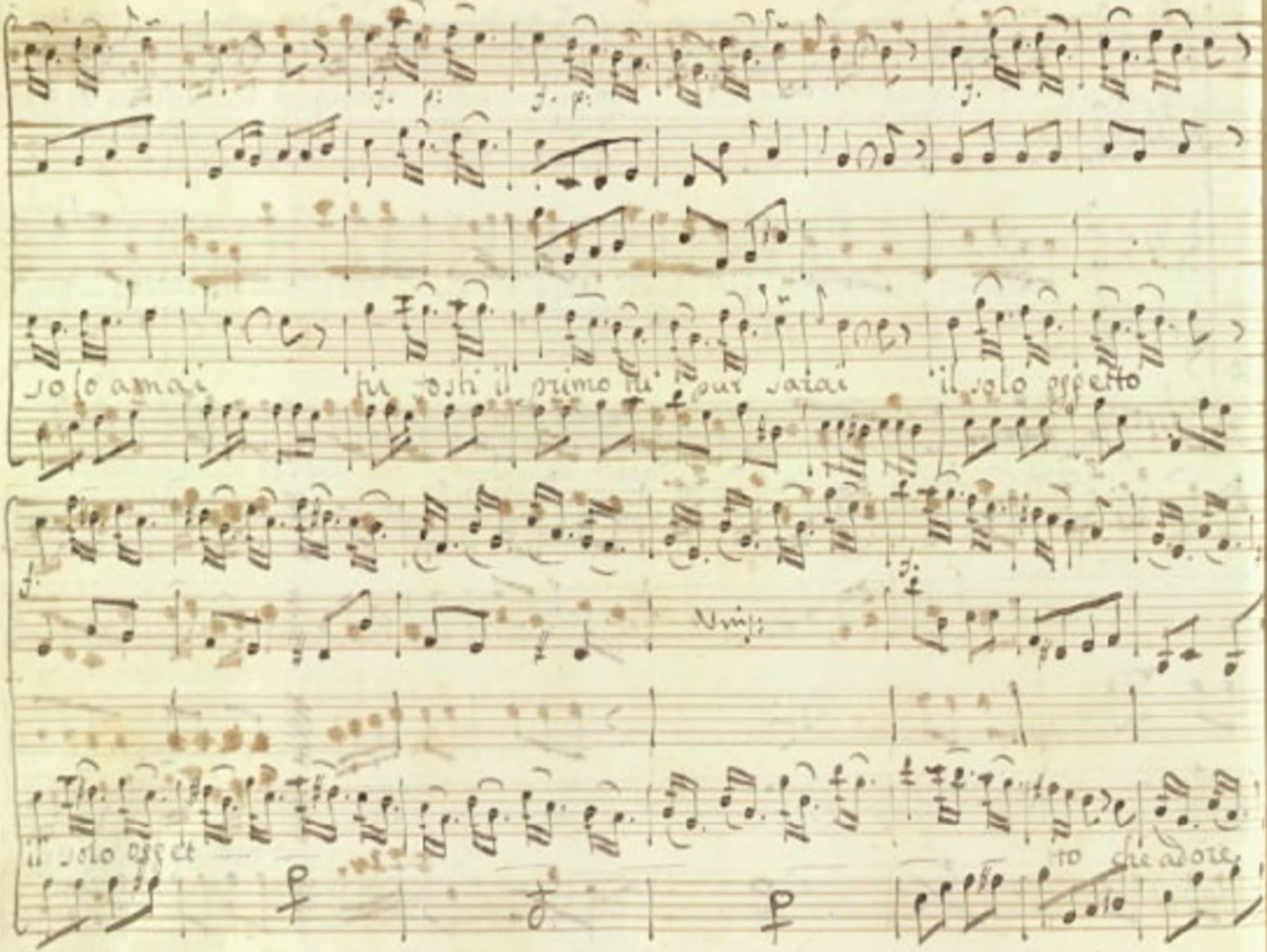
...ù? per qual via..... mi perdo s'io non parto. anima mia

Scena 3ª

Servilia sola


Io consorte d'Augusto? in un Istante Io cambiar di catene? Io tanto a=
more dovrei porre in oblio? nò si gran piaga non val per me l'Impero
Annio non lo temer non sarà vero
Segue Aria


Vni
Amo te solo te



solo amai tu fosti il primo tu pur sarai il solo oggetto

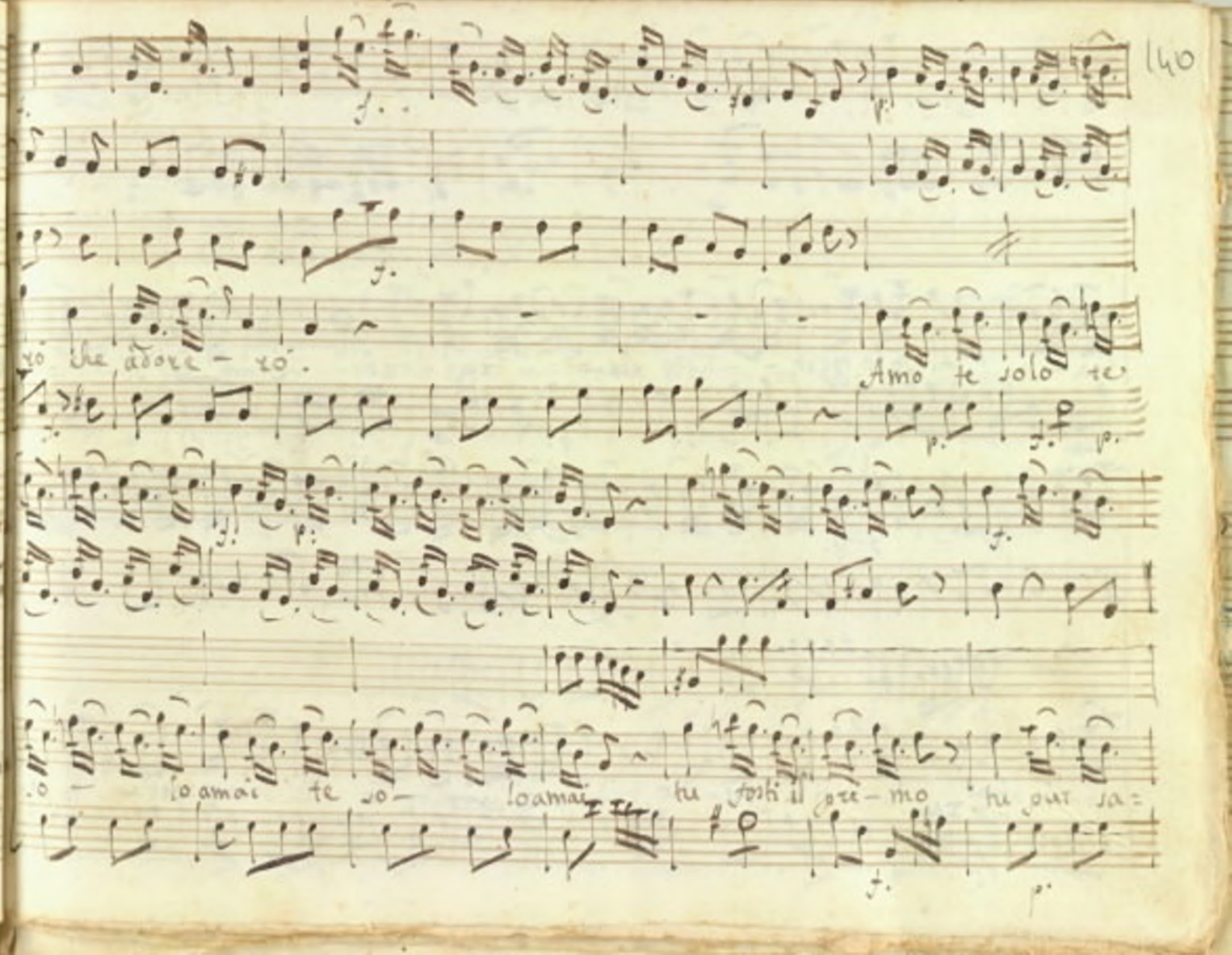
Unis.

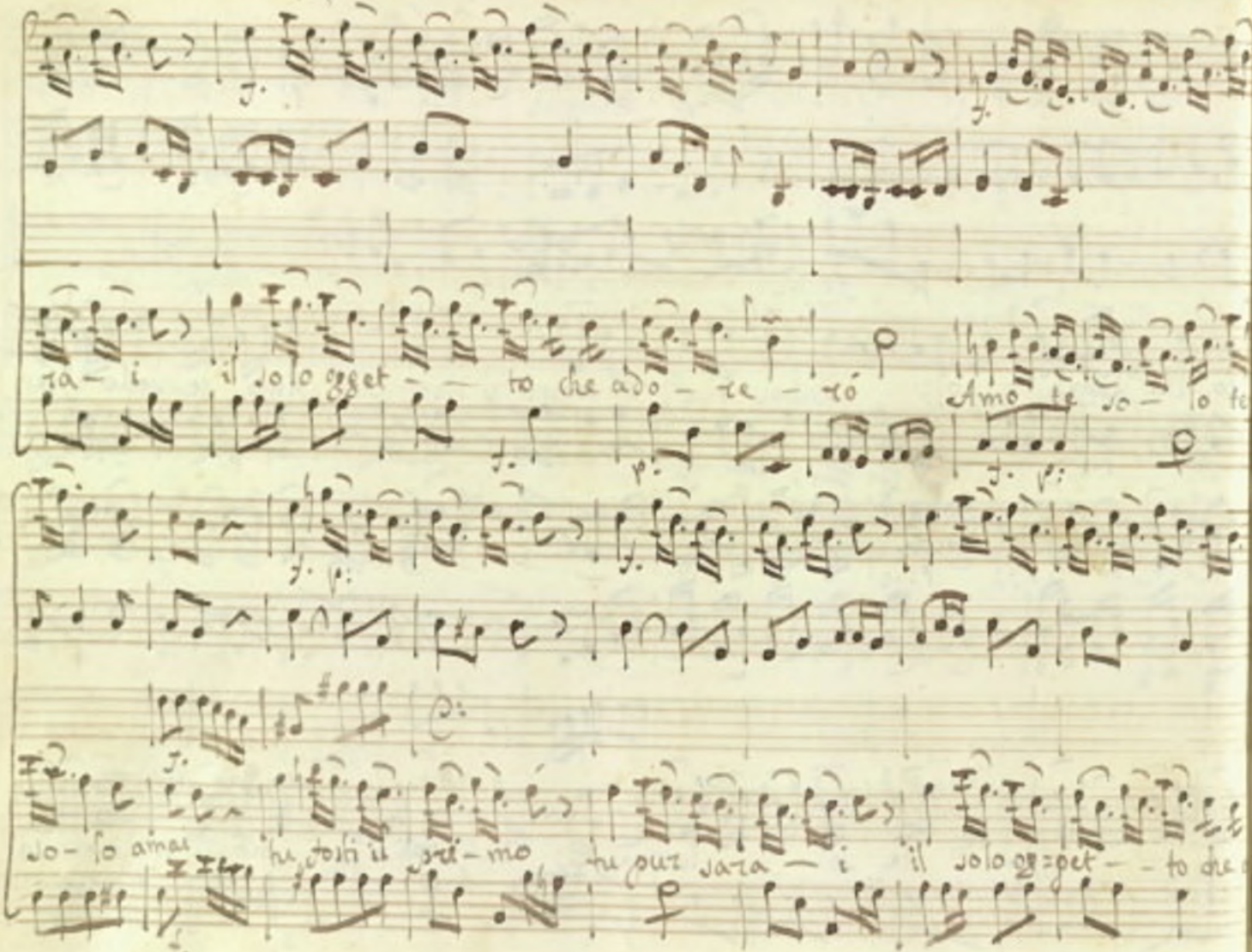
il solo oggetto che adore

ro che adore - ro.

Amo te solo te

o - lo amai te so - lo amai tu fosti il pre - mo tu pur sa=

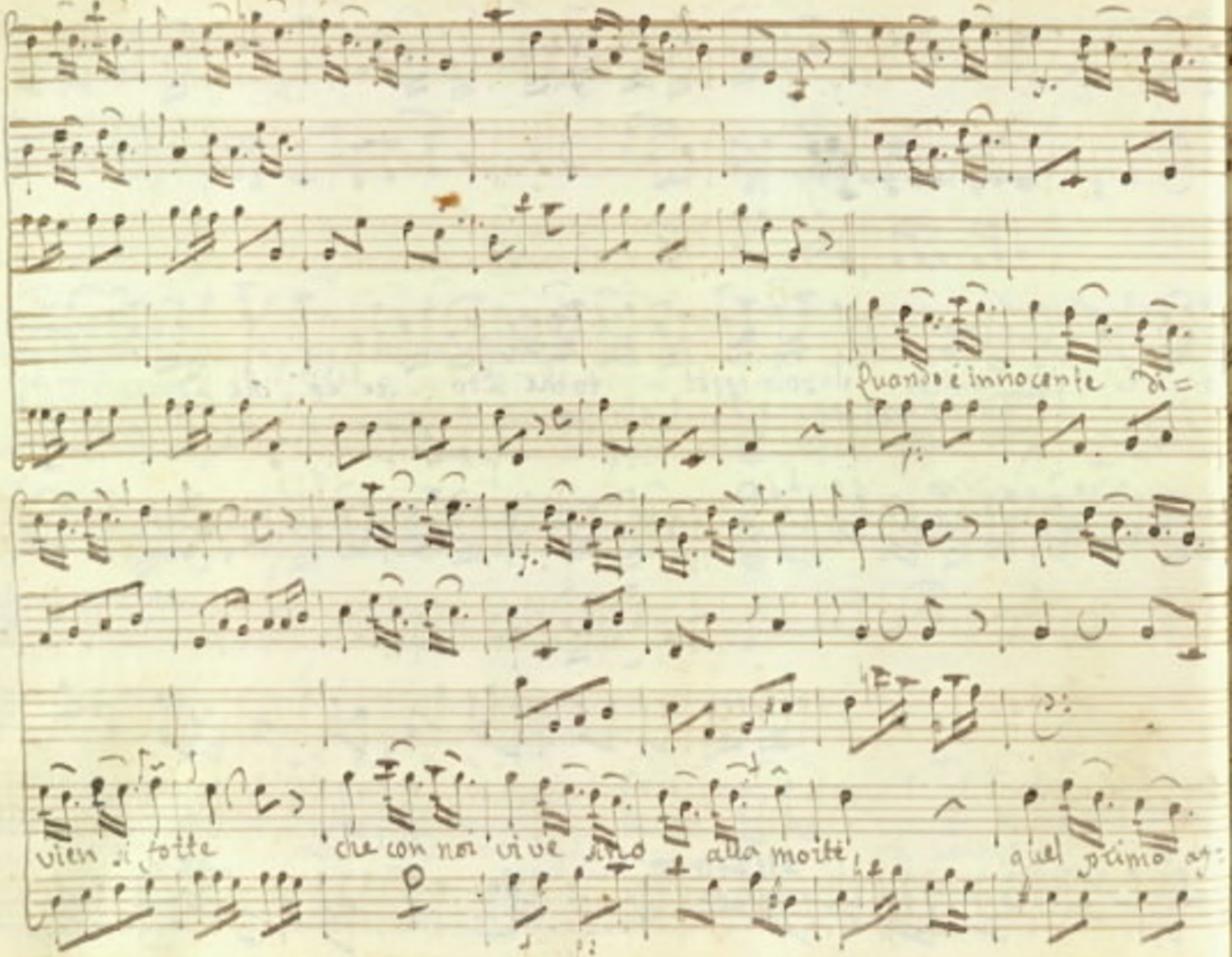




ra- i il solo ogget - - to che ado - re - ró Amo te so - lo te

so - lo amai tu fosti il pri - mo tu pur sara - i il solo og=get - - to che

re ró il solo oggetto che ado — re ró, che adore -



Quando è innocente di=

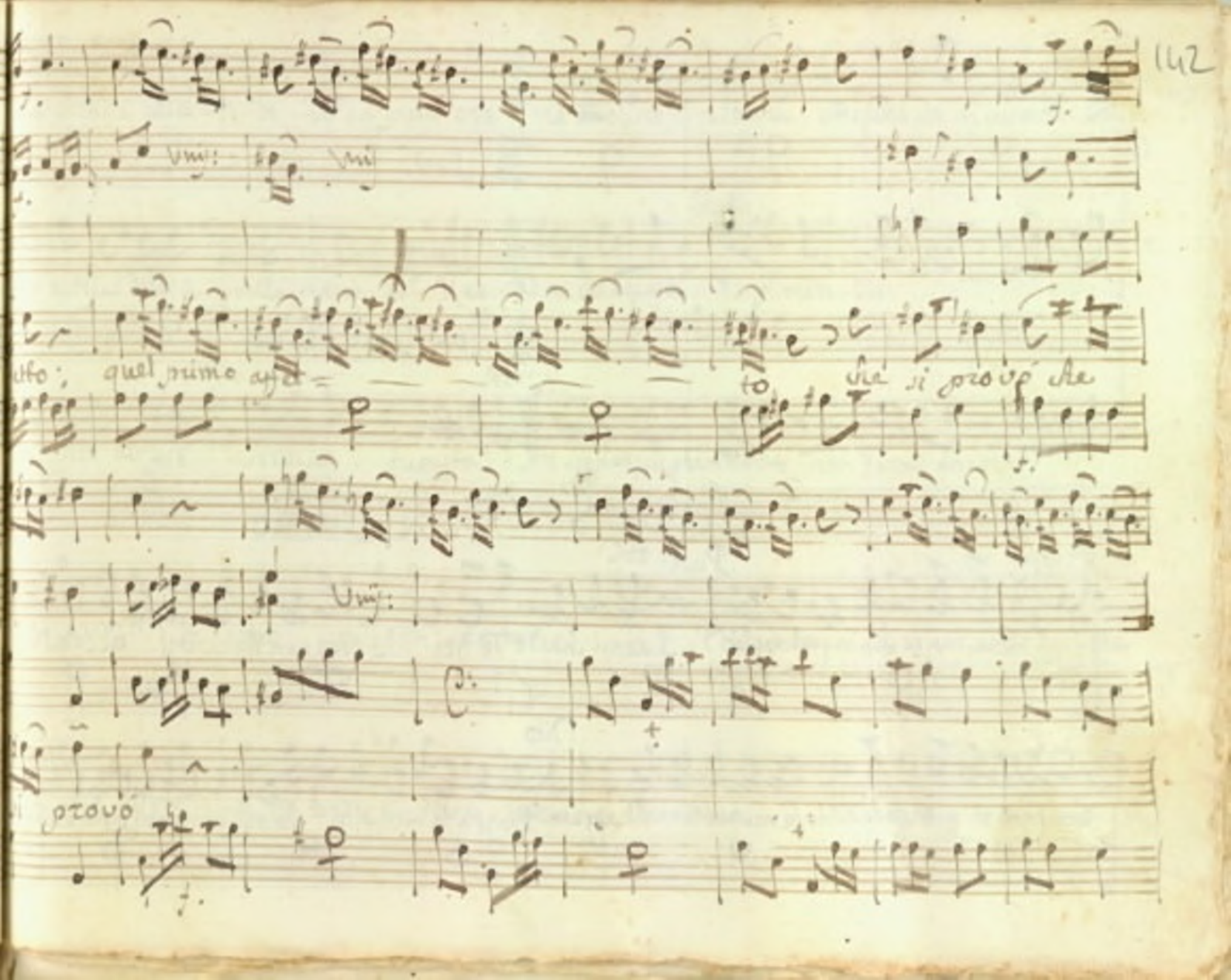
vien si forte che con noi vive sino alla morte quel primo ag=

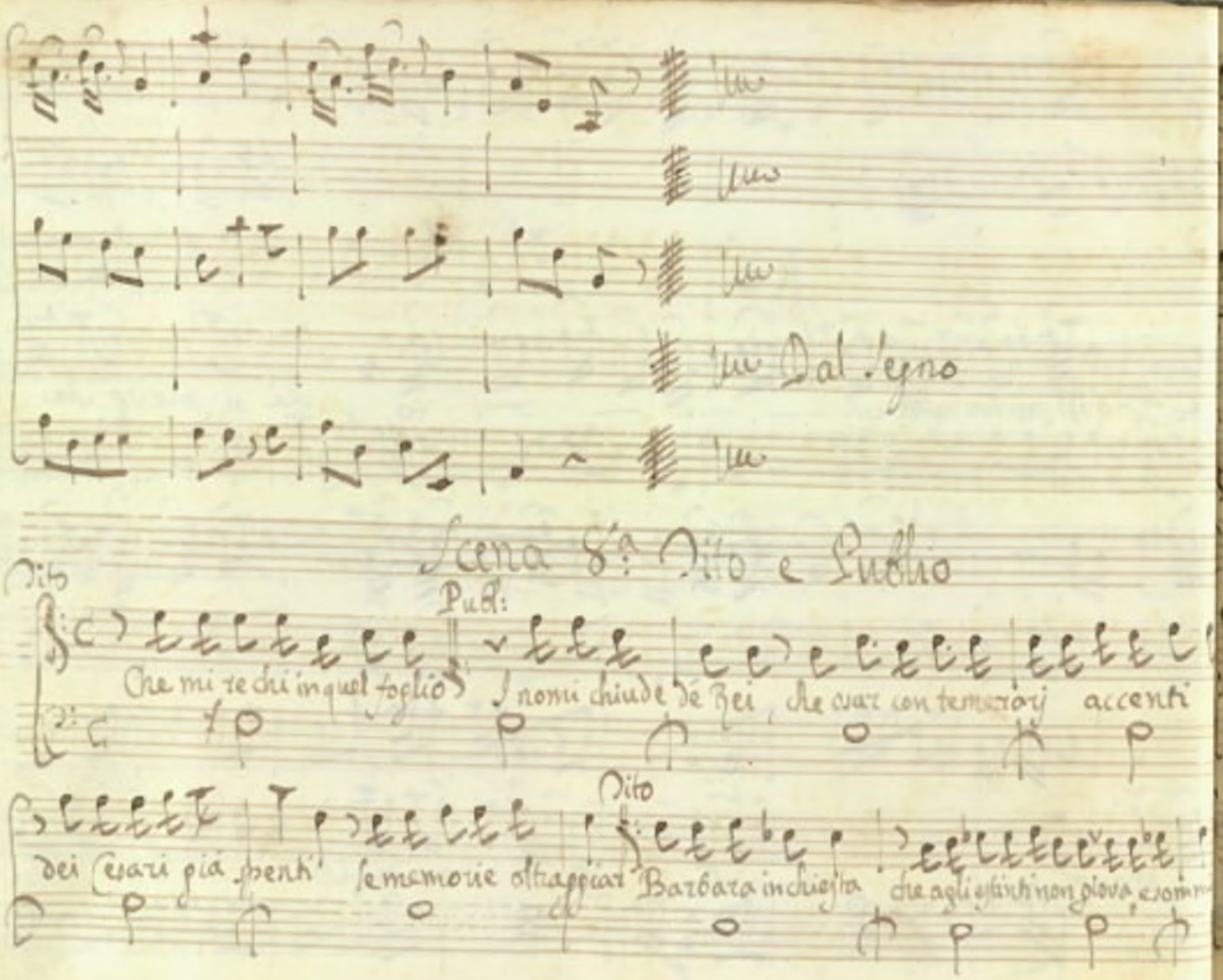
Unis: Unis

tto; quel primo affet= to che si provò che

Unis:

provò





Dal Segno

Scena 8.a Tito e Publio

Tito

Che mi rechi in quel foglio

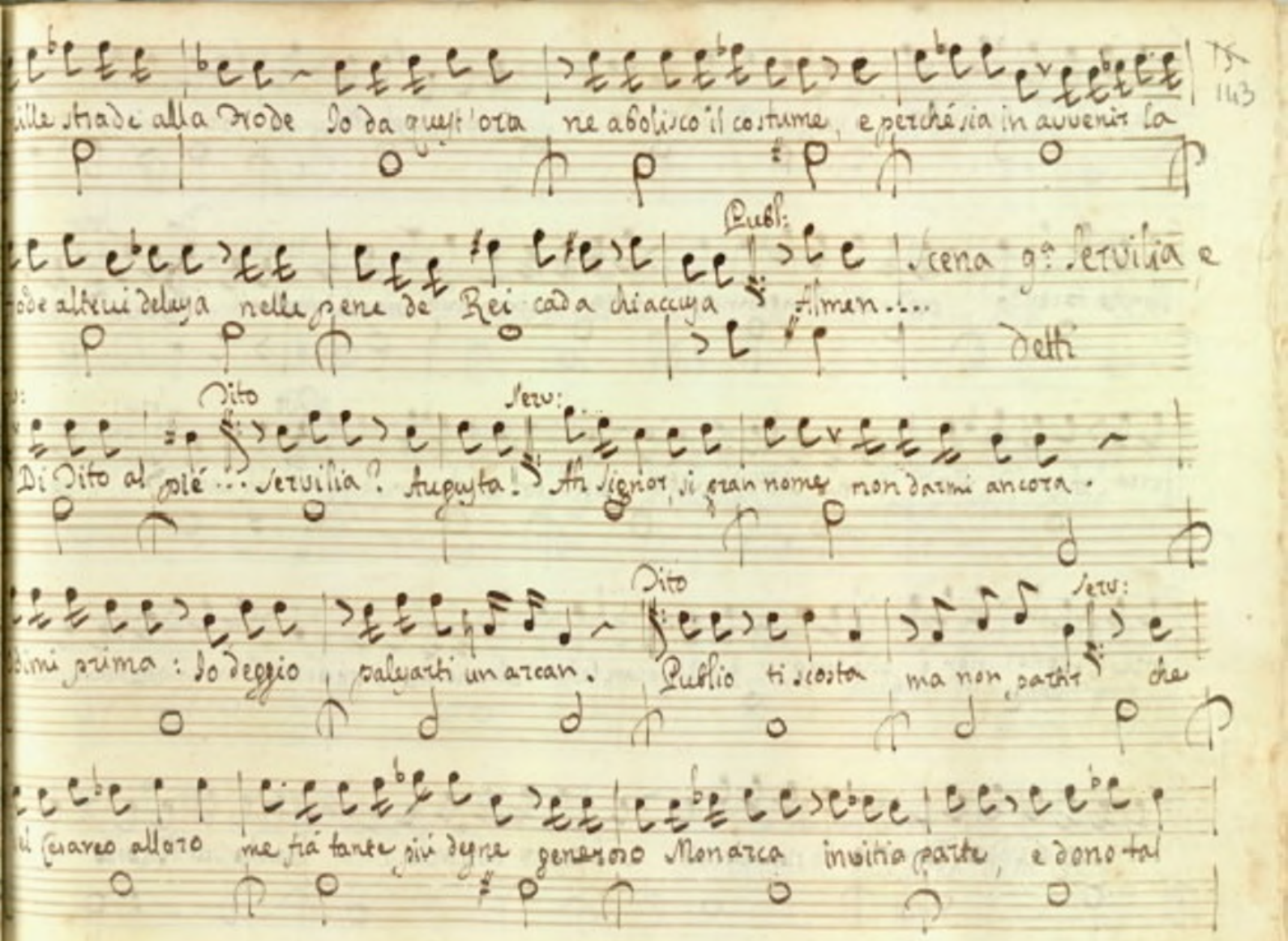
Publ:

I nomi chiude de' Rei, che osar con temerarj accenti

dei Cesari già spenti le memorie oltraggiar

Tito

Barbara inchiesta che agli estinti non giova, e somm



ille strade alla Frode Io da quest'ora ne abolisco il costume, e perché sia in avvenir la

Publ:

ode altrui deluso nelle pene de Rei cada chi accusa Almen.... Scena 9ª Servilia e

detti

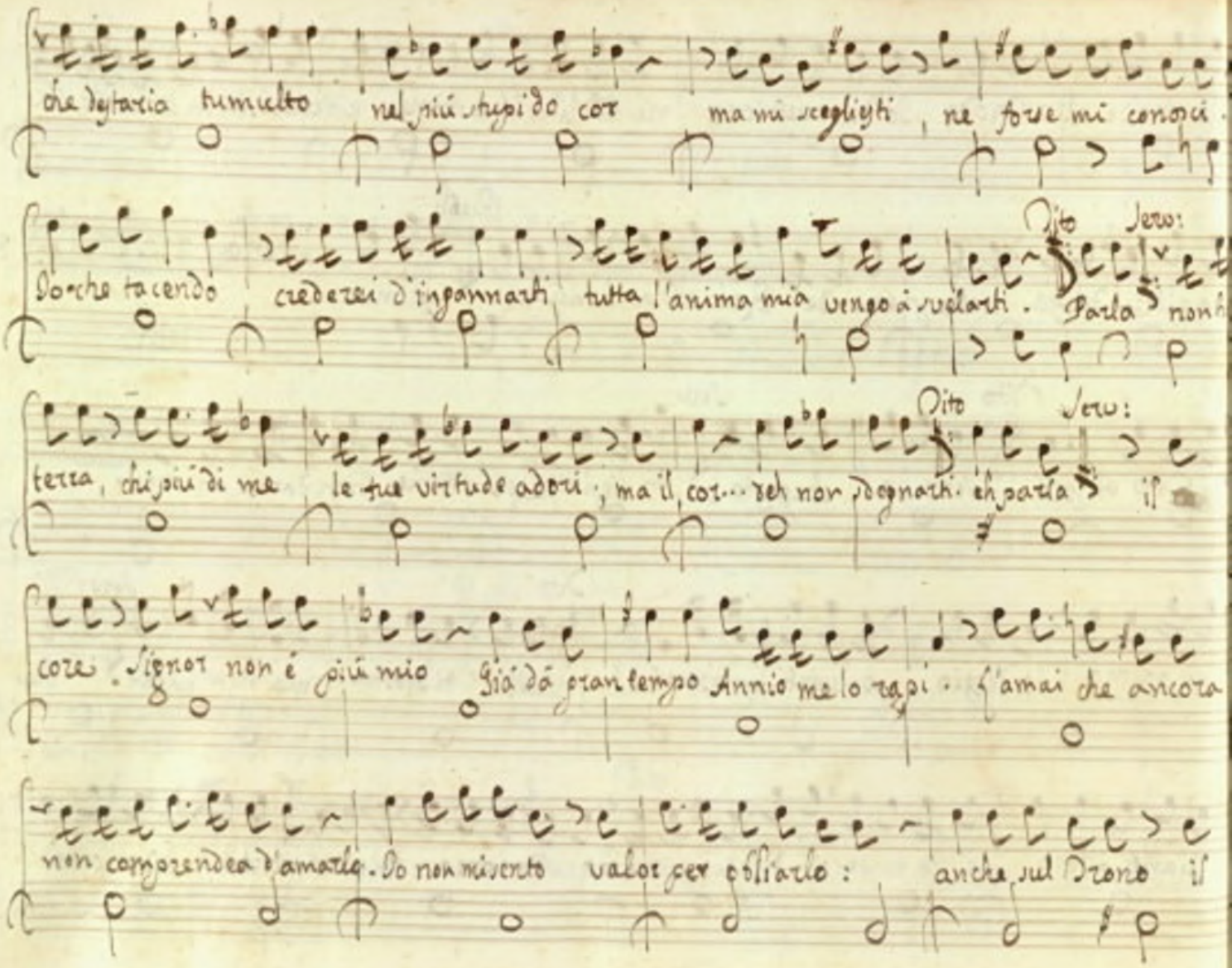
Dito Serv:

Di Dito al piè ... Servilia? Augusta! Ah Signor, sì gran nome non darmi ancora.

Dito Serv:

dimi prima: Io deggio palesarti un arcan. Publio ti scosta ma non partir che

el Cesareo alloro me fra tante più degne generoso Monarca invitia parte, e dono tal



che destaria tumulto nel più stupido cor ma mi scegliesti, ne forse mi conosci.

Dito Serv:

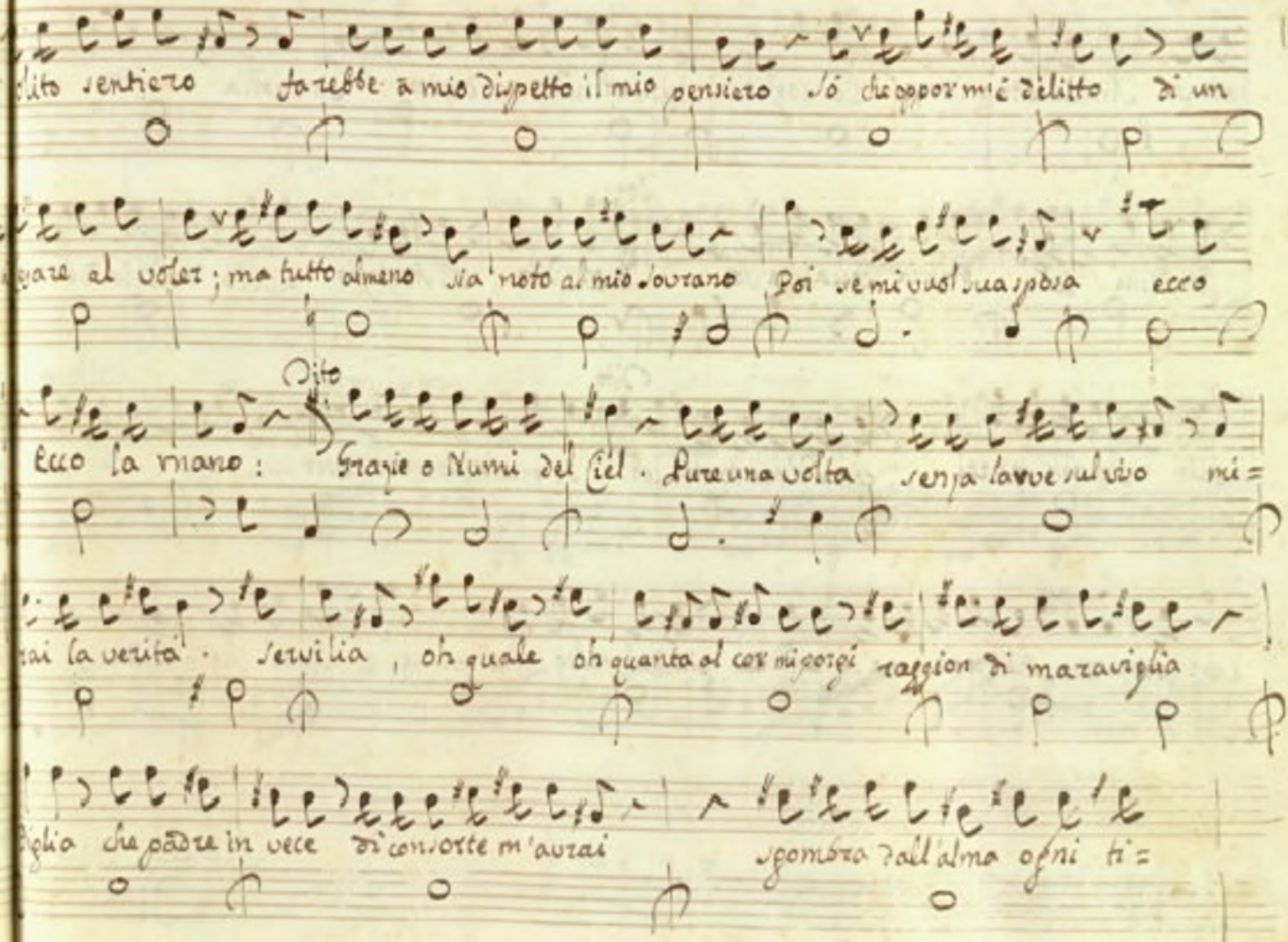
Do che tacendo crederei d'ingannarti tutta l'anima mia vengo à svelarti. Parla non

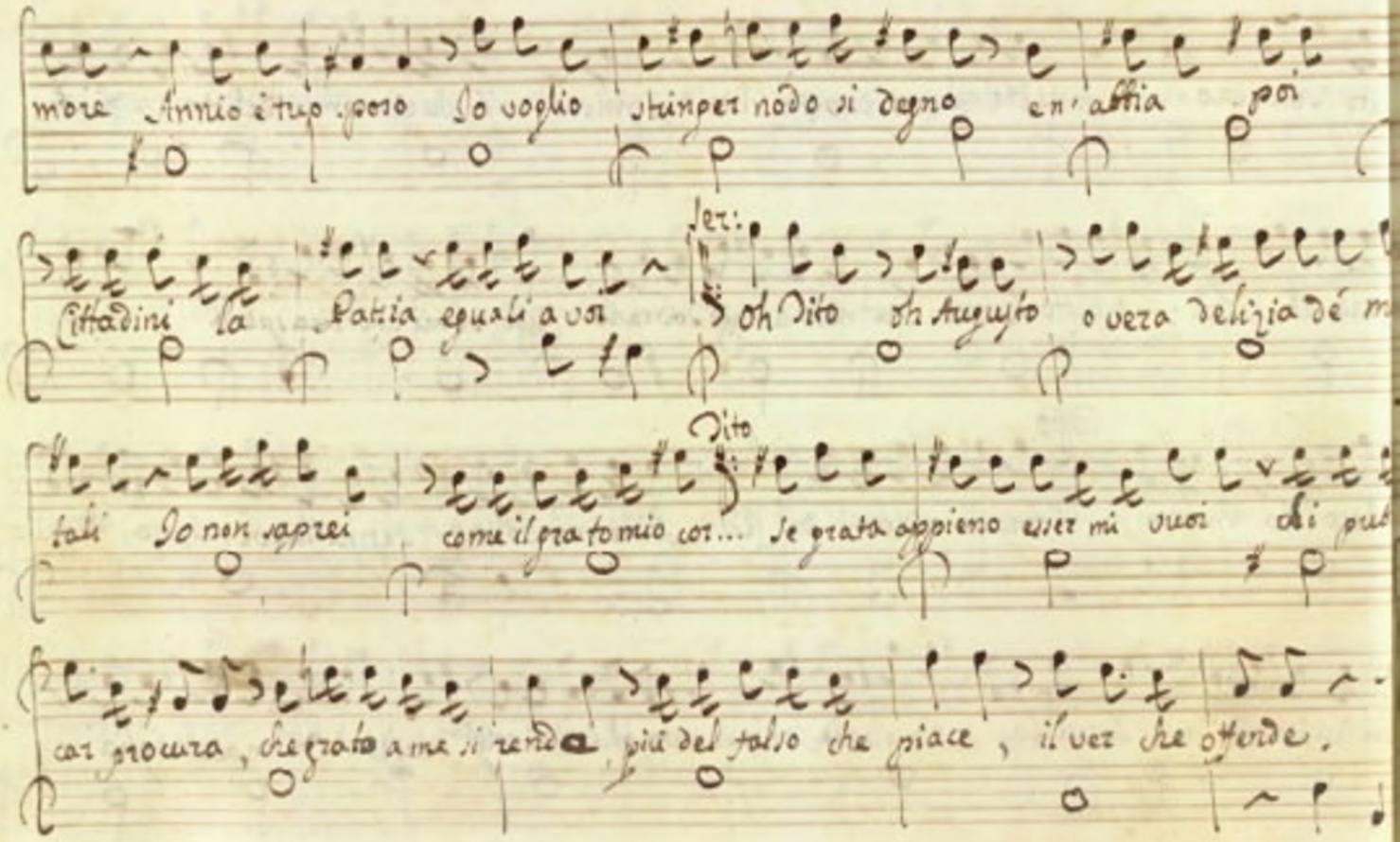
Dito Serv:

terra, chi più di me le tue virtude adori, ma il cor... deh non sdegnarti. eh parla il

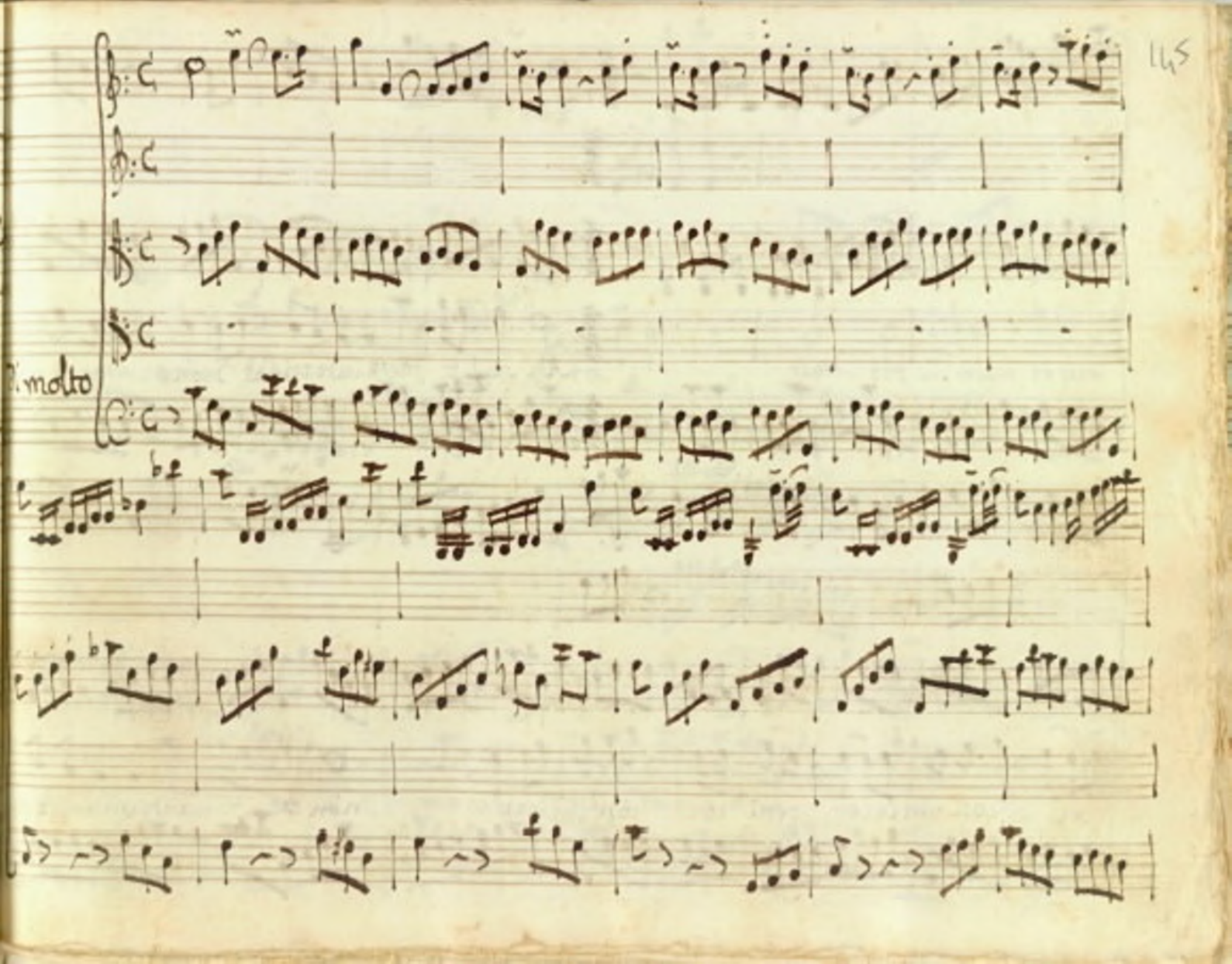
core. Signor non è più mio Già dà gran tempo Annio me lo rapì. L'amai che ancora

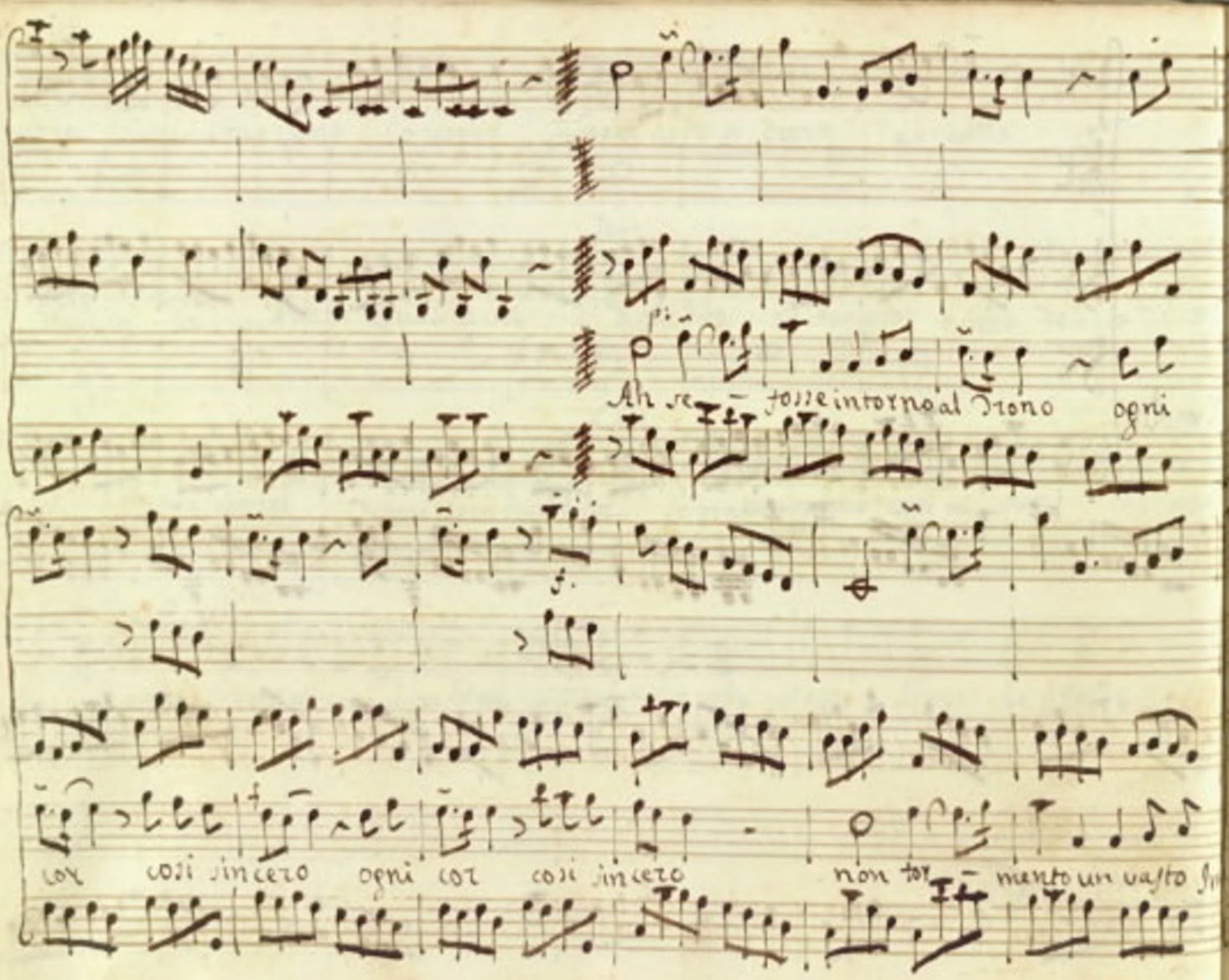
non comprendea d'amarlo. Do non mi sento valor per obliarlo: anche sul Trono il

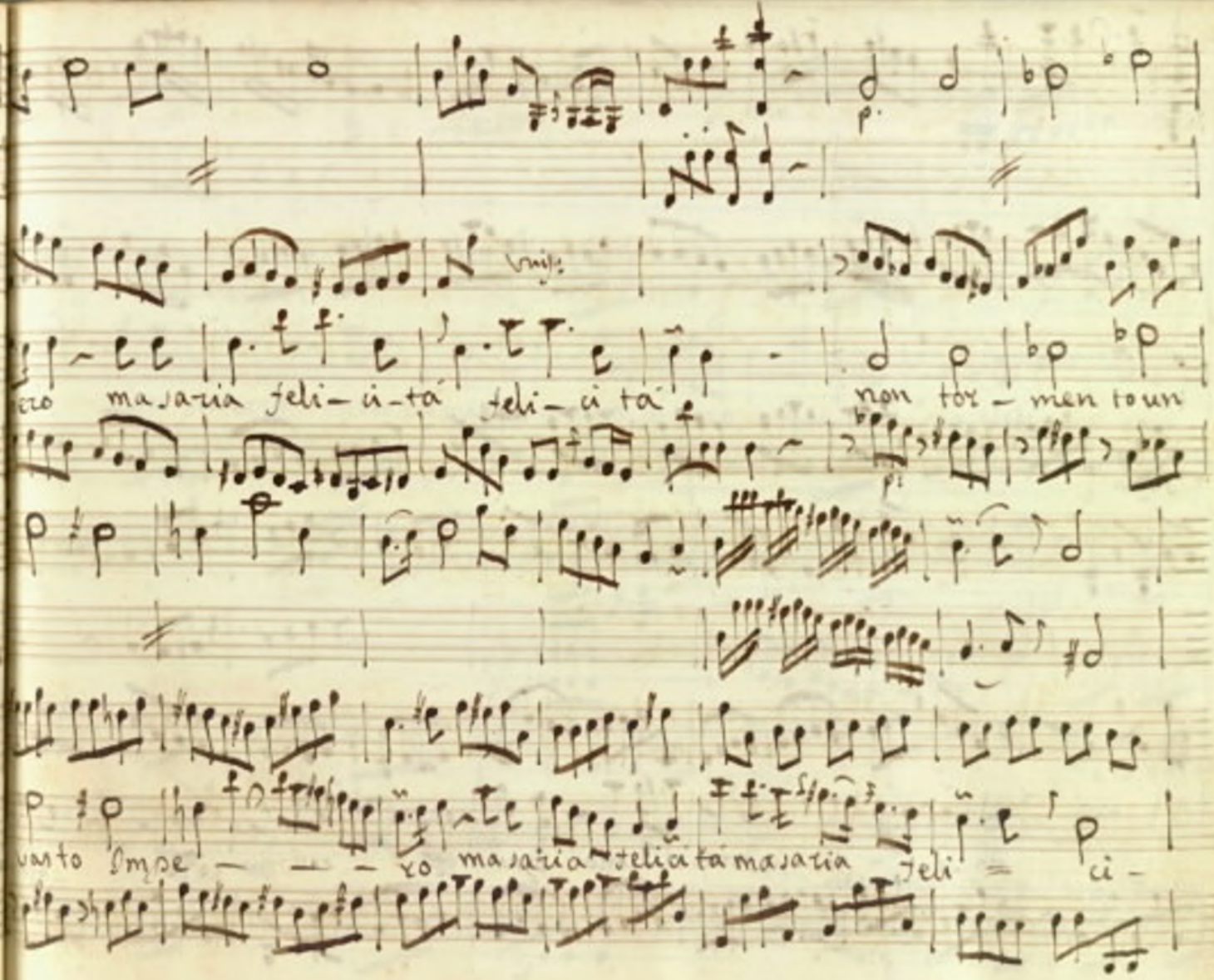

lito sentiero
farebbe a mio dispetto il mio pensiero
Só che appormi è delitto di un
gare al voler; ma tutto almeno
sia noto al mio sovrano
Poi se mi vuol sua sposa
ecco
Dito
Ecco la mano:
Grazie o Numi del Ciel. Pur una volta
senza larve sul viso
mi=
rai la verità. servilia, oh quale
oh quanta al cor mi sorge
raggion di maraviglia
figlia che padre in vece
di convorte m'avrai
sgombra dall'alma ogni ti=

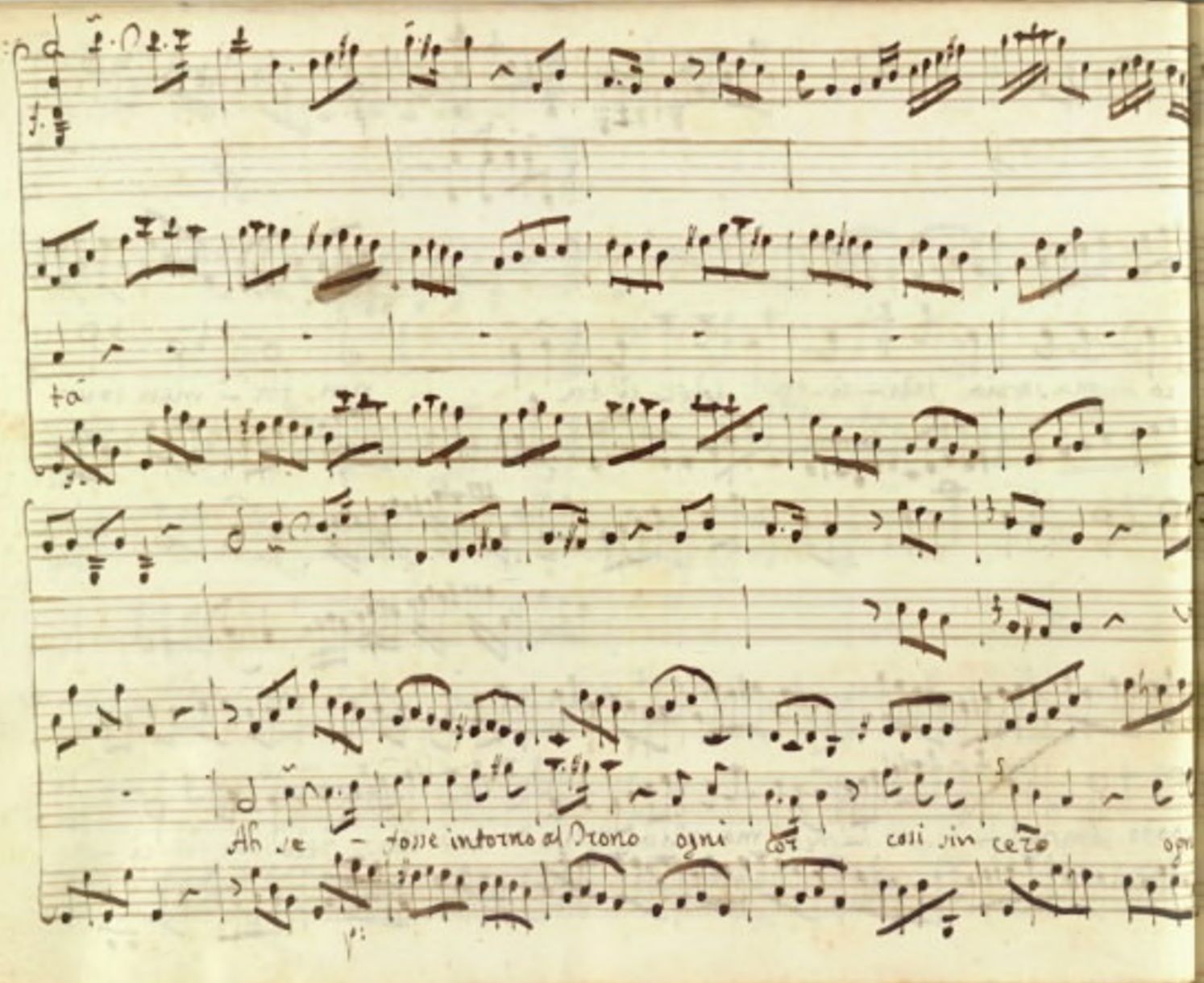


Segue Aria
Dito


molto

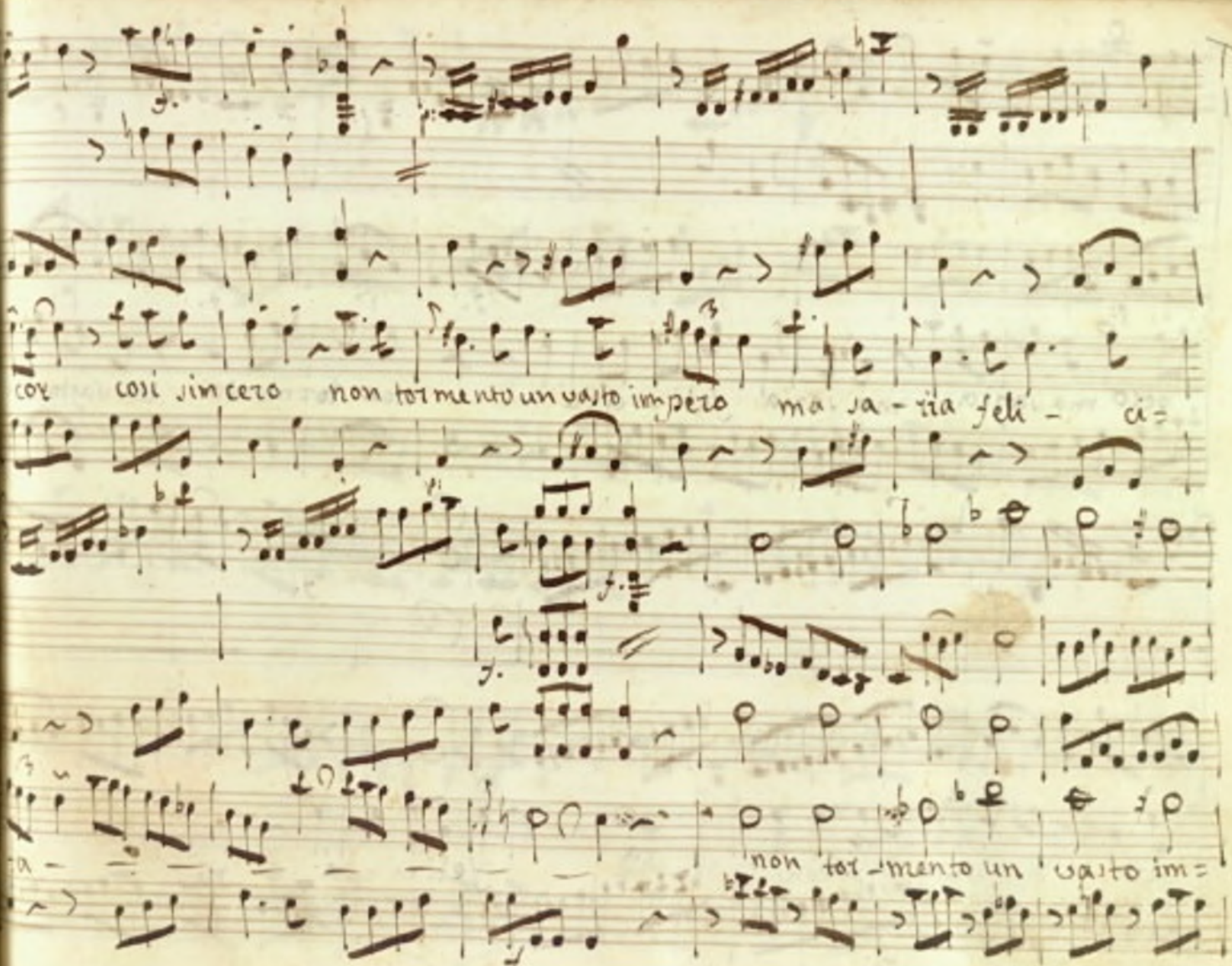

Ah se fosse intorno al Trono ogni
cor così sincero ogni cor così sincero non tor mento un vasto

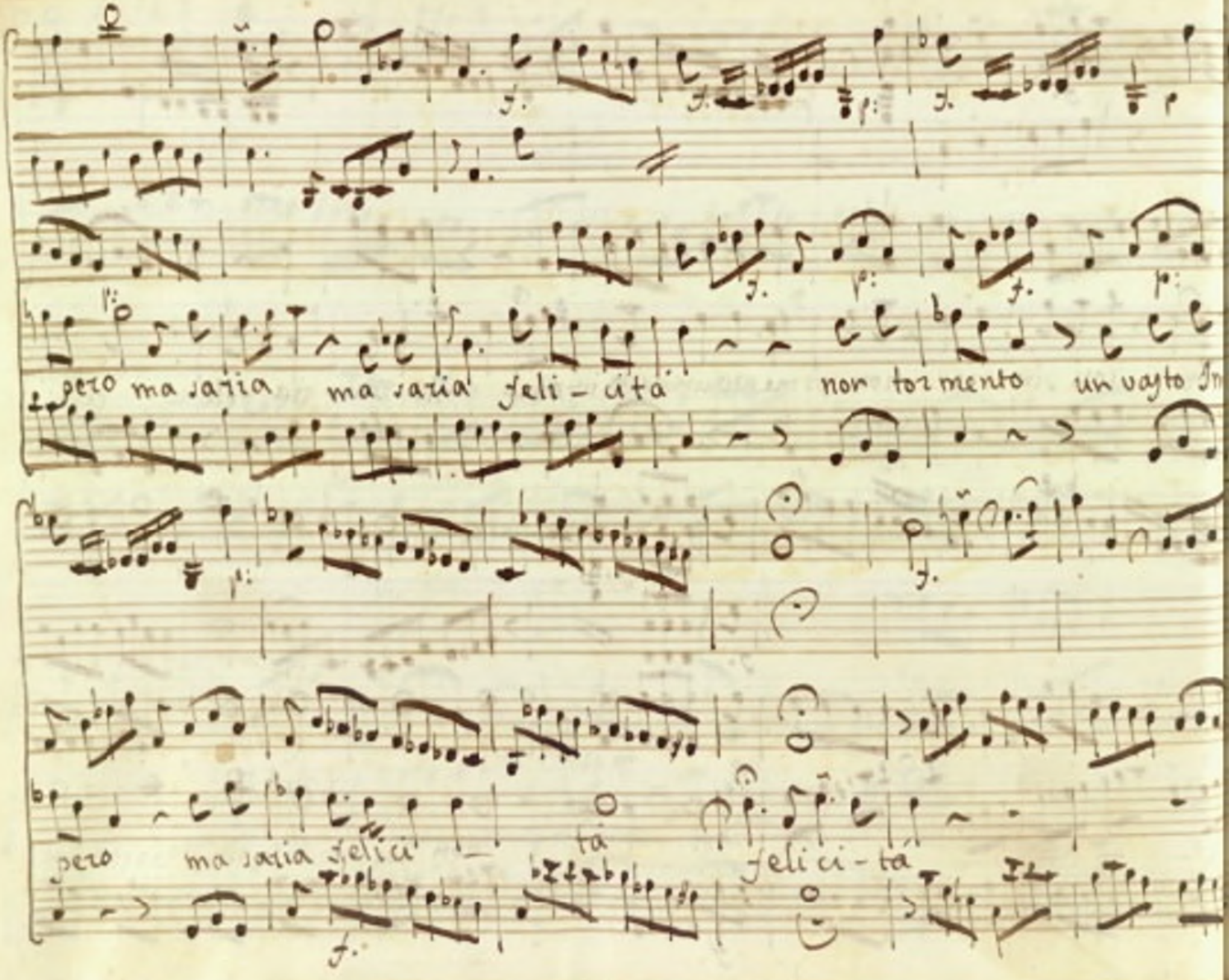

ero ma sa ria feli – ci – tá feli – ci tá non tor – men to un
vanto Impe – – – ro ma sa ria feli ci tá ma sa ria feli = ci –

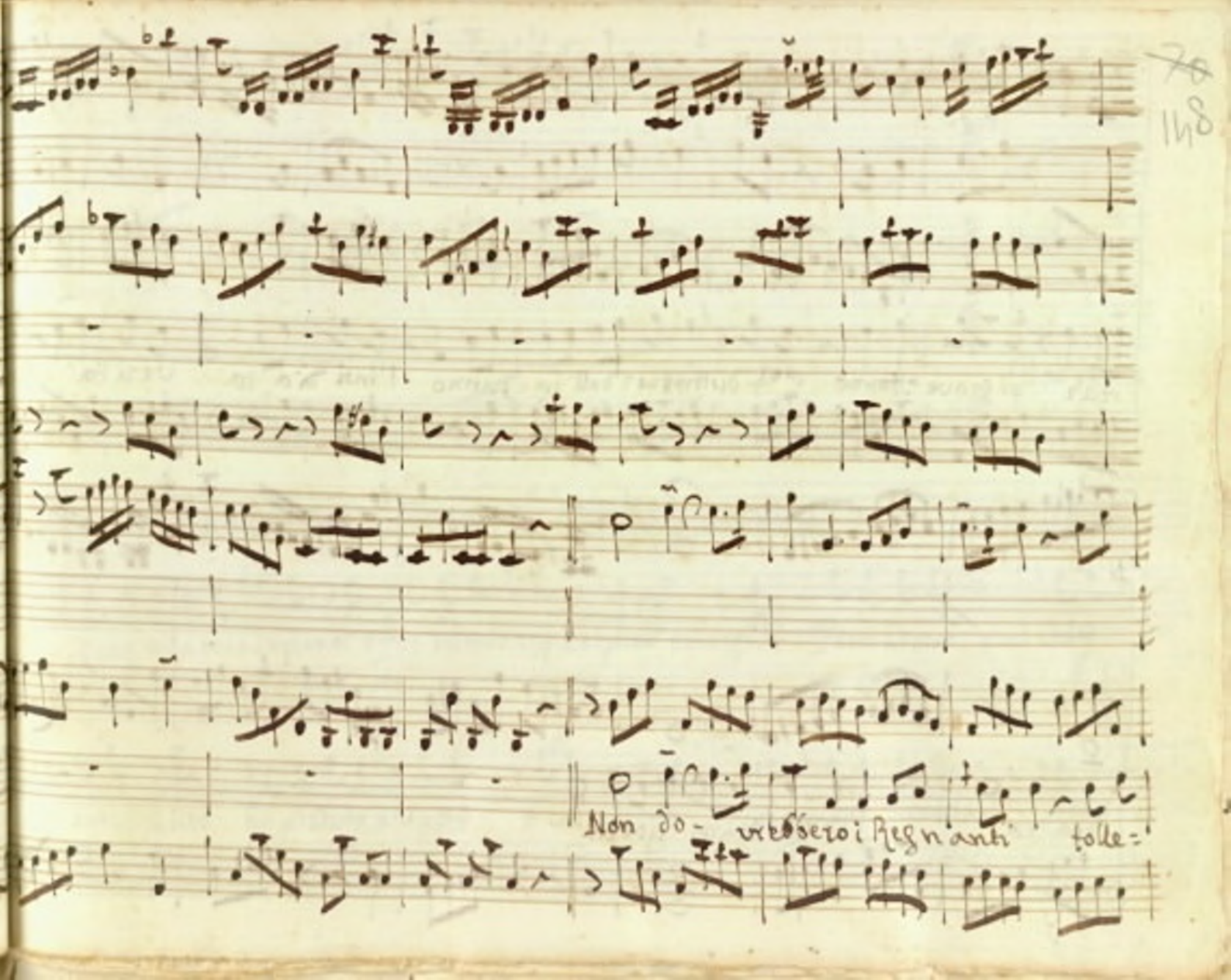

tà
Ah se - fosse intorno al Trono ogni cor così sin cero

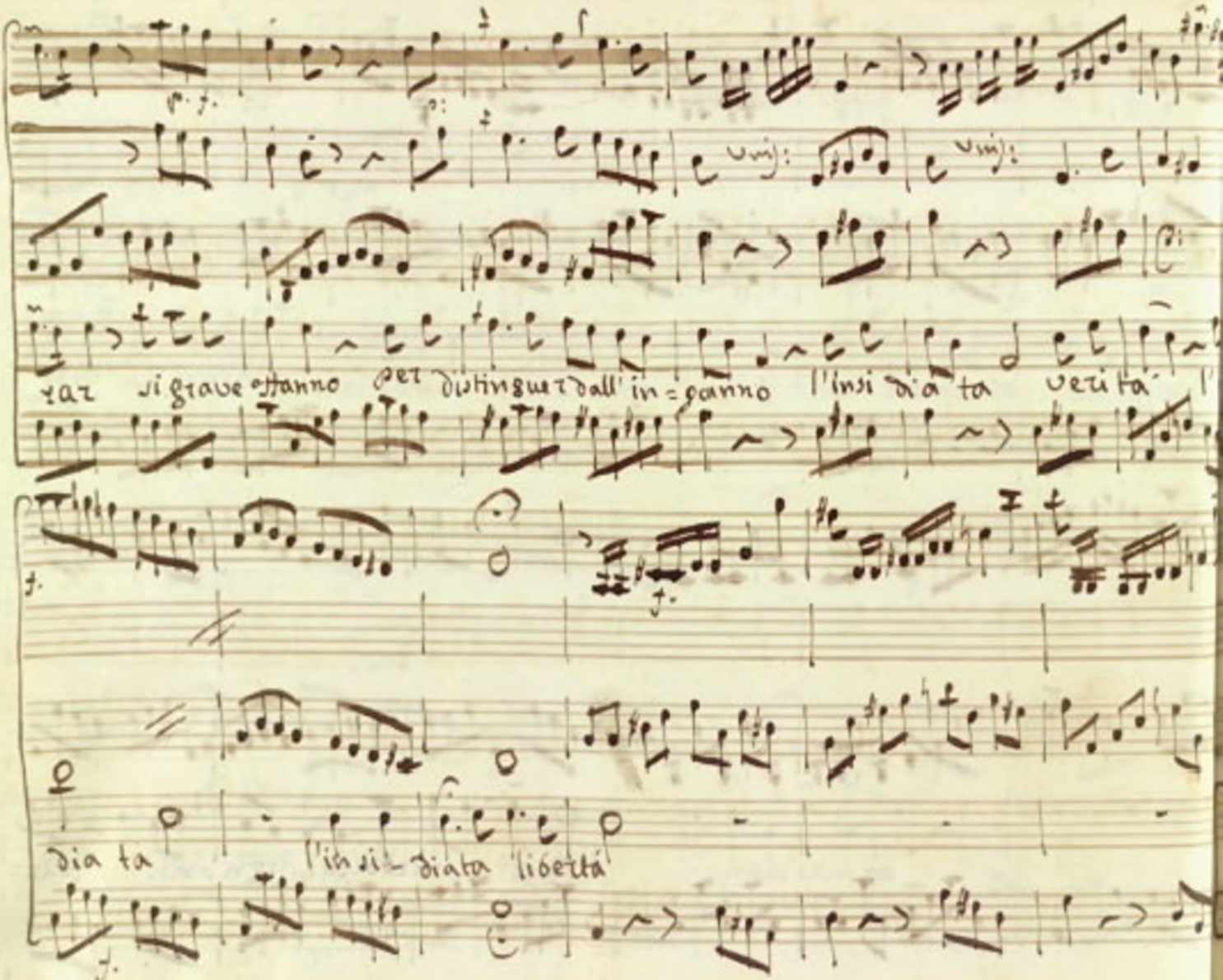
cor così sincero non tormento un vasto impero ma sa - ria feli - ci=

a - non tor - mento un vasto im=




pero ma saria ma saria' feli - cità non tormento un vayto
pero ma saria felici ta felici - tà


Non do- vrebbero i Regnanti tolle-


rar si grave ostanno per distinguer dall' in=ganno l'insi dia ta verità l'
dia ta l'in si-diata libertà

Dal segno

Scena X. Vitellia, Servilia, e poi Sesto:

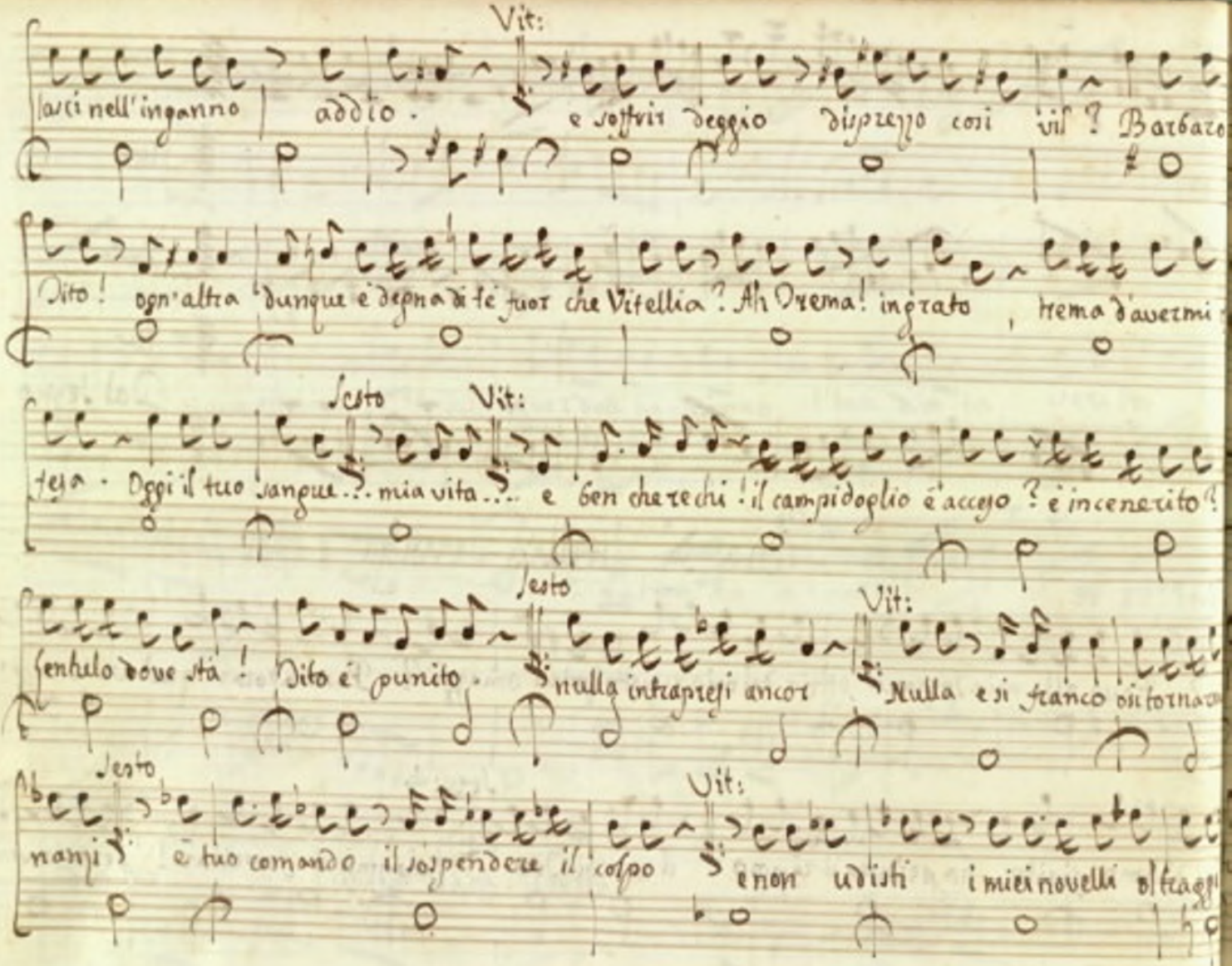
Vit:

Posso alla mia sovrana offrir del mio rispetto i primi omaggi? Posso adorar quel volto per

cui d'amor ferito ha perduto il riposo il cor di Tito

Serv:

che amaro favellar! per mia vendetta si



Vit:

lasci nell'inganno addio. e soffrir deggio disprezzo così vil? Barbaro

Dito! ogn'altra dunque è degna di te fuor che Vitellia? Ah Drema! ingrato, trema d'avermi

Sesto Vit:

fesa. Oggi il tuo sangue... mia vita... e ben che rechi! il campidoglio è acceso? è incenerito?

Sesto Vit:

Gentulo dove stà! Dito è punito. nulla intrapresi ancor Nulla e si franco osi tornar

Sesto Vit:

nanzi è tuo comando il sospendere il colpo e non udisti i miei novelli oltraggi

Sesto

Vit:

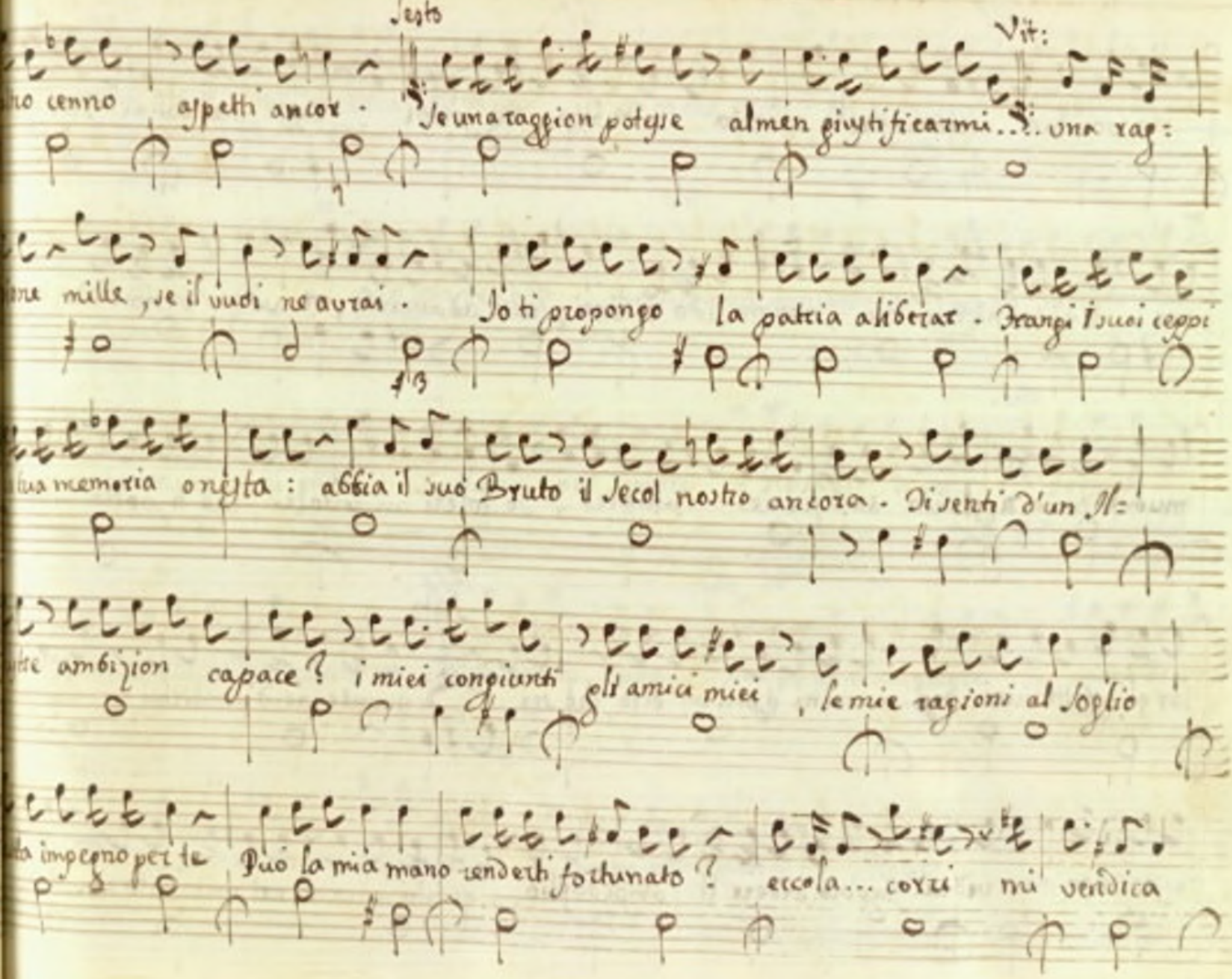
...no cenno aspetti ancor. Se una raggion potesse almen giustificarmi... una rag:

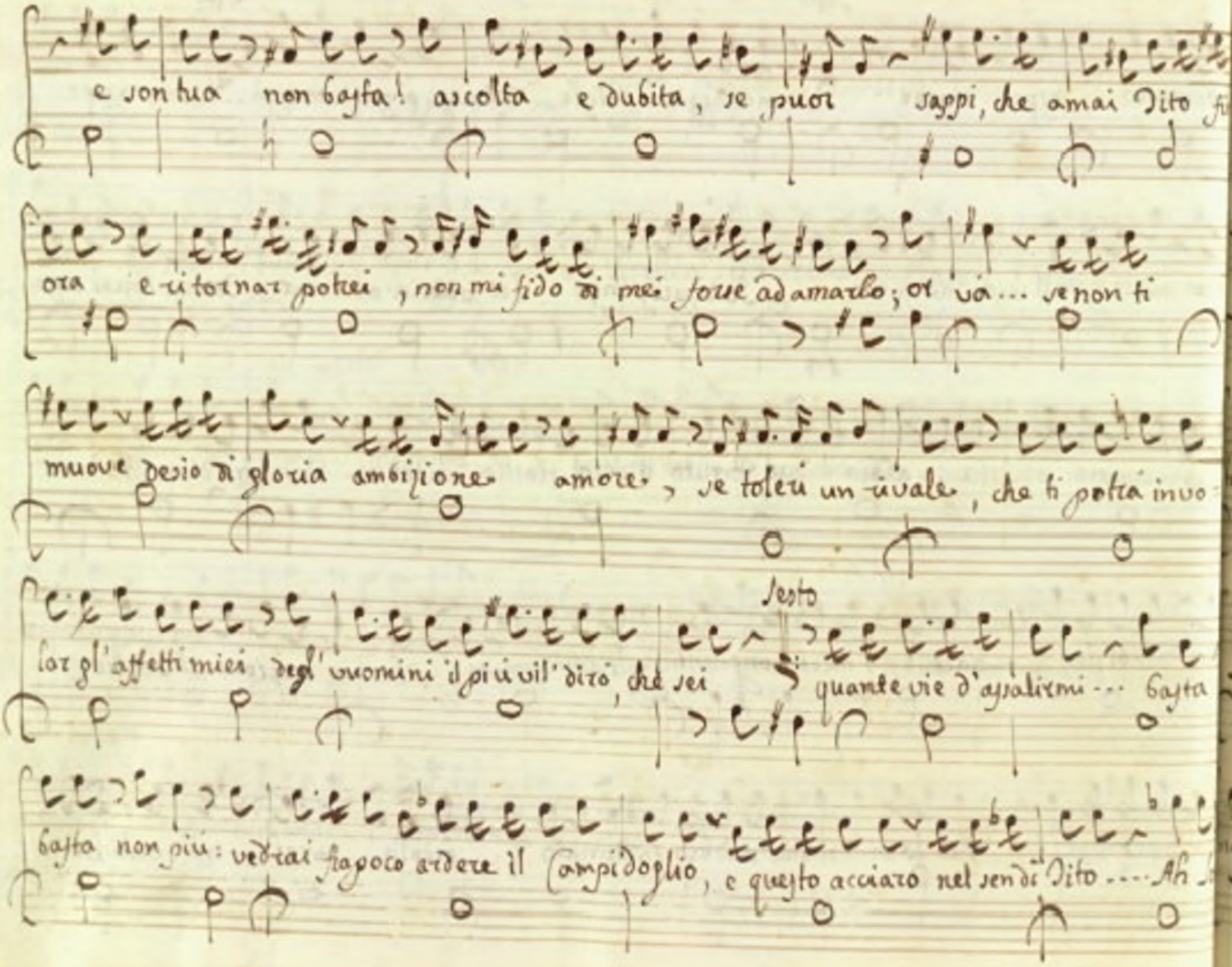
...ne mille, se il vuoi ne avrai. Io ti propongo la patria a liberar. Frangi i suoi ceppi

...tua memoria onesta: abbia il suo Bruto il Secol nostro ancora. Di senti d'un Il:

...tre ambizion capace? i miei congiunti gli amici miei, le mie ragioni al Soglio

...ta impegno per te Può la mia mano renderti fortunato? eccola... corri mi vendica




e son tua non basta! ascolta e dubita, se puoi sappi, che amai Dito fi
ora e ritornar potrei, non mi fido di me: fosse ad amarlo; or và... se non ti
muove desio di gloria ambizione amore, se toleri un rivale, che ti potrà invo
Sesto
lor gl'affetti miei degl'uomini il più vil'dirò, che sei Sì quante vie d'ayvilirmi... basta
basta non più: vedrai fra poco ardere il Campidoglio, e questo acciaro nel sen di Dito.... Ah

Vit: Ses: Vit:

...ei qual gielo mi ricerca le vene ed or che pensi Ah Vitellia! Il previdi

Ses: Vit:

Tu pentito già sei non son pentito ma... non stancarmi più. Conosco ingrato, che non

Sesto

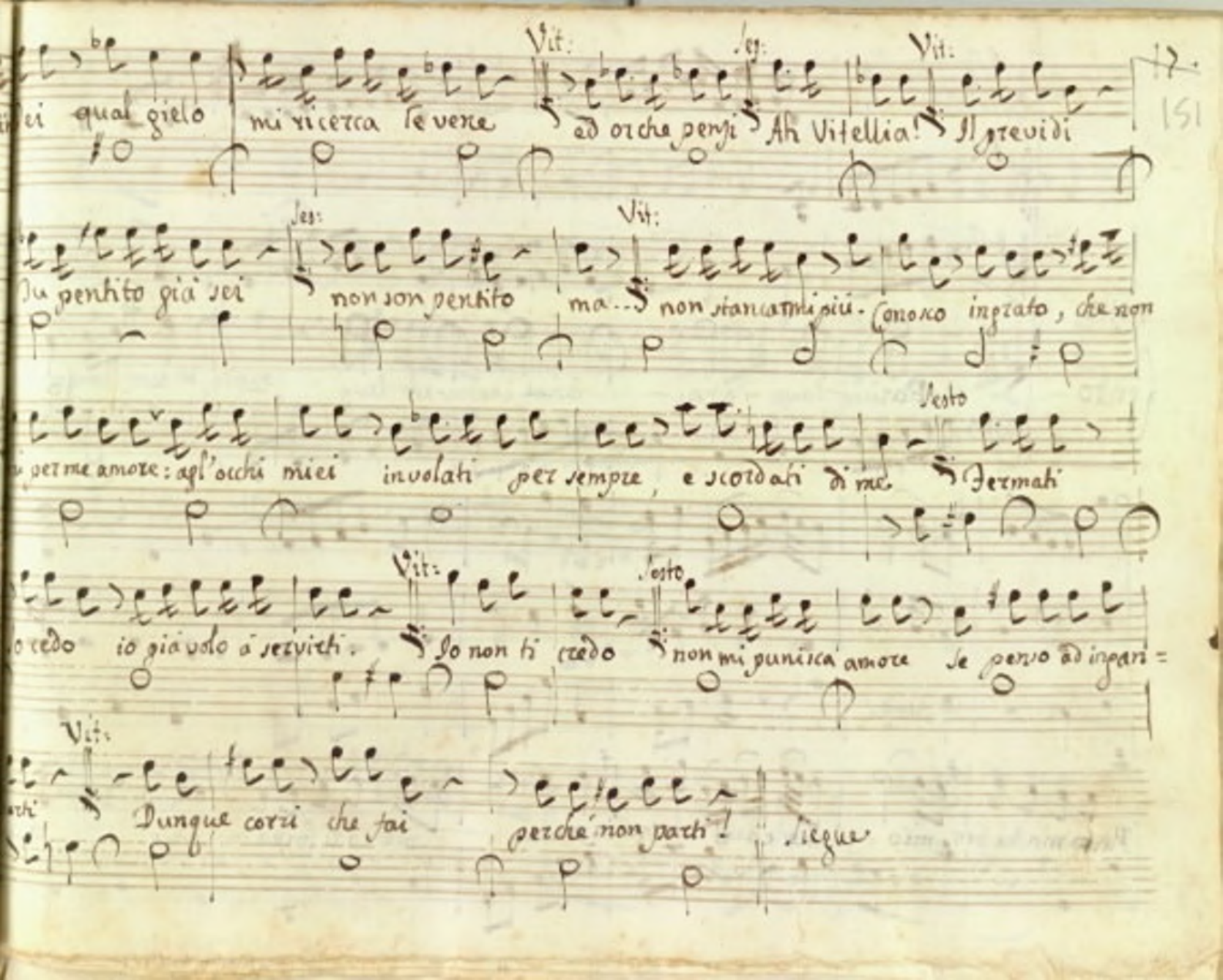
...i per me amore: agl'occhi miei involati per sempre, e scordati di me. Fermati

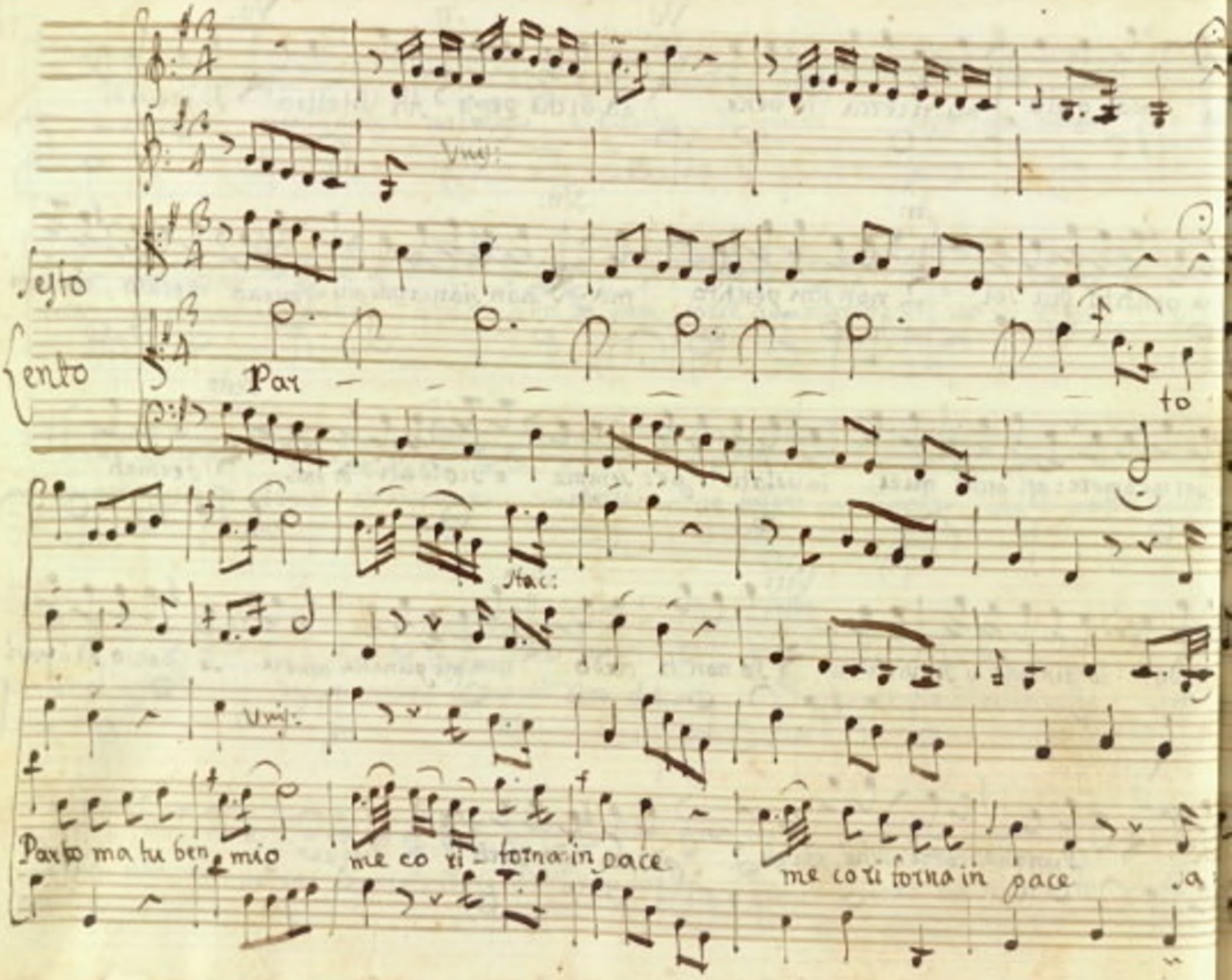
Vit: Sesto

...o credo io già volo à servirti. Io non ti credo non mi punisca amore se penso ad ingan=

Vit:

...rti Dunque corri che fai perché non parti! Siegue





Sesto

Lento

Par - - - - - - - - to

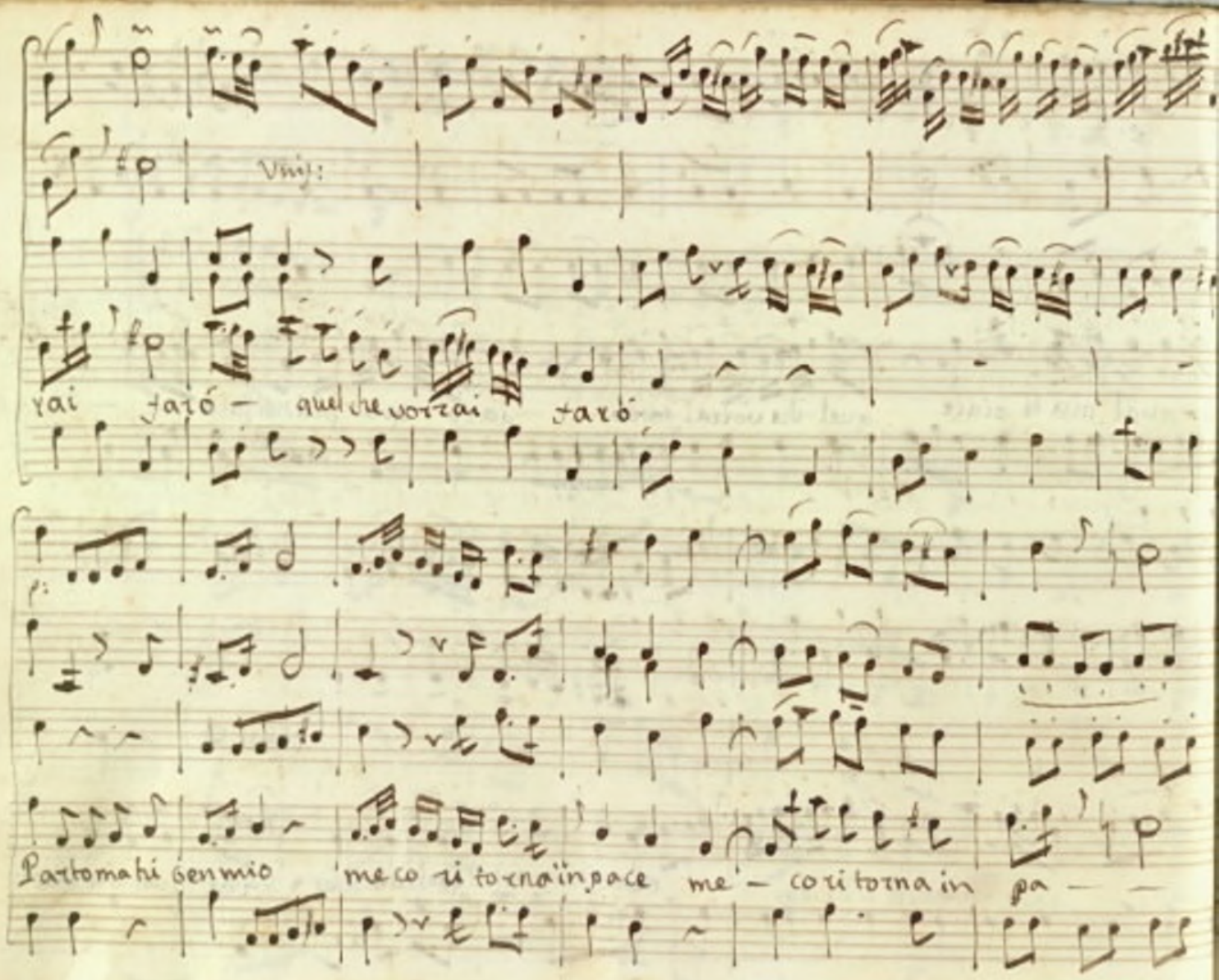
Stac:

Unis:

Parto ma tu ben mio me co ri - torna in pace me co ri torna in pace sa

ó qual più ti piace quel che vorrai farò farò qual più ti pia

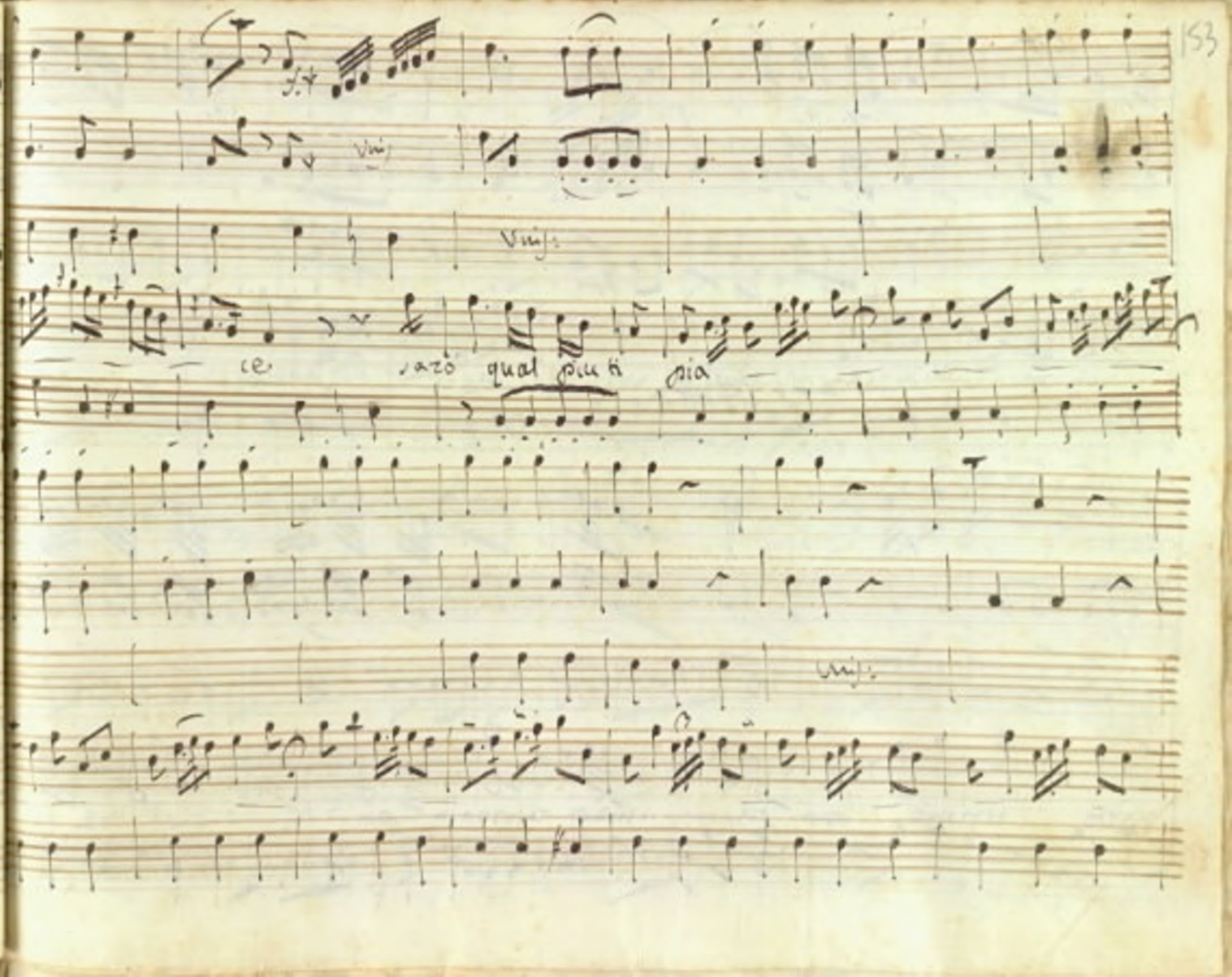
ce quel che vor= rai quel che vor=

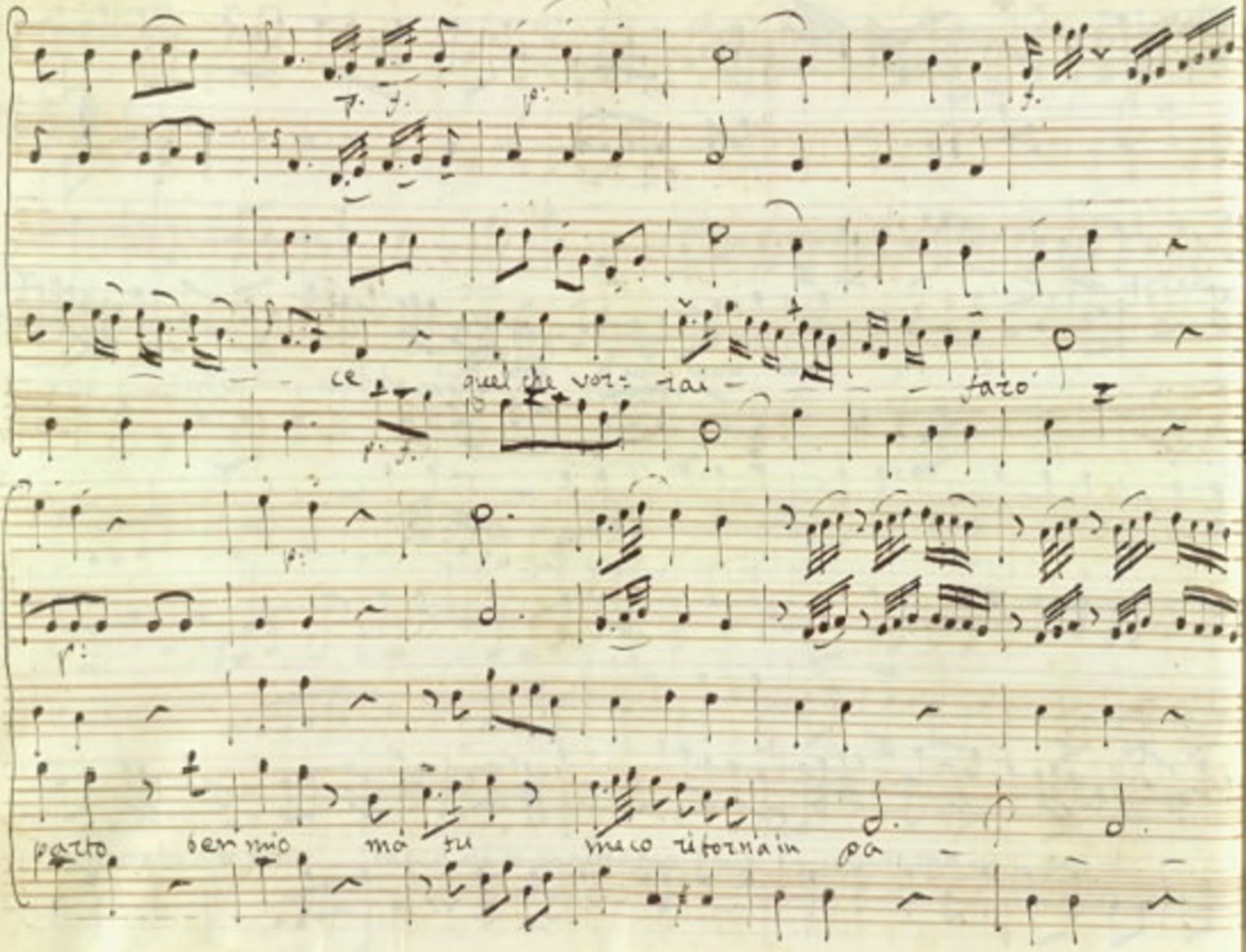


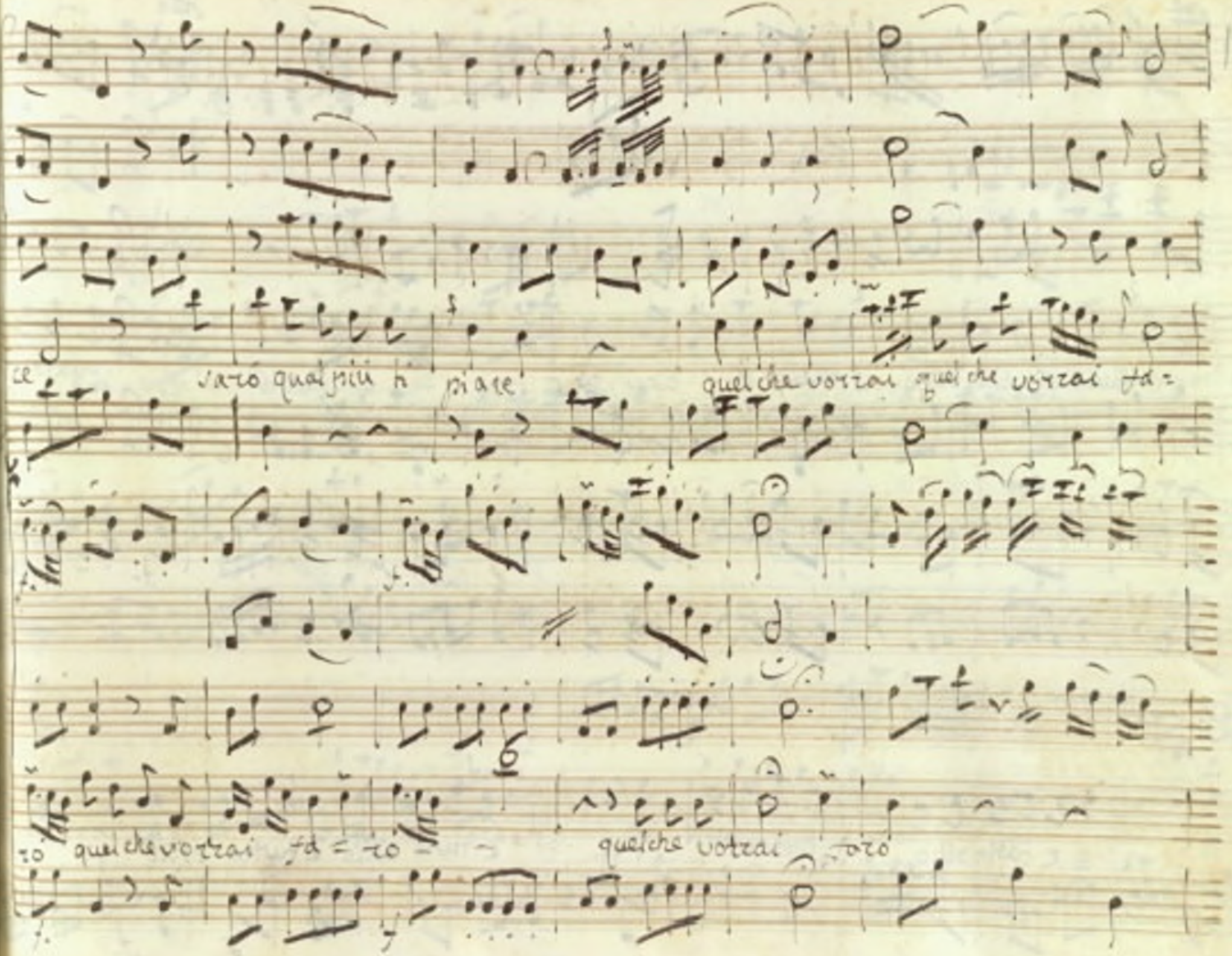
Unis:

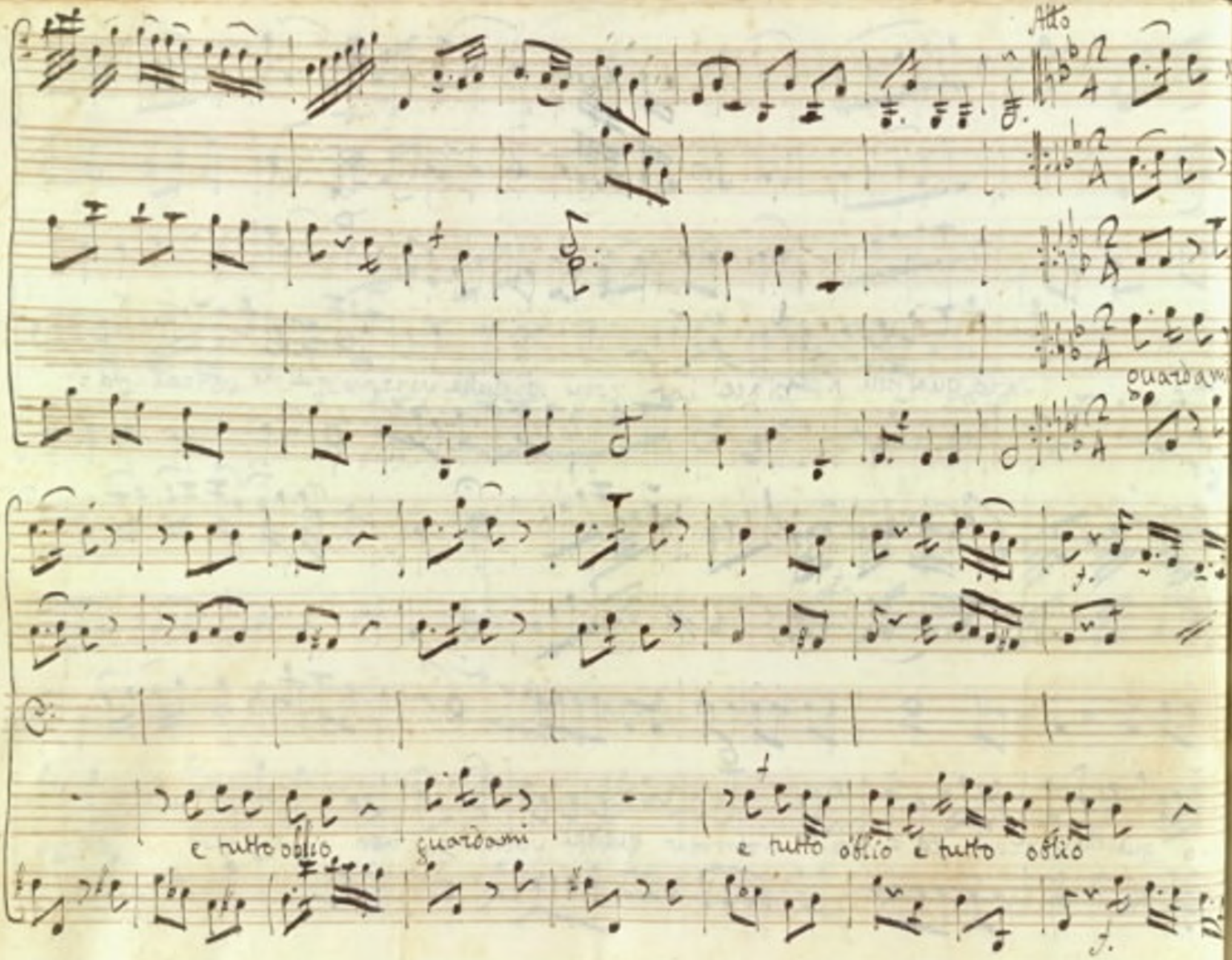
rai faró — quel che vorrai faró

Partomahi ben mio meco ritorna in pace me — co ritorna in pa — —


Unis.
Unis.
ce
sazo qual piu ti pia
Unis.

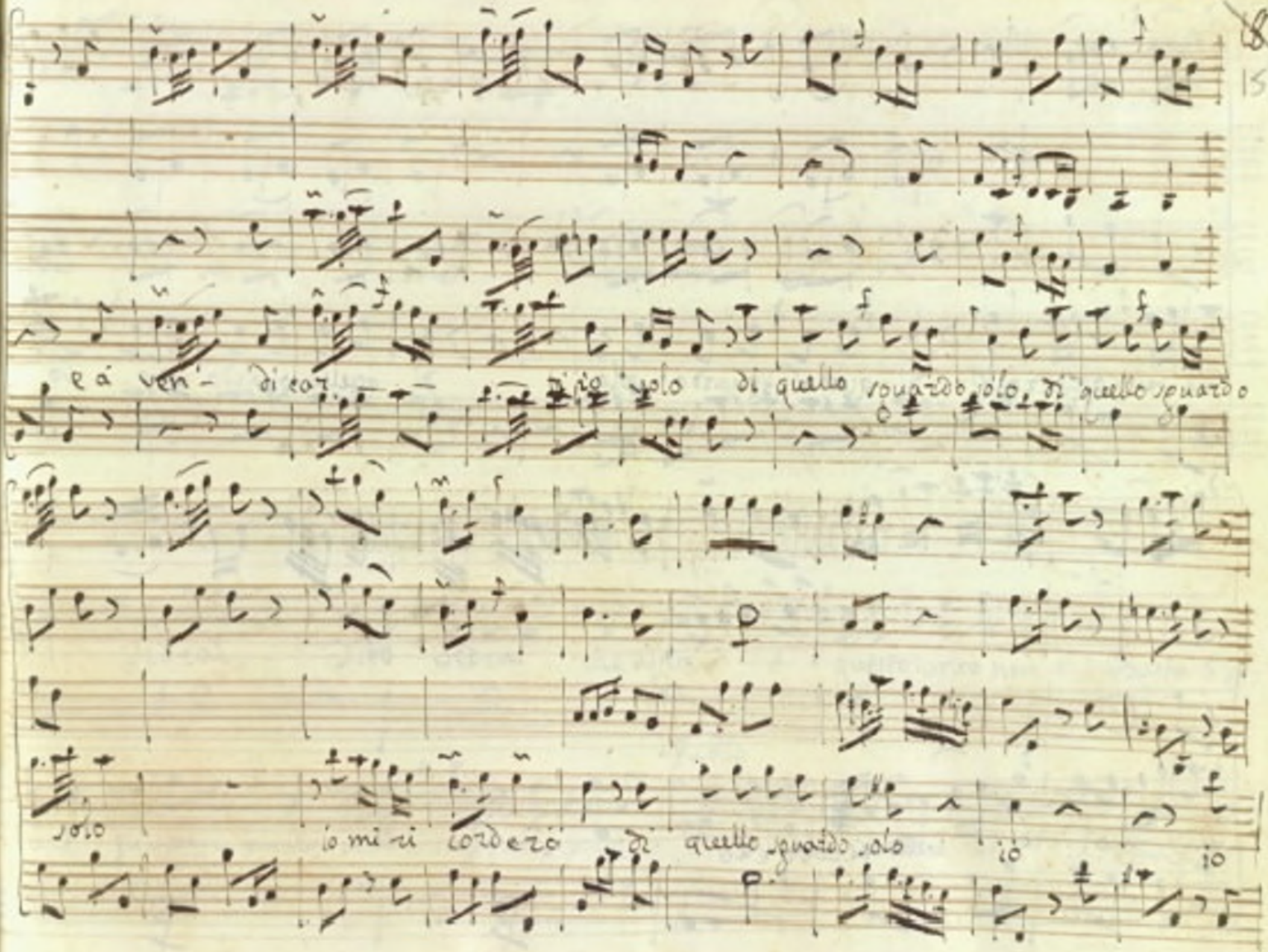

ce quel che vor: rai fato
parto ben mio mà tu meco ritornain pa

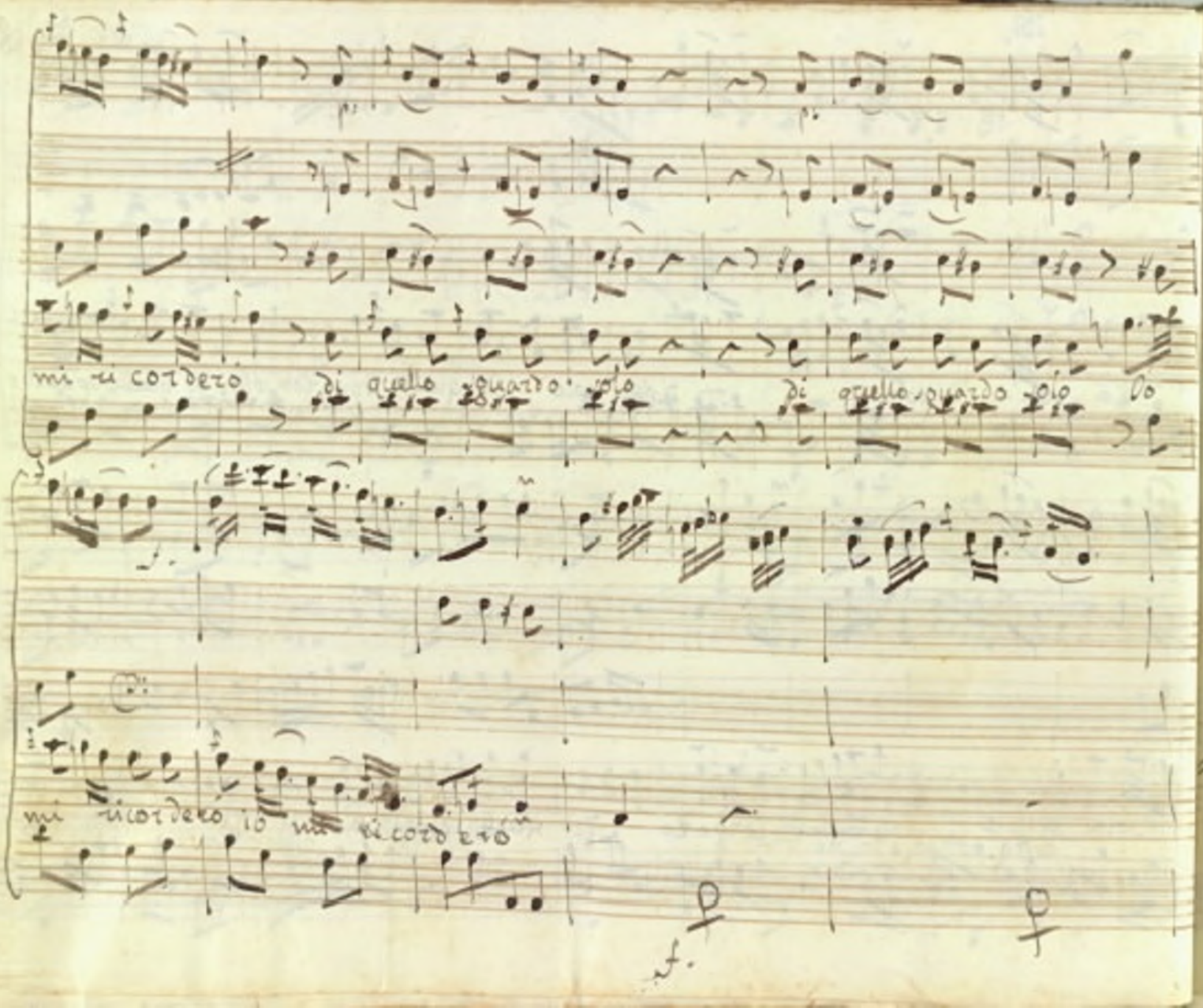

ce
saro qual più ti piace
quel che vorrai quel che vorrai fa=
ro quel che vorrai fa = ro
quel che vorrai faro

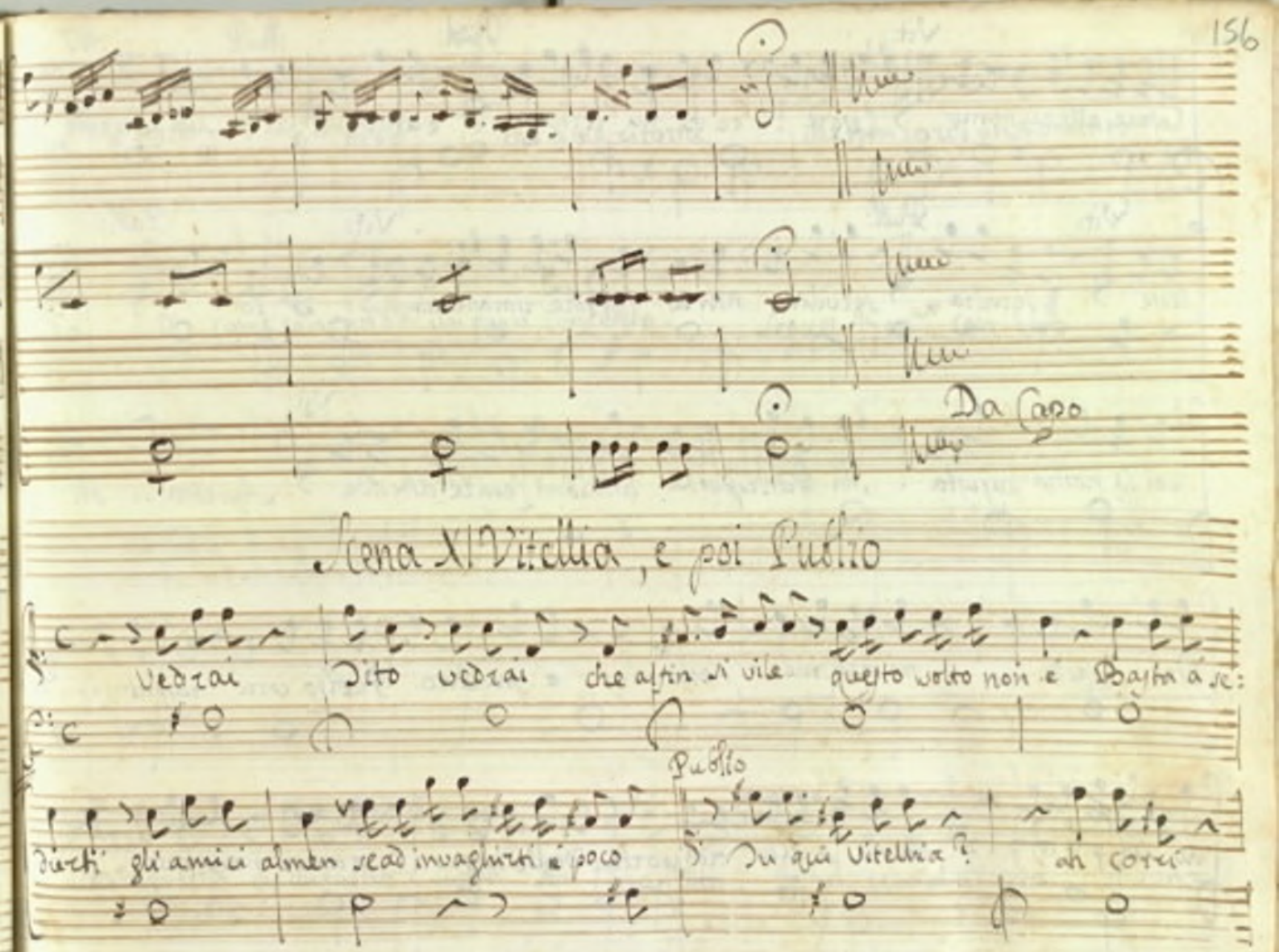

Atto
guardami
e tutto oblio
guardami
e tutto oblio e tutto oblio

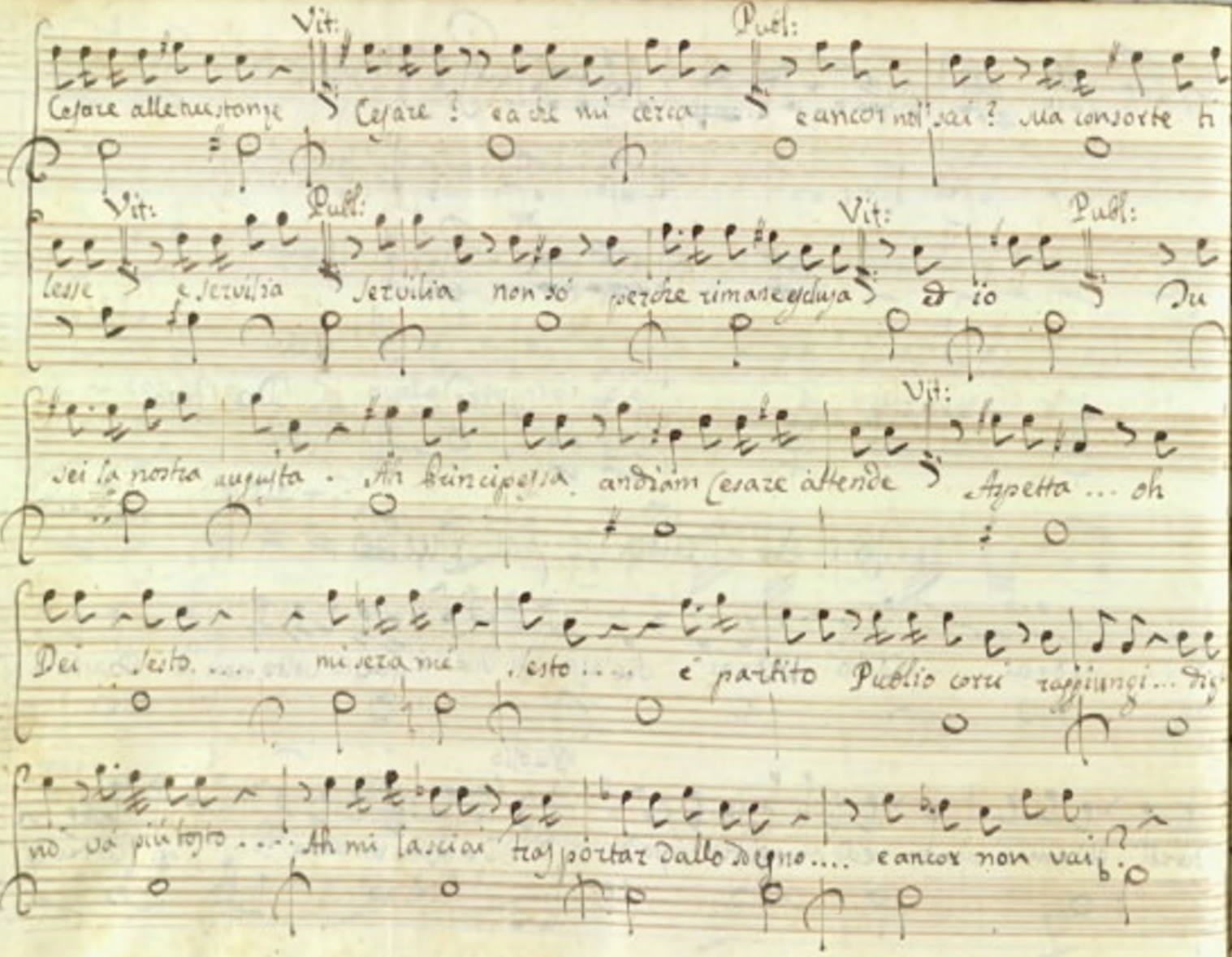
e à ven- di car- ti io solo di quello sguardo solo, di quello sguardo

solo io mi ri corderò di quello sguardo solo io io




mi ricordero di quello squardo solo
di quello squardo solo
mi ricordero io mi ricordero


Da Capo
Scena XI Vitellia, e poi Publio
Vedrai Dito vedrai che alfin si vile questo volto non è Basta a se:
Publio
durti gli amici almen se ad invaghirti è poco Tu qui Vitellia? ah corri



Vit: Publ:

Cesare alle tue stanze Cesare? e a che mi cerca, e ancor nol sai? Ma consorte ti

Vit: Publ: Vit: Publ:

lesse e servilia servilia non so perche rimane esclusa ed io Du

Vit:

sei la nostra augusta. Ah principessa andiam Cesare attende Aspetta ... oh

Dei sesto ... mi sera me sesto ... e partito Publio corri raggiungi ... dig

nò va più tosto ... Ah mi lasciai trasportar dallo sdegno ... e ancor non vai?

A: Vit. Quil: Vit:

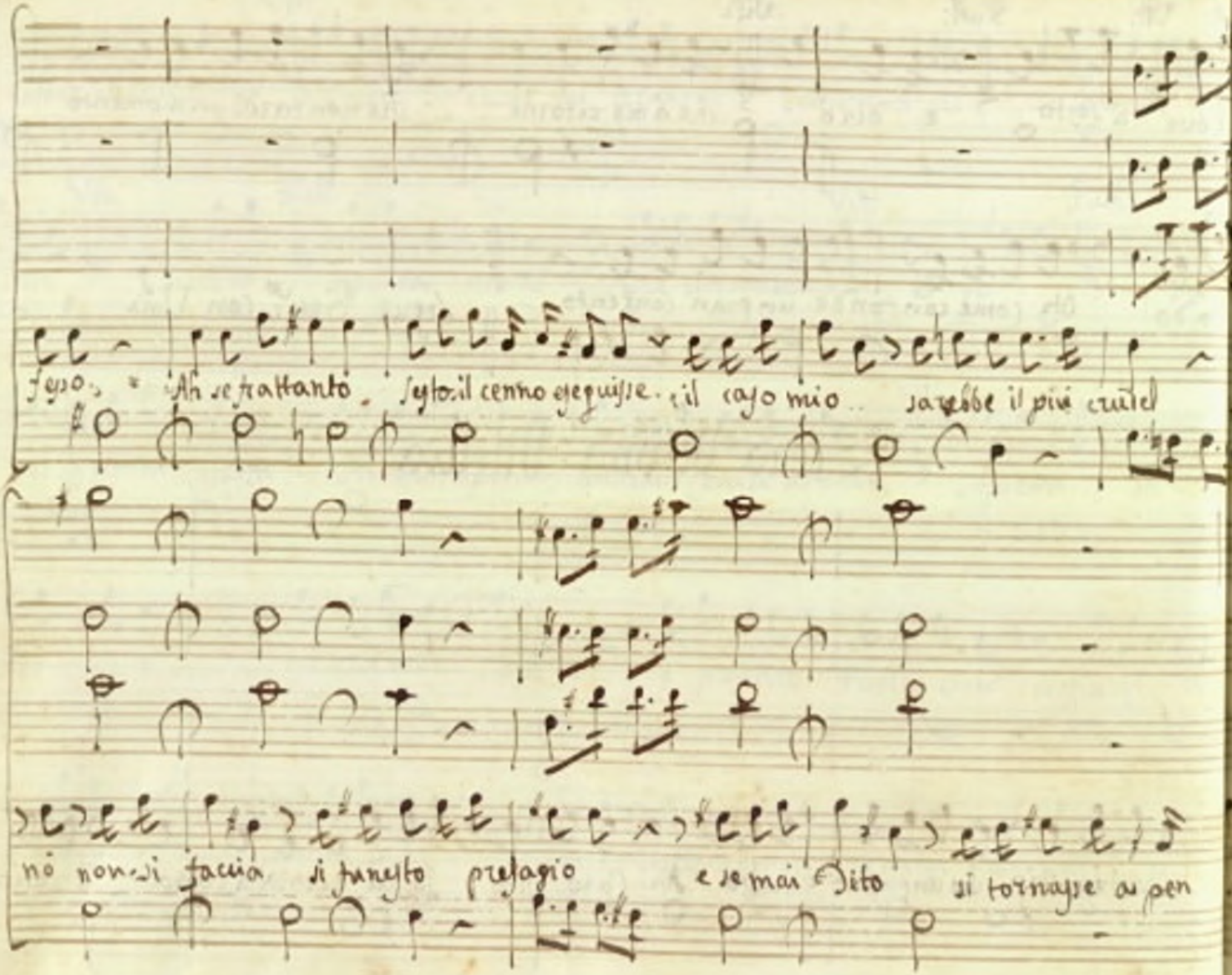
Dove à desto e dirò che à me ritorni che non tardi un momento

A:

Vado Oh come confonde un gran contento segue Rec.vo con Vni

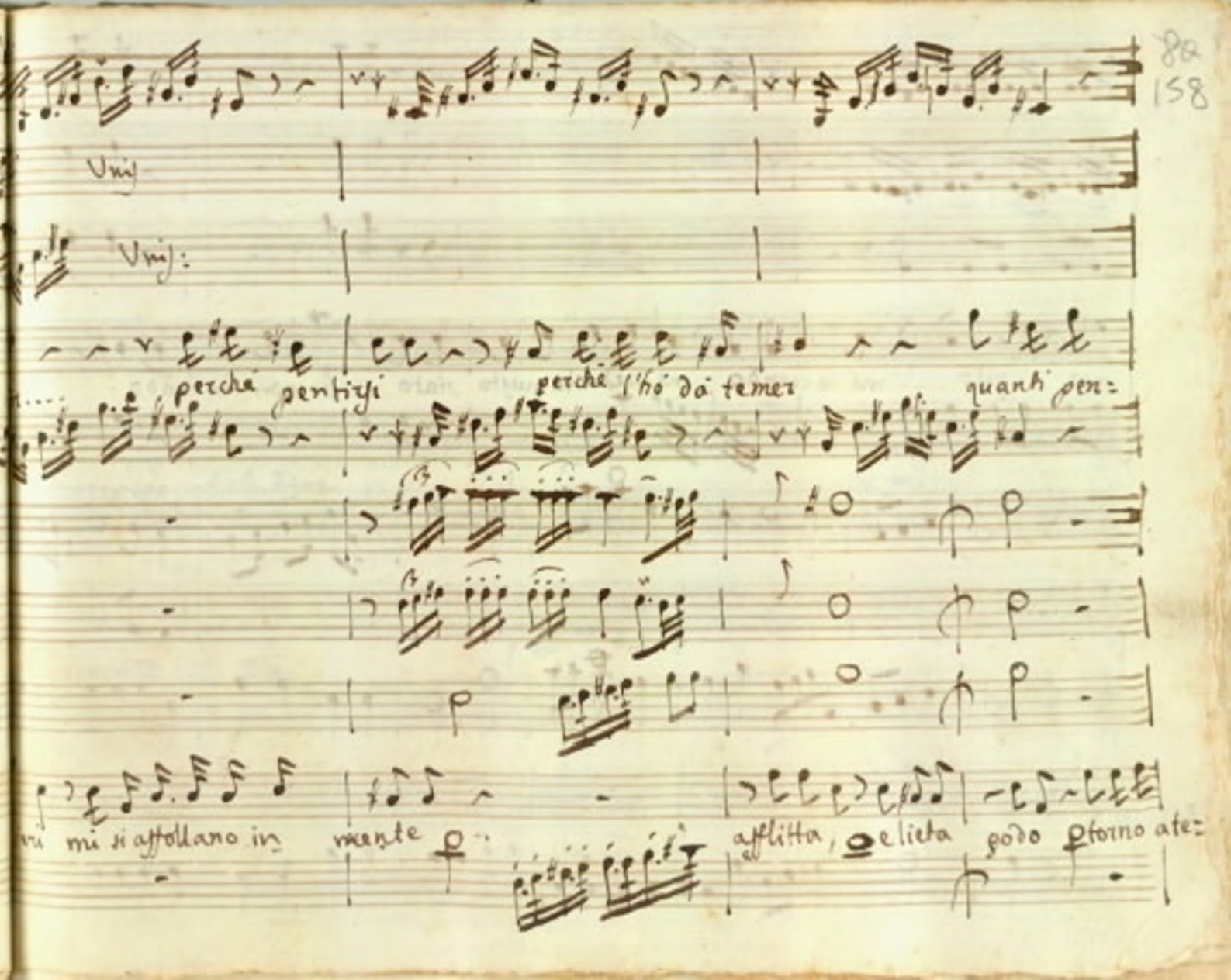
Scena Ultima Vitellia

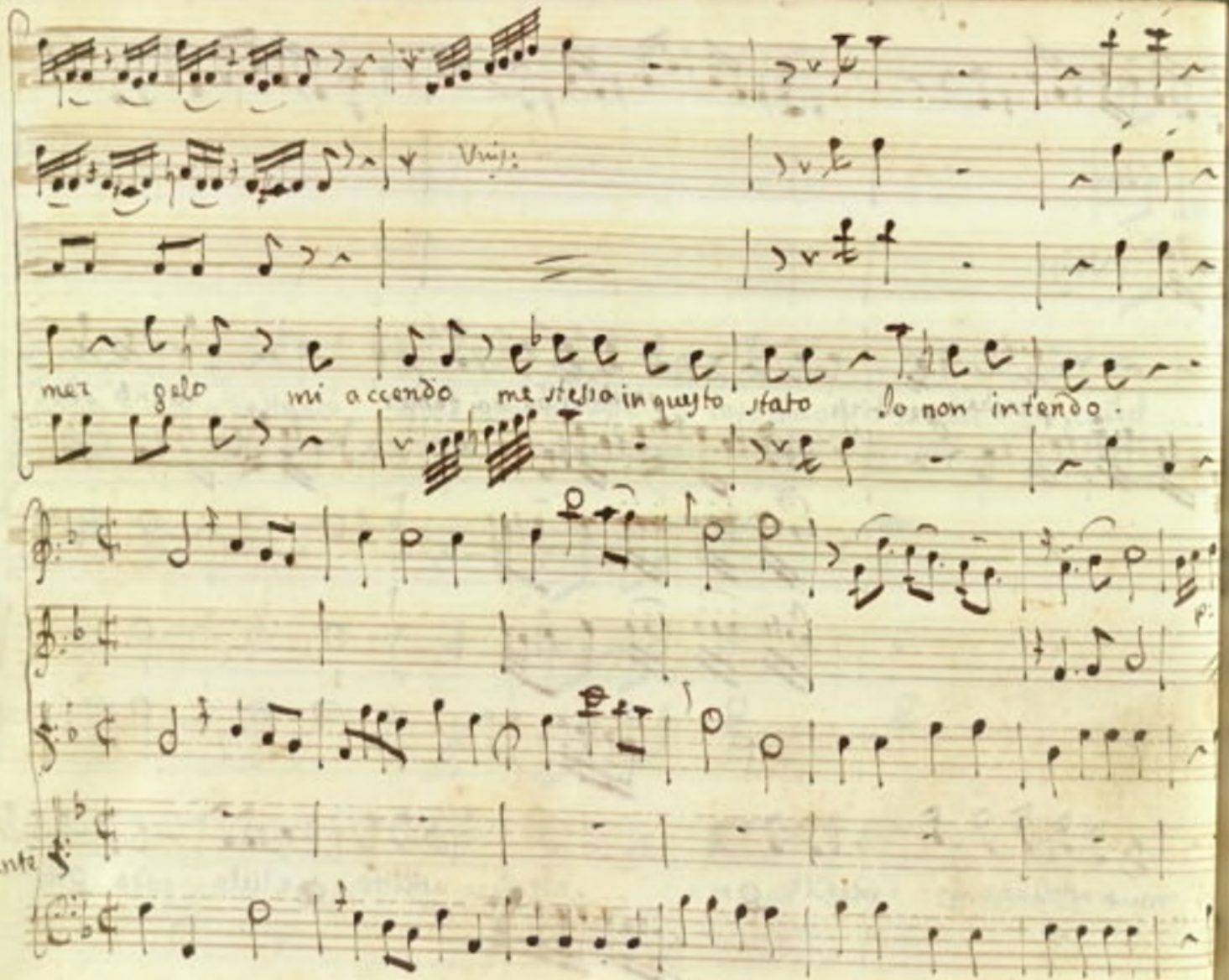
Che Angustia che angustia é questa Ah Caro Xito! Io qui tecoin giusta il con=

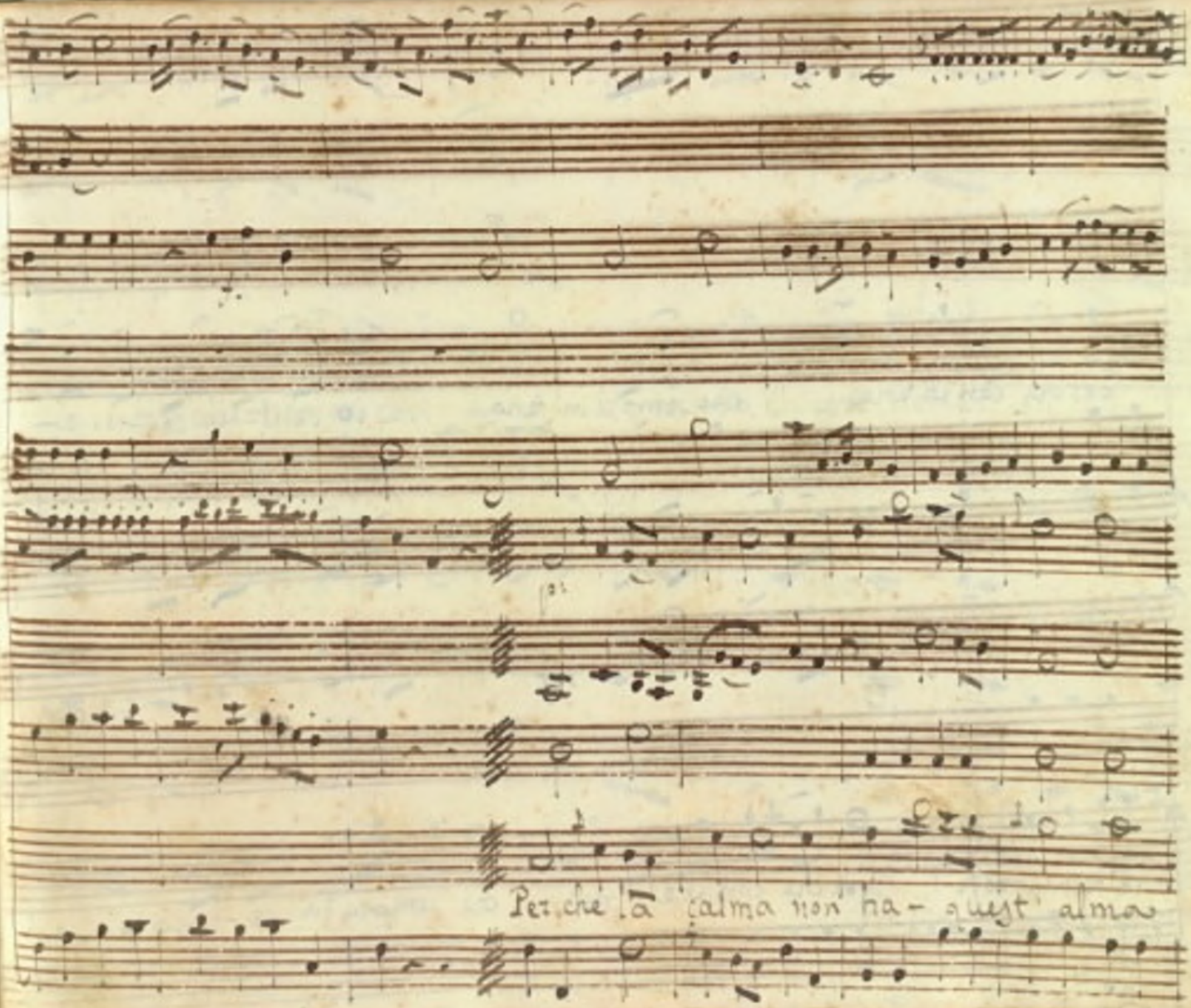


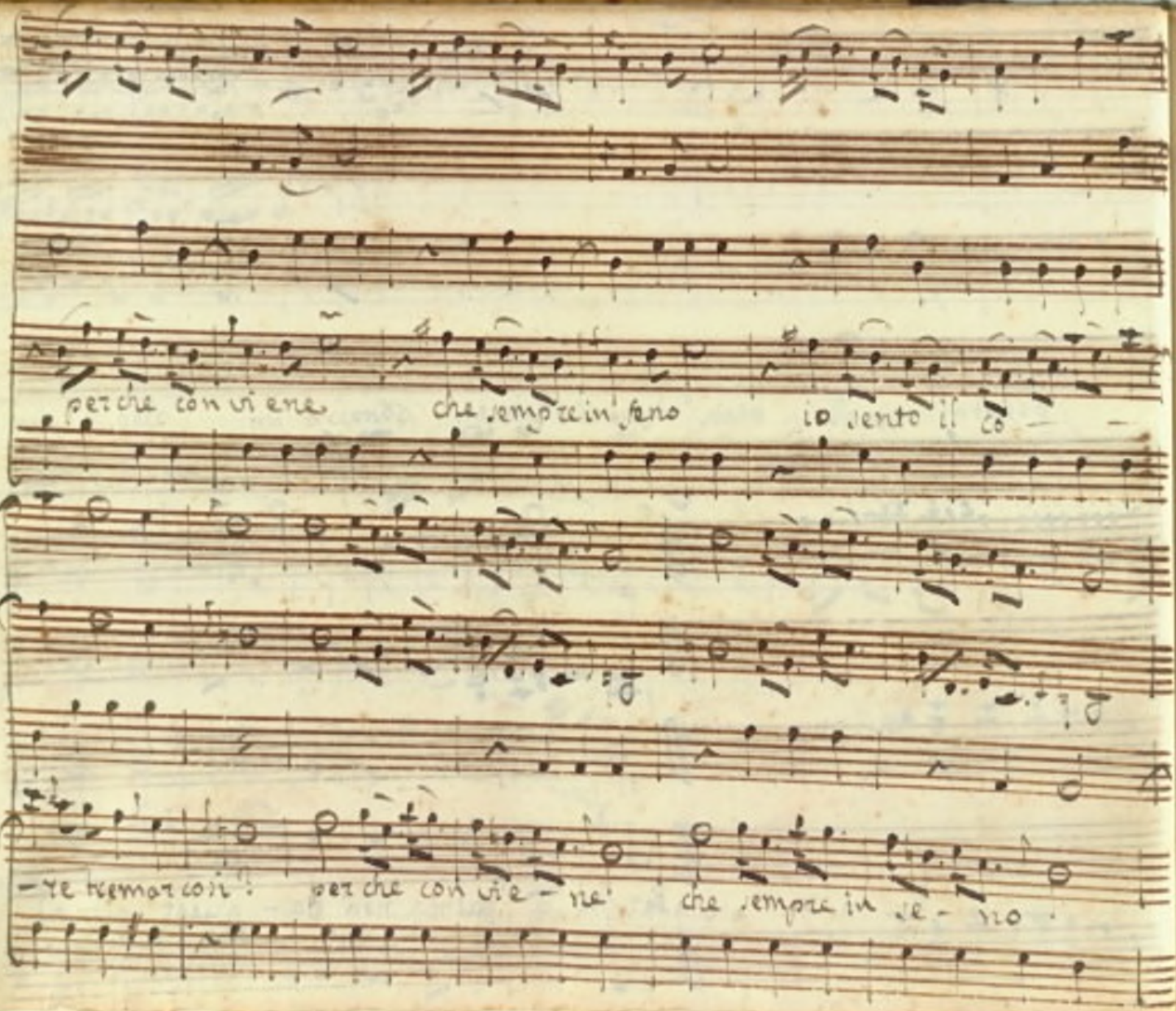
fesso. Ah se frattanto. Sesto il cenno eseguisse. il caso mio.. sarebbe il più crudel

nò non si faccia si funesto presagio e se mai Edito si tornasse a pen


Vnij
Vnij:
perche pentirgi
perche l'ho da temer
quanh pen:
mi si affollano in
mente
afflitta, e lieta
godo ritorno ate:

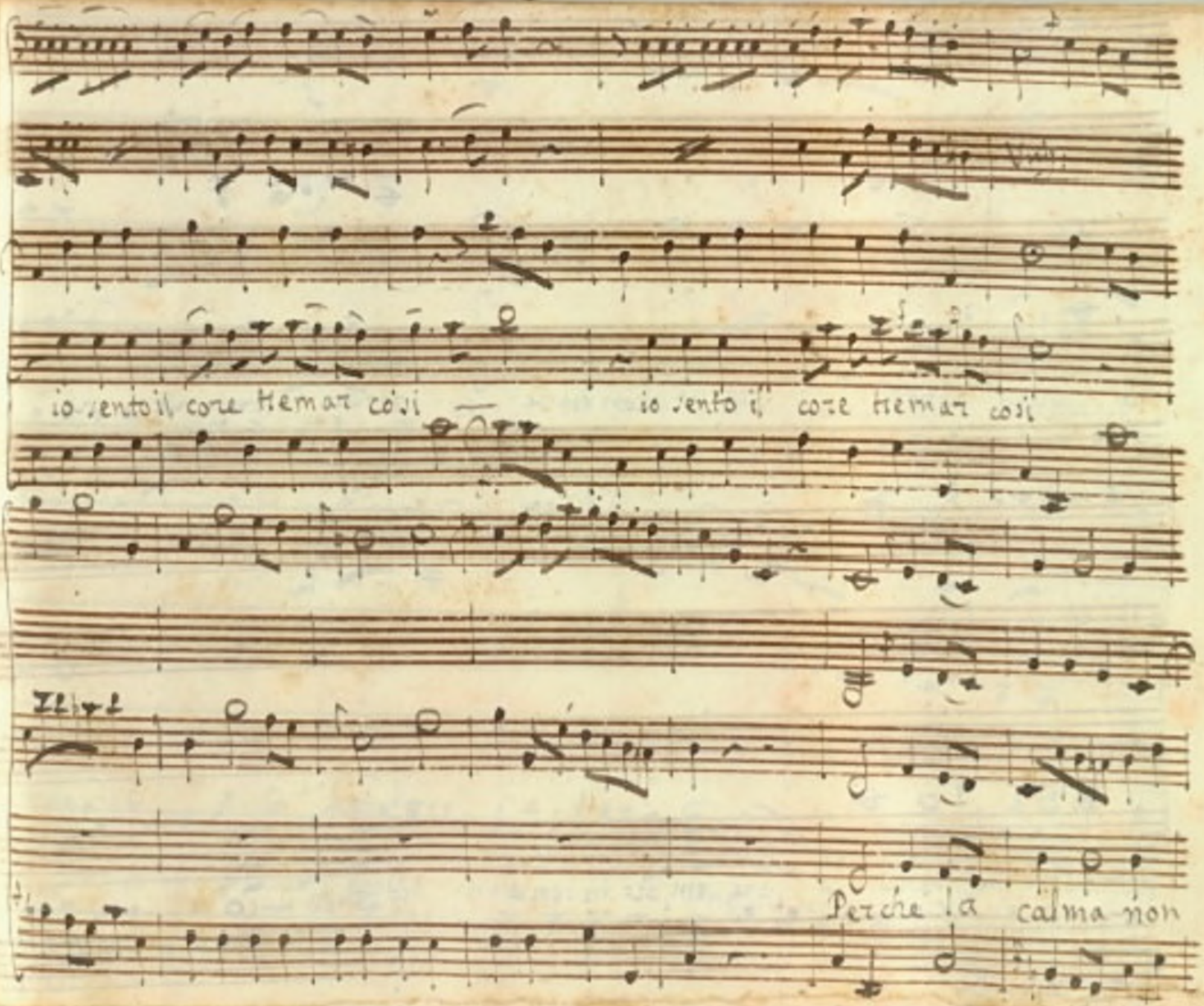

Vnij:
mez gelo mi accendo me stesso in questo stato Io non intendo.
Andante

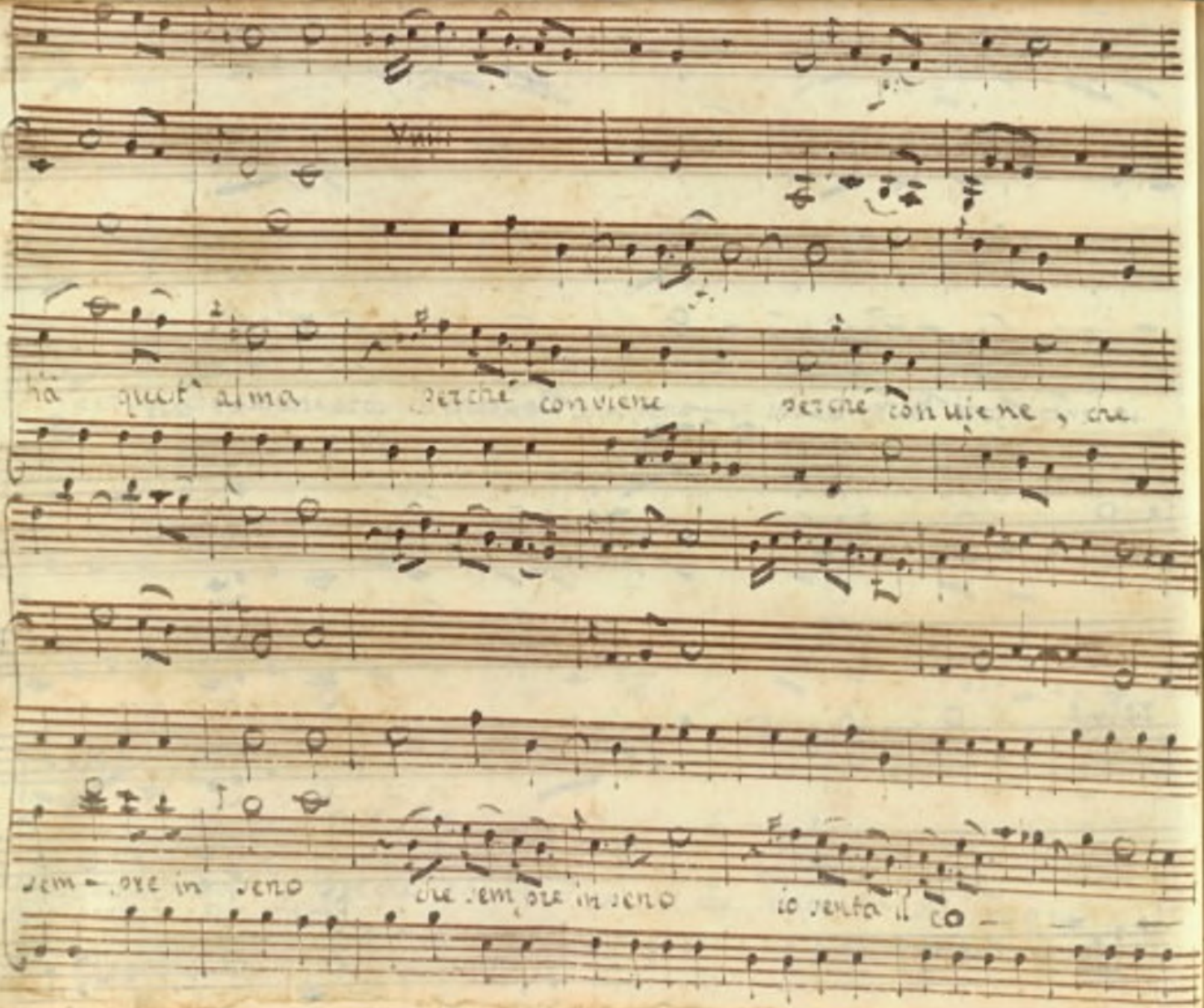

Perchè la calma non ha quest' alma



perche con vi ene che sempre in seno io sento il co -

- re tremar così! perche con vie - ne che sempre in se - no.

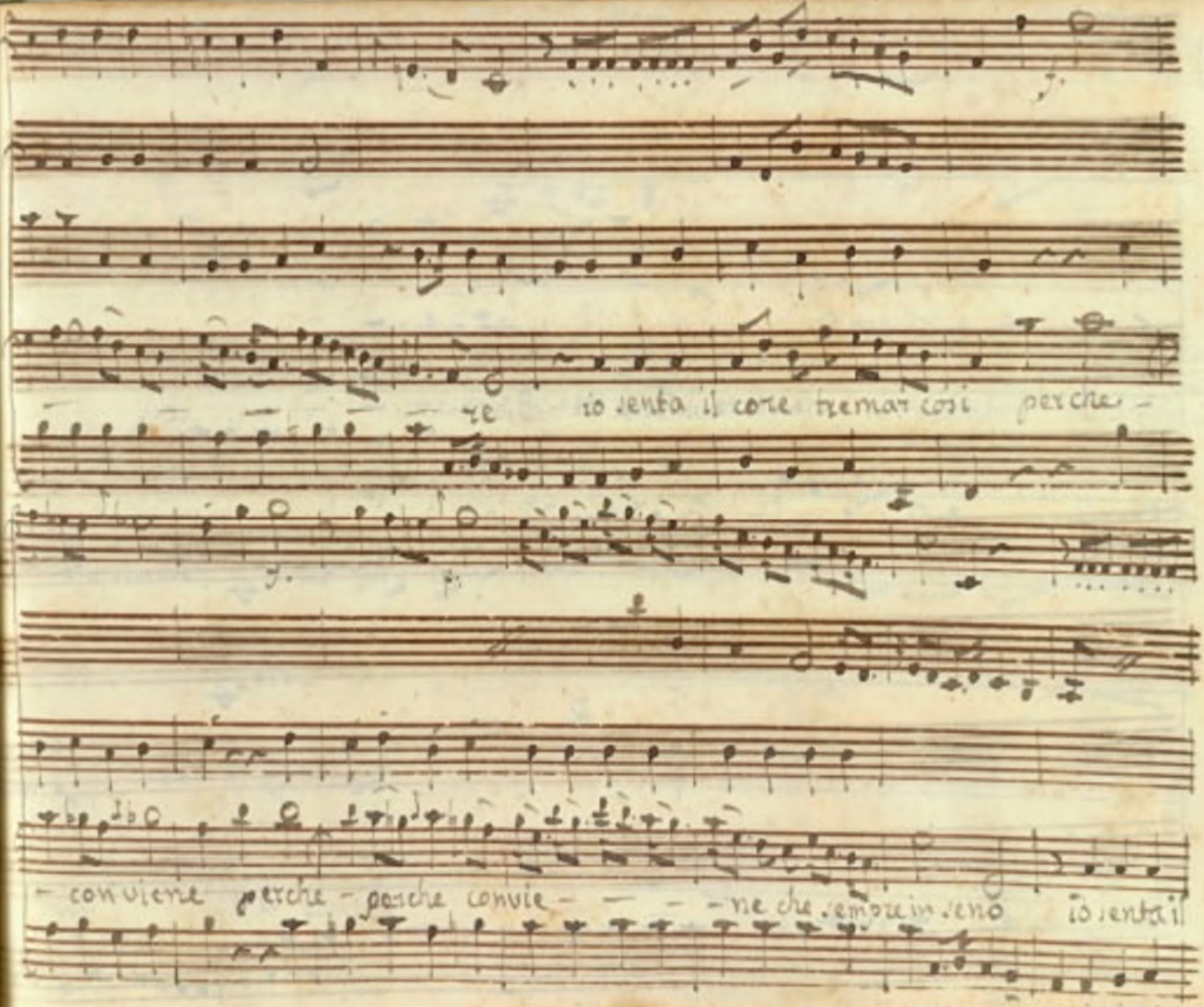

io sento il core tremar così
io sento il core tremar così
Perche la calma non



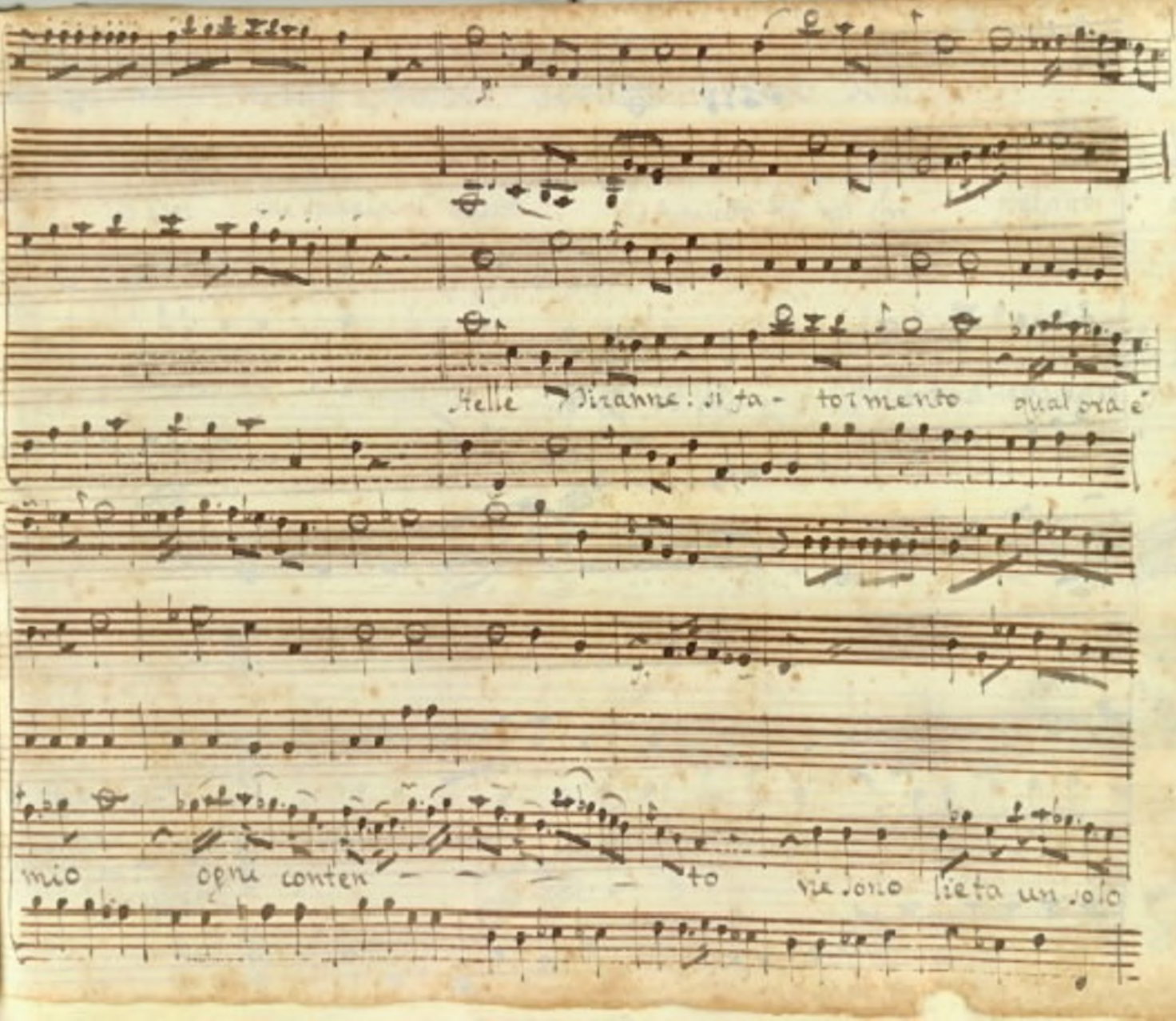
Vnis

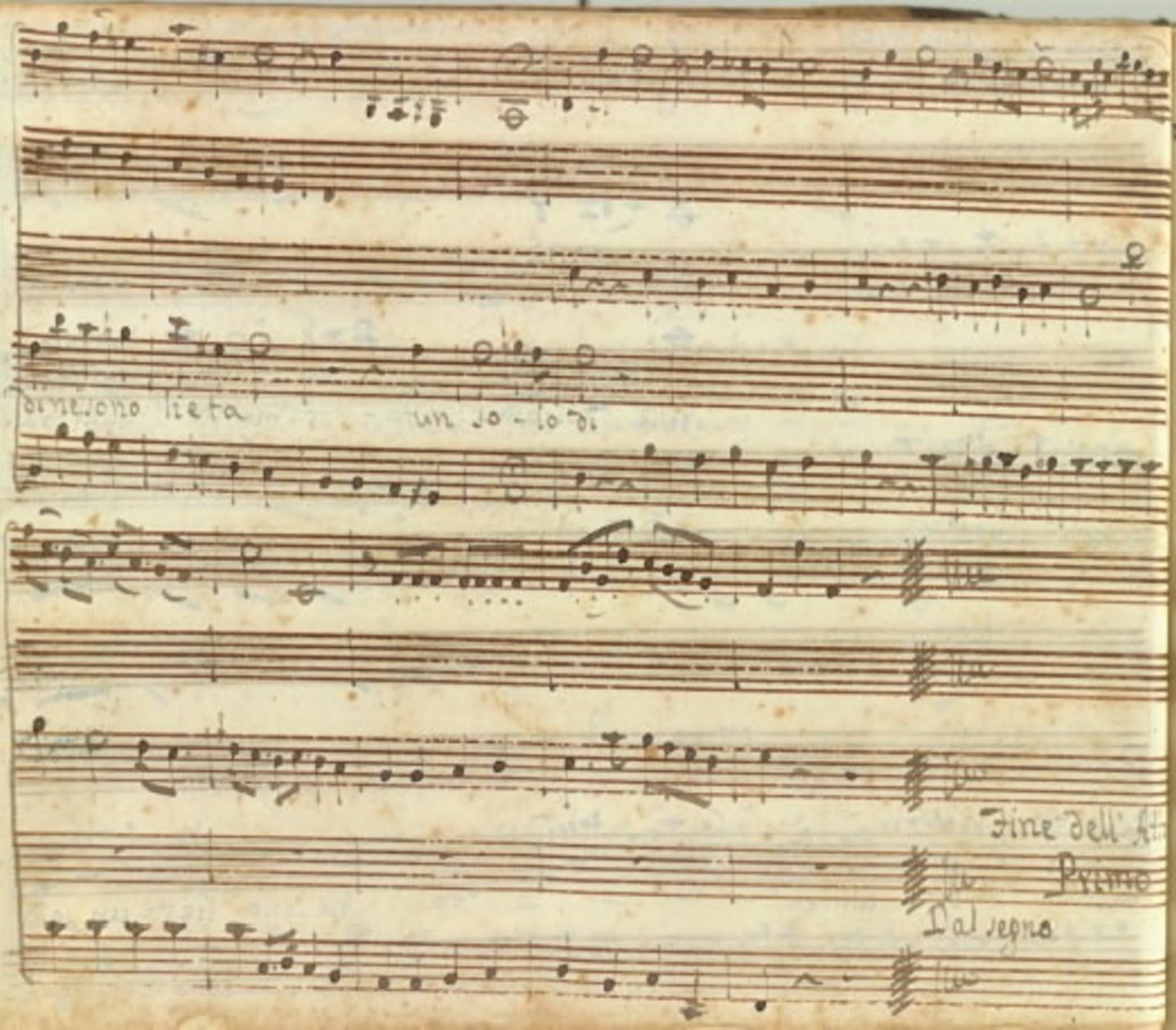
hà quest' alma perché conviene perché conuiene, che

sem - pre in seno che sem pre in seno io senta il co -


re io sento il cor tremar così perche -
- conviene perche - perche convie - - - - ne che sempre in seno io sento il

core tremar così — io sento il core tremar tremar — — — così


Stelle Diranne! si fa - tormento qual ora è
mio ogni conten - - - - to vie sono lieta un solo


Fine dell' Atto Primo
Dal segno